

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (X e XIV)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XIV)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	229
GIUSTIZIA (II)	»	8
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	14
DIFESA (IV)	»	35
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	87
FINANZE (VI)	»	107
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	132
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	139
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	145
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	147
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	148

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Libertà e Diritti-Socialisti europei (LED): Misto-LED.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	156
AGRICOLTURA (XIII)	»	185
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	201
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	212
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	225
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	227
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	228
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	262

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 7) <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5

AUTORIZZAZIONI AD ACTA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 14.25.

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 7).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 16 luglio 2014.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che il deputato Genovese, rinunciando alla facoltà di essere audito, ha trasmesso una memoria scritta, già a disposizione dei colleghi dalla scorsa settimana.

Pertanto, la Giunta, ove non fosse possibile pervenire già oggi alla deliberazione finale, è comunque nelle condizioni di acquisire la proposta del relatore affinché nella prossima seduta si addivenga al voto finale, in tempi compatibili con l'esigenza per l'Assemblea di programmarne l'esame

entro la chiusura dei lavori per la pausa estiva, come convenuto nella precedente seduta.

Anna ROSSOMANDO (PD) ricorda di aver in prima persona appoggiato la proposta di un celere esame presso la Giunta, compatibilmente con l'esigenza di un approfondito lavoro istruttorio in un quadro di lavori parlamentari particolarmente impegnativo per i membri di quest'organo. In rappresentanza del suo gruppo ritiene, quindi, di dover promuovere una ulteriore richiesta di carattere istruttorio, che sarà compiutamente formulata dal collega Vazio e che discende dall'attento studio degli atti a disposizione di questo consesso.

Franco VAZIO (PD) rileva preliminarmente che la Camera è chiamata a deliberare su una domanda dell'autorità giudiziaria fondata sul giudizio secondo cui le comunicazioni del deputato Genovese sono state captate in modo «casuale e fortuito».

Ove così non fosse, ne discenderebbe una elusione del dettato costituzionale che trova attuazione nell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003.

Ai fini delle valutazioni di quest'organo assume quindi rilevanza decisiva la circostanza che il deputato Genovese sia stato iscritto nel registro degli indagati alcuni mesi dopo l'inizio dell'attività di intercettazione disposta nei confronti di un soggetto terzo, ovvero il 12 dicembre 2011. Sul valore da attribuire a questo elemento nell'ambito del giudizio sulla « casualità » delle conversazioni captate sarà opportuno riferirsi agli orientamenti ormai consolidati della giurisprudenza costituzionale, su cui – in questa sede – non si sofferma.

Richiama, invece, l'attenzione dei colleghi sul periodo antecedente a tale data, dovendosi verificare – secondo i medesimi parametri – se vi sia stata in quella finestra temporale l'elusione della disciplina costituzionale che impone la preventiva autorizzazione delle Camere.

Si tratta, evidentemente, di un approfondimento particolarmente delicato e difficile dal momento che occorre ricostruire se – al tempo – le intercettazioni fossero « mirate », in ragione della identificazione del deputato Genovese come obiettivo dell'azione investigativa, già prima del suo ingresso nella sfera degli indagati per il reato di associazione a delinquere. Ritiene opportuno diradare i dubbi sulla reale direzione degli atti di indagine, cosa che potrà avvenire solo ove la Giunta sia in possesso dei relativi documenti.

Per questi motivi, avanza la proposta di richiedere alle procure interessate le informative di polizia giudiziaria acquisite dall'autorità giudiziaria nel periodo antecedente all'iscrizione dell'onorevole Francantonio Genovese nel registro degli indagati, nell'ambito dell'originario procedimento penale iniziato dalla procura di Patti nel 2011.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, reputa la proposta ammissibile ed anzi opportuna, purché compatibile con l'esigenza, da lui già espressa, di una tempestiva deliberazione della Giunta su una domanda pervenuta diverse settimane or sono. In tal senso, si impegna a inoltrare

la richiesta all'autorità giudiziaria in tempi strettissimi e con l'avvertenza che la Giunta procederà comunque alle deliberazioni di sua competenza entro il 30 luglio 2014.

Resta quindi inteso che i lavori proseguiranno anche se i magistrati non offrissero un tempestivo riscontro alla richiesta istruttoria, elemento che – a suo avviso – non rafforzerebbe la fondatezza della domanda dell'autorità giudiziaria.

Ha, peraltro, già acquisito dal relatore, onorevole Gea Schirò – che si è dichiarata già in grado di sottoporre all'attenzione dei colleghi la sua proposta – la disponibilità a rinviarne alla prossima settimana la formulazione, proprio allo scopo di emendarla alla luce di nuove acquisizioni istruttorie.

Anna ROSSOMANDO (PD), sottoscrivendo la richiesta istruttoria del collega Vazio, condivide pienamente la posizione testé espressa dal presidente sui lavori della Giunta.

Giulia GRILLO (M5S) ritiene che l'esigenza istruttoria sia stata espressa in termini plausibili. Dichiarata pertanto di non opporsi purché essa non celi alcun tentativo dilatorio sui tempi di conclusione dell'esame di una domanda il cui rinvio – si badi bene – era stato deciso al solo scopo di consentire al deputato interessato di poter svolgere la sua audizione presso la Giunta. Prende atto che, una volta ottenuta l'autorizzazione del magistrato, il deputato ha rinunciato alla facoltà di fornire personalmente i propri chiarimenti in Giunta e, pertanto, ritiene che i tempi siano maturi per assumere una decisione già nella prossima seduta.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, rileva che il senso della sua proposta si rispetta pienamente nelle parole della deputata Grillo e prende atto anche dell'assenso degli altri colleghi presenti.

Gea SCHIRÒ (PI), *relatore*, apprezza la richiesta istruttoria avanzata dal collega Vazio, che è evidentemente ispirata a scio-

gliere i dubbi da lei stessa evidenziati nella relazione introduttiva. Nel confermare di essere in grado di formulare già nella seduta odierna una proposta, rivela di nutrire ancora alcune riserve su taluni aspetti della domanda dell'autorità giudiziaria, che auspica possano essere pienamente sciolte dalla integrazione dei documenti a disposizione della Giunta.

La Giunta approva all'unanimità la proposta del deputato Vazio.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, professor Roberto Cingolani, nell'ambito dell'esame delle Comunicazioni della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea » (COM(2014)14 final) e « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali » (COM(2014)25 final)

6

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 luglio 2014.

Audizione del direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, professor Roberto Cingolani, nell'ambito dell'esame delle Comunicazioni della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea » (COM(2014)14 final) e « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali » (COM(2014)25 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 16.05.

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di Confindustria in relazione alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (COM(2014)6 final)	7
---	---

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 luglio 2014.

Audizioni di rappresentanti di Confindustria in relazione alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (COM(2014)6 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.50 alle 9.20.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 Binetti ed abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni</i>)	8
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	13
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012. C. 2271 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – parere favorevole</i>) ...	10
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino in materia di collaborazione finanziaria, fatto a San Marino il 26 novembre 2009. C. 2278 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – parere favorevole</i>)	11
AVVERTENZA	12

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

Testo unificato C. 101 Binetti ed abb.
(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fabrizia GIULIANI (PD), *relatore*, illustra il testo in esame che si compone di diciannove articoli.

L'articolo 1 definisce l'oggetto e le finalità del provvedimento contenente norme in materia di gioco d'azzardo finalizzate essenzialmente alla prevenzione cura e riabilitazione dei soggetti affetti da gioco d'azzardo patologico e dei loro familiari e, più in generale, alla protezione dei minori e dei soggetti vulnerabili.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, si segnala, in primo luogo, l'articolo 6, che pone il divieto di introdurre nuovi apparecchi e piattaforme online per il gioco d'azzardo a valere sulle concessioni già in essere e di nuove tipologie di giochi di azzardo per un periodo di almeno cinque anni.

Si rileva l'assenza di un'apposita sanzione che renda cogente il divieto.

All'articolo 9 si estende ai soggetti affetti da dipendenza da gioco d'azzardo patologico l'applicabilità dell'istituto dell'amministratore di sostegno, disciplinato dal Codice civile.

L'articolo 10 reca « Misure di contrasto e azioni positive per la tutela dei minori e dei soggetti vulnerabili ».

Il comma 1 prevede un inasprimento delle sanzioni pecuniarie amministrative per il titolare dell'esercizio commerciale, del locale o, comunque, del punto di offerta del gioco che consente la partecipazione ai giochi pubblici a minori di anni diciotto.

Il comma 3 dispone che l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, adotti un decreto per rendere obbligatoria l'introduzione di meccanismi idonei a bloccare in modo automatico l'accesso dei minori ai giochi, mediante l'inserimento, nei software degli apparecchi da intrattenimento, dei videogiochi e dei giochi online, di appositi sistemi di filtro.

Il comma 9 prevede la sanzione pecuniaria amministrativa per chiunque installi in locali aperti al pubblico apparecchi o videotermini di gioco non conformi ai criteri di cui al comma 3. L'importo della sanzione è aumentato in caso di recidiva.

L'articolo 12 pone il divieto di propaganda pubblicitaria diretta e indiretta del gioco d'azzardo sul territorio nazionale, stabilendo, in caso di trasgressione, la sanzione amministrativa pecuniaria da 100.000 a 500.000 euro.

La forbice della sanzione può apparire piuttosto ampia e, proprio in considerazione della sua ampiezza, può lasciare un margine di discrezionalità forse eccessivo nell'applicazione della sanzione.

Appare, quindi, opportuno che la Commissione di merito preveda una sanzione pecuniaria in misura fissa ovvero rimoduli la predetta forbice, eventualmente riducendola, in considerazione del principio di

proporzionalità e del grado di intensità e offensività delle attività di propaganda, ove si ritenga che queste in concreto possano manifestarsi con forme e modalità molto variabili.

I proventi delle sanzioni amministrative sono destinati al finanziamento del Fondo per la prevenzione, la cura e la riabilitazione del gioco d'azzardo patologico presso il Ministero della salute, istituito all'articolo 16 del provvedimento in esame.

L'articolo 18 assicura ai familiari di soggetti affetti da gioco d'azzardo patologico l'accesso al Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, di cui all'articolo 15 della legge n. 108 del 1996.

Per quanto di competenza della Commissione Giustizia propone, quindi, di esprimere parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

La proposta di parere è articolata in termini sostanzialmente positivi, fatte salve due osservazioni.

La prima riguarda l'articolo 6, che pone il divieto di introdurre nuovi apparecchi e piattaforme online per il gioco d'azzardo a valere sulle concessioni già in essere e di nuove tipologie di giochi d'azzardo, per un periodo di cinque anni. Al proposito si osserva che non è prevista una sanzione amministrativa della quale si chiede, alla Commissione di merito, di valutarne l'opportunità d'introduzione, ai fini dell'effettività del divieto.

La seconda osservazione è riferita all'articolo 12 che pone il divieto di propaganda pubblicitaria diretta e indiretta del gioco d'azzardo sul territorio nazionale stabilendo, in caso di trasgressione, una sanzione amministrativa pecuniaria, variabile da 100.000 a 500.000 euro. Si ritiene opportuno segnalare che il margine di oscillazione della sanzione prevista, risulta troppo ampio, determinando un margine di discrezionalità eccessivo in sede di applicazione. Si ritiene, pertanto, di invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere una sanzione amministrativa pecuniaria in misura fissa ovvero di rimodulare il minimo ed il

massimo previsti, in ragione del principio di proporzionalità, nonché della gravità ed offensività delle condotte di propaganda pubblicitaria.

Pertanto propone di esprimere un parere favorevole con le due osservazioni pocanzi esplicitate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012.

C. 2271 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Sofia AMODDIO (PD), *relatore*, illustra il disegno di legge di ratifica n. 2271 recante l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012, ed approvato dal Senato il 2 aprile 2014 (A.S. n. 1166).

L'Accordo, che non avrà effetto sulle procedure internazionali di assistenza giudiziaria ed estradizione, si compone di 14 articoli ed è volto allo stabilimento di una collaborazione finalizzata alla prevenzione ed al contrasto di reati quali (articolo 2): Crimine organizzato transnazionale, inclusi la criminalità informatica e il traffico illecito di beni culturali; Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, sostanze psicotrope e precursori utilizzati per la loro preparazione; Immigrazione irregolare e tratta di persone in tutte le sue forme, con particolare riferimento allo sfruttamento, anche sessuale, di donne e minori; Frode o falsificazione o contraffazione di documenti; Traffico illecito di

armi, munizioni; esplosivi, sostanze tossiche e radioattive; Riciclaggio, reati economici e finanziari.

Le modalità di attuazione della cooperazione (articolo 3), prevedono: lo scambio di informazioni, anche di natura operativa; sui fenomeni e sulle organizzazioni criminali; sui reati commessi o pianificati e sulle misure di prevenzione necessarie; sui gruppi terroristici operanti nei rispettivi territori; sulle sostanze stupefacenti (metodi di fabbricazione e produzione, canali usati dai trafficanti e modalità di occultamento); sull'identificazione e localizzazione delle persone e dei beni riferibili a reati contemplati nell'accordo; in materia di sicurezza dei trasporti e di immigrazione irregolare ed illegale; l'assistenza in materia di formazione e miglioramento delle capacità degli operatori ed invio di esperti finalizzato a promuovere lo svolgimento di operazioni congiunte.

Per migliorare le metodologie di comunicazione tra gli operatori, le Parti possono adottare un collegamento tra « punti di contatto nazionali » che per l'Italia sono costituiti dal Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (articolo 3 comma 3).

La riservatezza appare salvaguardata dall'articolo 4 concernente i limiti relativi all'utilizzo delle informazioni e dei documenti.

In particolare l'articolo 4 prevede che le informazioni ed i dati personali trasmessi nell'ambito di operatività dell'Accordo, dovranno essere utilizzati esclusivamente per le gli scopi da esso previsti; che le informazioni di carattere sensibile scambiate tra le Parti, siano soggette agli stessi standard di protezione applicati ai dati nazionali, conformemente al diritto interno delle Parti applicabile in materia; che i dati forniti ai sensi dell'Accordo non siano comunicati ad alcuno Stato terzo, organismo internazionale o soggetto privato, senza il consenso della Parte che ha fornito i dati e senza le appropriate garanzie.

Le informazioni potranno essere negate, qualora ciascuna Parte Contraente ritenga che le medesime possano compromettere la sovranità o la sicurezza del Paese od altri interessi nazionali di primaria importanza, o siano in contrasto con la legislazione nazionale oppure non siano collegate ad un reato previsto dalle leggi dello Stato richiesto di fornire assistenza (articolo 7).

L'Autorità competente responsabile dell'applicazione del presente Accordo è, per il Governo della Repubblica Italiana, il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza (articolo 8).

Per quanto di competenza della Commissione Giustizia propone, quindi, di esprimere parere favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino in materia di collaborazione finanziaria, fatto a San Marino il 26 novembre 2009.

C. 2278 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Sofia AMODDIO (PD), *relatore*, illustra il disegno di legge di ratifica n. 2278 recante l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino in materia di collaborazione finanziaria, fatto a San Marino il 26 novembre 2009, ed approvato dal Senato il 2 aprile 2014 (A.S. n. 1301).

L'Accordo, in esame è il risultato dei negoziati bilaterali Italia – San Marino, condotti successivamente alla firma dell'Accordo di cooperazione economica (31 marzo 2009) che, all'articolo 1, prevedeva la stipula di un accordo ad hoc per la regolazione degli aspetti relativi alla collaborazione in materia finanziaria.

L'Accordo del 26 novembre 2009 si collega, inoltre, alla Convenzione tra Italia e San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, ratificata unitamente al Protocollo aggiuntivo ed al successivo Protocollo di modifica con legge n. 88 del 19 luglio 2013, che ha permesso di espungere la Repubblica di San Marino dalla « black list » fiscale.

Il presente Accordo, che si compone di un Preambolo e di cinque articoli, disciplina e rafforza la collaborazione tra le autorità finanziarie dei due Paesi, ed è finalizzato alla prestazione di una effettiva e reciproca assistenza per quanto concerne la vigilanza nei settori bancario, finanziario ed assicurativo, l'analisi finanziaria e l'attività investigativa contro il riciclaggio di denaro proveniente da attività criminose, il finanziamento del terrorismo, il controllo sui movimenti transfrontalieri di denaro contante e valori assimilati e contro gli abusi di mercato (articolo 1).

Le Parti si impegnano a: garantire le condizioni che rendano possibile alle competenti Autorità di vigilanza italiane e sanmarinesi di svolgere un'efficace vigilanza su base transfrontaliera, cooperando tra loro anche mediante lo scambio di informazioni riservate e lo svolgimento di accertamenti ispettivi congiunti o diretti (articolo 3, primo trattino), anche mediante la conclusione di accordi scritti (articolo 3, terzo trattino); assicurare l'applicazione piena degli obblighi di adeguata verifica, registrazione e conservazione dati in materia di contrasto del riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (articolo 3, secondo trattino); e di prevenzione e contrasto degli abusi di mercato, assicurando piena collaborazione tra la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) e la Banca Centrale della Repubblica di San Marino (articolo 3, quarto trattino); assicurare la collaborazione tra l'Agenzia per l'Informazione Finanziaria (AIF) sanmarinese e l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) italiana, attraverso lo scambio di informazioni nel

rispetto degli *standard* comunitari ed internazionali (articolo 3, quinto trattino); assicurare, nell'attività di prevenzione e repressione dei reati finanziari, forme di collaborazione tra le autorità competenti dei due Paesi (per la Repubblica di San Marino – la Gendarmeria ed il Nucleo Interforze per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo; per l'Italia – la Direzione Investigativa Antimafia, limitatamente alle sue competenze in materia di contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso e la Guardie di Finanza) nelle attività investigative e di indagine (articolo 3, sesto trattino).

Le Parti concordano di costituire una Commissione Mista per la verifica della costante osservanza delle condizioni indicate nel presente Accordo (articolo 4).

Per quanto di competenza della Commissione Giustizia propone, quindi, di esprimere parere favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio. C. 559 Bolognesi.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 Binetti ed abb.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il provvedimento per le parti di competenza;

rilevato che:

l'articolo 6, che pone il divieto di introdurre nuovi apparecchi e piattaforme online per il gioco d'azzardo a valere sulle concessioni già in essere e di nuove tipologie di giochi di azzardo per un periodo di almeno cinque anni;

non è stata peraltro prevista una sanzione che renda cogente il predetto divieto;

l'articolo 12 pone il divieto di propaganda pubblicitaria diretta e indiretta del gioco d'azzardo sul territorio nazionale, stabilendo, in caso di trasgressione, la sanzione amministrativa pecuniaria da 100.000 a 500.000 euro;

la differenza tra il minimo e il massimo della sanzione può apparire piuttosto

ampia e può lasciare un margine di discrezionalità altrettanto ampio nell'applicazione della sanzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

Con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 6, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una sanzione amministrativa pecuniaria, al fine di rendere cogente il divieto ivi previsto;

b) all'articolo 12, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una sanzione amministrativa pecuniaria in misura fissa ovvero di rimodulare il minimo e il massimo previsti in ragione del principio di proporzionalità, nonché della gravità e offensività delle condotte di propaganda pubblicitaria, ove si ritenga che queste in concreto possano manifestarsi con forme e modalità variabili.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	15
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2014 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	15

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008. C. 2080 Governo e C. 996 Bueno (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	19
<i>ALLEGATO 1 (Emendamento del Relatore)</i>	29
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione e dello sport fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina, fatto a Mostar il 19 luglio 2004. C. 2125 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	20
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012. C. 2271 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	20
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino in materia di collaborazione finanziaria, fatto a San Marino il 26 novembre 2009. C. 2278 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	20
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatto a Hong Kong il 14 gennaio 2013. C. 2515 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	20
Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992. C. 2127 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	23
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di navigazione satellitare tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e il Regno di Norvegia, fatto a Bruxelles il 22 settembre 2010. C. 2277 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	24

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03289 Di Stefano: Sulla demolizione del centro per l'infanzia « La Terra dei bambini » presso il villaggio di Um Al Nasser nella Striscia di Gaza	26
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	30
5-03290 Amendola: Sulle iniziative multilaterali in corso per la cessazione delle ostilità armate nella Striscia di Gaza	27
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	32
5-03291 Palazzotto: Sull'esportazione di armi e sistemi militari verso le parti coinvolte nel conflitto israelo-palestinese	27
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	34
AVVERTENZA	28

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 14.15.**Variazione nella composizione della Commissione.**

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che ha cessato di far parte della Commissione, a seguito della sua elezione a presidente del gruppo parlamentare SEL, l'onorevole Arturo Scotto, che ringrazia per il contributo dato ai lavori della Commissione stessa, anche nella sua veste di Presidente del Comitato permanente per l'Africa e le questioni globali.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013.

C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.

C. 2542 Governo.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2014.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che l'esame dei provvedimenti si concluderà con una relazione alla V Commissione su ciascuno di essi e con la nomina di un relatore per la III Commissione, restando fissato alle ore 16 di lunedì 28 luglio prossimo, in assenza di obiezioni, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge C. 2542 sull'assestamento del bilancio.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, fa presente che il rendiconto generale sulle spese del Ministero degli Affari esteri nel 2013 e la correlata *Relazione* della Corte dei conti delineano un quadro significativo dei processi di razionalizzazione delle spese e delle funzioni in atto presso il Ministero, avviati con il decreto-legge n. 95 del 2012 e con il processo della *spending review*. Tali processi sono incentrati sull'ottimizzazione della rete diplomatico-consolare, su un riassetto del sistema delle scuole italiane e degli istituti di cultura all'estero, nonché sulla riduzione complessiva della spesa per il personale.

Rileva che la *Relazione* della Corte dei Conti dà atto degli sforzi compiuti dall'Amministrazione degli affari esteri su diversi fronti con l'intento, da un lato di mantenere efficiente la rete diplomatica e, dall'altro, di rispondere alle richieste di razionalizzazione della spesa che il Paese sta mettendo in atto, anche ai fini del

rispetto degli accordi con l'Unione europea e del raggiungimento del pareggio di bilancio. La *Relazione* fa peraltro presente che gli sforzi sinora prodotti non hanno ancora realizzato i prefissati obiettivi di riduzione della spesa chiamando in causa le carenze implicite nel testo regolamentare di organizzazione del Ministero, risalente al 1967 ed i continui interventi di riduzione lineare delle risorse. Tali misure non hanno indubbiamente favorito l'adozione di quegli interventi che invece sarebbero stati necessari, non soltanto ai fini di una diminuzione delle spese in bilancio, ma anche e soprattutto ai fini di una razionalizzazione delle attività del Dicastero, dotando i suoi meccanismi di spesa di maggiore flessibilità.

In relazione ai profili di competenza della Commissione, rileva che dal rendiconto per il 2013 risultano nel complesso per il bilancio del Ministero degli affari esteri 2.092 milioni di spese in conto competenza e 2.109,5 milioni di autorizzazioni di cassa. Le più importanti variazioni di competenza interessano la Missione più rilevante, ovvero la Missione n. 4 (*L'Italia in Europa e nel mondo*), che ha registrato un incremento di 232,4 milioni.

Fa presente che tra gli undici Programmi in cui si ripartisce lo stanziamento della Missione n. 4 quello interessato dalla maggiore variazione è il Programma 4.2 (*Cooperazione allo sviluppo*), che ha registrato un significativo aumento di 122,4 milioni. Tra i capitoli del Programma 4.2 vengono in rilievo il capitolo 2182 (*Finanziamenti gratuiti per studi e assistenza tecnica volti anche ad ostacolare la produzione della droga*), che ha registrato un incremento di 50,1 milioni; il capitolo 2180 (*Contributi volontari alle Organizzazioni internazionali, nonché alle Banche e Fondi di sviluppo*) che ha registrato un incremento di 48,1 milioni; il capitolo 2183 (*Finanziamenti a titolo gratuito per far fronte a calamità, per la lotta alla fame e alle carenze igienico-sanitarie*) che ha registrato un incremento di 11,7 milioni; il capitolo 2181 (*Contributi alle ONG idonee*) che ha registrato un incremento di 4,3 milioni di euro; il capitolo 2303 (*Contributi*

obbligatori ad organismi internazionali) che ha registrato un incremento di 4 milioni di euro; il capitolo 2210 (*Fondo per lo smiamento umanitario*) che ha registrato un incremento di 1,2 milioni.

Sottolinea altresì che, per quanto attiene al Programma 4.12 (*Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari*), si registra un incremento di 45,6 milioni. Tra i capitoli del Programma 4.12 segnalò: il capitolo 1613 (*Spese per le Ambasciate ed i Consolati di I categoria*) che ha registrato un incremento di 42,4 milioni di euro ed il capitolo 7245 (*Spese per immobili da destinare a sedi di uffici all'estero*), originariamente primo di stanziamenti, sul quale sono ora iscritti 2,9 milioni di euro.

Richiama sul punto la *Relazione* della Corte dei conti che ricostruisce assai opportunamente i passaggi del processo di riorganizzazione della rete, già avviato in maniera sistematica a partire dal 2007, su impulso della legge finanziaria, successivamente ripreso dalla legge n. 148 del 2011 in materia di stabilizzazione finanziaria e sviluppo e da ultimo ribadito dal richiamato decreto-legge n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012, concernente la *spending review*.

Fa notare che in tale quadro la rete estera dal 2007 al 2011 ha subito una riduzione complessiva di 18 strutture (passando dalle 246 del 2007 alle 228 del 2011). Nel 2013, in attuazione del nuovo ciclo di razionalizzazione, sono stati chiusi otto uffici consolari e sono stati istituiti i Consolati generali di Ho Chi Minh City (Vietnam) e Chonquing (Cina). Per la fine del 2014 è stata programmata la chiusura di altre 27 sedi inserite in un piano recentemente approvato dal Ministero.

Condivide i rilievi svolti nella *Relazione* circa l'inderogabile necessità della riorganizzazione della rete diplomatica, consolare e culturale, tesa a salvaguardarne la futura funzionalità nell'attuale contesto interno ed internazionale. L'accorpamento delle strutture, con la conseguente creazione di Ambasciate e Consolati « hub » dotati di adeguate risorse finanziarie, umane e strumentali dovrebbe consentire

di generare economie di scala sulla rete ed incrementare, ove possibile, i tassi di efficienza delle strutture stesse.

Menziona inoltre gli aumenti più contenuti a carico di altri Programmi, come il Programma 4.6 (*Promozione della pace e sicurezza internazionale*, +28,6 milioni), il Programma 4.14 (*Coordinamento dell'Amministrazione in ambito internazionale*, +20 milioni), il Programma 4.4 (*Cooperazione economica e relazioni internazionali*, +5,9 milioni), il Programma 4.7 (*Integrazione europea*, +4,7 milioni) e il Programma 4.8 (*Italiani nel mondo e politiche migratorie*, +4,4 milioni).

Evidenzia in chiave positiva, richiamando le risultanze della Magistratura contabile, le riduzioni delle spese di funzionamento attuate nel corso del 2013 dal Ministero degli Affari esteri, anche attraverso alcune *best practices* innovative dal punto di vista tecnologico, che hanno consentito di diminuire i consumi intermedi del Dicastero. Un altro intervento connesso con la razionalizzazione della spesa ha riguardato la riforma della disciplina in materia di viaggi di trasferimento del personale attraverso la semplificazione amministrativa del sistema di rimborso. Sempre nell'ottica di riduzione della spesa dei consumi intermedi è stato avviato un processo di dematerializzazione della documentazione e delle comunicazioni della Farnesina.

Sul versante della gestione del personale, richiama le osservazioni svolte nella *Relazione* della Corte dei conti: l'esame dei redditi da lavoro dipendente mostra, in una analisi che ricomprende gli ultimi nove anni, un andamento crescente degli stanziamenti definitivi fino al 2011, anche se in modo discontinuo, ed una sensibile flessione invece nel 2012, anno in cui le previsioni definitive sono state di 800 milioni, con una riduzione pari a - 80 milioni rispetto all'esercizio precedente. Nel 2013 lo stanziamento è risalito leggermente attestandosi sugli 810,2 milioni.

Illustra quindi i contenuti del disegno di legge di assestamento, facendo presente che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2014, approvato

con la legge di bilancio 27 dicembre 2013, n. 248, reca spese in competenza per un totale di 1.815 milioni di euro, di cui 1.799,8 milioni di parte corrente e 15,1 milioni in conto capitale. Rispetto a tali previsioni iniziali, il disegno di legge di assestamento 2014 (A.C. 2542) reca talune modifiche dovute in parte all'adozione, nel periodo gennaio-maggio 2014, di atti amministrativi che hanno determinato un aumento di 116,1 milioni di euro delle dotazioni di competenza e cassa, dovuti a provvedimenti amministrativi intercorsi nel periodo gennaio-maggio 2014 in relazione a provvedimenti legislativi ed a norme di carattere generale nel frattempo adottate.

Fa presente che la manovra proposta dal disegno di legge di assestamento prevede un aumento negli stanziamenti di competenza di 17,9 milioni di euro - tutto di parte corrente - accompagnato da un incremento di 19,2 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa (anche questo di sola parte corrente). Pertanto, rispetto alle previsioni iniziali, le spese previste registrano un aumento complessivo di 134 milioni di euro per la competenza, e di 135,3 milioni delle autorizzazioni di cassa, con le previsioni per il 2014 che risultano assestate a 1.949,2 milioni per la competenza, 1.950,5 milioni per le autorizzazioni di cassa e 272 milioni di residui accertati.

Sottolinea in termini critici come anche quest'anno il bilancio del Ministero continui a presentare un'incidenza percentuale ridotta sul complesso delle risorse poste a disposizione dei Ministeri: nel 2014 - come nel 2013 - tale incidenza è pari soltanto allo 0,3 per cento del totale delle spese totali, mentre nel 2007 ammontava ancora allo 0,6 per cento.

Conclude osservando come resti molto da fare per chiudere definitivamente con la logica dannosa dei tagli lineari alle risorse per la politica estera e riallineare il *budget* della Farnesina a quello delle diplomazie di altri Paesi occidentali, che vanno dall'1,8 per cento del Ministero degli esteri francese all'1,1 per cento stanziato per la politica estera nel bilancio federale tedesco.

Il sottosegretario Mario GIRO ricorda che la *spending review* ed il decreto-legge n. 95 del 2012 hanno influito sull'ammontare del bilancio di previsione, per il triennio 2013-2015, prevedendo per il MAE una riduzione di 22 milioni di euro sulle spese di acquisto di beni e servizi (articolo 1, comma 21), a cui si è aggiunta un'ulteriore riduzione di 26,8 milioni di euro per il conseguimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica. Gli effetti di tale provvedimento si sono aggiunti a quelli derivanti dalla legge di bilancio e dalla legge di stabilità dell'anno precedente, le quali, in attuazione degli obiettivi triennali di riduzione previsti dal decreto-legge n. 138 del 2011, già prevedevano un taglio per il 2013 pari a 71,8 milioni.

Fa presente che il bilancio di previsione per l'anno 2013 si è quindi attestato su un importo complessivo pari ad euro 1,837 miliardi e che, rispetto a tale importo, nel corso dell'anno si sono registrati ulteriori interventi riduttivi, che, nel complesso hanno raggiunto una somma di euro 31,334 milioni. Per far fronte alle criticità causate da tali interventi si è dovuto, quindi, fare ricorso anche a strumenti straordinari di integrazione, quali il Fondo di riserva per le spese impreviste, nonché il piano di rientro per i debiti delle Pubbliche Amministrazioni, previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 35 del 2013.

Evidenzia come l'amministrazione degli affari esteri abbia raggiunto il significativo risultato della totale assenza di debiti fuori bilancio alla fine dell'anno: tale obiettivo è stato conseguito grazie alla maggiore flessibilità di bilancio concessa all'Amministrazione in funzione dell'obiettivo di ridurre, anzi, di eliminare, le situazioni debitorie nei confronti dei fornitori, consentendo più ampie rimodulazioni degli stanziamenti. Ciò dimostra che, qualora alle Amministrazioni sia conferita maggiore autonomia e flessibilità, è possibile conseguire anche risparmi aggiuntivi o comunque un migliore utilizzo delle risorse finanziarie.

Segnala inoltre che con il decreto-legge di proroga delle missioni internazionali è

stato possibile assicurare la realizzazione degli interventi di sicurezza necessari presso le sedi estere maggiormente esposte al rischio di attacchi o violazioni.

Sottolinea che purtroppo i tagli lineari disposti nel corso del 2014 hanno dato luogo nuovamente ad un'insufficienza degli stanziamenti che potrebbe portare in futuro alla formazione di nuovi debiti. Ribadisce che il Ministero degli affari esteri non potrà più sopportare ulteriori riduzioni lineari dei propri stanziamenti rimodulabili, ormai ad un livello non più comprimibile. Il Ministero degli affari esteri contribuisce da diversi anni al miglioramento dei saldi, sia mediante la formulazione di proposte di riduzione, nell'ambito dell'attività condotta dal Commissario straordinario per la revisione della spesa, sia attraverso un forte incremento delle entrate riscosse dagli Uffici consolari, in particolare di quelle relative ai visti ovvero conseguenti all'alienazione di immobili non più in uso.

In relazione al disegno di legge di assestamento di bilancio 2014, osserva che il Ministero degli affari esteri ha formulato alcune limitate richieste di integrazione di prioritario interesse, al fine di sopperire alle esigenze di funzionamento degli uffici all'estero. Tali integrazioni non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, trattandosi di riassegnazioni di quote delle maggiori entrate riscosse dagli Uffici consolari, come previsto da vigenti disposizioni di legge, quali la riassegnazione dei proventi derivanti dall'incremento dei diritti consolari e la riassegnazione delle maggiori entrate provenienti dall'applicazione della tariffa consolare.

Auspica in conclusione che in occasione di eventuali ulteriori manovre finanziarie siano indicati gli obiettivi complessivi di riduzione della spesa da conseguire sul bilancio dell'Amministrazione, (valutati anche alla luce del relativo peso sul bilancio dello Stato), permettendo tuttavia a quest'ultima di intervenire anche normativamente, al fine di individuare le voci di spesa da ridurre.

Daniele DEL GROSSO (M5S), nell'esprimere l'orientamento contrario del Movimento 5 Stelle sui provvedimenti in esame, richiama l'esigenza di individuare con maggiore incisività gli sprechi gestionali e finanziari dell'amministrazione degli affari esteri, così come evidenziato nella stessa *Relazione* della Corte dei conti. Sottolinea altresì in chiave critica il forte iato tra le previsioni recate nella legge di bilancio e quelle contenute nel disegno di legge di assestamento, che denota la carenza di una corretta programmazione finanziaria e, più in generale, di una visione strategica delle risorse del Ministero.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL) rileva come, ancora una volta, le previsioni recate dai provvedimenti in esame appaiano poco realistiche e come, allo stesso tempo, la relazione della magistratura contabile denunci una non corretta utilizzazione delle risorse finanziarie a disposizione del Ministero degli affari esteri. Valuta con preoccupazione l'assenza di un disegno strategico di riforma della rete diplomatico-consolare, da porre al servizio delle imprese e delle comunità italiane operanti all'estero.

Fabio PORTA (PD), nel condividere le considerazioni svolte dal collega Amendola, richiama l'apporto della Commissione alla definizione di una serie di interventi di razionalizzazione delle spese per la politica estera italiana. Sottolinea l'importanza di porre a disposizione delle sedi consolari gli introiti derivanti dagli incrementi della tariffa consolare per la trattazione delle pratiche di riconoscimento della cittadinanza italiana, così come proposto in una iniziativa legislativa a sua firma.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta, avvertendo altresì che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge C. 2542 sull'assestamento del bilancio è stato fissato alle ore 16 di lunedì 28 luglio prossimo.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 14.40.

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008.

C. 2080 Governo e C. 996 Bueno.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dello scorso 28 maggio.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia, mentre la Commissione Bilancio ha espresso un parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Conseguentemente, l'onorevole Porta, in qualità di relatore, ha predisposto l'emendamento 3.1 volto a recepire tale condizione (*vedi allegato 1*).

Fabio PORTA (PD), *relatore*, illustra l'emendamento 3.1 a sua firma.

Il sottosegretario Mario GIRO esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 3.1 del relatore e delibera di conferire il mandato al relatore stesso, onorevole Fabio Porta, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Co-

mitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione e dello sport fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina, fatto a Mostar il 19 luglio 2004.

C. 2125 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, iniziato nella seduta dell'11 giugno scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Cultura e Ambiente, assegnatarie del provvedimento in sede consultiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Locatelli, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012.

C. 2271 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, iniziato nella seduta del 3 giugno scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali,

Giustizia e Bilancio, assegnatarie del provvedimento in sede consultiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato all'onorevole Arlotti, relatore ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del Regolamento, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino in materia di collaborazione finanziaria, fatto a San Marino il 26 novembre 2009.

C. 2278 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, iniziato nella seduta del 3 giugno scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Finanze e Politiche dell'Unione europea, assegnatarie del provvedimento in sede consultiva. Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Pini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposi-

zioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatto a Hong Kong il 14 gennaio 2013.

C. 2515 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Mariano RABINO (SCpI), *relatore*, nell'illustrare l'accordo in esame, rileva come lo stesso sia diretto alla creazione di un quadro giuridico-economico di riferimento che consenta alle imprese italiane di operare nella Regione amministrativa speciale di Hong Kong in condizioni pienamente concorrenziali rispetto agli operatori economici di altri Paesi ad economia avanzata. Richiama a questo proposito alcuni dati sull'interscambio bilaterale, ricordando che l'Italia si posiziona al sedicesimo posto in assoluto tra i fornitori di Hong Kong e al terzo tra i Paesi europei (dopo Regno Unito e Germania, superando la Francia). L'interscambio commerciale tra Italia e Hong Kong nel 2013 ha raggiunto i 10,8 miliardi di dollari ed il saldo attivo a favore del nostro Paese ammonta a 4,6 miliardi di dollari, con un incremento del 18 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero di aziende italiane stabilmente presenti a Hong Kong è di circa 400, attive principalmente nei settori della finanza, della logistica e della moda.

Segnala che l'intesa, nel suo impianto generale, ricalca il più recente modello di convenzione fiscale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), e trova applicazione nei riguardi delle persone fisiche e giuridiche residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti.

L'ambito oggettivo dell'Accordo (articolo 2) è invece rappresentato, per il nostro Paese, dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dall'imposta sul reddito delle società (IRES) e dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). L'accordo definisce il concetto di residenza e di stabile organizzazione (articolo 5), secondo gli standard aggiornati del-

l'OCSE e talune previsioni mutuata dal modello di convenzione per evitare le doppie imposizioni predisposto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

Fa presente che la tassazione dei redditi immobiliari (articolo 6), secondo il modello dell'OCSE, è prevista a favore del Paese in cui sono situati gli immobili mentre, per quanto concerne il trattamento degli utili di impresa (articolo 7), viene accolto il principio generale secondo il quale gli stessi sono imponibili esclusivamente nella Parte contraente di residenza dell'impresa, ad eccezione dei redditi prodotti per il tramite di una stabile organizzazione. In quest'ultima ipotesi, la Parte contraente in cui è localizzata la stabile organizzazione ha la potestà di tassare gli utili realizzati nel suo territorio mediante tale stabile organizzazione.

Con riferimento poi alla disciplina dei dividendi (articolo 10), posto il principio generale della loro definitiva tassazione nella Parte contraente di residenza del percipiente (paragrafo 1), gli stessi sono imponibili anche alla fonte, ma limitatamente a un'aliquota che non può eccedere il 10 per cento dell'ammontare lordo dei dividendi. In materia di interessi (articolo 11), fermo restando il principio generale della loro definitiva tassazione nella Parte contraente di residenza del percipiente (paragrafo 1), è stata concordata un'aliquota di ritenuta del 12,5 per cento nella Parte contraente della fonte (paragrafo 2). Inoltre, al fine di agevolare l'acquisto di titoli del debito pubblico italiano, è stata tra l'altro inserita nel paragrafo 3 una disposizione finalizzata a esentare nella Parte contraente della fonte i redditi da interessi quando il debitore sia il Governo o un ente pubblico di una Parte contraente. Anche in materia di canoni o *royalties* (articolo 12), posto il principio generale della loro definitiva tassazione nella Parte contraente di residenza del percipiente, è prevista un'aliquota massima di ritenuta del 15 per cento nella Parte contraente della fonte.

Sottolinea come l'accordo opportunamente preveda agli articoli da 10 a 12, una disposizione antielusiva volta alla disap-

plicazione del trattamento convenzionale favorevole qualora lo scopo del beneficiario dei redditi sia stato quello di ottenere i benefici del trattato per mezzo di operazioni artificiali.

Per ciò che riguarda la tassazione degli utili di capitale (articolo 13) ricorda che, ove si tratti di plusvalenze relative a beni mobili appartenenti alla stabile organizzazione o alla base fissa, essa è effettuata nella Parte contraente in cui è situata la stabile organizzazione o la base fissa mentre nel caso di plusvalenze relative ad azioni di un'impresa derivanti più del 50 per cento del loro valore da beni immobili, nella Parte contraente in cui questi sono situati. In tutti gli altri casi, esclusivamente nella Parte contraente di residenza dell'alienante. Nel rispetto della prassi negoziale italiana è stato mantenuto l'articolo 14 sulle professioni indipendenti che prevede, quale principio generale, l'imposizione esclusiva nella Parte di residenza.

Sottolinea altresì che il trattamento fiscale delle remunerazioni per lavoro subordinato è regolato dall'articolo 15, che prevede la tassazione esclusiva nella Parte contraente di residenza del lavoratore, a meno che l'attività non sia svolta nell'altra Parte contraente. Per quanto attiene ai meccanismi intesi ad evitare le doppie imposizioni, l'Accordo prevede, per la parte italiana, il ricorso al metodo di imputazione ordinaria, che limita l'ammontare del credito relativo all'imposta estera alla quota di imposta italiana attribuibile agli elementi di reddito imponibili in Hong Kong nella proporzione in cui gli stessi concorrono alla formazione del reddito complessivo.

Pone in rilievo le disposizioni di cui all'articolo 25 in materia di scambio di informazioni, che fissano i presupposti – in coerenza con i più recenti *standard* dell'OCSE – per consentire un effettivo scambio di informazioni finalizzato al superamento del segreto bancario ed alla lotta contro l'evasione e l'elusione fiscali, anche in considerazione del fatto che Hong Kong ha sostanzialmente aderito agli *standard* dell'OCSE sulla tassazione internazionale.

Fa presente, a tale proposito, che Hong Kong risulta iscritta tra i Paesi inseriti nella *black list*, evidenziando che la ratifica dell'Accordo in oggetto andrebbe senz'altro nella direzione di avvicinare Hong Kong all'iscrizione nella *white list* di cui all'articolo 168-bis del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), relativa ai Paesi e ai territori che consentono un adeguato scambio di informazioni.

In relazione agli oneri di attuazione del provvedimento, fa presente che essi sono quantificati in 2.236.000 euro, a decorrere dall'anno 2015, gli oneri di attuazione dell'Accordo, riconducibili a perdite di gettito nella tassazione dei dividendi, delle *royalties* e degli utili di capitale: richiama sul punto la relazione tecnica allegata al provvedimento, che precisa che l'entrata in vigore dell'accordo contribuirà all'emersione di base imponibile ed alla riduzione di comportamenti fraudolenti.

Conclude raccomandando una rapida approvazione del provvedimento all'esame.

Vincenzo AMENDOLA (PD) esprime una valutazione favorevole sul provvedimento in esame, che si inserisce in una tendenza normativa volta ad accrescere la trasparenza della fiscalità internazionale, che potrà ulteriormente consolidarsi alla luce delle risultanze del prossimo Vertice ASEM (Asia – Europe Meeting), che si terrà ad ottobre a Milano. Rileva infine come Hong Kong rappresenti oggi una realtà molto rilevante sotto il profilo produttivo, con la quale è opportuno rafforzare un quadro di cooperazione economica e commerciale.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emen-

damenti, altrimenti, il termine resta fissato alle ore 15 di lunedì 28 luglio prossimo.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992.

C. 2127 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Khalid CHAOUKI (PD), *relatore*, sottolinea che la Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, risalente al 1992, è stata sottoscritta da 46 Paesi, dei quali 42 hanno proceduto alla ratifica, mentre il nostro Paese – insieme ad Austria, San Marino e Lussemburgo – non l'ha ancora ratificata, malgrado essa abbia condotto ad importanti progressi nella tutela del patrimonio archeologico in molti Paesi europei. La nuova convenzione nasceva sia dal convincimento che fossero stati raggiunti in gran parte gli obiettivi delle disposizioni della precedente Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta a Londra il 6 maggio 1969, (ratificata dall'Italia con la legge n. 202 del 1973), sia dalla necessità di completare tali disposizioni, adattandole alle nuove realtà storiche e sociali.

Ricorda che la Convenzione ha come obiettivo primario la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico nelle politiche urbane e di pianificazione, fissando le modalità di collaborazione tra archeologi, urbanisti e pianificatori. Essa formula degli orientamenti sul finanziamento dei lavori di scavo, di ricerca e di pubblicazione di risultati ottenuti ed introduce alcuni principi generali in materia di accesso del pubblico ai siti archeologici e di attività educative in materia.

Rileva inoltre che la Convenzione delinea un quadro istituzionale per una cooperazione paneuropea in materia di patrimonio archeologico, configurando uno scambio sistematico di esperienze e di esperti tra i diversi Paesi che potrà essere

condiviso con paesi caratterizzati da grandi patrimoni archeologici, come quelli della sponda meridionale del Mediterraneo.

Preambolo, nel quale viene sancita l'essenzialità del patrimonio archeologico per la conoscenza del passato delle civiltà, l'esigenza che esso sia preservato dal degrado, dai grandi lavori di pianificazione del territorio e dalle azioni distruttive quali gli scavi illegali o le azioni derivanti da insufficiente informazione.

In relazione all'articolo 2, sottolinea l'impegno delle Parti ad adottare un regime giuridico per la protezione del patrimonio archeologico e detta le caratteristiche di tale cornice: gestione dell'inventario, costituzione di riserve archeologiche, obbligo dello scopritore di denunciare alle autorità la scoperta di elementi facenti parte di tale patrimonio. Con l'articolo 3 si stabilisce che ogni Stato istituisca procedure di autorizzazione e di controllo degli scavi e delle attività archeologiche, impedendo scavi illegali e garantendo che gli scavi e le ricerche vengano svolti in modo scientifico.

Pone inoltre in rilievo l'impegno delle Parti, previsto dall'articolo 4, ad adottare misure di protezione fisica del patrimonio mediante: l'acquisto, la conservazione e la manutenzione o la creazione di depositi per i reperti allontanati dal luogo del ritrovamento.

L'articolo 5 reca indirizzi sulla conservazione integrata del patrimonio archeologico, impegnando ogni Parte a conciliare e articolare i bisogni dell'archeologia con quelli dello sviluppo del territorio, mediante una partecipazione degli archeologi alle politiche di pianificazione e allo svolgimento dei programmi di sviluppo del territorio nelle loro diverse fasi. Ciò al fine di garantire, tramite una consultazione sistematica con urbanisti e responsabili del riassetto del territorio, la modifica dei progetti che rischiano di alterare il patrimonio archeologico e la concessione di tempo e mezzi per realizzare uno studio scientifico adeguato delle aree interessate. Sempre in forza dello stesso articolo le Parti si impegnano a fare sì che gli studi

d'impatto ambientale e le decisioni che ne risultano tengano conto dei siti archeologici e del loro contesto ed a prevedere, per quanto possibile, la conservazione *in situ* degli elementi del patrimonio archeologico trovati in occasione di lavori di pianificazione, nonché a fare in modo che l'apertura al pubblico dei siti archeologici non incida sul carattere archeologico e scientifico di tali siti.

Richiama poi i contenuti dell'articolo 6, che impegna le parti a finanziare la ricerca archeologica attraverso le varie autorità pubbliche nazionali e territoriali e ad accrescere i mezzi destinati all'archeologia preventiva. Quest'ultimo obiettivo è perseguito: attraverso l'adozione di disposizioni utili affinché, nell'ambito di lavori pubblici o privati di sistemazione, siano previsti fondi pubblici e privati per sostenere la totalità dei costi delle operazioni archeologiche legate a questi lavori; a tale scopo devono essere indicati, nella stima dei costi di tali lavori, tutti gli studi e i documenti scientifici relativi alle ricerche archeologiche preliminari.

L'articolo 8 prevede un impegno da parte degli Stati, a livello nazionale e internazionale, a facilitare lo scambio di materiale archeologico a fini scientifici, nel rispetto delle rispettive normative nazionali, a promuovere lo scambio di informazioni sulla ricerca archeologica e a promuovere l'organizzazione di programmi di ricerca internazionali. L'articolo 9 impegna gli Stati a sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso un'azione educativa per la conoscenza del patrimonio archeologico e del suo valore, nonché a promuovere l'accesso del pubblico al patrimonio archeologico.

Segnala altresì gli obblighi posti dall'articolo 10: *a)* scambio di informazioni tra poteri pubblici e istituzioni scientifiche sugli scavi illegali; *b)* informazione alle autorità competenti dello Stato d'origine di ogni tentativo di offerta di materiali sospettati di provenire da scavi illegali o sottratti a scavi ufficiali; *c)* adozione di misure necessarie ad impedire che musei o istituzioni analoghe controllate dallo Stato possano acquistare materiali archeo-

logici illegali o che i musei non controllati dallo Stato siano informati di quanto previsto dalla Convenzione; *d)* limitazione del movimento del patrimonio archeologico illegale.

In relazione agli oneri di attuazione del provvedimento, fa presente che essi ammontano a 2.580 euro a decorrere dal 2014: la loro copertura è reperita a valere sullo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del Programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari Esteri.

Conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento, che consentirà al nostro Paese di aderire ad un testo convenzionale che, dalla sua entrata in vigore, ha favorito importanti opportunità di lavoro e di crescita professionale per gli archeologi, i quali – attraverso la loro associazione professionale – si sono fatti promotori nel 2011 di una raccolta di firme a sostegno della richiesta di ratifica.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) richiama l'esigenza di colmare il ritardo, cumulatosi in ventidue anni, giungendo ad una rapida approvazione del provvedimento.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti, altrimenti, il termine resta fissato alle ore 15 di lunedì 28 luglio prossimo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di navigazione satellitare tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e il Regno di Norvegia, fatto a Bruxelles il 22 settembre 2010.

C. 2277 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Maria Chiara CARROZZA (PD), *relatore*, sottolinea come l'Accordo in esame sia stato negoziato sulla base delle direttive adottate dal Consiglio l'8 luglio 2005, ed appartenga alla categoria degli accordi « misti », cioè conclusi nei settori di competenze concorrenti dall'Unione europea, e sottoposti successivamente per la ratifica anche agli Stati membri.

Ricorda che la politica europea di navigazione satellitare è finalizzata a mettere a disposizione dell'Unione europea due sistemi di navigazione satellitare (GNSS). Tali sistemi sono realizzati rispettivamente dai programmi EGNOS e GALILEO. Ciascuna delle due infrastrutture comprende satelliti e stazioni terrestri: il programma Galileo, avviato ufficialmente nel 2033 dall'Unione europea e dall'Agenzia spaziale europea (di cui fanno parte anche Stati che non aderiscono all'UE) è un sistema di posizionamento e navigazione satellitare civile (GNSS – *Global Navigation Satellite System*), sviluppato come alternativa al GPS statunitense.

Rileva che il programma mira a realizzare la prima infrastruttura mondiale di navigazione e posizionamento via satellite concepita espressamente per scopi civili ed è completamente indipendente dagli altri sistemi già realizzati o che potrebbero essere sviluppati nel resto del mondo. Il sistema, strutturato su 30 satelliti – alcuni dei quali sono già in fase di lancio, mentre altri lo saranno entro la fine dell'anno –, non è soggetto alle limitazioni o interruzioni tipiche di altri sistemi pensati per scopi militari ed ha potenzialità di impiego straordinarie, in quasi tutti i settori: energia, trasporti terrestri marittimi e navali, sicurezza, agricoltura e finanza.

Fa presente che nell'agosto dell'anno scorso è iniziata la fase di sperimentazione del PRS (*Public Regulated Service*), un servizio di alta precisione pensato per fornire dati posizionamento per lo sviluppo di applicazioni sensibili, destinato ad utenti espressamente autorizzati dai governi nazionali. Belgio, Francia, Italia e Regno Unito hanno recentemente eseguito i *test* di acquisizione indipendente: l'Italia è l'unico paese ad avere sviluppato un

proprio ricevitore, che ha confermato la fruibilità del segnale, sulla base delle specifiche fornite dall'Agenzia spaziale europea durante i *test* ai quali ha potuto assistere precedentemente nella sua veste di Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.

Sottolinea che il sistema EGNOS (*European Geostationary Navigation Overlay System*) controlla e migliora la qualità dei segnali emessi dai sistemi globali di navigazione satellitare (GNSS) esistenti. La fase operativa del sistema EGNOS comprende principalmente la gestione dell'infrastruttura, la manutenzione, il perfezionamento e l'aggiornamento del sistema, la commercializzazione e le operazioni di certificazione e normalizzazione connesse al programma. L'UE contribuisce al finanziamento della fase operativa del sistema EGNOS.

Ricorda che la materia è disciplinata dal regolamento comunitario n. 683/2008 del 9 luglio 2008, concernente il proseguimento dell'attuazione dei programmi europei di navigazione satellitare EGNOS e Galileo.

Richiama la relazione illustrativa, facendo presente che la Norvegia è il più stretto *partner* non comunitario nella cooperazione sul programma GALILEO. Fin dai suoi inizi, Oslo ha fornito un contributo politico, tecnico e finanziario a tutte le fasi di GALILEO in quanto membro dell'Agenzia spaziale europea (ESA) nonché, nel corso degli anni, attraverso la sua partecipazione informale alle strutture comunitarie di *governance* specifiche di GALILEO. Ricordo che la Norvegia è inoltre legata dall'Unione europea dall'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE).

Quanto ai contenuti dell'Accordo che consta di 12 articoli, pone in rilievo l'articolo 3, che elenca i principi che le Parti applicheranno, tra i quali: la centralità dell'Accordo SEE per la collaborazione; la libertà di prestazione dei servizi di navigazione satellitare, la libertà di utilizzo dei sistemi, la stretta cooperazione nelle que-

stioni attinenti la sicurezza del GNSS, e l'articolo 4, che impegna le Parti a cooperare, nell'ambito dell'UIT (Unione internazionale delle telecomunicazioni) nel campo dello spettro-radio, tutelando adeguate assegnazioni di frequenze per i sistemi di navigazione satellitare e con particolare riguardo alla ricerca e all'eliminazione delle interferenze. Secondo il comma 4, la cooperazione bilaterale non dovrà in nessun caso derogare alle pertinenti disposizioni e ai regolamenti della UIT.

Evidenzia altresì che, con l'articolo 6, le Parti si impegnano a proteggere i sistemi globali di navigazione satellitare contro ogni abuso, interferenza, interruzione ed atto ostile e prendono tutte le iniziative praticabili per garantire la qualità, continuità e sicurezza dei servizi di navigazione satellitare e delle relative infrastrutture sul loro territorio. La Commissione europea e la Norvegia si impegnano ad adottare misure finalizzate alla protezione e al controllo dei programmi del GNSS rispetto alle minacce alla loro sicurezza. L'articolo 7 rinvia, per quanto riguarda lo scambio e la protezione di informazioni classificate, all'Accordo UE-Norvegia del 22 novembre 2004 sulle procedure di sicurezza dello scambio di informazioni, auspicando l'istituzione di un quadro giuridico specifico su quelle relative al programma Galileo. L'articolo 8 disciplina la politica di controllo delle esportazioni e di non proliferazione di dati e tecnologie di GALILEO, rinviando alla consultazione tra le parti la soluzione di problemi derivanti da eventi non previsti dalle misure adottate in base all'Accordo.

Richiama infine la relazione illustrativa al disegno di legge, nella quale si precisa che dalla ratifica dell'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto gli stessi risultano a carico del Programma GALILEO, finanziato da parte italiana attraverso il contributo che l'Agenzia spaziale italiana versa all'Agenzia spaziale europea.

Conclude auspicando una celere conclusione dell'*iter* del disegno di legge di autorizzazione in esame, già approvato dal Senato il 2 aprile scorso.

Il sottosegretario Mario GIRO evidenzia l'importanza di pervenire ad una pronta ratifica dell'Accordo, ai fini di una rapida attuazione del programma di navigazione satellitare definiti a livello europeo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), nell'esprimere una piena condivisione delle ragioni che ispirano l'Accordo, ricorda come quest'ultimo rappresenti un approfondimento ed un ulteriore sviluppo dell'originario progetto comunitario, sorto attorno all'idea della condivisione non soltanto delle risorse economiche e dei mercati, ma anche delle innovazioni tecnologiche.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti, altrimenti, il termine resta fissato alle ore 15 di lunedì 28 luglio prossimo.

La seduta termina alle 15.15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 15.15.

5-03289 Di Stefano: Sulla demolizione del centro per l'infanzia « La Terra dei bambini » presso il villaggio di Um Al Nasser nella Striscia di Gaza.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito

chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, annuncia la presentazione di una mozione sulla crisi in atto a Gaza, auspicando che si possa registrare un'ampia convergenza parlamentare su questa gravissima emergenza.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manlio DI STEFANO (M5S), primo firmatario dell'interrogazione in titolo, replica sottolineando come sia in atto, nella Striscia di Gaza, un vero e proprio genocidio, che si attua anche attraverso la distruzione sistematica delle fonti di sopravvivenza di un popolo. La demolizione del centro per l'infanzia « La Terra dei bambini » costituisce un esempio emblematico di tale genocidio, poiché non è un'operazione di tipo bellico, ma un intervento, scientificamente pianificato, contro vittime innocenti. Ritiene che le distruzioni operate dall'esercito israeliano nella Striscia di Gaza renderanno necessaria una vasta opera di ricostruzione che dovrà contare anche sul sostegno dell'Italia.

5-03290 Amendola: Sulle iniziative multilaterali in corso per la cessazione delle ostilità armate nella Striscia di Gaza.

Vincenzo AMENDOLA (PD), nell'illustrare l'interrogazione in titolo a sua prima firma, ricorda che le considerazioni in essa svolte sono anche alla base di una mozione presentata in Aula dal suo gruppo, che intende fare ricorso a tutti gli strumenti del lavoro parlamentare per assicurare un attento monitoraggio della crisi di Gaza. Dichiarò di essere ben consapevole delle difficoltà implicite in questa azione, ma ritiene che il ruolo del Parlamento non possa essere circoscritto ad una mera testimonianza, come ha avuto modo di ricordare lo stesso presi-

dente Cicchitto nel corso della missione al Cairo. Di fronte ad una vicenda storicamente tragica come quella di questi giorni, giudica necessaria un'azione forte e determinata dei governi europei, in linea con gli orientamenti espressi nel Consiglio europeo di ieri. Richiama l'esigenza di considerare l'inopportunità di un'operazione militare del tutto sproporzionata che aggredisce la popolazione civile e rileva la necessità di rilanciare il processo di pace con una forte azione politica dell'Unione europea in Medio Oriente, che passi anche attraverso una valorizzazione della missione EUBAM.

Il sottosegretario Mario GIRO, nel rispondere all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), sottolinea come la crisi attuale sia il frutto di una stasi durata troppi anni, ora aggravata dalla crisi siriana. Nota come gli attori della questione mediorientale ripetano vecchie strategie senza la possibilità di portarle fino in fondo. Concorde con l'onorevole Amendola circa l'esigenza di utilizzare tutti i canali utili a raggiungere una soluzione del conflitto.

Vincenzo AMENDOLA (PD), nel dichiararsi soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, pone in rilievo come l'Italia assuma la presidenza di turno dell'Unione europea in un contesto segnato da quattro gravissime crisi geo-politiche, in Iraq, in Siria, in Libia e nella Striscia di Gaza. Con riferimento alla crisi in atto a Gaza, ritiene necessario che l'Unione europea proponga una demilitarizzazione di quell'area per scongiurare un'ulteriore *escalation* del conflitto.

5-03291 Palazzotto: Sull'esportazione di armi e sistemi militari verso le parti coinvolte nel conflitto israelo-palestinese.

Erasmus PALAZZOTTO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo di cui è primo firmatario, rilevando come questo confronto in Commissione testimoni una specifica attenzione del Parlamento ad una

crisi grave e drammatica, per la quale non bastano appelli e dichiarazioni di principio, ma sono necessari interventi diretti. A tale proposito, sollecita il Governo a farsi promotore presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di un'iniziativa di pace che fermi l'intervento armato israeliano nella Striscia di Gaza.

Il sottosegretario Mario GIRO, rispondendo all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*), precisa che è definitivamente venuta meno – dai Balcani al Medio Oriente – la sistemazione dei confini delineata all'indomani del primo conflitto mondiale. Di fronte ad un quadro geopolitico radicalmente mutato appaiono possibili, a suo avviso, soltanto soluzioni politiche.

Erasmus PALAZZOTTO (SEL), nel replicare, sottolinea l'esigenza che il Go-

verno intervenga per garantire la pace anche attraverso azioni concrete, come la sospensione delle forniture alle forze armate israeliane dei velivoli M346.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008 (C. 2080 Governo e C. 996 Bueno).

EMENDAMENTO DEL RELATORE

ART. 3.

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: dotazioni finanziarie aggiungere le seguenti: rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

**5-03289 Di Battista: Sulla demolizione del centro per l'infanzia
« La Terra dei bambini » presso il villaggio di Um Al Nasser
nella Striscia di Gaza.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Ministro Mogherini, appena appreso domenica scorsa della distruzione dell'asilo di Um el Nasser, ha subito reiterato il proprio appello alle parti coinvolte nel conflitto israelo-palestinese a far cessare immediatamente le ostilità, chiedendo al nostro Ambasciatore di effettuare immediati accertamenti su quanto accaduto.

L'ONG italiana Vento di Terra ha costruito a Um Al Nasser (zona nord della Striscia di Gaza) nel 2011 il centro per l'infanzia « La terra dei bambini » tramite il progetto « *Peace Architecture for Education in Gaza Strip* », finanziato dalla Cooperazione italiana nel 2011, con un ammontare di 270.000 euro. La struttura è stata realizzata utilizzando le stesse tecniche di architettura bioclimatica già sperimentate dall'ONG in Area C (la « Scuola di gomme » ad Al Khan al Ahmar, la « Scuola di bambù » – *Wadi Abu Hindi* – e la scuola primaria di Yanoun). Ad Um Al Nasser sono stati utilizzati sacchi di sabbia e legno.

La struttura, co-progettata da ARCò (Architettura e Cooperazione) e dallo Studio MCA (Mario Cucinella Architects), è stata realizzata con il coinvolgimento della comunità locale ed è dotata di un impianto fotovoltaico, realizzato con la supervisione della Rete Solare per l'Autocostruzione, associazione italiana che promuove la diffusione di energie pulite e bio-architettura, e di un sistema di fitodepurazione delle acque grigie e piovane.

Il servizio educativo a favore dei minori di Um Al Nasser è stato cofinanziato nel 2012 sempre dalla Cooperazione italiana, con un ammontare di 80.000 euro, dalla Cooperazione decentrata italiana (Comune

di Milano, Regione Puglia, Conferenza Episcopale Italiana) e dalla Cooperazione francese.

Il centro a favore dei minori ospitava una scuola materna che poteva accogliere quotidianamente 120 bambini tra i 3 e i 6 anni e fungeva da centro di aggregazione e di ascolto per circa 50 donne beduine del villaggio. Attraverso il nuovo programma di emergenza della Cooperazione italiana 2013-2014 è stata inoltre finanziata, con un contributo di 90.000 euro, la costruzione e l'avvio di una mensa scolastica per gli alunni della limitrofa scuola materna, inaugurata a maggio scorso.

Domenica 20 luglio, i bulldozer israeliani – nel corso dell'operazione militare in corso nella Striscia di Gaza – hanno raso al suolo l'asilo. Il Ministro Mogherini nel corso della sua recente missione in Palestina ha incontrato a Gerusalemme il rappresentante dell'ONG. La struttura si trovava nel Nord della Striscia, a ridosso della *buffer zone*, ma all'interno della fascia di rispetto che le IDF stanno realizzando. L'asilo sarebbe stato distrutto insieme ad altre costruzioni dell'area, più alcune abitazioni scelte in maniera mirata, fra cui quella del Sindaco del villaggio (che risulterebbe essere indipendente). Il valore della scuola in beni e servizi è stimato intorno a 500.000 euro. La struttura era stata visitata sia dalla Presidente della Camera Boldrini (gennaio 2014), sia dal Viceministro degli Esteri Pistelli, nel settembre 2013.

Il nostro Ambasciatore a Tel Aviv ha già lamentato la distruzione da parte dei

bulldozer israeliani a Gaza dell'asilo costruito grazie alla nostra cooperazione. Le Autorità israeliane hanno espresso profondo rincrescimento per la circostanza. È intenzione del Governo sollecitare nella

maniera più ferma esaurienti spiegazioni israeliane sulla dinamica di questo tragico ed inspiegabile episodio, riservandosi tutte le appropriate iniziative che dovessero rendersi necessarie.

ALLEGATO 3

5-03290 Amendola: Sulle iniziative multilaterali in corso per la cessazione delle ostilità armate nella Striscia di Gaza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli attuali sforzi diplomatici internazionali volti ad assicurare la cessazione delle ostilità a Gaza ruotano attorno all'Egitto. Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha confermato al presidente egiziano Al-Sisi il proprio impegno come presidente di turno dell'Ue per favorire ogni iniziativa utile alla pace in Medio Oriente e pieno sostegno al piano egiziano di cessate il fuoco. L'obiettivo della cessazione delle ostilità non è più differibile: per questo il Segretario di Stato americano Kerry è ora nella regione con l'intenzione di lanciare immediatamente, d'intesa con il SG ONU Ban Ki-moon, in pieno coordinamento con l'iniziativa egiziana, un armistizio di 48 ore per cercare di indurre Hamas ad accettare il cessate-il-fuoco « definitivo » sull'esempio di quello del 2012.

Come ricordato dall'onorevole Interrogante, il Ministro Mogherini nel corso della sua recente missione in Medio Oriente ha lanciato un forte appello alle parti coinvolte nel conflitto a cessare immediatamente le ostilità. Priorità delle priorità, su cui il Ministro Mogherini ha lungamente insistito con gli attori regionali e internazionali nel corso della sua visita, è quella di addivenire in tempi rapidi a un cessate il fuoco ed alla ripresa del processo di pace, o almeno a una tregua umanitaria immediata e propiziare un significativo maggiore accesso degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. Ci si rende tuttavia conto che sarà difficile fermare il conflitto se non si prospetta un quadro minimo di garanzia che la questione della fine del blocco della Striscia di

Gaza verrà presa in considerazione nelle discussioni che seguiranno immediatamente l'auspicabile cessate-il-fuoco.

Nei colloqui con le Autorità israeliane il Ministro Mogherini aveva posto in rilievo l'esigenza di fermare il conflitto sia per porre fine alle sofferenze delle popolazioni coinvolte, sia per evitare una radicalizzazione delle opinioni pubbliche nel mondo arabo ed una ondata di antisemitismo in Europa, i cui primi preoccupanti segnali sono già sotto gli occhi di tutti dopo l'attacco alle Sinagoghe in Francia (questione, quest'ultima, che ha fatto oggetto di una dichiarazione del Ministro Mogherini assieme ai suoi omologhi francese e tedesco). Ben presente nel corso della sua visita è stata l'esigenza di mettere a fuoco una visione per il futuro di Gaza, con l'obiettivo di propiziare cambiamenti significativi nelle condizioni socio economiche nella Striscia in modo da scongiurare il triste ripetersi del ciclo delle violenze a Gaza. In tale ottica e nell'ambito della sua missione mediorientale, il Ministro Mogherini ha sondato le controparti sulla possibile rivitalizzazione della missione ETJBAM a Rafah, in caso di auspicabile riapertura dei valichi di accesso a Gaza, a cominciare da quello con l'Egitto.

Vi potrebbero inoltre essere i presupposti per la convocazione di una conferenza dei donatori in favore della ricostruzione di Gaza. Quella del 2009 a Sharm El Sheik è fallita perché i palestinesi erano divisi e i valichi sono rimasti chiusi, privando la popolazione civile degli indispensabili strumenti e materiali per riavviare lo sviluppo. Oggi, il sostegno al Presidente Abbas nel mondo arabo è più

ampio e la riapertura dei valichi, come suggerito dall'Italia, renderebbe l'intervento dei donatori di nuovo attuabile.

Sul fronte dell'assistenza umanitaria, il Ministro Mogherini ha annunciato un contributo di emergenza della Cooperazione italiana con una cifra pari a 1,65 milioni di euro a favore degli appelli dell'OMS, del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) e dell'Ufficio degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite (OCHA), oltre che per l'acquisto con fondi *in loco* di medicinali e generi di prima necessità e per programmi *post-conflict* da parte delle nostre ONG, che si aggiungono al finanziamento di 4 milioni versato sul bilancio ordinario di UNRWA, ai 2 milioni a favore dei profughi palestinesi in Siria e Libano; a ciò si aggiunge una riflessione al momento in corso su un analogo contributo alle operazioni di UNRWA nella Striscia di Gaza.

Essenziale inoltre riprendere la via del negoziato tra Israele e Autorità Palestinese con un ruolo più profilato della Lega Araba. Al riguardo va segnalato che nel testo delle conclusioni del Consiglio Affari Esteri di ieri, cui l'Italia ha attivamente contribuito, è presente un forte richiamo ad entrambe le parti per un cessate il fuoco immediato che ponga fine alle ostilità. Vi è inoltre una ferma condanna al lancio di razzi, oltre ad un richiamo dell'imperativo umanitario e dell'esigenza che le operazioni israeliane siano proporzionali e rispettose del diritto internazionale umanitario. Le conclusioni guardano anche al di là di Gaza, sollecitando ad affrontare le cause profonde dell'escalation militare sia nella Striscia (apertura

dei valichi nel rispetto della sicurezza di Israele), sia in un orizzonte più ampio (invito alle parti a riprendere i negoziati per la soluzione due stati). Significativa la disponibilità dell'UE a lavorare con gli Stati Uniti e gli altri *partner* a un'iniziativa che consenta il riavvio dei negoziati sulla base di principi certi.

Sia pure nella consapevolezza che si tratta di contesti e attori distinti, non c'è dubbio che anche la crisi di Gaza è interconnessa alle più generali convulsioni che attraversano il mondo arabo, in Siria, in Iraq e oltre. Nessuna di queste crisi può essere risolta con il semplice ricorso alle armi, poiché vanno rimosse le cause socio economiche e geo-politiche che alimentano il perpetuarsi della conflittualità. Come evidenziato anche in occasione di una recente risposta ad una interpellanza dell'onorevole Marazziti in Aula Camera su Aleppo e la crisi siriana, è indispensabile un dialogo con i principali attori regionali (incluso Israele) che debbono comprendere di essere tutti esposti ad un forte rischio di estremismo e polarizzazione settaria. Si tratta di immaginare un quadro di assicurazioni e garanzie reciproche in chiave cooperativa e non più competitiva. Non esiste un gioco a somma zero in Medio Oriente; possono esistere soltanto soluzioni che innestino un circolo virtuoso a beneficio di tutte le parti coinvolte. Si tratta di uno scenario particolarmente difficile da mettere in pratica, ma è l'unico al momento concepibile per uscire da una tale situazione di impasse: è quello che il Governo italiano intende o sta cercando di propiziare.

ALLEGATO 4

5-03291 Palazzotto: Sull'esportazione di armi e sistemi militari verso le parti coinvolte nel conflitto israelo-palestinese.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Italia è da sempre sensibile alle esigenze di sicurezza di Israele, tanto più nell'attuale instabile quadro geopolitico regionale caratterizzato da forti convulsioni che mettono a rischio la stabilità dei paesi confinanti. È peraltro chiaro che il soddisfacimento duraturo di tali esigenze potrà essere raggiunto da Israele solo se quest'ultimo riuscirà a trovare una pace giusta con i palestinesi basata sulla soluzione dei due Stati. Ciò potrà aprire un percorso di cooperazione tra Israele e mondo arabo con correlati benefici per lo sviluppo socio economico e per la stabilità della regione.

Ho già avuto modo di illustrare le iniziative intraprese dal Presidente del Consiglio e dal Ministro Mogherini rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Amendola. Vorrei tuttavia ribadire che le Conclusioni del Consiglio Affari Esteri UE del 22 luglio, alla cui definizione il Governo italiano ha attivamente contribuito, manifestano il forte impegno dell'UE ad un'iniziativa politica per rilanciare i negoziati di pace interrotti. Le Conclusioni contengono inoltre un richiamo ad entrambe le parti per un cessate il fuoco immediato che ponga fine alle ostilità, con la ferma condanna dei lanci di razzi e il richiamo dell'imperativo umanitario e dell'esigenza che le operazioni israeliane siano proporzionali e rispettose del diritto umanitario.

In questo contesto, vorrei chiarire che l'Italia non fornisce ad Israele sistemi d'arma di natura offensiva. Da un punto di

vista più generale, vorrei ricordare che l'Italia, nel rilascio delle autorizzazioni alle esportazioni degli armamenti, applica rigorosamente gli otto criteri sanciti dalla Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio Europeo dell'8 dicembre 2008 (« Norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari »), che comportano l'effettuazione di approfonditi riscontri in merito alla situazione interna e regionale dei Paesi verso i quali le operazioni devono essere condotte, l'eventuale impatto delle esportazioni e dei transiti di tecnologia e delle attrezzature militari sui Paesi destinatari e sulle regioni circostanti, l'utilizzo finale del materiale, l'eventuale rischio di sviamenti o cessione a terzi dello stesso, il rispetto della pace internazionale e dei diritti umani da parte dei Governi destinatari. Oltre alla normativa europea, sul piano internazionale l'Italia applica pienamente gli embarghi e le altre misure di carattere restrittivo adottati a livello di Nazioni Unite.

Con riferimento specifico alla fornitura degli M346 ad Israele, segnalo che il velivolo, come peraltro indicato all'Onorevole interrogante, è un nuovo addestratore avanzato. Nel pieno rispetto dei principi e del dettato normativo sancito dalla legge n. 185 del 1990, da parte italiana tali velivoli sono stati quindi forniti all'Aviazione israeliana in versione disarmata e da addestramento. Non si tratta dunque di aerei configurati con capacità offensive.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della visita nella Terra dei fuochi, svolta il 14 luglio 2014	35
<i>ALLEGATO 1 (Comunicazioni)</i>	41
Sugli esiti della missione a Farnborough (Londra), svolta dal 15 al 16 luglio 2014, in occasione della 49 ^a edizione del Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio	37
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in materia di servitù militari (<i>Esame del documento conclusivo e rinvio</i>) ..	38
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di documento conclusivo)</i>	43
AVVERTENZA	40

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa, Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.15.

Sugli esiti della visita nella Terra dei fuochi, svolta il 14 luglio 2014.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Svolge quindi una breve esposizione sugli esiti della visita in titolo, nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*), e di cui richiama le finalità con riferimento agli esiti dell'esame parlamentare del decreto-legge n. 163 del 2013 recante « Disposi-

zioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate, su cui la Commissione in sede consultiva ha espresso due pareri – il 18 dicembre 2013 e il 14 gennaio 2014 – in relazione alla norma, di cui all'articolo 3, relativa alle misure di contrasto al fenomeno della combustione illecita di rifiuti. Alla luce di tali premesse, la visita ha avuto per obiettivo la verifica dei risultati ad oggi conseguiti grazie al sostegno assicurato dall'Esercito all'impegno delle Forze dell'ordine nella Terra dei fuochi.

Ricorda anche che nel prosieguo la missione si è arricchita di un'ulteriore finalità, connessa alla discussione delle risoluzioni sull'impiego di aeromobili a pilotaggio remoto dell'Aeronautica militare di classe strategica *Predator*.

Sottolinea che la visita ha consentito di appurare che l'impiego di personale dell'Esercito oggi si limita a 100 unità, individuate nell'ambito delle circa 4.250 unità di personale militare già assegnate a « Strade sicure ». Rileva che se i risultati

conseguiti nel contrasto al fenomeno dei roghi appaiono significativi, tuttavia, date le dimensioni del territorio e l'entità dell'emergenza, come anche richiesto dagli interlocutori militari e civili e confermato dal sopralluogo fatto *in loco* in elicottero, le unità di personale militare dovrebbero essere auspicabilmente portate ad almeno 200, potere operare per un intervallo di tempo più ampio ed operare sul piano di un miglior coordinamento tra le diverse autorità competenti.

Segnala, infine, che tale orientamento è stato unanimemente condiviso dalla delegazione per cui anche agli organi di informazione, alla fine della visita, è stata prospettata la possibilità che la Commissione torni a lavorare sulla materia sulla base delle specifiche proposte di legge assegnate e tuttora in corso di esame.

Coglie infine l'opportunità per ringraziare il sottosegretario Alfano che ha voluto presenziare attivamente alla missione della Commissione e che ha inteso in tal modo manifestare un sostegno significativo all'impegno parlamentare.

Tatiana BASILIO (M5S) si associa alle parole del presidente Vito, sottolineando come il lavoro dell'Esercito nella Terra dei fuochi si espliciti su un territorio assai vasto, che richiederebbe la disponibilità di unità almeno doppie rispetto a quelle attualmente previste, alle quali è peraltro richiesto di dividersi tra le province di Napoli e Caserta. Evidenzia, quindi, la difficoltà emersa di assicurare adeguata vigilanza al territorio durante gli orari notturni e la necessità di operare sul piano culturale, mediante specifiche iniziative rivolte alle scuole. Auspica, infine, che sul piano normativo la prossima legge di stabilità rappresenti un'occasione utile per portare l'intervento militare ad un livello di adeguatezza numerica rispetto alle dimensioni dell'emergenza, osservando che la militarizzazione del territorio si giustifica solo se accompagnata da manifestazioni evidenti di una rafforzata sensibilità e attenzione soprattutto da parte delle istituzioni locali.

Elio VITO, *presidente*, si associa all'auspicio della collega Basilio affinché entro la fine dell'anno possano essere assunte misure a sostegno di un efficace impegno dei militari nella Terra dei fuochi.

Salvatore PICCOLO (PD) condivide l'illustrazione data dal presidente e dall'onorevole Basilio della situazione *in loco* e degli esiti della visita, con riferimento alla sproporzione tra l'esiguo numero di unità di personale militare, che pur svolgono un lavoro encomiabile, e la vastità del territorio interessato dall'emergenza. Osserva che, se la consistenza numerica delle unità di personale non potrà essere rafforzata, potrebbe non valere la pena mantenere l'intervento nel suo complesso, considerato che esso è comunque foriero di costi. Non incrementando il numero di militari da impiegare in Terra dei fuochi, la loro presenza sul territorio non può che rivestire un mero valore simbolico, pur utile per migliorare il rapporto tra popolazione e istituzioni, tuttavia non rispondente agli obiettivi e dunque complessivamente non sostenibile. Conclude segnalando, come fattore problematico non secondario, lo scarso coordinamento tra le diverse istituzioni locali che è emerso nel corso della missione.

Paolo RUSSO (FI-PdL) esprime viva soddisfazione per gli esiti della visita, che ha consentito di prendere visione diretta delle dimensioni del problema e dello sforzo profuso dai militari. Si associa alle considerazioni dei colleghi sull'entità troppo ridotta del contingente di personale militare impiegato, condividendo l'analisi svolta dal collega Piccolo circa gli effetti controproducenti che possono derivare da una presenza militare poco più che simbolica ed esposta al rischio di non essere neanche percepita dalla popolazione locale.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO si congratula con la delegazione che ha preso parte alla visita in Terra dei fuochi, alla quale ha presenziato proprio al fine di assicurare immediata efficacia alle risultanze cui si è pervenuti e, dunque, a

rafforzamento del ruolo del Parlamento. Ricorda che l'impegno militare in Terra dei fuochi è limitato nel tempo e si esplica a sostegno dell'azione svolta dalle Forze dell'ordine, nonché secondo le linee di coordinamento impresse dai prefetti.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che il primo parere espresso dalla Commissione sul decreto-legge n. 136 del 2014 includeva un'osservazione volta a promuovere l'inserimento del Dicastero della difesa tra i componenti degli organi di coordinamento, istituiti dal medesimo provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara, quindi, concluse le comunicazioni in titolo.

Sugli esiti della missione a Farnborough (Londra), svolta dal 15 al 16 luglio 2014, in occasione della 49ª edizione del Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio.

Elio VITO, *presidente*, ringrazia i vicepresidenti, onorevoli Villecco Calipari e Artini, per avere autorevolmente rappresentato la Commissione ad un evento internazionale di grande rilievo ai fini delle competenze della Commissione stessa, evidenziando come la visita al Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio si colleghi strettamente agli approfondimenti conoscitivi svolti in tema di sistemi d'arma, con particolare riferimento sia all'indagine conoscitiva da poco conclusa, sia all'esame del Documento programmatico pluriennale per il triennio 2014-2016.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), nel riferire sugli esiti della missione a Farnborough, cui ha partecipato insieme al collega Artini, sottolinea come la delegazione della Commissione abbia concentrato la presenza all'importante appuntamento in due sole giornate.

Evidenzia, quindi, che nella giornata di martedì 15 luglio si sono svolti, presso l'ambasciata italiana a Londra, gli incontri con i rappresentanti di Finmeccanica e con i vertici della Difesa e delle Forze

armate, mentre la visita ai numerosi padiglioni del 49° Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio, che ha richiesto oltre 7 ore, si è tenuta mercoledì 16 luglio.

In particolare, segnala come il nuovo amministratore delegato di Finmeccanica, Mauro Moretti, abbia posto l'accento sulle limitate risorse a disposizione del principale gruppo industriale italiano, che non consentono di poter sviluppare tutti i programmi insieme e rendono necessario individuare quali saranno le priorità che dovranno orientare i processi di riconversione delle nostre imprese. Fra queste merita attenzione il fatto che le nostre imprese dovranno cercare di mantenere sempre elevate le loro capacità di sviluppare prodotti a più alto contenuto tecnologico e non semplicemente « fare carpenteria » come espressamente affermato dallo stesso Amministratore delegato.

Interessanti elementi di informazione sono emersi anche in occasione della visita agli *stand* espositivi della Difesa e della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD) che ha consentito di incontrare molte piccole e medie aziende del settore. In particolare, evidenzia che alcune imprese che lavorano sul programma F-35, facenti parte del cosiddetto Tavolo del Titanio, hanno sollevato criticità e manifestato preoccupazione affinché il progetto non venga abbandonato.

Aggiunge che la visita ha permesso di prendere cognizione dell'eccellenza italiana in alcuni segmenti, come testimonia il caso dell'azienda milanese che produce interamente il casco che dovranno utilizzare i piloti degli F-35.

Nel rimarcare, quindi, come la materia risulti di innegabile interesse per la Commissione, alla luce di tali spunti di riflessione, anche al fine di comprendere meglio gli effettivi benefici che provengono dagli investimenti nel settore dell'aerospazio e il relativo livello qualitativo, ritiene opportuno che la Commissione svolga, in futuro, l'audizione sia dell'Amministratore delegato Moretti, sia dei rappresentanti delle piccole e medie imprese di tale settore.

Massimo ARTINI (M5S) concorda sull'osservazione della collega Villecco Calipari riguardo all'esiguità del tempo a disposizione per poter svolgere una visita accurata e approfondita di tutti gli spazi dell'esposizione, evidenziando come la missione sia comunque risultata utile per conoscere le imprese che operano nel settore dell'aerospazio e capire quali siano le problematiche che attualmente interessano tale segmento industriale.

Condivide, inoltre, l'ipotesi di svolgere un ciclo di audizioni che, peraltro, ritiene potrebbero opportunamente essere svolte nell'ambito delle iniziative da programmare in vista del contributo che il Parlamento dovrà fornire al Governo ai fini dell'elaborazione del libro bianco della Difesa.

Evidenzia, infine, come dalla missione sia emersa una chiara superiorità delle commesse militari, rispetto a quelle civili, nel favorire l'acquisizione, da parte delle imprese che sviluppano tali programmi, di importanti *know-how* che, una volta riversati in altre produzioni, consentono alle stesse imprese di espandere il loro mercato.

Gian Piero SCANU (PD) nel ringraziare i colleghi per aver riferito puntualmente e con dovizia di informazioni sulla loro missione, ritiene opportuno che ogni decisione in merito allo svolgimento di audizioni debba essere assunta nell'ambito dell'ufficio di presidenza.

In tale sede, peraltro, con riguardo a quanto prospettato dall'onorevole Artini, potrà essere esplicitata anche la posizione del gruppo del Partito Democratico in merito alle funzioni del Comitato che dovrà essere costituito sul libro bianco della difesa.

Elio VITO, *presidente*, nel concordare con l'onorevole Scanu che l'Ufficio di presidenza costituisce la sede propria per ogni decisione al riguardo, fa presente che la materia del libro bianco della difesa interessa anche le competenze della Commissione affari esteri e che i rappresentanti dei gruppi potranno sollevarla nel-

l'ambito del prossimo ufficio di presidenza congiunto che sarà convocato a breve, essendo proprio oggi in esame presso il Consiglio dei ministri il decreto legge di proroga delle missioni internazionali.

Daniele MARANTELLI (PD) ritiene che quanto affermato dall'amministratore delegato di Finmeccanica al Salone di Farnborough, riguardo alla priorità per le imprese italiane di sviluppare quelle produzioni a più alto tasso tecnologico, sia pienamente condivisibile. Occorre favorire l'assunzione di giovani ingegneri nelle imprese in quanto il nostro Paese si trova davanti a sfide importantissime per il loro valore economico, che vale assolutamente la pena vincere e per le quali ritiene utile acquisire l'opinione delle imprese interessate, nonché elementi in merito alla strategia di Finmeccanica.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in oggetto.

La seduta termina alle 14.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 14.55.

Indagine conoscitiva in materia di servitù militari.
(Esame del documento conclusivo e rinvio).

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Avverte che la proposta di documento conclusivo in esame è già stata distribuita informalmente ai gruppi nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi nella

giornata di ieri, e sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna (vedi allegato 2).

Emanuela CORDA (M5S) esprime soddisfazione per i risultati del complesso lavoro istruttorio svolto dalla Commissione e che trova sintesi nella proposta di documento conclusivo alla cui predisposizione ha contribuito. Ne illustra quindi i contenuti salienti, nonché le condivisibili conclusioni e proposte di lavoro. Esprime apprezzamento per la valutazione prioritaria assicurata al diritto alla salute dei cittadini, in linea con i nostri principi costituzionali. Sottolinea che l'esigenza primaria che è emersa concerne l'avvio di una mappatura complessiva delle servitù militari esistenti e di una loro ripermizione. Quanto alla regione Sardegna, che non ha comprensibilmente siglato un protocollo d'intesa con la Difesa in occasione della II Conferenza sulle servitù militari, sussiste un'evidente esigenza di cambiamento radicale nella gestione del territorio, nei termini descritti dal presidente della Regione e dai diversi rappresentanti degli enti locali intervenuti, con particolare riferimento alla necessità di liberare fin da subito i territori di pregio turistico ed ambientale. Richiama, poi, il tema già sollevato con l'interrogazione n. 3-00615, relativa all'inserimento del comune di Teulada nella zona franca urbana di Carbonia Iglesias. In generale, sottolinea che la Sardegna rappresenta un caso a sé, ancora da risolvere secondo le modalità e nei termini rappresentati dal documento. A tal proposito, sottolinea che ogni intervento di chiusura o di riqualificazione dei poligoni sardi dovrà procedere di pari passo ad una strategia di valorizzazione dei territori sul piano produttivo ed ambientale, assicurando in ogni caso il mantenimento dei livelli occupazionali.

Sottolinea che la citata Conferenza sulle servitù militari, che in futuro dovrà auspicabilmente tenersi a cadenza annuale, dovrà svolgersi secondo un registro diverso da quella celebrata nello scorso

mese di giugno, rivelatasi deludente soprattutto sul piano del mancato coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Richiama, poi, il tema della equiparazione tra poligoni militari ed aree industriali ai fini della valutazione dei limiti alle concentrazioni di determinate sostanze inquinanti, prospettato dal decreto-legge n. 91 del 2014, attualmente in corso di esame presso il Senato, che necessariamente è destinato ad intrecciarsi con questo lavoro istruttorio.

Conclude richiamando il tema degli indennizzi e della necessità di porre fine ai contenziosi in essere e auspicando che il documento conclusivo dell'indagine in titolo possa rappresentare una solida base conoscitiva, utile a prossime iniziative della Commissione sulla materia.

Elio VITO, *presidente*, auspica ampia condivisione tra i gruppi rispetto alla proposta di documento conclusivo presentato, che potrà essere oggetto di una deliberazione finale già nel corso della prossima settimana.

Michele PIRAS (SEL) esprime, a nome del suo gruppo, un giudizio positivo sul merito complessivo della proposta di documento conclusivo e sulle conclusioni e proposte cui esso perviene. Esprime disagio per il fatto che il Parlamento torna a pronunciarsi sul tema delle servitù militari nei medesimi termini già utilizzati nella precedente legislatura, in occasione dell'inchiesta svolta al Senato, ma senza che da parte governativa vi sia stata un'inversione di tendenza anche minima. Tale pervicacia ha trovato conferma nelle iniziative di rafforzamento del poligono di Capo Teulada e nelle modalità di svolgimento della II Conferenza sulle servitù militari, in cui il Parlamento non ha potuto giocare che un ruolo di spettatore, a conferma dell'isolamento in cui esso si ritrova ad operare sulla materia. In tal senso, a trent'anni dalla I Conferenza, questo evento si è rivelato, a suo avviso, del tutto fallimentare e poco dignitoso per il Parlamento.

Premesse tali considerazioni, s'interroga sulle modalità da seguire per assicurare efficacia e capacità vincolante all'azione del Parlamento.

Auspica, quindi, che l'esame del già richiamato decreto-legge n. 91 del 2014 costituisca un momento chiarificatore per comprendere le reali intenzioni del Governo in materia di tutela ambientale e anche al fine di preservare il ruolo e la dignità a questa Commissione e al Parlamento nel suo complesso.

Conclude manifestando amarezza per il fatto che soltanto il processo di *spending review* abbia potuto esplicitare effetti di ridimensionamento sulla spesa per la difesa e incoraggiare il ricorso a sistemi d'arma simulativi a fini addestrativi, privi di impatto sull'ambiente.

Elio VITO, *presidente*, ribadisce la soddisfazione per i risultati dell'indagine conoscitiva, di cui ricorda le caratteristiche sul piano procedurale. Sottolinea, in particolare, che il documento conclusivo non ha natura di atto di indirizzo nei confronti del Governo, pur rivestendo un significato politicamente rilevante e vincolante per la Commissione.

Giorgio ZANIN (PD) concorda con l'analisi condotta dai colleghi intervenuti sugli esiti della II Conferenza sulle servitù militari, dove la sua regione è stata peraltro rappresentata al più alto livello istituzionale, ma non in termini di partecipazione da parte di singoli comuni, come invece è stato il caso per la Regione Sardegna. Quanto alla proposta di documento conclusivo, che dichiara di condividere, auspica un rafforzamento delle proposte di lavoro relative all'avvio di una mappatura sullo stato attuale delle servitù militari. Ricorda, infatti, che la Conferenza di giugno ha messo in evidenza la disomogeneità delle misurazioni condotte nelle varie regioni italiane e dai diversi soggetti. Un ulteriore elemento decisivo per la materia sarà rappresentato dall'impatto delle norme del decreto-legge n. 91 del 2014, su cui auspica che la Commissione possa individuare una linea condivisa, anche grazie al lavoro istruttorio svolto.

Marco MARCOLIN (LNA), in vista della stesura di un Libro Bianco sulla difesa, ritiene che il mantenimento dell'assetto esistente delle servitù militari, e in particolare dei poligoni, dipenderà dalla definizione che si darà al nostro futuro strumento militare. Peraltro, le strutture addestrative sono essenziali per l'esistenza stessa delle Forze armate e, soprattutto, per la sicurezza e la tutela della vita del personale in divisa impegnato nei teatri operativi. Ritiene che il mutamento degli scenari, che ha seguito la caduta del Muro di Berlino, determinerà nuove scelte, da cui non dovrà necessariamente derivare uno stravolgimento complessivo o un'inefficiente redistribuzione delle servitù militari e in cui dovranno essere esperiti tutti i possibili tentativi per una riconversione delle strutture esistenti.

Quanto alla proposta di documento conclusivo, di cui condivide le conclusioni, manifesta soddisfazione per la considerazione che è stata assicurata ai diversi territori del nostro Paese.

Emanuela CORDA (M5S) condivide le considerazioni del collega Zanin, precisando che il documento conclusivo non può registrare i contenuti del decreto-legge n. 91 del 2014, che è intervenuto in un momento successivo alla conclusione dei lavori dell'indagine conoscitiva.

Elio VITO, *presidente*, nel fare presente che la Commissione procederà con ogni probabilità ad esaminare il decreto-legge n. 91 del 2014 in sede consultiva, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2014-2016.

ALLEGATO 1

Sugli esiti della visita nella Terra dei fuochi, svolta il 14 luglio 2014.**COMUNICAZIONI**

Il 14 luglio 2014 una delegazione della Commissione, guidata dal presidente, onorevole Elio Vito, e composta anche dagli onorevoli Salvatore Piccolo (PD), Paolo Russo (FI-PDL) e Tatiana Basilio (M5S), si è recata in visita presso il 2° Comando Forze di Difesa di San Giorgio a Cremano (NA), al fine di incontrare i militari e le autorità di coordinamento impegnate nell'Operazione « Strade sicure-Terra dei fuochi ». Al programma della visita hanno anche preso parte i prefetti di Napoli, Dottor Francesco Musolino, di Caserta, Dottoressa Carmela Pagano e il Vice Prefetto Incaricato dal Ministero dell'interno per fenomeno roghi in Campania, Dottor Donato Cafagna.

Quale contesto della visita, essa trova origine nella valutazione fatta dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ad esito dell'esame parlamentare del decreto-legge n. 163 del 2013, recante « Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate », su cui la Commissione in sede consultiva espresse due pareri – il 18 dicembre 2013 e il 14 gennaio 2014 – con riferimento alla norma, di cui all'articolo 3, relativa alle misure di contrasto al fenomeno della combustione illecita di rifiuti.

Come noto tale norma dispone che « Ferme restando le disposizioni vigenti, i prefetti delle province della Regione Campania, nell'ambito delle operazioni di sicurezza e di controllo del territorio finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale, sono autorizzati ad avvalersi, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, di cui al-

l'articolo 1, comma 264, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, (legge di stabilità per il 2014), di un contingente massimo di 850 unità di personale militare delle Forze armate, posto a loro disposizione dalle competenti autorità militari ai sensi dell'articolo 13 della legge 1° aprile 1981, n. 121 ». La stessa legge di stabilità per il 2014 ha limitato tale impegno al 31 dicembre 2014, senza previsione di proroga, come invece indicato in una delle condizioni apposte al primo parere espresso dalla Commissione.

Alla luce di tali premesse, la missione è stata deliberata nell'intento di verificare i risultati ad oggi conseguiti grazie al sostegno assicurato dall'Esercito all'impegno dei prefetti in Terra dei fuochi.

Successivamente la missione si è arricchita di un'ulteriore finalità, connessa alla discussione delle risoluzioni nn. 7-00223 Artini, 7-00376 Sammarco e 7-00380 Scanu sull'impiego di aeromobili a pilotaggio remoto dell'Aeronautica militare di classe strategica *Predator*.

La visita si è articolata in un *briefing* introduttivo, svolto dal Capo di stato maggiore dell'esercito, Gen. C.A. Claudio Graziano, e dal Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa (2°FOD), Generale C. A. Vincenzo Lops, sui diversi profili dell'operazione « Strade sicure » e del concorso dell'Esercito nei servizi di controllo del territorio nell'area denominata Terra dei fuochi. È, quindi, anche intervenuto il vice prefetto Cafagna, che ha illustrato il piano degli interventi civili e militari e i dati relativi ai risultati conseguiti, disponibili sul portale *online* « Prometeo », istituito a tale scopo.

Dalle esposizioni dei vertici militari e del personale impegnato sul territorio sono emersi come dati rilevanti soprattutto quelli relativi all'attuale numero di unità di militari dell'Esercito impiegate in tale ambito, pari a 100 ed individuate nell'ambito delle circa 4.250 unità di personale militare già assegnate a « Strade sicure ». Le 100 unità di personale sono impegnate in compiti di vigilanza e pattugliamento e sono chiamate a svolgere anche specifici interventi di bonifica. Tuttavia, date le dimensioni del territorio e dell'emergenza, le unità dovrebbero essere auspicabilmente portate ad almeno 200, e ciò soprattutto per fare fronte alla rafforzata esigenza di vigilanza durante le ore notturne, in cui la presenza di Forze dell'ordine ad ordinamento civile è ridotta. Un'ulteriore esigenza rappresentata dal personale militare direttamente impegnato sul territorio è stata quella di un miglior coordinamento tra i diversi soggetti competenti, con particolare riferimento alla polizia municipale e, in generale, alle singole amministrazioni comunali.

Il vice prefetto Cafagna, che ha descritto lo stato dei lavori anche per il periodo precedente all'intervento dell'Esercito, ha confermato le sopra menzionate esigenze, evidenziando che le situazioni di maggior pericolo si concentrano lungo le linee di confine tra i territori dei diversi comuni, laddove è più arduo definire con certezza gli ambiti di competenza. Inoltre, occorre concordare le azioni a livello di area vasta, prendendo di mira non solo i roghi provocati dai singoli cittadini ma anche quelli derivanti da attività economiche illegali, ad esempio connesse al settore tessile. D'altra parte, lo stato dei siti evidenzia preesistenti pratiche di stoccaggio temporaneo e di selezione dei rifiuti, da cui si deduce l'esistenza di forme organizzate di gestione degli sversamenti illeciti. Sicuramente occorre operare per un mutamento profondo sul piano culturale e della consapevolezza

civica da parte dei residenti mediante iniziative rivolte alle scuole. In questo quadro, ha riferito Cafagna, l'apporto della Forza armata si rivela prezioso e ad alto valore aggiunto, soprattutto sul piano della prevenzione quotidiana, pur nei limiti dei risultati che le sole sei pattuglie possono conseguire rispetto ad un territorio pari ad oltre 1000 chilometri quadrati.

I dati sul personale impiegato, rapportati ai pur positivi risultati conseguiti in termini di drastica riduzione dei roghi, hanno indotto il presidente Vito e la delegazione a manifestare un orientamento unanime favorevole sia all'incremento del contingente che all'estensione dei tempi dell'intervento, oltre la fine dell'anno in corso. In tal senso, è stata prospettata la possibilità che la Commissione torni a lavorare sulla materia sulla base delle specifiche proposte di legge assegnate e tuttora in corso di esame (C. 833 Paolo Russo e C. 1806 Rostan).

Su iniziativa dell'onorevole Basilio è stato anche affrontato il tema dell'uso dei droni della tipologia *Predator* per il controllo del territorio, cui il generale Graziano ha risposto affermativamente, segnalando che il sistema UAV *Raven B* sarà tecnicamente operativo non prima di dicembre, mentre la tipologia *Shadow 200*, se sarà superato il collaudo previsto nei prossimi mesi, potrà essere successivamente impiegato.

Dopo il *briefing*, la delegazione, accompagnata dal generale Graziano, ha svolto un sopralluogo in elicottero sull'area interessata, durante il quale ha potuto prendere visione dei gravi danni arrecati dai roghi al paesaggio e all'ambiente naturale, nonché della significativa quantità di rifiuti ancora disseminati sul territorio, ai lati di strade vicinali o in prossimità di aree coltivate o di centri abitati.

Al termine della visita la delegazione ha avuto un incontro con la stampa, a cui sono stati rappresentati gli elementi sopradescritti.

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva in materia di servitù militari.**PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO**

INDICE

1. Premessa: il programma e gli obiettivi dell'indagine conoscitiva
2. I principali elementi emersi nel corso delle audizioni
 - 2.1. Il nodo irrisolto della Sardegna
 - 2.2. La situazione dei comuni sardi attigui ai poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca. Istanze comuni e specificità
 - Il poligono di Teulada*
 - Il poligono di Capo Frasca*
 - Il poligono Interforze di Salto di Quirra*
 - Le servitù militari nell'arcipelago de La Maddalena*
 - 2.3. La Puglia: il caso di Taranto e il Parco Nazionale dell'Alta Murgia
 - 2.4. Il caso esemplare della Regione Friuli Venezia Giulia
3. I contributi dei comitati di cittadini e delle associazioni ambientaliste
 - 3.1. I Comitati NO MUOS
 - 3.2. Le associazioni ambientaliste
4. Il punto di vista dello stato maggiore della Difesa
5. La visione strategica del Ministro della difesa
6. Dalla II Conferenza nazionale sulle servitù militari (Roma, 18-19 giugno 2014) alle Linee Guida del Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa
 - Documento di intenti, siglato il 12 giugno 2014, dal Ministero della difesa e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome*
 - Il Protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il coordinamento comune delle attività militari presenti nel territorio della regione, siglato il 19 giugno 2014*
 - Il Protocollo d'intesa tra Ministero della difesa e la Regione Puglia per il coordinamento comune delle attività militari presenti nel territorio della regione, siglato il 19 giugno 2014*
 - Le Linee Guida verso il Libro Bianco della Difesa*
7. Conclusioni e proposte

1. *Premessa: il programma e gli obiettivi dell'indagine conoscitiva.*

Su proposta dei deputati Salvatore Cicu, Emanuela Corda e Gian Piero Scanu, la Commissione difesa della Camera dei deputati, in data 27 novembre 2013, avendo acquisito l'intesa in tal senso da

parte del Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, sulla base di una valutazione unanime da parte dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva in materia di servitù militari.

La finalità dell'indagine conoscitiva, come descritta dal programma approvato dalla Commissione, è stata una ricognizione sullo stato attuale delle servitù militari e la definizione di eventuali correttivi alla disciplina vigente, anche in vista di un possibile riequilibrio dei vincoli sul territorio nazionale, da realizzare individuando anche in ambito europeo possibili soluzioni alle esigenze addestrative delle Forze armate.

Infatti, l'attuale disciplina dell'istituto delle servitù militari, dettata dagli articoli 320 e seguenti del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, che ha recepito il contenuto della previgente legge 24 dicembre 1976, n. 898, sembra necessitare di talune modifiche ed integrazioni, sia per i numerosi dubbi interpretativi che tale normativa ha creato nel tempo, sia per l'ineadeguatezza della medesima a contemperare i numerosi interessi che, accanto a quello primario della difesa nazionale, sono sottesi all'istituto, quali l'interesse alla corretta gestione del territorio e l'interesse di altri soggetti pubblici e privati.

In questa prospettiva, richiamando i lavori della prima Conferenza nazionale sulle servitù militari svolta nel 1981 e la risoluzione n. 8-00023 Cicu ed altri, approvata nella XVI legislatura(1), sull'organizzazione di una Conferenza nazionale sulle servitù militari, l'indagine è stata concepita anche nella finalità di promuovere una tempestiva convocazione di una II Conferenza nazionale sulle servitù militari, da intendersi come momento di

sintesi e di bilancio di tutte le attività che il Ministero della difesa ha intrapreso con le amministrazioni locali in ordine alle presenze e ai gravami militari nelle diverse regioni del Paese e nel quadro del processo di revisione dello strumento militare ai sensi della legge n. 244 del 2012.

La necessità di indire in tempi brevi una Conferenza nazionale sulle servitù militari è stata fin dall'inizio della legislatura evidenziata dall'allora Ministro della difesa, senatore Mario Mauro, in occasione dell'audizione sulle linee programmatiche del suo Dicastero, svolta il 15 maggio 2013, davanti alle Commissioni riunite di Camera e Senato. In quella sede l'allora Ministro ha affermato « *che sia d'uopo cercare di porre le basi per avviare le azioni necessarie alla convocazione di una nuova Conferenza nazionale sulle servitù militari* », secondo un'impostazione che l'attuale Ministro della difesa, senatrice Roberta Pinotti, ha poi fatto propria e sviluppato.

Auspicabilmente l'indagine conoscitiva avrebbe anche dovuto consentire di fare il punto su aspetti delicati, come la tipologia dei materiali impiegati nello svolgimento delle attività che si svolgono nelle predette aree e le loro implicazioni in termini sociali, economici, ambientali, sulla popolazione e sul personale militare.

In generale, la Commissione è pervenuta alla deliberazione dell'indagine conoscitiva anche in considerazione del citato processo in atto di revisione in chiave riduttiva dello strumento militare ed ha lavorato nell'intento di pervenire ad un punto di mediazione tra le imprescindibili esigenze addestrative delle Forze armate, connesse all'assolvimento del dovere di difesa della Patria ex articolo 52 della Costituzione e alla tutela della sicurezza e della vita degli uomini e delle donne in divisa, soprattutto in occasione dell'impegno fuori area sotto mandato internazionale, con gli interessi alla tutela della salute umana, dell'ambiente e delle prospettive di sviluppo per i territori e le popolazioni interessate dalle servitù militari.

Tutto ciò premesso, ha rappresentato un naturale antefatto del lavoro istruttorio

(1) La risoluzione, approvata il 18 dicembre 2008 ha impegnato il Governo « ad assumere le necessarie iniziative per organizzare, possibilmente a Cagliari, nel quadro del processo di riorganizzazione dello strumento militare – e comunque non oltre il 31 dicembre 2009 – una II Conferenza nazionale sulle servitù militari a cui partecipino istituzioni centrali e locali al fine di fare il punto sullo stato attuale delle citate servitù e di proporre eventuali correttivi alla disciplina vigente, anche in vista di un possibile riequilibrio dei vincoli sul territorio nazionale ».

svolto, innanzitutto, l'indagine conoscitiva sulle servitù militari, deliberata dalla Commissione nell'agosto del 2006 e non conclusa a causa dell'anticipata conclusione della XV legislatura e il cui obiettivo fu quello di evidenziare il collegamento funzionale tra le servitù militari e i vincoli cui sono assoggettate le aree su cui esse insistono e i relativi effetti socio-economici.

Inoltre, hanno rappresentato essenziali punti di riferimento, tra i numerosi atti di indirizzo presentati, esaminati ed approvati dai due rami del Parlamento nella XVI legislatura, oltre alla già richiamata risoluzione n. 8-00023 Cicu ed altri, anche la « Relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro », di cui l'allora senatore Scanu è stato relatore, approvata il 30 maggio 2012 dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, istituita al Senato nel 2010.

Infine, nel corso dei lavori è stata più volte citata la mozione con procedimento abbreviato n. 1-00582 Scanu, presentata al Senato l'8 marzo 2012 sulla riduzione delle servitù militari in Sardegna(2).

(2) La mozione mirava ad impegnare il Governo:

« 1) a predisporre, in base a tali presupposti, la realizzazione, entro 3 mesi, di un piano di progressiva riduzione delle aree della Regione Sardegna soggette a servitù militare, di dismissione dei Poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca, e riqualificazione del Poligono di Salto di Quirra, procedendo comunque all'eliminazione di tutte le attività che, sulla base della valutazione dei rischi, effettuata ai sensi della legislazione vigente, risultino suscettibili di produrre danni gravi ed irreversibili alla salute umana ed animale, ed all'ambiente;

2) a procedere, d'intesa con la Regione Sardegna e fatte salve le sue prerogative di autonomia, alla bonifica e contestuale riqualificazione delle aree non più soggette a vincolo, garantendo: a) la perimetrazione delle aree già sottoposte ad intensa attività militare e la redazione di « carte di pericolo » e di « carte d'uso del territorio » finalizzate a verificarne la compatibilità con l'esercizio in sicurezza delle attività produttive, in primo luogo quelle agrozootecniche già in essere, come suggerito nella citata relazione finale della Commissione di esperti per l'area di Salto di Quirra; b) la bonifica delle aree perimetrate ispirata a criteri di recupero e risanamento del territorio; c) il finanziamento, la progettazione e l'insediamento di attività alternative di adeguato livello qualitativo, che garantiscano il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e, in prospettiva, il loro incremento. In tale ambito,

Sulla base di questi presupposti, l'attività di indagine, cui è stato fissato un primo termine di conclusione al 31 marzo 2014, si è declinata, secondo quanto dettato dal programma, in un ciclo di audizioni di soggetti rilevanti, individuati nel Ministro e Sottosegretari del Ministero della difesa; in rappresentanti del Dicastero della difesa aventi competenza diretta in materia di servitù militari; nei Ministri degli affari esteri, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; nei presidenti delle Regioni e degli enti locali interessati, con particolare riferimento alle Regioni Sardegna e Friuli Venezia Giulia; in rappresentanti di associazioni di cittadini delle zone gravate da servitù militari; in associazioni di protezione ambientale; infine, in accademici ed esperti in materie giuridiche e scientifiche.

Sul piano metodologico, su proposta dei deputati Cicu e Scanu, la Commissione ha ritenuto opportuno procedere dapprima all'audizione degli enti locali e dei soggetti più direttamente coinvolti dal tema a livello territoriale, in un'ottica di

possono essere sviluppate: 1) attività attinenti, in ambito regionale, alla protezione civile o nazionale per la formazione e l'addestramento del personale militare destinato a svolgere attività di assistenza alla popolazione civile nell'ambito delle missioni internazionali di pace; 2) attività relative allo sviluppo tecnologico ed all'innovazione nel campo della radaristica, microelettronica e robotica; 3) attività di ricerca e sviluppo di tecnologie e sistemi della filiera delle energie rinnovabili; 4) attività di ricerca e sviluppo in campo meteorologico; 5) attività collegata agli esperimenti del consorzio CIRA (Consorzio Italiano Ricerche Aerospaziali), dell'ASI (Agenzia spaziale italiana) e dell'ESA (*European Space Agency*) anche in collegamento con le università della Sardegna; 6) sperimentazione aerei UAV; 7) forme di sperimentazione e monitoraggio finalizzate alla predisposizione di protocolli inerenti alle condizioni di sicurezza dei militari impegnati nelle missioni internazionali; d) la tutela delle iniziative imprenditoriali e competenze tecniche e professionali sviluppate nei territori interessati, anche correlate alle attività dei poligoni, e riconducibili a forme di riorganizzazione e riorientamento coerenti con le ipotesi di revisione e riorientamento delle attività dei poligoni stessi;

3) ad assicurare la disponibilità a riferire in Senato, entro 3 mesi dall'eventuale approvazione del presente atto di indirizzo, sullo stato di attuazione di tali misure ».

approccio *bottom up*, per poi muovere solo in una seconda e conclusiva fase dei lavori alle audizioni dei soggetti istituzionali, culminate nell'audizione finale del Ministro della difesa.

Nel quadro di tale impostazione, immediata priorità è stata data quindi ai rappresentanti dei comuni della Sardegna situati nelle aree attigue ai tre grandi poligoni di Capo Teulada, di Capo Frasca e di Salto di Quirra, per poi procedere ad un approfondimento dedicato al comune di La Maddalena, il tutto in un'ottica coordinata con l'appuntamento elettorale per il rinnovo della presidenza della Regione Sardegna e del Consiglio regionale della Sardegna, celebratosi il 16 febbraio 2014, per il quale la questione delle servitù militari ha rappresentato un elemento di dibattito centrale per l'opinione pubblica regionale e nazionale.

Si è, pertanto, proceduto ad audire il 15 gennaio 2014 i sindaci dei comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi, il 22 gennaio 2014 i sindaci dei comuni di Perdasdefogu, Villaputzu e Ulassai; il 30 gennaio 2014 il sindaco del Comune di La Maddalena; il 27 marzo 2014 il sindaco del comune di Decimomannu; il 1° aprile 2014 il sindaco del comune di Arbus, per poi concludere l'11 giugno 2014 con l'audizione del presidente della Regione Sardegna.

Tale impostazione generale ha fatto sì che l'approfondimento sul particolare assetto delle servitù militari in Sardegna abbia rappresentato la cifra specifica di questa indagine conoscitiva, nel raffronto con quella svolta nella XV legislatura.

Tuttavia, nel corso dei lavori, su iniziativa della deputata Donatella Duranti, è stata avanzata una richiesta di integrazione del programma dell'indagine conoscitiva al fine di includere la trattazione del tema relativo alla compatibilità tra servitù militari e parchi ed aree protette, con ciò proponendo di includere anche audizioni di direttori di parchi naturali ed aree protette sul cui territorio insistono servitù militari, come pure di rappresentanti della Regione Puglia e di enti locali pugliesi, inizialmente non contemplate dal programma.

Inoltre, da parte del deputato Domenico Rossi è stata prospettata l'esigenza di un approfondimento esteso al territorio della Regione Lazio.

Infine, in riferimento alla finalità indicata nel programma dell'indagine conoscitiva, relativa alla definizione di un possibile riequilibrio dei vincoli derivanti dalle servitù militari presenti sul territorio nazionale individuando anche in ambito europeo possibili soluzioni alle esigenze addestrative delle Forze armate, nel corso dei lavori è emersa l'esigenza di procedere ad audire anche gli opportuni interlocutori internazionali, individuati in rappresentanti di agenzie ed organismi internazionali e regionali preposti ad assolvere un ruolo in materia.

Conseguentemente, sulla base di quanto unanimemente deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta del 27 febbraio 2014 la Commissione ha deliberato un'integrazione del programma dell'indagine conoscitiva nei termini sopra indicati, insieme ad un rinvio del termine di conclusione dell'indagine al 30 giugno 2014.

Hanno, conseguentemente, avuto luogo le ulteriori seguenti audizioni:

con riferimento alla Regione Puglia e al tema del rapporto tra servitù e parchi e aree protette: il 1° aprile 2014 il sindaco di Taranto; l'8 aprile 2014 il presidente e il direttore del Parco Nazionale dell'Alta Murgia mentre, seppur calendarizzate, non si sono potute tenere le audizioni dei sindaci di Gioia del Colle e di Amendola;

con riferimento alla Regione Friuli Venezia Giulia è stato audito l'Assessore alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici e università della Regione Friuli Venezia Giulia;

con riferimento alle associazioni di cittadini delle zone gravate da servitù militari, sono stati auditi il 15 maggio 2014, su specifica istanza del gruppo Movimento Cinque Stelle, i rappresentanti del Comitato NO MUOS contestualmente a Massimo Zucchetti, professore ordinario di Impianti Nucleari, cattedra di « Protezione dalle Radiazioni » presso il Politecnico di Torino;

con riferimento alle associazioni di protezione ambientale, il 29 maggio 2014 sono stati auditi rappresentanti del Movimento Azzurro e Legambiente;

infine, passando alle audizioni di rappresentanti dei vertici militari e politici del Dicastero della difesa, sono stati auditi il 10 giugno 2014, il Capo di stato maggiore della Difesa e l'11 giugno 2014, il Ministro della difesa.

Quale ulteriore significativo fattore di indirizzo politico, intervenuto a lavori già avviato, occorre menzionare l'intervento del Ministro della difesa, senatrice Roberta Pinotti – che nella XV legislatura, allora in qualità di presidente della Commissione, promosse l'indagine conoscitiva sulle servitù militari – svolto in occasione dell'audizione davanti alle Commissioni riunite di Camera e Senato sulle linee programmatiche del suo Dicastero, iniziata il 12 marzo e proseguita il 18 marzo 2014, in cui il nuovo Ministro ha preso posizione sul tema dei poligoni, assumendo contestualmente specifici impegni ai fini della convocazione di una II Conferenza nazionale sulle servitù militari. In tale occasione il Ministro della difesa ha, infatti, affermato di avere « piena consapevolezza delle sensibilità che (i poligoni) provocano; tuttavia si tratta di strutture indispensabili per l'addestramento delle Forze armate, al fine di maturare quella padronanza nella gestione dei mezzi che è elemento essenziale per la loro operatività e per la sicurezza del personale. Sento il dovere di affermare che tutto possiamo permetterci tranne di mantenere Forze armate di facciata, per onore di bandiera, da esibire in parate. Ciò vale anche per la questione delle servitù militari, per le quali verrà convocata una dedicata Conferenza nazionale nel prossimo mese di giugno. La Conferenza, che rientra nel complesso progetto di revisione dello strumento militare, sarà il punto di partenza per definire ciò che deve essere assicurato per garantire il giusto e adeguato addestramento degli uomini e donne con le stellette, ciò che può essere utilizzato in sinergia con il territorio e ciò che il territorio deve riavere per crescere in termini socio-economici: la servitù, in sintesi, deve essere intesa come opportunità e non come disagio ». In tal

modo il Ministro ha tracciato le basi metodologiche e di merito politico che hanno caratterizzato i lavori della II Conferenza sulle servitù militari, poi convocata a Roma, presso la Scuola trasporti e materiali dell'Esercito italiano, e che ha avuto luogo il 18 e 19 giugno 2014.

Ad essa, su invito del Ministro della difesa, ha preso parte una nutrita delegazione di componenti della Commissione, che ha poi riversato gli esiti della Conferenza in un'apposita seduta di discussione ed esame, svolta il 25 giugno 2014.

Alla luce di quanto descritto, può forse dirsi conseguito un primo obiettivo di breve termine dell'indagine conoscitiva, relativo all'avvio di un percorso aperto di riflessione, approfondimento e confronto politico, esteso ai diversi soggetti istituzionali coinvolti e all'opinione pubblica, nazionale e locale, sul tema delle servitù militari, da cui è derivata un'azione di stimolo rispetto al lavoro governativo, che si è sostanziato su un piano più di natura tecnica e di interazione con i governi regionali, come hanno evidenziato i lavori della Conferenza.

2. I principali elementi emersi nel corso delle audizioni.

2.1 Il nodo irrisolto della Sardegna.

Secondo l'inquadramento generale sulla situazione della Regione Sardegna, tracciato dal presidente della Regione Francesco Pigliaru, che ha così illustrato le ragioni alla base della mancata sigla di un protocollo d'intesa con il Ministero della difesa in occasione della II Conferenza sulle servitù militari, sul piano politico i due poli di attrazione sono rappresentati, da un lato, dall'obiettivo strategico del riequilibrio e, dall'altra, dal dato che vede la Sardegna sopportare un gravame di servitù militari misurato in una percentuale che oscilla tra il 60 e il 65 per cento rispetto al resto del territorio nazionale e che rende la Sardegna di fatto l'«azionista di maggioranza assoluta della partita delle servitù militari». Sarebbero 30 mila gli ettari di territorio sardo occupati dal demanio militare, di cui 13.000 mila gravati

da servitù militari vere e proprie e da integrare con spazi aerei e tratti di mare. Quanto a quest'ultimi, 80 chilometri di costa non sarebbero accessibili alle attività economico-turistiche.

Nella rappresentazione del problema data dal presidente Pigliaru, emergerebbe che la situazione della Regione, e le richieste che essa avanza nei confronti dello Stato, appaiono sostanzialmente immutate rispetto al 1981.

Sul piano strategico se il riequilibrio rappresenta il punto di partenza e l'orizzonte di arrivo anche non è immediato, nel breve e nel medio termine l'attuale amministrazione regionale punta alla mitigazione del problema, che però chiama in causa subito la capacità di leale collaborazione tra soggetti istituzionali in attesa di una prospettiva di soluzione strutturale. Il percorso ottimale per Pigliaru resterebbe quello disegnato dalla citata mozione n. 1-00582 Scanu, finalizzata alla dismissione dei poligoni di Capo Teulada di Capo Frasca e alla riqualificazione del poligono di Salto di Quirra, procedendo all'eliminazione di tutte le attività suscettibili di produrre danni gravi e irreversibili alla salute umana e all'ambiente.

A tal fine e anche in generale sarebbe opportuna da parte della Difesa una presa d'atto sul radicale cambiamento del quadro geostrategico, connesso alla fine della Guerra Fredda, che implicherebbe una riconsiderazione degli assetti addestrativi definiti negli anni Cinquanta e che appaiono tuttora immutati secondo quanto evidenziato dall'apparato di servitù militari ancora esistenti. Da tale presa d'atto dovrebbe poi discendere una mappatura ragionata e critica sui poligoni, connessa alle esigenze della Difesa aggiornate al contesto contemporaneo. Questa mappatura sarebbe pertanto di sostegno alla mitigazione, nella prospettiva di una dismissione o riqualificazione dei poligoni.

Una possibile spiegazione sul permanere da parte dei vertici militari dell'attuale visione estensiva sull'assetto dei poligoni in Sardegna, tale per cui la Regione detiene ancor oggi un primato in Europa, sarebbe da ricondurre sul piano della teoria economica

alla mancata quantificazione dei costi derivanti dall'uso di risorse naturali disponibili in abbondanza, come il territorio, e dal fatto che la legge di mercato spontaneamente non contribuisce a definirne un prezzo, pur nella consapevolezza che le stesse risorse naturali possono subire danni irreversibili. Conseguentemente, l'uso del territorio sardo non è stato mai soggetto ad un processo di *spending review*, come avviene oggi invece per altro genere di dotazioni, malgrado l'elevatissimo valore sociale ed anche economico che esso detiene. La riduzione dei poligoni potrà, pertanto, avvenire più agevolmente quando sarà esplicitato il costo collettivo sopportato e ciò grazie al ricorso a soggetti professionali specializzati a livello internazionale, in grado di procedere alla quantificazione dei costi derivanti dal mancato sviluppo alternativo.

Ad avvio di tale percorso, e anche al fine di segnare il passaggio da parte della Difesa verso una nuova fase caratterizzata da maggiore apertura e flessibilità e nell'ottica della mitigazione del problema, potrebbero essere fin da subito rilasciate le aree di pregio turistico – ambientale, qualificate come Siti di Interesse Comunitario (SIC), come quelle di Porto Tramatzu o il sito denominato le «Sabbie bianche», situati presso Teulada, in quanto, seppur non utilizzate a fini militari, sono comunque ricomprese nel territorio del poligono e dunque inaccessibili. Da affrontare e risolvere con urgenza è anche il caso della servitù che ancora grava su Guardia del Moro, presso La Maddalena, e su cui è in corso un contenzioso amministrativo destinato a protrarsi finché permarrà la volontà della Difesa di confermare il gravame. Sempre sul caso de La Maddalena, i benefici compensativi dovrebbero essere rivalutati a fronte di una nuova leale collaborazione tra Regione e Ministero della difesa e centrale è la valorizzazione della Scuola Sottufficiali della Marina, che potrebbe svolgere un ruolo più forte a livello nazionale ed anche internazionale.

Sempre in termini di mitigazione, un'ulteriore soluzione nell'immediato riguarda l'ampliamento della finestra temporale libera da esercitazioni, che dovrebbe esten-

dersi dal 1° giugno al 30 settembre di ogni anno (ad esempio ad oggi presso Capo Frasca la sospensione attuale è limitata dal 30 giugno al 31 agosto).

Centrale è il tema degli indennizzi che lo Stato è chiamato a liquidare ai comuni sardi che ospitano sul proprio territorio le servitù militari. Se i poligoni in Sardegna sono ad oggi i più grandi esistenti in Europa, il dato tendenziale relativo agli indennizzi evidenzerebbe tra il 1990 e il 2009 un calo del loro valore reale e ritardi nella erogazione delle somme per gli anni 2010-2014.

Una questione centrale, evocata anche dai rappresentanti degli enti locali sardi, ha riguardato la necessità che le misure finanziarie risarcitorie e compensative siano erogate non su base quinquennale, come è ad oggi il caso, ma su base annuale e secondo una gestione contabile che ne permetta lo scorporo dal calcolo ai fini del Patto di stabilità.

Altra questione essenziale riguarda l'esigenza di massima trasparenza sui dati relativi alle attività che si svolgono nei poligoni e la loro condivisione da parte dei soggetti coinvolti, soprattutto in ragione delle ripercussioni negative dell'incertezza relativa alla condizione dell'ambiente sull'industria turistica, che è notoriamente un settore ad altissima reattività.

Una proposta da parte dell'Amministrazione regionale, avanzata anche in occasione della Conferenza di giugno, ha riguardato l'istituzione di osservatori ambientali indipendenti presso ogni poligono e capaci di produrre dati indipendenti ed affidabili, con il possibile coinvolgimento di tecnici dell'ARPAS o della stessa Regione.

Più in generale il presidente Pigliaru ha condizionato la sigla di ogni protocollo di intesa con l'Amministrazione della Difesa ad un impegno, da assumere con decorrenza immediata ed improcrastinabile, ad azioni di tutela e alla bonifica dei territori e ciò in forza di motivazioni di ordine etico, oltre che di carattere economico.

Pigliaru ha indicato come altro punto qualificante di una strategia di medio e lungo termine mirata alla Sardegna l'avvio di un processo di conversione fondato

sulla prospettiva di uso duale delle servitù militari destinate ad essere riconfermate, valorizzando la loro capacità di attrarre investimenti in ricerca ed innovazione. Qualora tale strategia fosse attuata in modo sistematico in Sardegna, tale Regione dovrebbe poterne ricavare in termini di benefici una quota parte proporzionata alla misura del gravame e dei costi che essa sopporta in qualità di azionista di maggioranza. Le opzioni su questo terreno sono molteplici e spaziano dalle ricerche sui droni e sugli aerei senza pilota fino alle ricerche in campo aerospaziale.

Un'altra auspicata componente strategica di medio termine è il riavvio del processo di dismissione e di acquisizione al patrimonio regionale di beni immobili ad oggi rientranti nel demanio militare e non più in uso o non più necessari, e dei quali esiste un'anagrafe precisa. Si tratta di un terreno su cui le responsabilità dello Stato centrale si intrecciano con quelle di altri soggetti ai vari livelli di governo, regionale, provinciale e comunale. In tempi di *spending review* il tema della valorizzazione delle aree dismesse ha una sua concretezza e la Giunta regionale ha dichiarato di impegnarsi per la definizione di idee progettuali chiare, che provengono dalla comunità locale e che siano già definite al momento della dismissione. In tale contesto entrano in gioco i fondi europei e il loro corretto utilizzo.

Sulla generale situazione in Sardegna il dibattito tra le forze politiche presenti in Commissione si è caratterizzato, per quanto concerne il Partito Democratico, in una sostanziale condivisione sugli aspetti critici e propositivi portati dai rappresentanti delle istituzioni regionali e locali: l'obiettivo deve essere il riequilibrio delle servitù militari e le modalità per conseguirlo possono essere definite con l'avvio di una stagione di mitigazione, che contempra la ristrutturazione dei poligoni di Capo Teulada e di Capo Frasca. A regime il poligono di Salto di Quirra dovrà essere riconvertito mantenendo l'assetto occupazionale attuale ed aprendolo ad attività industriali compatibili con l'ambiente e a valenza civile. La mitigazione include un

passaggio relativo alla quantificazione delle compensazioni e alla liberazione di certi ambiti territoriali ancora vincolati, per poi giungere con gradualità alla definitiva chiusura dei menzionati poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca.

La visione di Forza Italia ha esplicitato, accanto alla condivisione sui temi ambientali ed economici, una specifica considerazione per le esigenze addestrative in un'ottica di prospettiva di difesa comune europea. Ha, dunque, condiviso la proposta relativa ad una verifica di fattibilità di un riequilibrio delle servitù militari in ambito nazionale ed anche europeo.

Gli interventi degli esponenti del Movimento Cinque Stelle, assai assertivi sui temi dell'ambiente e della tutela della salute umana, hanno più in dettaglio messo a fuoco l'esigenza di riconsiderare il ruolo assolto dai Comitati misti paritetici, soprattutto nel caso de La Maddalena, i cui atti dovranno essere resi pubblici in un'ottica di maggior raccordo con la politica regionale, e di sottoporre ad attenta verifica l'utilizzo dei siti dismessi dal demanio militare e non utilizzati da parte delle amministrazioni destinatarie.

2.2. *La situazione dei comuni sardi attigui ai poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca. Istanze comuni e specificità.*

Il poligono di Teulada.

Il poligono militare di Teulada, istituito nel 1956 a seguito degli accordi NATO, è situato prevalentemente all'interno del territorio dell'omonimo comune nella provincia di Cagliari e per una quota ridotta anche del comune di Sant'Anna Arresi. È un poligono permanente per esercitazioni terra-aria-mare, affidato all'Esercito e messo a disposizione della NATO; rappresenta il secondo poligono d'Italia per estensione: 7.200 ettari di terreno, cui si sommano i 75.000 ettari delle servitù militari in senso stretto (« zone di restrizione dello spazio aereo e le zone interdette alla navigazione »), normalmente impiegate per le esercitazioni di tiro contro costa e tiro terra-mare. Fra le attività più importanti figurano la simulazione d'interventi operativi e la sperimentazione di nuovi ar-

mamenti. Di recente, per adeguare il poligono alle nuove esigenze addestrative sono stati costruiti « scenari reali » confacenti ai conflitti più recenti. Il poligono è oggi considerato il maggiore centro europeo d'addestramento ad alta tecnologia.

Le audizioni dedicate al poligono di capo Teulada hanno individuato nell'impatto territoriale la prima difficoltà, considerato che non soltanto il poligono occupa un terzo del territorio dell'omonimo comune, ma include zone di pregio costiere e di pianura.

È emersa quindi una prima richiesta specifica, affinché il comune di Teulada sia ricompreso nella zona franca urbana di Carbonia Iglesias, al fine di accedere al relativo sistema di fiscalità di vantaggio, tenuto conto che Teulada attraversa una fase drammatica sul piano economico, evidenziata dalla chiusura di circa 140 attività e da un tasso di disoccupazione pari al cinquanta per cento(3).

(3) Si tratta di una questione trattata dall'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Domenico Rossi n. 3-00615, finalizzata ad ottenere la sopra citata estensione al fine di evitare il declino dell'intera comunità. Richiamando il contenuto della risposta fornita dal Governo nella seduta del 5 febbraio 2014, il sottosegretario allo Sviluppo economico Zanonato ha rappresentato che l'estensione delle agevolazioni fiscali anche al comune di Teulada incontra l'ostacolo dell'articolo 37, comma 4-bis, del decreto-legge n. 179 del 2012, che prevede l'estensione in via sperimentale delle agevolazioni disposte per le zone franche urbane in favore dei comuni della provincia di Carbonia-Iglesias, tra i quali non rientra il comune di Teulada, seppur più storicamente ricompreso nell'area Sulcis Iglesiente. Tuttavia, poiché Teulada, « benché ricompreso dal punto di vista amministrativo nella provincia di Cagliari, rientra nell'area del Sulcis Iglesiente e condivide con gli altri comuni compresi in tale sub-area le stesse vocazioni produttive, un intenso interscambio di imprese nonché le medesime difficoltà sociali ed economiche » il sottosegretario ha dichiarato di farsi promotore al fine di valutare una modifica normativa volta ad ampliare l'ambito territoriale della zona franco urbana che si allarghi anche al comune di Teulada. Sul punto anche l'onorevole Cicu è intervenuto nello stesso contesto sottolineando l'urgenza di tale intervento poiché la comunità che non può più aspettare in quanto « il comune di Teulada vive una servitù militare che già ne comprime le potenzialità e la prospettiva di sviluppo » e che l'inclusione è un rimedio a fronte di una regione che « oggi vive una situazione drammatica senza eguali, come anche il presidente uscente della Regione, Ugo Cappellacci, ha sollecitato più volte ».

Ulteriori istanze hanno riguardato, sul piano della sicurezza ambientale e della salute, la disponibilità di dati affidabili e oggettivi, senza i quali non sarà possibile gestire l'allarme della popolazione (è peraltro in corso un'indagine della magistratura su tale questione); l'ampliamento del periodo di sospensione delle esercitazioni; la richiesta affinché i fondi destinati dalla legge numero n. 104 del 1992, da destinare a servizi sociali o a opere pubbliche, siano erogati su base annuale e non quinquennale e in modo svincolato dal Patto di stabilità; la possibilità per le imprese locali di accedere alle commesse interne alla base. Inoltre, sono state auspiccate modalità di coinvolgimento dei giovani disoccupati; la liberazione di aree di pregio ambientale incluse nel poligono e non utilizzate per finalità militari e di pregio ambientale, a condizione che su tali aree non siano poi consentite speculazioni incompatibili con la tutela dell'ambiente. Infine, i comuni teuladini hanno auspicato l'apertura di un tavolo con il Ministero della difesa, accessibile alla popolazione locale.

Sul piano dei profili economici e produttivi, si è evidenziato che intorno al poligono gravitano attività basate sul couso del territorio sottoposto a servitù per finalità di pascolo e di pesca. L'assenza di un quadro di certezza scientifica sull'impatto ambientale delle attività militari aggrava la capacità competitiva degli operatori economici anche sul mercato locale, come hanno evidenziato i rappresentanti degli allevatori intervenuti insieme ai sindaci. D'altra parte, la disponibilità di dati certi renderebbe più gestibile il contesto locale per la stessa Difesa, che vedrebbe venire meno molti problemi connessi allo svolgimento delle sue attività.

In particolare, il comune di Sant'Anna Arresi, non avendo quote di territorio all'interno del poligono, patirebbe un doppio gravame, considerato che non ha diritto ad indennizzi malgrado la sua popolazione subisca quasi totalmente il carico delle esercitazioni e del transito dei mezzi in entrata e in uscita dal poligono.

Quanto alla proposta di dismissione del poligono, i sindaci hanno chiesto specifi-

che garanzie, a partire dall'attuazione sinergica di ogni iniziativa: i soli indennizzi non rappresentano più una prospettiva appetibile, né per i pescatori né per gli allevatori, e neanche per i territori ed è comunque essenziale fin da subito che diminuiscano le esercitazioni a fuoco.

Dovendo pur prendere atto della posizione della Difesa, contraria alla chiusura del poligono e dunque alle conclusioni cui è giunto il Senato nella scorsa legislatura, occorre allora capire quali sono le opportunità alternative. Il comando del poligono deve operare in accordo con i territori, in particolare con la filiera agroalimentare locale, che è al collasso, manca di infrastrutture e non può essere competitiva anche a causa della insularità. Occorre anche partire dal dato secondo cui, dalla sospensione della leva obbligatoria, la ricaduta positiva sul territorio dell'attività del poligono è pari a zero, fatta eccezione per le mere buste paga dei lavoratori. Inoltre, la non fruibilità di territori come le Sabbie Bianche impedisce ai comuni locali di partecipare a bandi europei.

Il dibattito tra i gruppi relativamente al poligono di Capo Teulada ha fatto emergere posizioni assai critiche sull'intera tematica, a partire dal Movimento Cinque Stelle, rappresentato dall'onorevole Corda, che ha evidenziato come il poligono rappresenti non un semplice valore aggiunto, ma il vero sostegno alla comunità locale da un punto di vista economico. Tuttavia, attesa la difficoltà degli amministratori locali nella relazione con i cittadini verso il basso e con l'amministrazione centrale verso l'alto, vi è il tema non affrontato dell'incidenza delle patologie tumorali riscontrate nei territori con presenza di poligoni militari, al di là della comprensibile enfaticizzazione da parte dei *media* locali. C'è condivisione sulla necessità di porre rimedio allo squilibrio nelle condizioni di concorrenza tra le imprese teuladine e quelle sulcitane, oltre ad individuare attività alternative per sfruttare il territorio del poligono nei periodi di bassa stagione.

Per l'onorevole Scanu, in rappresentanza del Partito Democratico, dovendosi

confermare l'obiettivo della chiusura di Teulada, occorre che si provveda a risarcire la comunità per i servizi resi allo Stato e a tutti gli italiani, andando oltre forme di compromesso tra permanenza delle servitù militari e sviluppo socio-economico del territorio e ponendo al centro di ogni strategia futura il concetto di risarcimento.

Per Forza Italia l'onorevole Cicu, già sottosegretario alla Difesa con delega alle servitù militari, ha richiamato una possibile declinazione tra i concetti di equilibrio e di riequilibrio, portando ad esempio il caso negativo de La Maddalena a causa del declino verso la povertà, che ha fatto seguito alla dismissione. Proprio i temi urgenti sollevati dagli enti locali, quali anche il ritardo nel pagamento degli indennizzi e l'impatto della nuova crisi economica globale su quella già preesistente a livello locale, confermano la correttezza dell'impostazione dei lavori dell'indagine.

L'onorevole Piras per il gruppo di Sinistra Ecologia e Libertà in merito a Teulada ha anche richiamato la sua interrogazione n. 5-00547, trattata dalla Commissione, relativa alla ricerca commissionata dal Ministero della difesa e affidata al *NATO Undersea Research Center* (NURC) di La Spezia al fine di esaminare lo stato dei fondali a est di Capo Teulada. La questione dei dati dovrebbe partire proprio dalla disponibilità delle risultanze di questo studio. In generale, su un piano di sostanziale condivisione delle istanze emerse e ribadendo come imprescindibili gli obiettivi individuati al Senato nella scorsa legislatura, ha ricordato il dato sul decremento demografico che ha caratterizzato tutte le comunità che orbitano in aree dei poligoni negli ultimi 50-60 anni e il livello medio di reddito *pro capite* inferiore rispetto al resto del territorio nazionale. La Sardegna ha una sua specificità culturale e socio-economica, derivante dalla sua insularità. In questo quadro l'onorevole Piras ha valorizzato l'aspetto evidenziato dai sindaci teuladini, relativo alla quantità e qualità dell'interazione tra Difesa e territori, tra poligoni e co-

munità militari, che si è ridotta negli ultimi anni col mutare delle condizioni e degli interessi della Difesa.

L'onorevole Piras ha parlato di un'emergenza e, quanto al tema del riequilibrio, ha detto sì al risarcimento ma anche al mantenimento dei patti da parte dello Stato, ad esempio sul terreno delle bonifiche o della riconversione, chiedendo ai sindaci di tracciare un bilancio tra benefici portati dai poligoni e svantaggi in termini di sovranità, di mancata realizzazione di attività economiche di carattere civile a partire da quelle turistiche, ma anche di carattere agroalimentare.

L'onorevole Rossi, in rappresentanza del gruppo Popolari per l'Italia, ha richiamato in prima battuta l'esigenza incompressibile di contemperare le esigenze addestrative della Difesa con le servitù militari presenti sul territorio. I progetti di chiusura o di riconversione dipendono *in primis* da una valutazione preliminare di carattere globale, connessa all'esigenza di consentire alle Forze armate di addestrarsi. A suo avviso, la Commissione può operare positivamente nel promuovere l'interlocuzione fra le autorità locali, il Ministero della difesa e il Governo nel suo complesso, offrendo soluzioni al di là dei risarcimenti per andare incontro alle esigenze della popolazione locale. Sicuramente, l'allargamento della finestra di chiusura rispetto al periodo addestrativo è un elemento su cui lavorare proficuamente, come pure l'istituzione di una zona franca urbana a fiscalità di vantaggio nei ventitré comuni della provincia di Carbonia Iglesias con l'inclusione di Teulada. Anche la delimitazione geografica attuale del poligono potrà essere riconsiderata ed un intervento legislativo *ad hoc* potrà riguardare la questione delle imprese, al fine di prevedere che i comandi militari dei poligoni debbano rivolgersi in prima istanza ad aziende e ditte locali.

In risposta alle sollecitazioni dei parlamentari, i sindaci hanno tracciato un bilancio negativo sul piano dei costi e dei benefici, rovesciando l'impostazione che porrebbe ai sindaci una scelta strategica che spetta allo Stato: i comuni devono

essere nelle condizioni di potere reagire ai diversi scenari definiti dal Governo in termini di vantaggio per i cittadini sul piano dell'ambiente e delle prospettive economiche. Quanto ai progetti alternativi, hanno menzionato interessanti proposte di valorizzazione dell'ambiente, oltre all'istituzione di poli museali incentrati sulla cultura del mare e del Mediterraneo. Tutto questo sarà fattibile se saranno affrontati i doverosi investimenti in infrastrutture, soprattutto stradali e le bonifiche, quantificando il danno arrecato ai territori per il ritardato sviluppo.

Il poligono di Capo Frasca.

Il poligono di Capo Frasca, situato in provincia di Oristano, è di tipo permanente, occupa un'area di 14 chilometri quadrati e impegna un'« area di sicurezza a mare » interdetta alla navigazione, dove avvengono tiri aria/superficie con munizionamento inerte, tiri aria/aria e da combattimento aereo non con munizionamento reale. Il livello delle unità esercitate si divide in unità aeree NATO e nazionali. La base logistica per il poligono di Capo Frasca e per le unità che in esso si addestrano è dislocata a Decimomannu, che rappresenta la base aerea più attiva in Europa. È un poligono utilizzato dalle aeronautiche e dalle marine italiane, tedesche e NATO. Vi sono situati impianti radar, eliporto e basi di sussistenza. La servitù relativa al poligono di Capo Frasca insiste in larga misura sul territorio del comune di Arbus (1.500 ettari), mentre l'aeroporto di Decimomannu insiste, oltre che sull'omonimo comune, anche sui comuni di Villasor, San Sperate e Decimoputzu.

I rappresentanti del comune Decimomannu hanno compilato un quadro a tinte meno fosche circa l'impatto della servitù sul proprio territorio. Se l'istituzione della servitù, avvenuta nel dopoguerra, aveva a quel tempo messo in evidenza la perdita di disponibilità di terreni « nobili » da destinare all'agricoltura, il successivo abbandono delle campagne ha mutato la perce-

zione di quella penalizzazione iniziale. Da quando i militari sono presenti sul territorio di Decimomannu la situazione da un punto di vista sociale può essere definita come di perfetta integrazione, con l'unica recente eccezione connessa agli episodi di sversamento di idrocarburi, che hanno compromesso talune coltivazioni vitivinicole di pregio, e ai casi di aerei precipitati. Tuttavia, il comando della base ha ammesso le proprie responsabilità e si starebbe adoperando per le opere di bonifica ed i risarcimenti. Sul piano della tutela della salute il comune ha riferito di una propria indagine volta ad approfondire il rapporto tra le attività della base e i dati relativi alla crescente mortalità a causa di tumori, rispetto alla media regionale e nazionale. I dati raccolti avrebbero dato conforto alla cittadinanza, che lamenta invece l'inquinamento acustico derivante dall'attività di sorvolo, considerato che Decimomannu offre prettamente supporto logistico per gli aerei che decollano e che vanno ad addestrarsi a Teulada, Capo Frasca e Quirra. Ad attenuazione di tale disagio la base avrebbe offerto alla popolazione locale servizio alternativi in termini di strutture sportive e di soccorso aereo per la protezione civile, in generale, di sostegno al servizio meteorologico, che è il più importante del sud della Sardegna.

Il comune di Decimomannu, oltre alle richieste condivise con gli altri enti locali della Regione, si è dichiarato concorde sulla necessità di un riequilibrio delle servitù militari ma sulla chiusura di Capo Frasca e dell'aeroporto di Decimomannu ha dichiarato, attraverso i suoi rappresentanti, che si tratta di una base aerea utile finché in Sardegna esisteranno dei poligoni di esercitazione. Sicuramente ci sono problemi da affrontare, connessi alle turbative per lo più derivanti da esercitazioni svolte da Paesi diversi dal nostro e dalla Germania, Paese quest'ultimo che, pur avendo solo il 20 per cento degli uomini, contribuisce al 50 per cento al costo logistico della base.

La descrizione sulla condizione del poligono, integrata dall'onorevole Piras, ha contemplato il riferimento al fatto che è il

comune di Villasor a subire il maggior impatto dalla presenza della base NATO. Per la Costa Verde e per il comune di Arbus l'inquinamento acustico ha un impatto negativo per l'industria turistica locale. Secondo il rappresentante di SEL, quanto all'impatto sulla salute umana, non vi sarebbero dubbi, al di là delle indagini condotte a livello locale, sul fatto che il personale civile e militare, che ha operato a Capo Frasca e che è stato coinvolto nelle prime operazioni di bonifica, ha contratto tumori a causa del contatto diretto con i frammenti di materiale esplosivo. Non ci sono, in generale, dubbi che si tratti di un'area a fortissima contaminazione.

In generale, Decimomannu è strettamente legata ai destini di Capo Frasca e rischia di subire un pesante impatto in termini occupazionali derivanti da un'eventuale misura di chiusura. In considerazione di questo delicato profilo, l'intero processo riguardante i tre poligoni situati in Sardegna va affrontato avviando uno stretto confronto con le comunità locali, valutando interventi gradualisti che partano in prima battuta dalla ripermittenza e riqualificazione dei poligoni. Occorrono poi indennizzi, risarcimenti e investimenti per porre rimedio allo spopolamento, all'invivibilità sostanziale, alla sottrazione dei terreni, all'impatto acustico, al transito di materiale bellico.

Su Decimomannu, l'attenzione del Movimento Cinque Stelle, nel quadro di una redistribuzione dei poligoni sull'intero territorio nazionale, ha riguardato la questione specifica degli sversamenti di idrocarburi, che avrebbero luogo fin dal dopoguerra e che avrebbero determinato la contaminazione delle falde dei pozzi circostanti, da cui si preleva l'acqua per uso agricolo, con conseguente incidenza elevata di tumori nell'area negli ultimi dieci anni. La preoccupazione si estende ai lavoratori militari che risiedono nel comune e che consumano l'acqua all'interno dell'aeroporto, estratta da pozzi artesiani. A tale preoccupazione il rappresentante del comune ha ribadito che l'incidenza di tumori rientra nella media regionale e nazionale e che le falde esterne alla base

non sarebbero state contaminate. Quanto alle falde interne esse rientrano nella competenza del comune di Villasor. La base si sarebbe comunque assunta la responsabilità della bonifica e dei risarcimenti, nella consapevolezza che l'agricoltura circostante pur non estensiva ha delle esigenze imprescindibili.

Il rappresentante del gruppo della Lega Nord Padania, Marco Marcolin, ha posto il tema dell'indotto della base di Decimomannu, alla luce del fatto che tale comunità non avrebbe al momento economie alternative. A parte di posti di lavoro offerti alla popolazione civile locale (soltanto 70 posti di lavoro a sostegno dei militari italiani e altrettanti a sostegno dei militari tedeschi), gli appalti sono assegnati con gare al minore ribasso per cui le aziende locali non sono nelle condizioni di offrire contratti di lavoro se non per un numero ridotto di ore e di remunerazioni esigue.

Diversa la situazione ad Arbus, dove l'assenza di ogni ricaduta occupazionale e di attività finalizzate allo sviluppo basato sul turismo ricettivo e sull'agroalimentare, a fronte dei disagi che gravano sul territorio, spiega la crescente ostilità da parte della popolazione nei confronti della base, vissuta solo come fonte di vincoli, ostacoli, divieti, impedimenti allo sviluppo. Peraltro, le marinerie del golfo di Oristano, in cui è inclusa Arbus, sono le sole ad essere escluse dal beneficio dell'indennizzo per il fermo bellico imposto dalle attività del poligono. Quanto al rapporto con i militari, se esso è stato buono in passato, adesso si è incrinato anche a causa di iniziative non condivise dalla popolazione, relative alle autorizzazioni all'approdo rilasciate in zone interdette alla popolazione anche nei giorni in cui non ci sono attività di tiro. Le richieste di estensione della stagione turistica con la sospensione delle esercitazioni tra giugno a settembre troverebbero, poi, un ostacolo nella mancata convocazione del Comitato misto paritetico. Inoltre, non risultano certificazioni di bonifiche mai effettuate ad Arbus, ma d'altra parte non ci sono elementi certi sull'incidenza di tumori nell'area, anche

sulla base di dati che sono stati ufficialmente richiesti all'ASL e riferiti agli anni 2010 e 2011. La drammaticità della situazione è aggravata dalla crisi mineraria che la Regione ha sofferto di recente, ragione per cui la chiusura di Capo Frasca, pur condivisibile, farebbe prospettare il deteriorarsi ulteriore della crisi economica e sociale che ha fatto seguito alla chiusura delle miniere, a meno che non avvenga con gradualità e con lo stanziamento di fondi e la previsione di piani di bonifica e di risanamento.

Dunque, per gli amministratori locali nell'immediato è necessario procedere alla rinegoziazione della permanenza del poligono su nuove basi, con particolare riferimento al regime contabile degli indennizzi, e procedendo ad un'indagine scientifica sui temi della salute umana e dell'ambiente.

Il confronto con i commissari si è svolto nell'ottica della conferma dell'obiettivo della chiusura del poligono di Capo Frasca. Nel corso del dibattito è emerso come in Sardegna, a differenza di altre regioni, le servitù militari non si sono tradotte in un'interazione economica in termini positivi per le popolazioni e per i territori. D'altra parte, la forma di servitù militare, quale è il poligono, è quella che solitamente porta meno benefici a livello locale a fronte di un impatto violentissimo sul piano ambientale e questo spiega il fallimento del caso de La Maddalena, su cui per di più gravano forme di abuso di denaro pubblico. A Capo Frasca sarebbero documentate forti e gravi violazioni delle norme minime di sicurezza dei lavoratori e un'elevatissima incidenza di tumori tra dipendenti sia civili che militari. La differenza con le altre regioni deriva anche dal fatto che in piccoli comuni sardi come Decimomannu o Arbus insistono poligoni di sperimentazione, poligoni militari e poligoni di tiro e questa è una differenza sostanziale, senza che sia mai stato raggiunto un grado di integrazione analogo a quello che gli americani avevano raggiunto nel contesto de La Maddalena.

Sul piano generale, è emersa anche un'emergenza « spopolamento » che va di

pari passo con quello del reddito *pro capite* di quelle popolazioni, sensibilmente più basso di quello già basso che si registra in Sardegna. Con l'unica eccezione del comune di Perdasdefogu, centri come Villaputzu, Sant'Antonio di Santadi e Teulada presentano indicatori tutti negativi, a dimostrazione dell'assenza di ogni beneficio e del diritto che hanno gli amministratori di chiedere indennità per una pronta riconversione dell'area e la messa a disposizione di un'area bonificata. Lo spopolamento, imputabile in primo luogo al venir meno dell'economia mineraria, è fenomeno inarrestabile, cui naturalmente la presenza delle servitù non può che contribuire in modo negativo. Comunque, la richiesta di fondo è che la ricontrattazione sulla permanenza del poligono avvenga sulla base dell'assunto secondo cui ogni chiusura deve essere preceduta da bonifiche che ripristinino la condizione originaria dei luoghi.

In termini generali, nulla sarebbe cambiato rispetto alla relazione approvata al Senato che per Capo Frasca prevedeva una ripermimentazione, considerato che il dato differenziale rispetto al 1981 documenta un decremento di 3.300 ettari, da 38 mila a 35 mila, ma senza il passaggio reale delle aree alla Regione. Premesso che qualunque strategia deve vedere gli enti locali coinvolti in modo significativo, si è avanzata la richiesta che per un periodo pari a cinquant'anni ci sia una compensazione per il mancato sviluppo. Sul piano della riqualificazione occorre dare immediatamente avvio allo sviluppo di attività civili integrative, sostitutive e complementari a quelle militari e comunque in una logica per cui tutte le attività vanno sottoposte senza deroga a valutazioni di impatto ambientale.

Una novità rispetto alla Commissione d'inchiesta del Senato è che adesso è necessario indicare una tempistica precisa per il piano di dismissione, precisando con quali risorse si fanno gli interventi, con quali strutture di coinvolgimento, di quali imprese e soprattutto con il pronunciamento del popolo sardo attraverso la sua massima assemblea rappresentativa. La

Sardegna dovrà indire la sua Conferenza regionale sulle servitù militari, come è avvenuto in passato. Tale impostazione è saldamente imperniata sull'articolo 5 della Costituzione, che valorizza le autorità locali, nonché sugli articoli 11 e 32, quest'ultimo relativo al diritto alla salute da cui deriva che per ogni sito di esercitazioni si proceda ad un'indagine sanitaria non solo di tipo epidemiologico ma che tenda anche ad evidenziare il ruolo di inquinanti nocivi di ogni tipo, dai metalli pesanti alla radioattività seppur leggera. Quel che è chiaro è che non si reitererà mai più una logica esclusivamente centralista, anche alla luce del nuovo dettato dell'articolo 117 che ha individuato nel governo del territorio una materia concorrente tra Regione e Stato.

Sul piano politico, vi è la necessità di estendere l'accordo di programma con lo stato maggiore, secondo l'esempio positivo della spiaggia di Murtas presso il distacco di Capo San Lorenzo. Se la Regione è competente per il governo delle spiagge, il paesaggio rappresenta bene di rilevanza costituzionale, che chiama in causa lo Stato. Stato e Regione su questi argomenti operano alla pari anche che si tratta di problemi legati alla difesa nazionale.

Infine, secondo l'opinione portata dall'onorevole Corda, in rappresentanza del Movimento Cinque Stelle, sussiste la necessità di valutare l'incidenza dei poligoni sul territorio sardo, soprattutto rispetto al tipo di attività in essi svolta e alle peculiarità del territorio stesso. È dunque, a suo avviso, opportuno operare una distinzione tra i poligoni di Capo Frasca, Teulada e Quirra che parta dal presupposto che quei territori hanno caratteristiche paesaggistiche, naturalistiche e ambientali diverse, una differente potenzialità economico-turistica e, di conseguenza, anche una differente vocazione. Non v'è dubbio, per esempio, che a Capo Frasca le attività militari abbiano un impatto minore sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, sia per la minore estensione dell'area stessa del poligono che per l'uso di munizioni inerti durante le esercitazioni, a differenza delle più impattanti attività addestrative

presso i poligoni di Teulada e Quirra. Non di poco conto, inoltre, è la valutazione relativa al fatto che tale poligono abbia base logistica presso la base di Decimomannu, ove ad oggi è presente un indotto attorno al quale si è sviluppata una piccola, ma apprezzabile economia locale. Ecco perché di queste tre realtà, Capo Frasca appare la meno onerosa per i cittadini, benché le criticità sussistano e vadano comunque analizzate in un quadro più completo ed organico. Fermo restando che anche tale territorio meriti d'essere valorizzato turisticamente ed economicamente a prescindere dal poligono e non certo abbandonato al suo destino nell'ottica arrendevole della servitù perenne.

Il poligono Interforze di Salto di Quirra.

Il poligono interforze di Salto di Quirra, che sorge in un territorio compreso tra le province di Cagliari e Ogliastra, che ricomprende i comuni auditi di Perdasdefogu Ulassai, Villaputzu e Villagrande Strisaili, è stato istituito per le Forze armate italiane nel 1956. È di tipo permanente e si sviluppa su una superficie di circa 11,6 chilometri quadrati a terra, a cui vanno aggiunte 9.946 miglia quadrate a mare. Nel poligono si svolgono attività di addestramento di unità nazionali ed estere, collaudi di prototipi di missili e bersagli, prove di qualità in cooperazione con industrie ed enti nel settore dell'elettronica aerospaziale, attività legate alla ricerca scientifica, collaudo e sperimentazione del munizionamento navale e terrestre a media e lunga gittata e sperimentazione di sistemi missilistici. Dopo la Saras il poligono di Quirra è considerato la seconda industria sarda.

Soprattutto per il comune di Perdasdefogu il poligono di Quirra rappresenta l'unica risorsa sul piano occupazionale, trattandosi di una comunità di 2000 cittadini e considerato che in tale realtà trovano lavoro circa 500 militari, 90 civili e 150 persone impiegate nelle ditte che coinvolgono 35 paesi sardi, di cui 12 paesi ogliastrini. I responsabili dell'amministra-

zione comunale hanno sostenuto la necessità di assicurare alle comunità locali economie alternative argomentando che il rilancio economico non può che passare da un rilancio delle attività del poligono nel rispetto di un protocollo sanitario nazionale. Quirra è suscettibile di un potenziamento sul piano dell'utilizzo duale del poligono soprattutto per progetti di protezione civile e attività antincendio. Potrebbe essere ripreso anche il progetto di un distretto aerospaziale in un'ottica di vantaggio diffuso nella regione e il progetto sulla « striscia tattica polifunzionale » che avrebbe consentito di sperimentare sul piano civile e militare gli aerei senza pilota, mentre parte di questa sperimentazione è stata trasferita in Puglia. La zona intorno a Quirra si presterebbe anche per gli scenari specifici per l'addestramento delle forze speciali. Inoltre, i mutamenti derivanti dalla revisione dello strumento militare potrebbero tradursi in un vantaggio per Perdasdefogu, derivanti dello spostamento di taluni reparti.

Una richiesta emersa dall'audizione dei rappresentanti dei comuni interessati da Quirra è quella di meglio individuare i poligoni sperimentali anche dal punto di vista normativo nel quadro di un'esigenza complessiva relativa alla definizione di un quadro di regole certe. Si è lamentata, infatti, per il passato l'assenza di norme in ordine alla natura di un poligono, se da considerare come un sito industriale oppure semplicemente come una sorta di area « giardino ».

Sul piano ambientale e della tutela della salute la maggior parte delle attività in essere a Quirra sarebbero meno impattanti di quelle svolte presso altri poligoni. Ciò nonostante, l'assenza di elementi informativi certi alimenta un clima di allarme pari a quello di altre comunità dell'isola.

Data la vastità del poligono, per Quirra il tema del recupero del territorio per finalità di agricoltura e di pastorizia assume rilevanza centrale alla luce del fatto che gli 11 mila ettari, cioè la stragrande

maggioranza del territorio del poligono, sono assolutamente sani da un punto di vista ambientale.

Ritorna anche per Quirra il tema degli indennizzi e del Patto di stabilità, con la specifica richiesta di destinare i fondi direttamente ai comuni e non per il tramite delle Regioni e di un più incisivo ruolo da parte dei sindaci e delle comunità locali. I comuni dell'area hanno manifestato un favore al permanere delle basi militari a condizione che siano definiti un protocollo sanitario e un protocollo ambientale per tutte le attività che si devono poter svolgere sui terreni condivisi tra poligono e comunità locale. Si richiede più chiarezza sui fondi per le bonifiche, per cui erano stati stanziati 25 milioni di euro per 3 anni.

Per i sindaci, il tema dei poligoni è un problema regionale ma con valenza politica nazionale ed europea. Esso va affrontato sul piano militare ragionando sugli armamenti. Un'indagine ambientale promossa dal Ministero della difesa certifica un inquinamento incontrovertibile a Quirra. E comunque per ogni soluzione occorre individuare tempi risorse strutture. Le bonifiche rappresentano una grandissima opportunità ma richiedono fondi decisamente superiori a quelli dichiarati (il sindaco Codonesu ha quantificato in un miliardo e 470 milioni i fondi necessari alla bonifica dei suoli, superiori ai citati 75 milioni).

Per i comuni che non hanno possibilità di sviluppo alternativo il pericolo derivante dalla dismissione dei poligoni è lo spopolamento. Occorre anche il coordinamento dei sindaci per evitare una trattazione caso per caso.

Nel corso del dibattito è emerso con il contributo dell'onorevole Corda che Quirra ha ricadute positive più importanti per il comune di Perdasdefogu, dove ha sede il comando della base. Richiamando una visita svolta dal suo gruppo presso il poligono di Teulada, ha condiviso la necessità che le bonifiche dei territori abbiano inizio prima ancora che i militari abbandonino i territori. Non è peraltro più accettabile dichiarare un territorio « im-

bonificabile», ne è lecito pensare che l'inquinamento provocato in un determinato punto del territorio non si propaghi per effetto degli agenti naturali anche nel resto dell'isola. Da questo punto di vista, occorre certezza sull'ambiente per andare incontro alle esigenze degli allevatori e su questo la politica nazionale deve attivarsi.

L'onorevole Cicu ha posto il tema della realizzazione di un miglior rapporto tra Stato e Regioni ed amministrazioni interessate dalle servitù militari, partendo dal principio che non ci può essere una cultura dominante ma ci deve essere una cultura di rispetto delle volontà e delle reciproche posizioni. Occorre muovere verso un punto di mediazione e di reciproca comprensione seguendo un percorso di riequilibrio. Sicuramente la prospettiva duale dell'innovazione e della ricerca tecnologica è quella da perseguire poiché più risolutiva sul piano della tutela ambientale e della lotta contro l'inquinamento. In questo senso il ruolo della Commissione è quello di formulare delle proposte, di segnalare le differenze non come contrapposizione ma come valore aggiunto.

Nella prospettiva dell'onorevole Piras relativa a Quirra il tema delle servitù militari in Sardegna va invece visto come un *unicum*, in quanto riguarda i destini del modello di sviluppo di un'intera Regione e non può essere invece spaccettato e trattato per casi singoli e specificità a seconda del comune di pertinenza. La tenuta sul piano ambientale e sul piano sanitario dell'intera Regione è tema che attiene alla qualità della democrazia, cioè alla possibilità di poter scegliere che tipo di attività da svolgere un dato territorio. Occorre, in generale, una riduzione quantitativa e qualitativa della presenza dello Stato e del Ministero della difesa in Sardegna. La linea seguita dai sindaci è indubbiamente comprensibile dato la dipendenza dei poligoni che è stata loro imposta negli ultimi sessant'anni. Sussiste un preciso dovere risarcitorio ulteriore nei confronti della Sardegna e dei sardi. È inoltre auspicabile un'indagine seria, indipendente, estesa a tutto il territorio regionale e da questo punto di vista l'indagine della

magistratura riguardante Quirra può tradursi in un vantaggio per le comunità locali.

L'onorevole Rossi, ricordando la Conferenza regionale svolta nel 1995, ha invitato la Commissione a non illudere i sindaci interessati dei poligoni: prima di assumere qualunque decisione specifica occorre sciogliere il problema in termini generali, capire cioè quali siano le esigenze reali della struttura delle Forze armate e le relative esigenze addestrative. L'abolizione di tutti i poligoni italiani diventa per assurdo un'opzione che dovrebbe interessare qualunque comune italiano. La sua conseguenza sarebbe portare le nostre Forze armate all'estero per svolgere le esercitazioni con costi probabilmente superiore da tre a cinque volte a quelli attualmente sostenuti in Italia. Alla base del problema delle servitù militari c'è un problema di definizione delle esigenze nel confronto tra le esigenze delle Forze armate e le attuali servitù militari. A suo avviso, vi è poi l'esigenza di coinvolgere maggiormente in termini di responsabilità tutte le regioni italiane, come ad esempio la Sicilia. Il tema delle verifiche ambientali e sulla salute rappresentano l'esigenza primaria non solo per le comunità locali ma in termini di civiltà nazionale. Un'ulteriore esigenza è l'istituzione di un tavolo di confronto tra Stato, Regioni, province e comuni che conduca a misure di compensazione per il passato e per il futuro. Poiché sarà impossibile eliminare tutti i poligoni, la Commissione potrebbe proporre soluzioni dei casi in cui lo Stato sia chiamato ad abbandonare determinate situazioni, proponendo laddove possibile l'evoluzione verso il duale.

Le servitù militari nell'arcipelago de La Maddalena.

La servitù militare relativa al comune de La Maddalena riguarda in particolare l'isola di Santo Stefano, facente parte dell'arcipelago, di proprietà privata fatta eccezione per il versante orientale, su cui insistono insediamenti militari della Ma-

rina Militare e l'approdo per la nave appoggio per sommergibili nucleari americani. Concessa in uso nel 1972 agli Stati Uniti per l'impiego di una zona della base navale della Marina Militare come base militare navale di appoggio per sommergibili a propulsione nucleare, la servitù di Santo Stefano è stata dismessa il 25 gennaio 2008. Ad oggi l'isola di Santo Stefano, con un'estensione di 3 chilometri quadrati, ospita ancora un importante impianto: il deposito di munizioni della NATO « Guardia del Moro ». Affidato al comando della Marina Militare Italiana, è lungo circa 2 km e insiste in parte nel sottosuolo, in area di proprietà privata.

La Maddalena rappresenta un caso particolare. Nella rappresentazione fatta dal sindaco, non è una servitù molto grande dal punto di vista dell'estensione territoriale ma molto importante sul piano qualitativo per le caratteristiche di sicurezza che l'impianto stesso ha, trattandosi di un impianto sotto roccia. Già nel 2008 lo stato maggiore della Marina affermò che quell'impianto non era rinunciabile, come successivamente confermato dall'allora Ministro della difesa La Russa in risposta ad un'interrogazione a risposta scritta dell'allora senatore Scanu (n. 4-00748). Come già riferito, la servitù militare di Guardia del Moro è in fase di rinnovo malgrado in sede di Comitato misto paritetico il sindaco abbia sempre dichiarato che l'impianto è in netta incompatibilità con le strategie di sviluppo dell'arcipelago quali definite del Piano paesaggistico regionale e nel Piano di sviluppo che si dipana su 15 linee di azione.

Malgrado una esigua popolazione di appena 12 mila abitanti, La Maddalena è stato equiparato a capoluogo di provincia. Lo Stato ha, quindi, investito centinaia di milioni di euro per ristrutturare e risistemare le strutture ex militari, risorse che dovevano servire per abbreviare i tempi della riconversione economica dovuta all'allontanamento del contingente americano, rimasto sull'isola per trentacinque anni. Il risultato è che il progetto di sviluppo a distanza di cinque anni non ha prodotto neanche un posto di lavoro. Nel

2008 il comune di La Maddalena ha deciso di ricorrere al TAR contro l'imposizione della servitù sulla base dell'assenza di unanimità in sede di Comitato misto paritetico. In ulteriori due ricorsi il comune di La Maddalena ha sempre vinto, in particolare la seconda sentenza del TAR ha posto in termini equilibrati e di condivisione il rapporto tra gli interessi in gioco. L'ordinanza di accoglimento del Consiglio di Stato del 23 ottobre 2008 ha riconosciuto gli interessi concorrenti della difesa e delle comunità locali.

Ad oggi l'incompatibilità con la servitù è legata al fatto che la Maddalena è un parco nazionale in procinto di diventare parco di rilievo internazionale. È stata conseguentemente criticata anche l'operazione di alienazione a privati dell'isola di Budelli a fronte di un introito di 3 milioni di euro e non sarebbe comprensibile la differenza di trattamento rispetto all'isola di Santo Stefano che è parte dell'arcipelago e del Parco Nazionale. Se ben si comprende come l'impianto non possa essere chiuso dall'oggi al domani, la richiesta del comune è quella di un tavolo concertativo con Regione, Provincia e Ministero della difesa da cui possa derivare la definizione di un programma a lunga scadenza che individui come obiettivo inequivocabile il trasferimento dell'impianto in un altro sito, e ciò anche alla luce delle sentenze del giudice amministrativo. Ciò nonostante, al momento la servitù è in fase di rinnovo. Il Ministero della difesa ha posto a fondamento della propria determinazione motivi legati alla difesa nazionale, nonché alla particolarità ed indispensabilità dell'impianto. Ma questo non farà altro che alimentare ulteriore contenzioso, laddove sarebbe invece il momento di trovare soluzioni diverse.

D'altra parte La Maddalena è una collettività sorta e sviluppatasi grazie alla presenza della Marina militare: la Regia Marina, derivata dalla Regia Marina Sarda, è nata a La Maddalena. L'arcipelago ospita ancora oggi una scuola di formazione che sul piano delle potenzialità strutturali e delle competenze non ha pari in Italia.

La richiesta del comune de La Maddalena è elaborare un piano comunale di rilancio che parta dalla valorizzazione della scuola e costruisca intorno ad essa le sinergie compatibili. Oggi il comune di La Maddalena non può più rientrare nell'elenco dei comuni militarmente importanti, come è stato finora. L'auspicio è che la Commissione possa farsi interprete di queste richieste ed evitare che la questione resti sul piano giudiziario.

In fase di dibattito l'onorevole Scanu ha ricordato come l'allora Ministro Mauro abbia confermato il mantenimento dell'impianto in modo del tutto inalterato e come La Maddalena rappresenti un caso a sé, mentre l'onorevole Cicu ha ricordato il contesto in cui avvenne la fuoriuscita degli americani, i quali acconsentirono a tale passaggio a fronte di specifiche richieste al Ministero della difesa a tutela della difesa e della sicurezza collettive. Certamente, quell'abbandono ha penalizzato drammaticamente l'economia dell'isola per cui a questo punto è opportuna una riconsiderazione complessiva del caso.

L'onorevole Corda ha aggiunto al quadro già delineato dai colleghi il problema della reintegrazione dei lavoratori: dopo il G8 si parlava di bonifiche e dell'istituzione a La Maddalena di un polo per la cantieristica navale da diporto. Nell'ottobre 2013 sono stati previsti nuovi stanziamenti, pari a circa 11 milioni di euro per le bonifiche. Nel 2007 2600 militari americani sono andati via e l'indotto rappresentato dalla loro presenza non è stato sostituito da nulla, né il G8 è stato utilizzato per indirizzare nell'arcipelago della città risorse importanti per riorganizzare le strutture militari.

Sulla questione relativa alla servitù di Guardia del Moro, la rappresentante del Movimento Cinque Stelle ha successivamente riferito alla Commissione che i verbali dell'assemblea del Comitato misto paritetico, tenutasi in data 20 maggio 2013, fanno un riferimento alla valorizzazione del titolo V della Costituzione, nel quale si ribadisce il principio di sussidiarietà delle amministrazioni nei confronti degli interessi dei cittadini, legati all'ente

istituzionale più prossimo ai cittadini stessi, ovvero il Comune di La Maddalena. Già nella prima conferenza sulle servitù militari svoltasi a Roma nel 1981 veniva discussa la riduzione quantitativa e qualitativa delle servitù militari, impegni assunti e mai perseguiti, ad eccezione della dismissione di qualche bene non più utile ai fini istituzionali.

Malgrado il processo di *spending review* abbia indotto la Difesa a scelte sofferte di riduzione del personale, si è scelto di mantenere la Scuola Sottufficiali, quando invece sarebbe stato più vantaggioso, proprio in termini di risparmio, il trasferimento delle attività di formazione in strutture più vicine, come ad esempio presso la base operativa di Taranto, ove vi è la presenza di uno dei più grandi Istituti di Formazione della Marina Militare Italiana. Scelta questa, scaturita anche dalla presenza del deposito munizioni di S. Stefano di importanza fondamentale per dimensioni, capacità di stoccaggio, possibilità di operare in tempi brevi grazie alla possibilità di ormeggio delle navi. Si pensi al fatto che, all'interno dell'arcipelago di La Maddalena, è stato attuato un investimento di oltre 800 milioni di euro spesi dallo stato italiano per riconvertire l'ex arsenale e l'ex ospedale militare, inizialmente destinati allo svolgimento dell'evento G8/2009, ma stanziati soprattutto per il rilancio dell'economia turistica dell'isola. Progetto mai realizzato e sulle cui aree persiste l'impianto di Deposito Munizioni della Marina Militare.

Peraltro, la servitù militare di Guardia del Moro cade interamente nella proprietà di alcuni possessori terrieri, i quali si vedono sottratti svariati ettari di terreno, con un indennizzo quinquennale mai ritirato. Anzi la Marina Militare ha iniziato i lavori dei tunnel, usati ora come polveriere, che si diramano per oltre il 90 per cento nell'area sottostante le loro proprietà. Sarebbe questione che spetterebbe al Governo risolvere al di fuori di un contesto giurisdizionale e in modo da ai proprietari dei suddetti terreni, data la dismissione della servitù, di riprenderne possesso.

Dall'audizione è emerso anche che l'ex arsenale militare oggi versa in stato di totale abbandono, pur essendo costato da solo circa 190 milioni di euro, con una superficie di 150 mila metri quadrati, di cui 40 mila metri quadri di superficie coperta e perfettamente organizzata con banchine predisposte per ospitare 470 barche. La parte da adibire a cantieristica navale avrebbe dovuto prevedere un *travel lift* da 500 tonnellate nominali. Nel frattempo l'impegno del Ministero della difesa si è defilato e l'attuale gestore dell'Arsenale andrebbe richiamato alle sue responsabilità, trattandosi di una società del gruppo Marcegaglia che avrebbe dovuto versare 31 milioni di euro *una tantum* al Governo ma che da due anni non ha versato i soldi e ha poi chiuso la struttura. Si tratta di una struttura abbandonata che darebbe centinaia di posti di lavoro non solo a La Maddalena, ma a tutta la Sardegna.

Quanto alla riconversione del sito da interesse nazionale a interesse regionale sul piano ambientale, ciò ha comportato che La Maddalena sia divenuta soggetto attuatore delle bonifiche, considerato che c'è una legge regionale secondo cui le bonifiche dei siti di interesse regionale sono di competenza dei comuni. Le risorse pari a 11 milioni di euro non coprirebbero comunque il progetto di bonifica che ne costerebbe 19. E comunque i soldi non sono ancora arrivati. Il Comune predisporrà l'appalto per la rimodulazione del progetto di bonifica ma nel frattempo la Regione ha già incaricato l'ARPAS per la caratterizzazione delle darsene esterne, già oggetto di un sequestro da parte della Procura della Repubblica.

2.3. La Puglia: il caso di Taranto e il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Il tema delle servitù militari in Puglia – il cui bilancio registra il dato relativo alla sigla di un Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Ministero della difesa in occasione della seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari del 18-19 giugno 2014 –

evidenzia innanzitutto la specificità della città di Taranto, con i suoi 10 mila militari e 4000 civili, su 210 mila abitanti, che lavorano presso l'Arsenale Militare e nelle strutture e scuole che fanno capo al Corpo Equipaggi Militari Marittimi (CEMM). Ciò significa che il 20 per cento della popolazione tarantina ha a che fare con la Marina Militare, la quale ha contribuito storicamente in maniera determinante allo sviluppo della città, contribuendo all'incremento esponenziale della popolazione cittadina.

Come rappresentato dal sindaco Stefano, la Marina occupa buona parte del territorio della città, incluso il borgo storico, in taluni casi contribuendo alla conservazione dei siti di interesse storico e architettonico della città. Tuttavia, nel 2012 per la prima volta c'è stata una restituzione di aree militari alla città con passaggio dal demanio militare al demanio statale e quindi alla città di Taranto. Un altro segnale molto importante riguarda il fatto che il 60 per cento dei marinai imbarcati sulla nave Cavour sono pugliesi e per il 40 per cento Tarantini. Positivi casi di cospicue servitù militari riguardano il caso del Castello Aragonese, punto di eccellenza turistica anche a livello regionale, e il centro sportivo della «Caserma Cugini», ristrutturato dalla provincia e affidata alla manutenzione del comune. Anche l'isola di San Pietro, di pertinenza della Marina, è utilizzata durante l'estate ed è aperta ai cittadini. Un'analoga esperienza è stata fatta con l'ospedale e l'utilizzo della camera iperbarica, fino ad oggi utilizzata soltanto al 10 per cento delle sue possibilità in quanto limitata agli appartenenti alle Forze armate, e ciò anche grazie ad un accordo siglato dalla Regione. Il passaggio dei beni al territorio comunale è tuttavia condizionato alla disponibilità di finanziamenti per il mantenimento e le ristrutturazioni: rappresenta, infatti, una clausola dell'accordo con il CEMM che, se i progetti civili non sono completati entro due anni, le aree ritornano nella titolarità del soggetto militare. Dunque, nell'analisi del primo cit-

tadino tarantino, lo stato delle relazioni tra la città e la Marina Militare al momento sarebbe ottimale.

Ha rafforzato questa prospettiva l'onorevole Duranti auspicando ulteriori forme di restituzione alla città dei tanti insediamenti affidati alla Marina militare attraverso il ricorso allo strumento del couso. Quanto all'inquinamento che affligge la città, ascrivibile per lo più all'impianto dell'Ilva, è stato posto il tema delle condizioni del Mar Piccolo e dell'acqua di falda a cui la Marina ha comunque attinto e, quindi, dovrebbe contribuire sul piano della bonifica.

L'onorevole Duranti ha posto il tema, oltre che della presenza della Marina Militare italiana a Taranto, di quella della NATO con particolare riferimento alla stazione di Chiàpparo, per cui sarebbe opportuno valutare i gravami che ancora oggi derivano da tale installazione. In generale, si tratta di un terreno su cui non esiste un regime giuridico preciso, in quanto fondato sui Trattati del 1951 tra Italia e Stati Uniti per l'installazione della base, che rappresentano accordi autoapplicativi non soggetti al passaggio in Parlamento. La stazione di Chiàpparo sarebbe d'altra parte una sede di una rete di spionaggio e di coordinamento statunitense, su cui l'onorevole Duranti ha invocato il monitoraggio.

In sede di replica, il sindaco ha riferito che è stato istituito un commissario per la bonifica all'interno dell'area industriale, su cui il comune non ha competenze se non per le licenze. La bonifica del Mar Piccolo è stata affidata alla Capitaneria di Porto e alla Guardia di Finanza ai fini dello svolgimento di un'indagine per la catalogazione delle fonti inquinanti non conosciute, derivanti da alcune discariche situate nel paese di Statte, dunque al di fuori del territorio del comune di Taranto. Tale studio è stato quindi affidato all'ARPA e, poiché le fonti inquinanti non saranno né bonificate né chiuse, non si potrà conseguentemente bonificare il Mar Piccolo. Sono state fatte proposte per un dragaggio e per la copertura del fondale con della creta. E comunque è emersa la

volontà del Governo di affidare la questione ad uno studio internazionale. Si tratta di un tema centrale per la città, vista la presenza di 5000 mitilicoltori. Temporaneamente si è provveduto con un'operazione di spostamento delle produzioni al Mar Grande ma con grandi impegni economici. Il sindaco ha comunque assicurato che la Marina Militare non è più fonte di inquinamento e che i problemi della città derivano per lo più dalla presenza di discariche con specifico riferimento alle falde idriche.

L'altra specificità pugliese è rappresentata dal caso del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, unica area protetta ad essere occupata per il 30 per cento del proprio territorio da poligono addestrativo. L'Ente Parco è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 2004, dunque dopo l'istituzione del poligono militare, quale ente autonomo regolato dalla legge n. 394 del 1991. Esteso tra le province di Bari, Barletta, Andria e Trani, ricomprende 13 comuni e ospita sulla propria superficie 450.000 abitanti.

In occasione della sua audizione, il presidente del Parco, dottor Cesare Veronico, ha definito la compresenza di un parco e di un poligono un paradosso derivante da un accordo con l'Ente Parco che troverebbe nell'ordinamento militare la norma regolatrice e da quale sarebbe dovuto derivare un protocollo d'intesa mai attuato. L'accordo oggi vigente prevede l'istituzione di un tavolo mai istituito per la definizione delle modalità di esercitazione, da definirsi all'interno del COMIPA, cui dovrebbero partecipare rappresentanti delle Forze armate e dei Consigli regionali e che avrebbe il compito di decidere il calendario. Allo stato, invece, il Parco Nazionale non riceverebbe comunicazioni su tale calendario, di cui verrebbe a conoscenza in modo indiretto, talvolta anche attraverso le testimonianze dei turisti.

La questione di fondo attiene alla contraddizione, tutta all'interno della compagine governativa, che vede da un lato la linea di resistenza tenuta dal Ministero della difesa e dall'altro l'investimento fatto dai Ministeri dell'ambiente e dei beni e

delle attività culturali, che in Alta Murgia hanno avviato e finanziato progetti importanti, finalizzati all'inserimento del parco nel circuito del turismo internazionale. Veronico ha riferito che nel 2013 è stato possibile ridurre del 50 per cento le esercitazioni a fuoco, che però si sono protratte in una stagione dell'anno del tutto inopportuna ai fini delle esigenze della flora e della fauna.

In sede di dibattito la questione sollevata dall'onorevole Duranti ha riguardato l'inopportunità di gravare i parchi e le aree protette con poligoni di tiro, considerato che il territorio nazionale ed è già occupato per il 17 per cento da servitù militari. L'onorevole Duranti ha quindi prospettato e poi anche presentato un'iniziativa legislativa⁽⁴⁾ di modifica dell'articolo 357 del Codice dell'ordinamento militare che prevede questa compresenza, auspicando interruzione definitiva delle esercitazioni all'interno del Parco dell'Alta Murgia.

Secondo l'onorevole Scanu la situazione del Parco dell'Alta Murgia conferma la valenza nazionale e non regionale o limitata alla Commissione difesa del tema delle servitù militari: tale tema è peraltro sempre connesso alla questione occupazionale, risolta ad oggi con costi elevatissimi e di lungo periodo per la comunità nazionale. Ha ribadito come una possibile soluzione anche per l'Alta Murgia derivi da una individuazione in sede europea di un'area di addestramento polifunzionale, che garantisca la cosiddetta interoperabilità e consenta la chiusura dei poligoni italiani in cui ad oggi vengono addestrarsi forze armate provenienti da tutto il mondo. Lo stato in cui versa il parco testimonierebbe, a suo avviso, la debolezza negoziale della politica nazionale e regionale, da un lato, e la particolare determi-

nazione da parte degli stati maggiori della Difesa, dall'altra, che sconfinano nell'insensibilità generale per delicate questioni attinenti alla tutela del nostro territorio. La non inclusione dell'Ente Parco nell'*iter* finalizzato alla calendarizzazione delle esercitazioni ha comportato ad oggi incidenti e danni dal punto di vista dell'immagine. Rispetto a questo gli amministratori locali sembrano tenere una linea diversa da quella tenuta dai sindaci dei comuni sardi, che lavorando di concerto con il comando della base cercando di riconquistare porzioni di territorio. Anche l'onorevole Bolognesi per il PD ha sollevato obiezioni ritenendo che vi sia un rapporto di connivenza a livello locale, che ruota intorno alla materia dell'indennizzo e che induce a privilegiare le esercitazioni a danno della tutela del Parco.

Un'opinione favorevole ad una riconsiderazione dei siti a fini di monitoraggio e per individuare una distribuzione più omogenea sull'intero territorio nazionale è stata espressa anche dall'onorevole Petrenga che ha rievocato la ricaduta negativa turistica di situazioni quali quella pugliese interrogandosi sulle responsabilità e sul ruolo svolto dall'amministrazione regionale, con particolare riferimento all'assessorato all'ambiente.

Il presidente Vito, ricordando gli obiettivi dell'indagine relativi alla ricerca di un punto di equilibrio tra esigenze addestrative delle Forze armate e quelle degli enti locali, ha sottolineato che l'incontro con i rappresentanti del Parco è finalizzato ad individuare anche modifiche normative che contribuiscano al riequilibrio sul territorio della presenza addestrativa delle Forze armate in linea con quanto definito dall'ultimo Consiglio europeo per la difesa.

A tali quesiti il presidente Veronico ha risposto dichiarando di non conoscere e i benefici che ricevono i comuni dalle Forze armate ma rappresentando l'ampio coinvolgimento di imprese locali nei progetti legati alle attività del Parco, a fronte di un coinvolgimento esiguo di soggetti imprenditoriali con finalità di sostegno alle attività addestrative: saranno 372 le aziende che potranno partecipare a contratti per

(4) C. 2328 Modifica all'articolo 357 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di divieto di localizzazione delle aree addestrative non demaniali e dei poligoni semipermanenti od occasionali in aree naturali protette, presentata il 29 aprile 2014 e assegnata alla Commissione Difesa.

un valore complessivo di due milioni di euro per lo svolgimento di attività a sostegno del Parco, a fronte delle sole sei o sette aziende che operano a sostegno delle esercitazioni. Se, poi, il Parco non partecipa alle sedute del Comitato, esso è però presente nella Comunità del Parco, in cui siedono anche il presidente della Regione, due presidenti di provincia e i tredici comuni del parco. In tale sedi non vi sarebbero dubbi in ordine alla necessità di interrompere le esercitazioni e di procedere ad una definizione concordata delle attività addestrative. Tuttavia nella sede del Comitato misto paritetico vi è stato un dibattito che, da un lato, ha consentito lo slittamento delle esercitazioni e, dall'altro lato, ha di fatto comportato una battuta di arresto.

La richiesta dei rappresentanti del Parco è stata, pertanto, non tanto quella di interrompere del tutto le esercitazioni ma di prevedere una rispettosa applicazione del Codice dell'ordinamento militare, che comporta già oggi una valutazione di incidenza ambientale delle esercitazioni. Indubbiamente l'attività addestrativa è incompatibile con quella di ogni parco nazionale ma, finché tale situazione dovrà permanere per decisione centrale, l'auspicio è che quantomeno essa possa essere gestita nel rispetto delle regole vigenti.

Gli amministratori locali e anche l'assessore regionale all'Ambiente hanno collaborato nell'interesse del parco, ma l'attivismo della politica locale ha subito una battuta d'arresto con la determinazione dell'allora Ministro Mauro che, recatosi in visita in Puglia, ha annunciato la ripresa delle esercitazioni. L'anello debole sembrerebbe, pertanto, essere rappresentato dal Comitato misto paritetico, in cui singoli consiglieri regionali appaiono avere ceduto di fronte alle istanze delle Forze armate. Il contributo del direttore del Parco Fabio Modesti ha consentito un raffronto con altre aree protette presenti in altri Paesi europei e che insistono su zone destinate ad addestramento militare. All'estero appare che il rapporto tra aree protette e finalità di conservazione o attività turistiche sia oggetto di una valuta-

zione specifica e di un approccio mirato da parte delle forze armate, chiamate a collaborare con le autorità civili e ciò in adempimento di documenti della Commissione europea a partire dalla Rete europea Natura 2000 e del documento della Commissione europea *LIFE, Natura 2000 and the military*.

Nell'analisi complessiva dei dirigenti del Parco, esso, istituito nel 2004, è divenuto operativo nel 2007 in un'area che fin dagli anni Settanta e Ottanta è stata, di fatto, abbandonata all'utilizzo militare e questo anche per disinteresse da parte degli stessi comuni. Quando poi è stata approvata la legge n. 394 del 1991 non è stato curato il rapporto tra aree addestrative e poligoni e obiettivi di tutela della legge, neanche ai fini del rispetto con le direttive comunitarie e dei relativi atti di recepimento, pur essendo oggi il Parco ricompreso nel più grande o in una tra le più grandi zone di protezione speciale del continente europeo.

Sarebbe in corso di definizione un nuovo accordo tra Ente Parco e Difesa, la cui base è legale è data proprio dalle norme dell'ordinamento militare che dettano alcune regole dal punto di vista della compatibilità delle attività addestrative con la finalità di tutela. A tal fine è essenziale per i rappresentanti del Parco che da un punto di vista gestionale vi sia un approccio valutativo congiunto ed è fondamentale il ruolo che sarà svolto dalla Regione all'interno del COMIPA.

2.4. *Il caso esemplare della Regione Friuli Venezia Giulia.*

La Regione Friuli Venezia Giulia, a sua volta firmataria di un Protocollo d'intesa con il Ministero della difesa in occasione della sopra citata Conferenza nazionale – in ragione della sua collocazione storica e geopolitica rappresenta un caso esemplare in tema di servitù militari che si connota per talune questioni, secondo la rappresentazione data dall'assessore Santoro.

La premessa è che in Friuli Venezia Giulia le Forze armate utilizzano strutture

ancora oggi spesso sovradimensionate, e ciò in conseguenza della sospensione della leva obbligatoria.

Inoltre, molti spazi operativi sono stati ceduti all'Amministrazione regionale e da questa agli enti locali attraverso dei bandi. Tuttavia, tali spazi non sono ancora destinati all'utilizzo civile e rappresentano in buona parte elementi da bonificare, anche ai fini, ad esempio, dello smaltimento dell'amianto. Sarebbero ancora centinaia le ex strutture militari inutilizzate, tra cui prevalentemente caserme dismesse.

Quanto al tema delle servitù militari, il protocollo d'intesa con il Ministero della difesa è incentrato sulla mappatura rigorosa delle servitù militari sul territorio, con riferimento ai poligoni e alle aree addestrative caratterizzate da un elevato livello sul piano quantitativo e qualitativo.

Peraltro, nell'analisi dei rappresentanti delle istituzioni regionali, tali servitù hanno effettivamente permesso il mantenimento di *habitat* naturali, consentendo il riconoscimento dei luoghi su cui insistono come siti di interesse comunitario.

Inoltre, ai sensi del protocollo, sarà prevista una revisione dei disciplinari d'uso vigenti ed è in corso la raccolta di osservazioni da parte degli enti locali ai fini della definizione delle modalità e dei protocolli di utilizzo.

Il percorso su cui è avviata la Regione riguarda la individuazione di attività di ricerca da collocare e svolgere all'interno di queste aree soggette a servitù militari.

Ciò avviene con il coinvolgimento delle maggiori realtà accademiche locali, di enti di ricerca e dei consorzi industriali.

In tal senso il Ministero della difesa si è manifestato favorevole al potenziamento del settore della ricerca, con particolare riferimento alle tecnologie duali polifunzionali, anche al fine di consentire all'Italia la partecipazione a bandi europei.

Se, dunque, le servitù militari resteranno, si provvederà a consentirne l'utilizzo da parte di istituti di ricerca e di università che potranno in questo modo contare su territori protetti e tutelati per lo svolgimento di attività di tipo confinato.

È stata accolta, al riguardo, una proposta di studio e sviluppo di sistemi per la protezione di unità militari in teatro di operazioni e controllo del territorio regionale ai fini di protezione civile da parte dell'Università degli Studi di Trieste, ma anche un progetto dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste per attività di sperimentazione geofisica e caratterizzazione biologica. In tal senso il protocollo rappresenta un primo passo verso un chiarimento sul programma di dismissione e di razionalizzazione. Infatti, le aree abbandonate dall'utilizzo reale pongono il tema della dismissione, mentre per le attuali strutture si pone un problema di ottimizzazione, di adeguamento e di riutilizzo *in loco*. Occorre anche un coordinamento tra Ministero ed enti locali per sopperire al bisogno abitativo sociale.

L'assessore Santoro ha osservato che, in un tempo in cui si insiste sul tema risarcitorio e della compensazione, occorre, invece, porre il tema con realismo e pragmatismo e cioè in termini di utilizzo e di valorizzazione: le bonifiche sono assai onerose e non vi sono enti locali in questo momento storico che abbiano la possibilità di procedervi, né il mercato immobiliare è in grado di assorbire questa esigenza di riqualificazione.

Quindi, in questa fase è essenziale potere procedere a definire un programma condiviso tra Stato e Regioni ed enti locali. Al Nord Est il progetto di difesa nazionale è stato declinato tenendo conto del contesto storicamente specifico, condizionato dalla «cortina di ferro» e caratterizzato da un surplus molto evidente derivante dalla posizione geopolitica.

In sede di dibattito è stato posto dall'onorevole Zanin del Partito Democratico il tema già affrontato con un'interrogazione a risposta scritta che non ha ancora avuto riscontro (n. 4-03062) sulla contaminazione da torio nel poligono permanente di Cellina-Meduna. Un tema essenziale è quello della compatibilità tra ricerca scientifica e salvaguardia ambientale, non secondario rispetto ai programmi

per il reimpiego dei beni dismessi e da affrontare con la partecipazione piena della cittadinanza.

L'intervento dell'onorevole Artini per il Movimento Cinque Stelle ha posto l'accento sulla opportunità di guardare al caso del Friuli Venezia Giulia per individuare delle *best practice* nella definizione dei piani di dismissione. Vi è, poi, il tema centrale della modifica delle destinazioni urbanistiche.

L'assessore Santoro, nel descrivere il modello friulano, ha evocato la scelta sul consumo « zero » di suolo e sul Piano paesaggistico. In tema di dismissioni, che sono apparse il tema più qualificante dell'audizione insieme a quello relativo sul rilancio degli usi civili, da un punto di vista procedurale si sono evidenziate difficoltà nel tenere insieme l'aspetto sostanziale con quello formale. Ci sono esempi positivi, quale quello di Sacile che è divenuto un parco fotovoltaico o quello di San Vito dove è stato possibile dare soluzione all'emergenza carceraria grazie alla collaborazione con il Ministero della giustizia. La questione di fondo non è, tuttavia, tanto individuare delle destinazioni alternative e nuove, ma conoscere la reale disponibilità per i comuni delle aree che saranno soggette dismissione.

L'assessore Santoro ha quindi descritto la particolare situazione dei siti militari dismessi che non rappresentano delle servitù ma beni di proprietà militare su cui sono intervenuti due decreti legislativi nel 2001(5) e nel 2007. Si è trattato di norme in attuazione dello Statuto speciale in materia di trasferimento alla Regione di un bene immobile dello Stato. Nel descri-

vere l'impatto dei due provvedimenti, ha evidenziato come il passaggio tra Ministero della difesa e demanio sia adesso caratterizzato dall'influenza esercitata da Difesa SpA, per cui alcuni beni potrebbero essere messi in disponibilità direttamente dal Ministero della difesa senza l'intermediazione del demanio.

Quanto alla finalizzazione dei beni oggetto di dismissione nei provvedimenti citati le segnalazioni che gli enti locali hanno fatto, saranno state tenute da conto ma partendo dall'esigenza primaria di procedere alla dismissione e non solo dalla considerazione della destinazione finale.

3. *I contributi dei comitati di cittadini e delle associazioni ambientaliste.*

3.1. *I Comitati NO MUOS.*

In un'ottica di ascolto dei territori, delle popolazioni e degli aggregati sociali che sintetizzano a livello locale le questioni più avvertite in tema di servitù militari, la Commissione ha valutato di accogliere l'istanza avanzata dal Movimento Cinque Stelle per un approfondimento sulla struttura, denominata MUOS (*Mobile User Objective System*).

Il MUOS è un moderno sistema di radio-telecomunicazioni satellitari ad altissima frequenza della marina militare statunitense, dotato di satelliti geostazionari e stazioni di terra. Sarà utilizzato per coordinare in maniera capillare tutti i sistemi militari statunitensi dislocati in ogni parte del globo e per guidare sistemi d'arma quali gli aerei privi di pilota. Destinato principalmente ad utenti mobili (piattaforme aeree e marittime, veicoli di terra e soldati), il MUOS trasmetterà la voce degli utenti, i dati e le comunicazioni video tramite l'installazione di antenne paraboliche ad emissioni elettromagnetiche in grado di comunicare in ambienti svantaggiati (come, ad esempio, regioni altamente boschive). Il MUOS comprenderà quattro impianti di stazione a terra. Le selezioni per la scelta dei siti terrestri sono state completate nel 2007 con la firma di un « *Memorandum of Agreement* » (MOA) tra la marina degli Stati Uniti e il Dipartimento della difesa australiano. Le quat-

(5) L'attuazione del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 237, recante « Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, recanti il trasferimento alla regione di beni immobili dello Stato » avrebbe comportato il trasferimento dallo Stato alla Regione di circa 160 compendi dislocati in 79 comuni del territorio regionale. L'operazione si è sviluppata nell'arco di cinque anni. Con il successivo decreto legislativo 2 marzo 2007, n. 35, recante « Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, concernenti integrazioni al decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 237, in materia di trasferimento alla Regione di beni immobili dello Stato » si è compiuto un secondo trasferimento di 35 compendi.

tro stazioni di terra, ognuna delle quali serve uno dei quattro satelliti attivi, saranno ubicate presso: l'*Australian defence satellite communications station* a Kojarena a circa 30 chilometri a est di Geraldton, nel sud-ovest dell'Australia; all'interno del *Naval Radio Transmitter Facility* (NRTF) a Niscemi, a circa 60 chilometri dalla US Naval Air Station di Sigonella, in Sicilia; nel sud-est della Virginia (sito non specificato); nel *Naval Computer and Telecommunications Area Master Station Pacific* nelle Hawaii.

La stazione terrestre posta nell'area del Mediterraneo, in un primo momento, era prevista all'interno della base militare americana di Sigonella. Ma, a seguito dei risultati di uno studio sull'impatto delle onde elettromagnetiche generate dalle antenne (*Sicily RADHAZ Radio and Radar Radiation Hazards Model*), eseguito da due aziende private, AGI – Analytical Graphics Inc (con sede a Exton, in Pennsylvania) e Maxim Systems (San Diego, in California), il progetto è stato spostato a Niscemi. Nello specifico, fu elaborato un modello di verifica dei rischi di irradiazione sui sistemi d'armi, munizioni, propellenti ed esplosivi (il cosiddetto *HERO – Hazards of Electromagnetic to ordnance*), ospitati nella grande base siciliana. Una simulazione informatica del sistema MUOS, fornita dai consulenti di Maxim Systems, dimostrava la reale esistenza di rischi connessi al regolare funzionamento dell'impianto. Si prevedeva l'emissione di fasci di onde elettromagnetiche di portata tale da interferire con le apparecchiature poste sugli aeromobili in volo in quella zona per i vicini aeroporti civili di Comiso e di Fontanarossa e, in loco, per quello militare di Sigonella. Si presuppone il fondamento di questa relazione in quanto i vertici militari americani si convinsero a spostare la stazione MUOS a Niscemi, nella base NRTF-8 già all'epoca sotto il comando di Sigonella.

L'impianto di Niscemi, il cui completamento è previsto per il mese di settembre 2014 con entrata in funzione a partire dal 2015, rappresenta quindi una delle quattro stazioni di terra, situate in altri punti del pianeta, che collaborano tutte insieme all'obiettivo del controllo delle telecomunica-

zioni globali in funzione di tutela della sicurezza e difesa rispetto a minacce di carattere terroristico provenienti quanto all'impianto collocato in Sicilia dal quadrante africano e mediorientale.

Il confronto con i comitati di cittadini sorti a livello locale è stata introdotta da un approfondimento di carattere tecnico, fornito dal professor Massimo Zucchetti, ordinario di impianti nucleari, cattedra di « protezione dalle radiazioni » presso il Politecnico di Torino, che ha sintetizzato gli esiti dello studio condotto, insieme ad altri esperti, su incarico del comune di Niscemi e della Regione Sicilia. In tale contesto sono state evidenziate le problematiche di carattere ambientale e salutistico, connesse a questa infrastruttura, innanzitutto in quanto collocata a breve distanza da Niscemi e all'interno della Zona A della riserva naturale orientata Sughereta di Niscemi, dichiarata sito di importanza comunitaria (SIC-ITA-5007), che sarebbe stata significativamente intaccata dai lavori di ampliamento della base preesistente. Inoltre, il MUOS di Niscemi ricadrebbe in un'area ad elevato rischio ambientale, derivante dalla prossimità con il complesso petrolchimico di Gela, includente una raffineria e una centrale termoelettrica ad alto impatto ambientale. Si tratta, peraltro, di un'area caratterizzata da elevato rischio sismico.

Quanto all'impatto elettromagnetico, il MUOS insiste su un'area in cui operano dal 1991 numerose antenne a bassa frequenza, di cui è stato comprovato dall'ARPA il superamento dei livelli stabiliti dalla legge italiana. La valutazione del MUOS da questo punto di vista deve, pertanto, avvenire in modo sinergico e integrato rispetto alle strutture preesistenti, oltre che ai citati siti industriali. Il professor Zucchetti ha richiamato, a rafforzamento delle sue tesi, la relazione del verificatore del TAR, professor Marcello D'Amore, che ha evidenziato come per il MUOS sia mancata una valutazione effettiva, secondo le norme e direttive del Comitato elettrotecnico italiano. Tali norme avrebbero previsto la stesura di un modello previsionale che è mancato sia nel percorso autorizzatorio, svolto nel 2011,

sia nella relazione dell'Istituto Superiore di Sanità. Non sarebbe, inoltre, mai stata effettuata un'analisi incidentale del rischio, connessa ad eventuali errori di puntamento, né un'analisi costi benefici.

Sembrerebbe, pertanto, non essere stato compiutamente misurato l'impatto della nuova installazione, da valutare in modo combinato rispetto alle precedenti installazioni, di cui è invece comprovata la non conformità rispetto alle norme e ai valori di tollerabilità. La valutazione costi benefici sarebbe, secondo Zucchetti, sicuramente negativa, anche combinando i profili scientifici con quelli di natura politica, trattandosi di struttura che corrisponde, a suo personale avviso, a benefici trascurabili per la popolazione italiana e siciliana e i cui rischi sono difficilmente quantificabili al momento. Il professor Zucchetti ha conclusivamente dichiarato che la costruzione del MUOS ricade, per le strutture preesistenti altamente impattanti, in un contesto di grave inquinamento ambientale in fase di bonifica, che non può andare incontro ad ulteriore aggravio derivante da nuove installazioni.

Premesse queste valutazioni, i contributi assicurati dalle rappresentanti del Comitato NO MUOS e del Comitato « Mamme NO MUOS » hanno riguardato innanzitutto un richiamo alla cornice giuridica, in cui si inserisce la realizzazione del MUOS, con riferimento al quadro di accordi regionali e bilaterali tra Italia e NATO e tra Italia e Stati Uniti. In particolare, sono stati richiamati nella *Technical Agreement* su Sigonella, siglato il 6 aprile del 2006, un precedente memorandum d'intesa tra Ministero della difesa italiano e Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti del 1995, relativo alla installazione di infrastrutture concesse in uso alle forze statunitensi in Italia. Secondo l'accordo del 2006, il MUOS sarebbe qualificato come infrastruttura di natura tecnica, laddove gli auditi ne hanno rivendicato la valenza bellica in quanto parte di un sistema geostazionale satellitare, con cui gli USA controllano a livello globale le telecomunicazioni in funzione militare. Ad avviso delle audite, trattandosi di accordi di natura non squisitamente tecnica ma politica, si sarebbe do-

vuto procedere ai sensi degli articoli 80 e 87 della Costituzione, mediante cioè autorizzazione con legge alla ratifica dell'Accordo e dunque con coinvolgimento del Parlamento.

La richiesta dei Comitati, costituitisi nel frattempo anche al di fuori del territorio niscemese, è complessivamente quella della sospensione dell'esecuzione dell'accordo del 2006 e la presentazione di un disegno di legge di ratifica che consenta un approfondito dibattito parlamentare, secondo quanto prospettato dalle mozioni presentate alla Camera del Movimento Cinque Stelle e dal cosiddetto Intergruppo per la pace, approvate nella seduta del 25 giugno 2014(6).

(6) Si tratta della mozione n. 1-00513 Scanu e altri (PD), abbinata alle mozioni n. 1-00344 Palazzotto e altri (M5S) e n. 1-00511 Bianchi e altri (NCD), che impegna il Governo:

« a prevedere l'obbligatorietà per le autorità nazionali di condurre valutazioni periodiche per verificare l'impatto ambientale degli impianti MUOS e gli effetti sulla salute per le popolazioni, garantendo che le verifiche siano condotte in piena autonomia e sotto la responsabilità delle autorità italiane;

a rispondere con sistematicità, trasparenza ed accuratezza alle gravi perplessità insorte a causa della costruzione del MUOS e manifestate dai cittadini, veicolando una corretta informazione;

ad adottare ed accelerare le misure per l'adozione di un sistema di monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici, secondo quanto già previsto dal protocollo d'intesa del 1o giugno 2011, tra il Ministero della difesa e la Regione siciliana, coinvolgendo il sistema pubblico, nel rispetto dei limiti delle emissioni previsti dalla legge;

a valutare e sostenere, nel rispetto delle previsioni disciplinate dal protocollo d'intesa del 1o giugno 2011 citato, la fattibilità di un programma sistematico comprendente, tra l'altro:

a) il monitoraggio e la caratterizzazione delle emissioni dell'impianto MUOS;

b) campagne ambientali di misura dei campi elettromagnetici da radiofrequenze nell'area, orientate a produrre stime affidabili dei valori puntuali dei livelli di esposizione della popolazione nel tempo e nello spazio, anche applicando adeguati metodi di modellizzazione, utili nel futuro per contribuire a produrre conoscenze sugli effetti sulla salute;

ad assicurare la riuscita del predetto programma attraverso un percorso che coinvolga anche enti e istituzioni competenti ed autonomi;

a far rispettare il protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione siciliana del 1o giugno 2011 che prevedeva, tra gli altri, i seguenti impegni da parte del Ministero della difesa: la riduzione delle emissioni a radiofrequenza grazie all'installazione di un sistema di trasmissione inter-

L'apporto dei rappresentanti dei Comitati ha, inoltre, fatto emergere significativi profili connessi al compromesso rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini, sia a livello locale, che regionale e centrale, in ragione della carenza di informazioni fornite con tempestività e trasparenza alla popolazione locale, dell'assenza di un meccanismo ordinato ed inclusivo della popolazione locale nel circuito decisionale finalizzato all'autorizzazione, della gestione antagonista del rapporto con la popolazione locale sia da parte delle istituzioni italiane che da parte dei responsabili della base, in assenza di iniziative che aiutino a fare adeguata chiarezza sul piano scientifico, sgomberando il campo da pregiudizi e falsi convincimenti, a ripristinare un clima di reciproca fiducia, fondato sull'at-

rato a fibre ottiche, per mitigare l'esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli apparati di trasmissione già esistenti; la fornitura di strumentazione necessaria all'installazione di un sistema di monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici, da integrare nella rete regionale di monitoraggio dell'Arpa della Sicilia, che ne curerà la gestione e l'elaborazione dei dati, i quali saranno resi sempre disponibili all'amministrazione di Niscemi; la rimozione tempestiva delle antenne in disuso, privilegiando tecnologie di trasmissione alternative ed innovative e tali da ridurre i consumi energetici e le emissioni;

a mettere in atto da subito l'azione, prevista al punto 3.6 del protocollo d'intesa, di supporto agli organismi territoriali per la promozione del prodotto agro-alimentare dell'area di Niscemi non solo sul territorio nazionale, ma anche su quello internazionale, avvalendosi anche dell'Ice;

a prevedere l'immediata interruzione del sistema laddove, dal monitoraggio, emergessero risultati nocivi per la popolazione, come previsto dall'accordo del 2011;

a valutare l'opportunità che le attività di controllo e di prevenzione del rischio ambientale e sanitario nell'area di Niscemi vengano svolte anche mediante l'impiego del locale distaccamento dei volontari dei vigili del fuoco, con una copertura dei relativi servizi sulle 24 ore, e che i costi per la realizzazione di tali servizi siano posti, nell'ambito di un apposito atto convenzionale, a carico del soggetto responsabile della gestione amministrativa della centrale di radiotrasmissione in cui è ubicato il MUOS;

a presentare annualmente al Parlamento una relazione sintetica, ma esaustiva, delle azioni realizzate e del percorso compiuto in adempimento di quanto previsto dal presente atto di indirizzo.

tenzione ai beni dell'ambiente e della tutela della salute umana e su una gestione dei temi connessi alla difesa e alla sicurezza compatibile con altri non secondari interessi di carattere generale.

Un preoccupante aspetto che è emerso è quello relativo alla percezione che la popolazione locale va guadagnando di sé come unico ed isolato difensore della legalità in contrasto a presunti cinici poteri locali ed internazionali, che avrebbero in spregio le questioni della salute pubblica e della prevenzione dell'inquinamento ambientale in nome di interessi egoistici di prevalente natura economica. La collettività, che sente di preservare la legge e la legalità contro istituzioni controiinteressate, si sente colpita dalle misure repressive che sono state irrogate a fronte di una linea di tolleranza rispetto alle autorità statunitensi e di ridotto controllo rispetto ad imprese che collaborano alla realizzazione del MUOS, che sarebbero prive della certificazione antimafia.

Il complesso di tali percezioni sembrerebbe alimentare la diffusione di un sentimento antistatunitense, che va radicandosi anche nelle più giovani generazioni, secondo quanto testimoniato dalle audite. Lo stato di allarme e tensione sociale, la paura dell'ignoto, l'avversione per le istituzioni nel loro complesso rappresentano aspetti focali, da affrontare, al fine di scongiurare un deterioramento della qualità della sicurezza a livello locale.

Nel corso del dibattito, i parlamentari hanno espresso considerazioni perplesse in ordine alla persistente incapacità delle istituzioni di sapere conciliare istanze essenziali, quali la sicurezza e la difesa alla tutela dell'ambiente o della salute pubblica, seguendo i percorsi giuridici, sia sul piano costituzionale che amministrativo, più idonei a preservare un sereno contenimento delle diverse istanze e un rapporto di fiducia e solidale collaborazione con i cittadini.

Peraltro, anche con il contributo dei rappresentanti del Movimento Cinque Stelle è stato prospettato ai rappresentanti dei Comitati l'estraneità o quanto meno la

non esclusiva incidenza da parte del MUOS rispetto ai valori elevati di onde elettromagnetiche che deriverebbero derivanti dalle preesistenti antenne e dalla cui dismissione potrebbero, forse, derivare vantaggi, senza con ciò precludere la realizzazione di una infrastruttura assai rilevante per la tutela di un quadro di sicurezza che comunque include anche il nostro Paese. Tuttavia, secondo il professor Zucchetti, tale prospettiva non appare realistica se si considerano i recenti interventi di manutenzione apportati alle antenne preesistenti, che confermano la volontà di mantenerle, e il fatto che esse integrano e non sostituiscono il MUOS, in quanto necessarie ad intercettare le comunicazioni a breve raggio con sottomarini o altre unità militari.

Infine, il raffronto con le altre tre strutture, situate in Virginia, alle Hawaii e in Australia, soggette alla normativa statunitense in tema di elettromagnetismo, non fornisce elementi a supporto della battaglia condotta dai Comitati italiani in quanto la legge USA non riconosce gli effetti ritardati delle onde elettromagnetiche, prevede limiti di legge notevolmente superiori ai nostri e, in assenza di evidenze scientifiche univoche, non opta come fa la legge italiana il principio di precauzione. Inoltre, secondo Zucchetti, rispetto alle altre tre strutture il MUOS di Niscemi non mira verticalmente al satellite, ma interagisce con il contesto circostante producendo una radiazione diffusa con un alzo sull'orizzonte di 17 gradi, suscettibile di incremento a seguito di fenomeni tellurici, anche lievi.

3.2. *Le associazioni ambientaliste.*

Per i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, in generale il cambiamento del quadro geopolitico a partire dal crollo del Muro di Berlino impone una riconsiderazione delle problematiche relative al servizio essendo mutati i concetti di frontiera e di nemico. Una prima istanza concerne, quindi, la necessità di estendere la nozione di servitù militare oltre il

concetto dei poligoni e la richiesta che segue è quella della restituzione dei siti alla comunità civile. Occorre poi tenere conto delle diverse qualità tra le diverse servitù militari a cui deve corrispondere una diversa destinazione in un'ottica di priorità per finalità di carattere sociale e nell'ottica di una riduzione del consumo del suolo.

In questo quadro Movimento Azzurro ha auspicato una gestione a livello statale dei siti dismessi, da parte del Ministero dell'ambiente e del Ministero dei beni e attività culturali, e ciò al fine di scongiurare che la gestione da parte delle istituzioni locali comporti il prevalere di dinamiche speculative non adeguatamente rassicuranti sul piano della tutela ambientale o architettonica. Movimento Azzurro ha evidenziato talune contraddizioni tra chi in Parlamento e a livello locale propone l'abolizione delle servitù militari, pur lasciandone la fruibilità alla popolazione locale, alla luce del caso negativo de La Maddalena, che suggerisce invece di praticare percorsi di positiva coabitazione. Emerge, infatti, in alcuni casi come il demanio militare e le connesse servitù abbiano svolto la sostanziale funzioni indirette di tutela paesaggistica per cui la liberazione dalle servitù militari deve avvenire a certe condizioni a partire dalla gestione delle dismissioni a livello nazionale.

Ulteriori condizioni sono la partecipazione delle associazioni ambientaliste alla gestione anche economica dei siti dismessi e l'esecuzione di analisi ambientali per individuare progetti di risanamento e campagne di bonifica da effettuarsi con personale locale.

Un'emergenza evidenziata dai rappresentanti di Legambiente riguarda la necessità di sospendere senza ritardo l'effettuazione di esercitazioni a fuoco nelle aree protette e nei cosiddetti siti « Natura 2000 », in cui tale attività è assolutamente vietata ed è svolta secondo quanto risulta dalle Forze armate italiane e in ambito NATO senza informazione previa.

Un'ulteriore richiesta è quella della istituzione di un tavolo di concertazione

tra Ministero della difesa e Ministero dell'ambiente, tenuto conto che richiamati siti Natura 2000 sono tutelati a livello comunitario e l'Italia risulta fra gli Stati membri dell'Unione europea con il maggior numero di infrazioni in campo ambientale per il mancato rispetto delle direttive che istituiscono tali siti Natura 2000 (le direttive 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e la direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici). È stata richiamato il caso di un'esercitazione a fuoco, svolta ad Agrigento, in cui a fronte della mancata informazione degli organi territoriali è stato opposto il segreto militare in quanto esercitazioni in ambito NATO.

La questione di maggior rilievo, condivisa da tutti gli auditi, attiene la mancanza di dati oggettivi e disponibili laddove, invece, occorre una ricognizione del numero di aree, dell'utilizzo che se ne fa e della loro compatibilità con le esigenze di tutela ambientale e culturale. I dati ad oggi disponibili non sono ufficiali e non sono sempre coerenti tra loro. Un'istanza condivisa dalle associazioni ambientaliste per il prossimo futuro riguarda sicuramente l'attivazione di tavoli di partecipazione ai quali potere partecipare insieme ai rappresentanti della cittadinanza e con il primo obiettivo della bonifica, come avvenuto ad esempio presso la *Chemical City* del lago di Vico.

I rappresentanti di Legambiente hanno inoltre individuato quattro profili critici il primo dei quali riguarda l'interazione tra servitù militari e aree parco; il secondo concerne il tema delle bonifiche e della restituzione delle aree alle comunità locali, alla luce dei dati che evidenziano lo stato di contaminazione in cui versano alcune aree militari, soprattutto i poligoni, i rischi per l'ambiente e per la salute. Partendo dalla Relazione sui poligoni licenziata al Senato nella scorsa legislatura, poiché essa non è stata attuata, l'auspicio delle associazioni ambientaliste è che dall'indagine

conoscitiva potesse derivare una nuova ricognizione e uno studio con l'indicazione degli interventi concreti che il Parlamento dovrà mettere in atto.

Un terzo profilo attiene alla restituzione delle aree militari ad uso civile convertendole per ricostruire l'economia dei territori. Le servitù militari chiamano in causa competenze diverse e quindi occorre creare coordinamento tra diversi soggetti amministrativi per conseguire tale finalità.

Un ulteriore profilo è rappresentato dalla convivenza delle comunità con le basi militari, come ad esempio a Vicenza, dove l'impatto soprattutto dal punto di vista idraulico e della sicurezza ha rappresentato un profilo particolarmente rilevante, giacché la base è stata costruita al di fuori della valutazione di impatto ambientale della valutazione di incidenza ambientale e di altri vincoli previsti dalla legge Galasso. Tutto ciò ha assunto rilievo in occasione dell'alluvione del 2010 a Vicenza e provincia e dalla consapevolezza che in tale zona esiste una falda di acqua potabile a bassa profondità. Dunque, le basi militari non possono derogare alla normativa ambientale e devono essere soggette ad interventi di monitoraggio regolare e ad un processo di rigorosa informativa alla popolazione, come previsto nel caso di Vicenza dal progetto di realizzazione della base.

Il quarto profilo concerne il recupero delle aree militari in stato di abbandono o inutilizzate, come nel Friuli Venezia Giulia, un tempo fortezza e reti di caserme e presidi militari. Tali strutture possono essere trasformate in infrastrutture di servizio sulla base di un coordinamento forte tra i ministeri.

Le associazioni ambientaliste, che hanno manifestato condivisione e sostegno alla già richiamata proposta di legge dell'onorevole Duranti per la revisione del Codice dell'ordinamento militare sul rapporto tra aree protette e aree addestrative, sono state richieste di una quantificazione delle risorse necessarie per le bonifiche, nel richiamo al pregevole lavoro che in taluni

casi le stesse Forze armate stanno svolgendo, che però non ha impedito che alcune zone fossero dichiarate irrecuperabili.

In sede di dibattito, l'intervento dell'esponente del Partito Democratico, onorevole Gian Piero Scanu, ha definito alcune questioni di carattere politico, ribadendo che l'azione politica deve muovere verso la liberazione della maggior parte se non di tutte le aree sottoposte a vincolo in modo compatibile con le esigenze dell'amministrazione e secondo la visione dinamica condotta sul versante degli impegni europeo e non più strettamente nazionale, all'insegna della interoperabilità e con la primazia assoluta riguardante la salubrità del territorio. È da ritenere infondato e superato pensare che una servitù militare sia lo strumento per tutelare il territorio, come se per tutelare il territorio fosse necessario metterlo « in galera », evidenziando che occorre che siano soprattutto i politici e gli amministratori a rispettare il territorio.

Il gruppo della Lega Nord Padania ha posto il tema della istituzione delle aree protette su servitù militari preesistenti e quindi la necessità di una valutazione in prospettiva storica della questione. Ha condiviso la visione del Partito Democratico relativa all'interesse a livello europeo e la valutazione delle servitù militari in particolare di quelli dei poligoni in un'ottica di difesa europea, non potendosi prescindere dall'attività di addestramento e di sperimentazione. In questo contesto è stato evidenziato che il decreto istitutivo del Parco dell'Alta Murgia contiene una norma volta a salvaguardare le attività militari fino a quando non sarà definito il Piano del Parco. In tale caso si è comunque voluto tutelare l'ambiente in una prospettiva di gestione della coabitazione con l'elemento militare.

4. *Il punto di vista dello stato maggiore della Difesa.*

La presa di posizione dello stato maggiore della Difesa, descritta dall'Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, ha incluso fin

da subito una presa di posizione favorevole allo svolgimento a cadenza più regolare della Conferenza nazionale sulle servitù militari, e ciò al fine di superare la cultura localistica che al momento sembra caratterizzare le trattazioni della materia e in vista della elaborazione di una visione concettuale di più ampio respiro.

La finalità condivisa deve essere quella del rilancio delle attività di sviluppo delle comunità locali, nel segno della collaborazione interistituzionale e con il tessuto socio-economico, in una visione che guardi alle servitù militari come opportunità di crescita e concordi sulla necessità di superare talune procedure e di migliorare i rapporti all'interno degli organi di consultazione interistituzionale.

L'obiettivo comune deve essere anche individuare un punto di equilibrio, una chiave di compatibilità tra le insopprimibili esigenze addestrative di Forze armate interoperabili con la tutela della sicurezza, dell'ambiente e dell'economia a livello locale.

I lavori dell'indagine conoscitiva avrebbero fatto emergere, secondo lo stato maggiore della Difesa, problematiche locali connesse per lo più ai tempi e ai modi di erogazione e quantificazione degli indennizzi, con conseguente negativa percezione del tema nella sua complessità.

Premessa la doverosa disponibilità al dialogo da parte delle Forze armate, non può essere messa in discussione la funzione dei poligoni a fini di addestramento, ma anche per le sperimentazioni di mezzi e materiali da parte dell'industria della Difesa. Questi profili non sembrano rappresentare degli elementi di dubbia o discorde valutazione, sono semmai i modi di gestione a rappresentare le criticità.

Secondo lo stato maggiore della Difesa occorre innanzitutto un superamento lessicale: « servitù militare », per quanto rappresenti una locuzione corretta sul piano giuridico, è espressione oggi non adeguata alle esigenze della comunicazione. Occorre, quindi, individuare una terminologia che evidenzii che le servitù militari sono quell'insieme di limitazioni poste innanzi tutto a salvaguardia della salute della popolazione civile, laddove per l'at-

tività e la presenza di installazioni militari occorrono misure di sicurezza particolari, come peraltro avviene anche in prossimità di installazioni a carattere civile.

Dal punto di vista militare, le servitù sono concordate con le amministrazioni locali su base quinquennale nell'ambito dei Comitati misti paritetici istituiti al fine di armonizzare le esigenze civili con quelle militari. Si tratta, pertanto, di un processo dinamico che ha evidenziato tra il 2010 e il 2013 un *trend* decrescente pari al 40 per cento, che va di pari passo con l'evoluzione dello strumento militare e le corrispondenti esigenze addestrative, nonché con il prosieguo del processo di dismissione immobiliare e con la chiusura di aree addestrative non più funzionali.

Si tratta di un trend condizionato innanzitutto da esigenze di carattere finanziario, connesse all'esigenza di ridurre i costi di trasporto del personale dei mezzi e dei materiali. D'altra parte, in luoghi caratterizzati dalla protratta presenza dei poligoni, il rapporto tra popolazione civile ed elemento militare è culturalmente caratterizzante, come ben dimostra l'affezione che lega la popolazione civile sarda nei confronti della Brigata Sassari.

Quanto alla tutela dell'ambiente, questa è un valore per il mondo militare, in taluni casi anche più che per il mondo civile.

Quanto alla natura strategica dei poligoni esistenti, occorre valutarli anche tenendo conto che essi sono la condizione per la sicurezza del personale militare. Peraltro, proprio al fine di alleggerire le conseguenze ambientali delle attività addestrative, si lavora ad incrementare sempre di più il ricorso a strumenti simulativi e sostitutivi delle esercitazioni fuoco, e ciò anche a fini di risparmio. Si tratta, però, di attività integrative e non interamente sostitutive poiché l'addestramento reale sul terreno resta essenziale.

Quanto all'addestramento all'estero, esso comporta dei costi di locazione, di approntamento e di trasporto assai ingenti. Inoltre, anche qualora le risorse finanziarie non dovessero rappresentare un condizionamento, il solo addestramento all'estero comporterebbe dipen-

denza dalla disponibilità degli altri Stati e dalle relative scelte di politica estera, con conseguente perdita di sovranità o in termini di segretezza e affidabilità nell'interesse della vita dei militari.

Le proposte riguardanti il trasferimento degli attuali poligoni in altre aree del Paese devono, inoltre, confrontarsi con l'alto tasso di urbanizzazione del territorio nazionale, oltre alla tendenza ormai generalizzata, riassunta dalla formula inglese *not in my back yard*.

Si tenga anche nella giusta considerazione che chiusura e riqualificazione dei poligoni significa impatto sul piano occupazionale, qualora a tali processi non si accompagni una progettualità su forme di sviluppo alternativo.

La Difesa avrebbe già operato positivamente ai fini di ampliare la chiusura estiva dei poligoni sardi e ciò attraverso lo strumento dialettico dei Comitati misti paritetici. Vi sono poi degli interventi normativi significativi già vigenti, tra cui il decreto ministeriale 22 ottobre 2009 sulla gestione materiale dei rifiuti e bonifica dei siti e delle infrastrutture destinate alla difesa e alla sicurezza nazionale, adottato in attuazione del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Testo unico ambiente). Lo stato maggiore ha poi elaborato una direttiva, denominata «Politica programma direttive ambientali della Difesa» nel 2013 in seguito alla direttiva «Linee di intervento e di indirizzo in materia di gestione dei poligoni militari di tiro all'aperto». Si tratta di strumenti finalizzati ad una gestione ecocompatibile delle attività di addestramento, sui divieti precauzionali dell'accesso dei civili e del bestiame nei poligoni interessati, ma soprattutto tali strumenti prevedono la registrazione e conservazione da parte degli enti gestori dei poligoni della documentazione dettagliata sul munizionamento impiegato e sull'attuazione di un disciplinare per la tutela ambientale, adottato su iniziativa della Difesa ad integrazione dei disciplinari d'uso discussi con i Comitati misti paritetici per i profili ambientali.

Si tratta di documentazione a carattere generale e particolare che integra e for-

nisce agli operatori tutti gli elementi utili per una gestione delle armi e del munizionamento impiegato. Tali norme, oltre fissare le procedure operative, fissano anche dei limiti quantitativi e dispongono l'analisi periodica dei parametri ambientali. È stata, inoltre, istituita la figura dell'esperto ambientale quale consulente che affianca i comandanti.

Infine, con risorse tratte dal bilancio ordinario della Difesa, la doverosa attività di prevenzione va di pari passo con quella finalizzata alla bonifica, e ciò in attesa che a livello nazionale sia elaborato un piano nazionale e finanziario a sostegno delle bonifiche ambientali.

Guardando nello specifico ai poligoni sardi, l'Ammiraglio Binelli Mantelli ha evidenziato che se presso Capo Frasca si svolgono attività addestrative connesse all'impiego di munizionamento inerte, a Capo Teulada i monitoraggi ambientali hanno rivelato una contaminazione da torio per la quale saranno avviate bonifiche adeguate. Peraltro, l'autorità giudiziaria non ha autorizzato l'Esercito italiano ad avviare le opere di bonifica in quanto il territorio sarebbe sottoposto a sequestro preventivo per un'ipotesi di reato di inquinamento ambientale. Quanto a Salto di Quirra, sono state adottate misure di sicurezza per evitare accesso a persone e animali nei luoghi in cui il superamento dei valori di soglia sia stato accertato. Sono, peraltro, sospese le attività a fuoco e sono stati avviati piani di caratterizzazione approvati dalla Conferenza dei servizi convocata dalla Difesa. La condizione in cui versa attualmente Salto di Quirra induce certamente le Forze armate e l'industria nazionale a ricorrere sempre di più a poligoni esteri.

Sarebbe in corso di completamento la realizzazione di un sistema di centraline per la rilevazione continua dei livelli di intensità di radiazioni ionizzanti e di campi elettromagnetici e per il campionamento delle polveri aerodisperse.

Quanto ai rapporti con i cittadini e con i soggetti interessati a conoscere i dati di monitoraggio, secondo quanto richiesto da molti sindaci è stato istituito un sistema

informativo per fornire tali dati sulla piattaforma *web* specifica. A tal fine è stata anche coinvolta l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS) con l'avvio di un tavolo tecnico. È stata anche avviata una campagna cerca di residui nei fondali di Capo San Lorenzo.

Alla luce di quanto rappresentato, anche la Difesa ha avanzato richieste specifiche alla Commissione, a partire dalla necessità di istituzionalizzare la consultazione obbligatoria dei Comitati misti paritetici anche in vista della istituzione di nuovi siti di interesse comunitario, considerato che le amministrazioni locali a tali fini possono disporre di aree in cui sono svolte attività militari e ciò senza aver dato preventiva comunicazione in sede di comitato.

La necessità di una più accurata ponderazione delle esigenze della Difesa è avvertita anche in occasione della istituzione di aree naturali e parchi protetti ai sensi della legge n. 394 del 1991, prevedendo una modifica all'articolo 8 di tale legge, in cui inserire la concertazione con il Ministro della difesa nella fase di istituzione qualora i territori ricadano su siti d'interesse militare(7).

Per il resto le Forze armate condividono in pieno la visione di favore rispetto ad una conversione dei poligoni a fini di utilizzo duale con il coinvolgimento di enti di ricerca e di università e con il rilancio dell'economia e del livello occupazionale a livello locale. Da tale rilancio può d'altra parte trarre vantaggio anche la stessa Difesa alla luce del processo in atto di riduzione delle spese.

I poligoni, come già detto, assicurano la sicurezza e l'operatività delle nostre Forze armate impiegate sul territorio nazionale e all'estero e la loro disponibilità ha garantito

(7) Allo stato l'articolo 8 della legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, prevede che l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali protette avvenga su iniziativa del Ministero dell'ambiente, sentita la regione.

in questi anni il contenimento degli incidenti. In sintesi, da parte dello stato maggiore della Difesa sussiste massima disponibilità al dialogo, maggiore cooperazione a fini di sostegno allo sviluppo economico ed occupazionale a livello locale in un'ottica che guardi alle servitù militari non come limitazioni ma come risorsa condivisa da valorizzare e come volano nel settore della ricerca e dello sviluppo di tecnologie duali e polifunzionali.

In sede di dibattito, al quesito posto dall'onorevole Artini del Movimento Cinque Stelle se la diminuzione dell'impegno fuori area trovi corrispondenza in un calo delle esigenze addestrative, l'Ammiraglio Binelli Mantelli ha sottolineato che occorre comunque che le Forze armate non utilizzate abbiano il necessario grado di prontezza e a ciò si fa fronte mediante fondi di esercizio ordinario, che hanno subito drastici tagli, anche fino al 50 per cento. È un tema che la NATO sta affrontando poiché inadeguate forme di finanziamento comportano perdita di credibilità e di interoperabilità per l'Alleanza stessa. Si sta cercando di porre rimedio a questo rischio mediante il ricorso a grandi esercitazioni annuali in ambito NATO, la prossima delle quali avrà luogo nel 2015 in area mediterranea.

Sempre nel corso del dibattito l'onorevole Piras del gruppo di SEL ha proposto che l'indagine conoscitiva acquisisca gli esiti della perizia disposta dal tribunale di Lanusei per ipotesi di reato di disastro ambientale. Tale perizia, se attesta da un lato che disastro ambientale non sussiste, dall'altra però accerta la presenza di quantità rilevanti e sovrabbondanti di veleni non tutti riferibili alla radioattività naturale del territorio. Questo smentirebbe la definizione di non bonificabilità data a taluni territori, tra cui Teulada, e anche l'idea che l'attività addestrativa sia priva di impatto ambientale.

Binelli Mantelli anche prospettato l'ipotesi di possibile ripermimetrazione dei poligoni sardi, tenuto conto che tale perimetrazione è stata operata nel 1956 e molto probabilmente corrispondeva a esigenze che in parte possono essere mutate; tut-

tavia le dimensioni attuali dei poligoni contemplano la previsione delle cosiddette « campane di sicurezza », necessarie a preservare la popolazione civile da danni derivanti da sistemi d'arma ad impatto superiore a quelli che potevano essere utilizzati proprio alla fine degli anni '50.

Sul tema della compatibilità tra aree addestrative e aree protette, Binelli Mantelli ha affermato che nelle aree protette le esercitazioni a fuoco sarebbero vietate e vi si svolgono soltanto attività addestrative così dette « a freddo », movimenti di truppe, simulazioni di guerra senza impatto ambientale, vale a dire senza dispersione di materiale. Proprio per queste ragioni è comunque necessario che vi sia una consultazione della Difesa quando si procede ad istituire nuove aree protette in zone dove si esplicano attività di carattere militare.

Un intervento dell'onorevole Pili, componente della Commissione ambiente e del gruppo Misto, ha sollevato una polemica riferita a Capo Teulada, che insiste per intero su un sito di interesse comunitario e archeologico. Tale polemica attiene alla ipotesi che sia stato commesso reato di distruzione o di deterioramento di *habitat*, ai sensi dell'articolo 733-*bis* del codice penale, introdotto nel 2011(8), e anche di

(8) L'articolo 733-*bis*, introdotto dal decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 121, riguarda la « Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto » e stabilisce che « 1. Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi e con l'ammenda non inferiore a 3.000 euro. 2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 727-*bis* del codice penale, per specie animali o vegetali selvatiche protette si intendono quelle indicate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CE e nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE. 3. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 733-*bis* del codice penale per "habitat all'interno di un sito protetto" si intende qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come zona a tutela speciale a norma dell'articolo 4, paragrafi 1 o 2, della direttiva 2009/147/CE, o qualsiasi habitat naturale o un habitat di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CE ».

danneggiamento del patrimonio archeologico in relazione alla presenza di ben sedici nuraghi e di tracce delle civiltà nuragica all'interno del territorio del poligono, gravemente danneggiati o addirittura distrutti dalle attività militari. Sarebbero, inoltre, accertate circostanze in cui ai componenti del Comitato misto paritetico non è stato permesso entrare nell'area del poligono per effettuare verifiche relative a tali questioni. In risposta, l'Ammiraglio Binelli Mantelli ha auspicato l'intervento della magistratura qualora gli episodi riferiti dall'onorevole Pili si dovessero confermare quali circostanze reali e provate.

Secondo l'onorevole Scanu la prospettiva dello stato maggiore della Difesa ha confermato un atteggiamento dirigista e tendenzialmente rigido, che contraddice la disponibilità dichiarata rispetto ad una nuova conferenza nazionale sulle servitù militari. A tali rilievi Binelli Mantelli ha rinviato all'audizione del Ministro per i profili politici attinenti al tema delle servitù che spetta allo stato maggiore affrontare sul piano tecnico e delle disponibilità finanziarie rispetto alle varie opzioni disponibili. Comunque è innegabile, a suo avviso, una ripresa dei rapporti non solo a livello di comitati paritetici ma anche con le comunità locali, come attesta il caso del comune di Perdasdefogu.

5. *La visione strategica del Ministro della difesa.*

Intervenendo pochi giorni prima della II Conferenza nazionale sulle servitù militari, il Ministro della difesa, senatrice Roberta Pinotti, ha enucleato tre istanze salienti, segnalate dai lavori della Commissione:

1) la richiesta di un maggior dialogo da parte delle comunità locali nei confronti dell'Amministrazione centrale, ad oggi vissuta come lontana dai problemi della popolazione e degli amministratori;

2) il sostegno agli aspetti occupazionali e di sviluppo economico;

3) il rispetto delle norme ambientali da parte delle attività militari.

Questi tre fattori, pur problematici, comunque si inseriscono in un contesto che rivela apertura e disponibilità nei riguardi della presenza militare.

Il Ministro ha auspicato un cambiamento di mentalità a partire da un mutamento della terminologia, evidenziando che la nozione di «servitù militare» è comunque da riferire ad aree non incluse nel demanio militare ma ad esso adiacenti ed istituite a fini di salvaguardia dei cittadini.

Inoltre, nel tracciato definito dall'allora Ministro della difesa Mario Mauro nel maggio 2013, ha richiamato che anche per le servitù militari vale l'impegno delle «tre erre»: ripensare, rivedere e ridurre.

Quanto alla II Conferenza nazionale essa è da intendersi come evento a carattere tecnico, finalizzato ad individuare un percorso condiviso di carattere metodologico e specialistico.

La nuova strategia del Governo mira a fornire risposte immediate, facendosi parte attiva anche con altri Dicasteri e con le realtà centrali e periferiche, come le università, gli enti di ricerca o il tessuto industriale. Per il Governo la questione delle servitù militari è parte di un concetto di difesa che troverà la propria sintesi del Libro Bianco. In esso la tematica muoverà dal presupposto secondo cui la tutela della popolazione e la domanda di sicurezza della comunità internazionale richiedono Forze armate adeguate, secondo il dettato costituzionale.

Dunque, la questione si pone sul piano della salvaguardia, da una parte, delle esigenze della Difesa e dall'altra delle comunità locali. In tal senso la Conferenza deve muovere verso finalità quali: la stesura di nuovi disciplinari per la tutela ambientale relativi ai poligoni e alle aree adestrative; la valorizzazione delle potenzialità rappresentate dagli stessi poligoni; lo svolgimento di attività di ricerca congiunta al territorio; lo snellimento delle procedure finalizzate alla erogazione degli indennizzi; la ridefinizione dei periodi di

sospensione delle attività addestrative; la valorizzazione dei Comitati misti paritetici come sede per la discussione sui siti di importanza comunitaria; la mappatura delle servitù militari. Sulla cifra tecnica della Conferenza, ha riferito che si tratta di un evento non conclusivo di un percorso, ma da intendersi quale punto di situazione o come cantiere che resta aperto.

L'obiettivo complessivo è quello di guardare alle servitù militari come risorsa condivisa.

Per fare ciò la Difesa avanzerà proposte in tema di ricerca e lavorerà a procedure per il couso nei periodi di inutilizzo a vantaggio di centri di ricerca con il pieno coinvolgimento della Conferenza delle Regioni con cui formalizzare un'intesa specifica.

Quanto alle proposte di mitigazione provenienti dal presidente della Regione della Sardegna, il Ministro intende muovere nella direzione di forme di collaborazione tra enti territoriali per la creazione di presidi locali accentrati, ai fini di attività di protezione civile, a difesa dell'ambiente nella lotta agli incendi e in generale per il controllo del territorio.

L'Amministrazione è impegnata sul piano tecnico per snellire le procedure di erogazione degli indennizzi.

Sul piano della tutela ambientale potranno essere formalizzate con tutte le regioni forme di sviluppo di sistemi di bonifica naturali di fitorimediazione, di desalinizzazione dell'acqua, di colture intensive di attività da sviluppare in sinergia con le realtà locali e il Dicastero.

Quanto alla richiesta di dati, si procederà ad un censimento dettagliato e alla condivisione delle risultanze con gli enti locali, sottolineando che i dati già disponibili delineano un quadro positivo ed evidenziano margini di trattativa, il tutto nella condivisione della necessità di una Difesa competente, professionale che ha bisogno di poligoni e di aree dedicate.

Il tema dello spostamento delle aree addestrative all'estero, oltre a presentare dei gravi problemi di natura finanziaria, è limitato dal fatto che all'interno del-

l'Unione europea non sono state istituite aree comuni idonee a tal scopo, oltre a quanto già evidenziato dallo stato maggiore della Difesa sui profili della affidabilità e della continuità. La revisione dello strumento militare, oltre a valorizzare ciò che esiste, consentirà di rivedere confini demaniali e servitù associate, di prevedere, laddove necessario e possibile, una ripermetrazione graduale dei territori.

L'intervento del Ministro Pinotti ha destato perplessità da parte dell'onorevole Cicu che ha sottolineato come in Sardegna le servitù siano ad oggi tutte confermate, con le note conseguenze negative in termini di inquinamento e di riduzione dei diritti di prospettive di crescita per le comunità locali, che sono state rappresentate nel corso dell'indagine. Ha inoltre richiamato il tema del caso dello spostamento di investimenti di ricerca tecnologica da Salto di Quirra a Bari.

Quanto al concetto di riequilibrio, l'onorevole Cicu lo ha declinato non all'esterno dei confini nazionali ma all'interno di essi, non potendosi diversamente comprendere in che cosa esso possa sennò consistere.

Il gruppo di SEL, per iniziativa dell'onorevole Duranti, ha aggiunto alla questione del riequilibrio quella della incompatibilità tra poligoni e aree protette e parchi naturali, contestando la dichiarazione del capo di stato maggiore della Difesa, secondo cui nei parchi naturali ad oggi non si svolgerebbero esercitazioni a fuoco e ha auspicato che la Conferenza si occupi di tale tema, come di quello connessa alla presenza di basi straniere ad uso NATO sul nostro territorio. Inoltre, ha obiettato sul fatto che la Conferenza possa essere declassata ad evento di carattere tecnico, poiché la stessa indizione della conferenza rappresenta una scelta di carattere politico.

Per il Partito Democratico l'onorevole Zanin ha chiesto che le « tre erre » possano essere declinate in chiave europea nel contesto del semestre europeo. L'onorevole Bolognesi ha evidenziato le contraddizioni tra le opinioni delle associazioni dei cittadini e delle associazioni ambientaliste

quanto alla mancata collaborazione da parte della Difesa sui temi della salute, dell' inquinamento e della mancata bonifica, laddove è davvero tempo di inaugurare una nuova stagione di collaborazione e di ascolto.

Da parte del Ministro vi è dichiarata consapevolezza sulle criticità irrisolte in Sardegna, regione con cui non è stato possibile addivenire alla sigla di un protocollo d'intesa in ragione di una contingenza legata alla stagione elettorale che la Sardegna ha attraversato nei mesi scorsi.

Sulla questione di Salto di Quirra e Bari il Ministro ha dichiarato che non vi è nulla di definito e che sicuramente l'Italia ha sviluppato una specifica capacità nel campo dei droni. Nel frattempo il Ministero ha però risolto talune tematiche connesse alla mancata erogazione di indennizzi ai pescatori della Sardegna, e ciò grazie ad una imposizione di volontà politica anche rispetto ad altre amministrazioni competenti.

Quanto alla difesa europea, è prematuro anche se è possibile avviare delle proposte di cooperazione rafforzata con eventuale coinvolgimento anche della parte addestrativa.

Infine, quanto alle problematiche segnalate dalle associazioni dei comitati di cittadini si tratta a volte di errori di comunicazione poiché indubbiamente occorre fornire dati fondati su basi scientifiche, ma anche individuare i soggetti titolati ad esprimere valutazioni e a dare certificazioni rispetto ai rischi che possano tranquillizzare le popolazioni, laddove ciò è possibile. In tale prospettiva rientra anche il tema del MUOS, per quanto tale struttura attenga all'attuazione di accordi internazionali e bilaterali tra Italia e Stati Uniti.

6. *Dalla II Conferenza nazionale sulle servitù militari (Roma, 18-19 giugno 2014) alle linee guida del Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa.*

Richiamando la seduta dedicata agli esiti della II Conferenza nazionale sulle

servitù militari, in questa sede ci si limita a rappresentare i contenuti delle lettere di intenti e dei protocolli siglati in occasione della Conferenza.

Documento di intenti, siglato il 12 giugno 2014, dal Ministero della difesa e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Il Ministero della difesa e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, in vista della Conferenza nazionale sulle servitù militari, nella premessa che è di interesse comune il raggiungimento del necessario equilibrio tra attività addestrative, presenza sul territorio, sviluppo delle attività locali, tutela e valorizzazione dell'ambiente, hanno convenuto di istituire specifici tavoli tecnici, alle dipendenze dei singoli Comitati Misti Paritetici (Co.Mi.Pa) per l'esame delle situazioni e degli assetti regionali, militari e civili, per lo studio di percorsi condivisi di efficientamento e ottimizzazione delle attività addestrative, nonché di tutela dell'ambiente.

In tali tavoli tecnici siederanno la Difesa mediante l'Area Tecnico Operativa (Forza armata a cui afferisce l'attività di specifico interesse) e l'Area Tecnico Amministrativa (SGD/DNA), le Regioni mediante i Dipartimenti/Aree che hanno competenza in materia di governo del territorio, ambiente e salute.

Saranno individuate ed avviate specifiche collaborazioni per la definizione di iniziative sul territorio, tese alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e allo sviluppo territoriale, che vedano coinvolte Difesa, altri Dicasteri (Ambiente, Sviluppo economico e Beni culturali), enti locali, università, centri di ricerca, piccole e medie imprese mediante la stipula di appositi protocolli e accordi di programma.

Inoltre, Difesa e Conferenza delle Regioni si prefiggono di collaborare per individuare attività di ricerca scientifica e tecnologica in materia ambientale e sanitaria, per lo sviluppo di tecnologie duali o polifunzionali, anche per progetti da candidare ai bandi del Programma Quadro

europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014-2020), nell'ambito del Piano Nazionale per la Ricerca Tecnologica Militare (PNRM) e della nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Sarà demandato a successivi Protocolli, da sottoscrivere tra Difesa e singole Regioni, la definizione di specifici percorsi di collaborazione bilaterale per azioni comuni di tutela e valorizzazione dell'ambiente, di tutela della salute e di sviluppo territoriale.

Il Protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il coordinamento comune delle attività militari presenti nel territorio della regione, siglato il 19 giugno 2014.

Il Protocollo relativo al Friuli Venezia Giulia, siglato dal Sottosegretario Rossi e dalla Presidente della Regione, Deborah Serracchiani, esordisce con la premessa secondo cui in Friuli Venezia Giulia le attività militari costituiscono un riferimento strategico e che la collaborazione con l'Amministrazione della Difesa rispetto alle « limitazioni di beni ed attività private necessarie all'espletamento di esercitazioni militari che prevedono occupazioni e sgomberi di immobili o di specchi d'acqua ». Inoltre, tale collaborazione è necessaria per ottimizzare la destinazione delle risorse con riferimento alla possibile fruizione delle aree militari da parte della collettività locale anche mediante finanziamenti regionali indirizzati alla ricerca e alla fruizione collettiva di beni. Il Protocollo si caratterizza per un evidente accento posto sul tema del rilancio delle attività scientifiche a beneficio della popolazione e dell'ecosistema locale, con particolare riferimento alle tecnologie duali o polifunzionali per consentire la partecipazione dell'Italia a bandi europei specifici (ad esempio HORIZON 2020).

Il Protocollo prevede pertanto azioni finalizzate a reperire risorse per progetti di studio e ricerca connessi alle attività militari anche mediante il conferimento di

fondi da parte di soggetti attuatori terzi. Il Ministero si impegna, compatibilmente con le norme vigenti e con le esigenze istituzionali militari, a verificare la possibilità di rendere fruibili le aree militari sul territorio e a modulare l'incidenza delle limitazioni e vincoli militari al territorio.

Il Protocollo con il Friuli Venezia Giulia si caratterizza per un corposo Allegato tecnico, relativo a sei progetti già individuati per le attività di collaborazione e ad ulteriori cinque proposte di attività che potranno integrare in futuro il protocollo.

I sei progetti già valutati, da realizzare in collaborazione con l'Università di Udine, con l'Istituto Nazionale di Oceanografia di Geofisica Sperimentale – OGS e con *Elettra-Sincrotrone Trieste*, riguardano:

la riqualificazione dei poligoni militari: recupero di residui di munizioni e utilizzo delle aree per test e sperimentazioni scientifiche;

studio e sviluppo di un sistema UAV per la protezione di unità militari in teatri di operazioni e per il controllo del territorio regionale ai fini di protezione civile, prevenzione ambientale e analisi fitosanitarie;

studio e sviluppo di una applicazione mobile basata su realtà aumentata per la visualizzazione dei punti di interesse in aree militari e aree turistiche;

sviluppo di un sistema *smart* mobile per il riconoscimento e la classificazione di ordigni bellici inesplosi in aree civili e di materiali bellici inquinanti in aree militari;

utilizzo delle servitù militari per attività di sperimentazione geofisica e caratterizzazione geologica;

fitorimediazione assistita da tecniche analitiche con luce di sincrotrone.

Ulteriori progetti da esaminare riguardano:

la valorizzazione di strutture ipogee;

la creazione di percorsi tematici sentieristici;

progetti di coltivazione in assenza di irrigazione di cereali minori e studio di nuove metodologie anti microtossine;

valutazione di particolari microclimi per affinamento metodologie di stagionatura di prodotto alimentari;

Situation Awareness e Smart Security di infrastrutture e aree militari/Civili (SAS2) mediante cooperazione di reti intelligenti di sensori e cybersecurity.

Il Protocollo d'intesa tra Ministero della difesa e la Regione Puglia per il coordinamento comune delle attività militari presenti nel territorio della regione, siglato il 19 giugno 2014.

Quanto alla Regione Puglia, il Protocollo d'intesa che reca la firma del Sottosegretario di Stato, Domenico Rossi, e del Presidente della Regione, Nichi Vendola, dichiara la volontà delle parti di collaborare reciprocamente per individuare azioni comuni utili all'implementazione di attività, opere e servizi sociali, socioculturali ed ecosistemici nel territorio della Regione Puglia sulla quale sono svolte attività militari incidenti maggiormente sull'uso del territorio, sulla conservazione della natura e sui programmi di sviluppo economico e sociale.

A tal fine le parti avvieranno ogni possibile azione volta al reperimento delle risorse per la realizzazione dei progetti di studio e ricerca per gli scopi di sviluppo del territorio e dell'ecosistema locale, anche attraverso il possibile conferimento di fondi da parte dei soggetti attuatori terzi appositamente individuati, limitatamente alle aree che saranno in seguito specificate in apposite Convenzioni attuative, da sottoscrivere a cura delle Amministrazioni interessate.

Il Ministero della Difesa, nei termini e modi consentiti dalle norme vigenti e compatibilmente con le esigenze istituzionali militari, intende in tale contesto collabo-

rare con la Regione Puglia mediante la condivisione della propria rete di contatti tecnico-scientifici in ambito militare e civile per verificare la possibilità di rendere fruibili a favore della collettività locale le opportunità di finanziamento, in ambito europeo e/o nazionale, di progetti di ricerca congiuntamente identificati, con particolare riguardo a quelli volti a rafforzare le attività di conoscenza e monitoraggio del territorio, e, contestualmente, di valorizzare a livello nazionale ed internazionale le eccellenze locali.

Il Ministero della difesa, nei termini e modi consentiti dalle norme vigenti e compatibilmente con le esigenze istituzionali militari, intende in tale contesto collaborare con la Regione Puglia per verificare la possibilità di rendere fruibili a favore della collettività locale le aree militari presenti sul territorio, nonché modulare l'incidenza delle attività, delle limitazioni e dei vincoli militari gravanti sul territorio della Regione per il raggiungimento degli obiettivi di concerto – ove necessario – con l'Amministrazione finanziaria.

I contenuti dell'intesa potranno essere integrati nelle singole convenzioni attuative, con particolare riguardo: agli impegni della Regione e di altre Amministrazioni che successivamente potranno intervenire; alle aree ed attività militari che saranno interessate dalle finalità oggetto della presente Intesa e delle relative convenzioni; ai tempi e alle modalità di realizzazione dell'iniziativa, relativamente alla tempistica delle attività sia procedurali, sia tecnico-amministrativa di rispettiva competenza delle Parti firmatarie; ai mutati scenari operativi od a nuove esigenze istituzionali eventualmente rappresentate dall'Amministrazione militare e dalla Regione Puglia; infine, alle modalità di collaborazione in attività di conoscenza e monitoraggio del territorio.

Le Parti si impegnano ad attivare un tavolo tecnico che entro sei mesi dalla sottoscrizione del Protocollo concluda lo studio di valutazione di incidenza ambientale delle attività esercitative svolte nei poligoni ricadenti in aree protette presenti nel territorio regionale, propedeutico alla

sottoscrizione con la Regione e gli enti gestori di dette aree, entro i tre mesi successivi all'emissione del provvedimento di valutazione, di singole convenzioni attuative, le quali stabiliscano programmi e disciplina delle attività esercitative in coerenza con le conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e tali da perseguire lo standard di mantenimento dello stato di conservazione dell'habitat naturale fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

Le Linee Guida verso il Libro Bianco della Difesa.

A conclusione del percorso, il 25 giugno 2014, il Ministro della difesa ha trasmesso al Parlamento un documento recante le Linee Guida finalizzate ad un « Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa », che in 90 punti individua taluni interrogativi ed elementi di riferimento sottesi alla sicurezza e difesa nazionale ed al futuro delle Forze armate che spetterà al Libro Bianco affrontare.

Il documento è di ampio respiro e reca un inquadramento di scenario correlato al contesto globale, al ruolo dell'Italia nel sistema internazionale, all'incertezza degli scenari futuri, ai conseguenti compiti e configurazione delle Forze armate come struttura organizzativa e come risorse umane. Il documento conferma, tra l'altro, che « non si può prescindere dalla constatazione che, nel prossimo futuro, persisterà un notevole livello d'incertezza circa i potenziali rischi o minacce alla sicurezza, la forma che tali rischi e minacce potrebbero prendere, i tempi cui si potrebbero concretizzare, nonché le necessità e le modalità di intervento che potrebbero risultare indispensabili ». Per il futuro è da attendersi che « eventuali forze oppponenti tenderanno a ricorrere a forme di contrasto non convenzionali e non simmetriche, anche sfruttando domini nuovi quali quello cibernetico ». « Lo sfruttamento di nostre vulnerabilità, l'imprevedibilità delle azioni portate anche in aree non di operazioni, il diretto coinvolgimento sovente

passivo, ma talvolta anche attivo delle popolazioni civili, costituiranno forme di contrasto cui dovremo essere preparati in un'ottica che garantisca la massima sicurezza possibile per le nostre forze e per il nostro territorio, garantendo al contempo la possibilità di crescita ed affermazione delle realtà locali cui portiamo supporto ».

Quanto al tema oggetto dell'indagine conoscitiva e in un'ottica di prospettiva per i lavori parlamentari, « in relazione al possibile impiego dello Strumento militare nell'ambito dei futuri scenari possibili ed in stretto rapporto a quanto prevede il dettato costituzionale e normativo, emerge la necessità di interrogarsi su quali saranno le indispensabili capacità umane, culturali e professionali che saranno richieste al personale militare e civile della Difesa e che ne caratterizzeranno lo *status* ed i percorsi formativi ed addestrativi ».

7. Conclusioni e proposte.

Sulla base degli elementi acquisiti, di cui si è dato conto nelle pagine precedenti, la Commissione è pervenuta a talune considerazioni conclusive e alla formulazione di proposte di lavoro. Tali considerazioni e proposte sono finalizzate al maggiore obiettivo dell'indagine conoscitiva, relativo all'individuazione di un punto di equilibrio tra esigenze addestrative, tutela della sicurezza e della vita degli uomini e delle donne in divisa, da un lato, e, dall'altro lato, tutela della salute, dell'ambiente e delle prospettive di sviluppo per i territori e le popolazioni interessate dalle servitù militari.

Ulteriori valutazioni concernono eventuali correttivi da apportare alla normativa vigente e ipotesi di lavoro per un riequilibrio dei carichi addestrativi, eventualmente da conseguire in ambito nazionale e, in prospettiva, anche in ambito europeo.

In generale, in questa parte finale del documento conclusivo si intende portare a sintesi l'ingente patrimonio di proposte costruttive raccolte, sulla base di una visione condivisa dai gruppi di maggioranza

e di opposizione e che presenta numerosi elementi di contatto con quella portata dal Governo e dagli stessi rappresentanti dei vertici militari nel corso dei lavori, a testimonianza di una cultura sostanzialmente diffusa ed acquisita sui temi della salute, dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, ma anche della difesa e dell'efficacia dello strumento militare, come fattori di una politica complessiva, finalizzata al benessere e alla sicurezza dei cittadini.

1) In linea con i principi generali che informano il nostro ordinamento, la Commissione ritiene, innanzitutto, che la tutela di un diritto fondamentale, quale la salute umana (articolo 32 Cost.), e di beni costituzionalmente garantiti, come l'ambiente e il paesaggio (articolo 9 Cost.), rappresentino un *prius* rispetto all'esigenza di assicurare le necessarie attività addestrative e sperimentali dello strumento militare, pur se finalizzate al « sacro dovere del cittadino » di difesa della Patria (articolo 52 Cost.). Tale ordine di priorità deriva, peraltro, dalla ponderazione degli ulteriori valori costituzionali, consacrati negli articoli 2, 3, 41, 42 e 44 della Costituzione, e nelle norme del Trattato dell'Unione europea, oltre che della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

2) Ciò premesso, appare improcrastinabile – anche alla luce del processo di *spending review* che investe tutti gli ambiti dell'Amministrazione dello Stato, incluso quella della Difesa, ma che mostra di non avere ancora intaccato l'apparato esistente di servitù militari e soprattutto di poligoni addestrativi – una ricognizione e rivalutazione sulla quantità e qualità dell'assetto attuale di servitù militari esistenti sull'intero territorio nazionale, concepito all'indomani del secondo conflitto mondiale e rispondente ad esigenze di difesa e ad impegni allora sottoscritti con gli Alleati finalizzati ad un quadro di minacce e di equilibri internazionali che è oggi radicalmente diverso e superato da tutti i punti di vista.

3) Sul piano metodologico tale rivalutazione si declina, nel lungo termine, nel-

l'obiettivo del riequilibrio e, nel breve e medio termine, nella mitigazione del problema attraverso il ricorso a strumenti correttivi e a misure finalizzate a conseguire fin da subito condizioni di sostenibilità sul piano della salute, dell'ambiente e dell'avvio di programmi di sviluppo alternativo.

4) La citata rivalutazione si rivela urgente ed essenziale soprattutto in Sardegna. Tale regione, che ai tempi della « cortina di ferro » rappresentava un contesto di retroterra operativo protetto, sopporta ancora oggi oltre il 60 per cento delle servitù militari complessive, pur collocandosi al centro del Mediterraneo, lungo la linea del confine continentale che, verso sud, guarda al contesto altamente instabile del Nordafrica.

Ciò premesso, l'indagine conferma la validità degli obiettivi della dismissione dei poligoni di Capo Teulada e di Capo Frasca e della riqualificazione del poligono di Salto di Quirra, già individuati al Senato nella scorsa legislatura dalla Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito con l'approvazione della Relazione intermedia sui poligoni di tiro e con la presentazione della già citata mozione n. 1-00582 Scanu.

5) Nella piena consapevolezza circa lo stretto legame che intercorre, soprattutto in Sardegna ma non solo, tra le strutture addestrative e gli adiacenti enti locali in termini occupazionali, produttivi, di erogazione di servizi, sociali e anche culturali, è necessario che gli interventi finalizzati alla dismissione o alla riqualificazione dei poligoni procedano di pari passo a programmi di rilancio e di riconversione delle economie locali, lasciando impregiudicati i livelli occupazionali e valorizzando, laddove possibile, la vocazione turistica o produttiva di tali insediamenti.

6) Se « servitù militare » deve significare opportunità e non disagio, allora tali programmi di rilancio e riconversione dovranno necessariamente contemplare la destinazione delle aree non più soggette a servitù militari allo sviluppo di attività

attinenti alla protezione civile, ad esempio con riferimento alla prevenzione degli incendi, oppure alla ricerca scientifica e tecnologica in settori innovativi. Per le servitù destinate ad essere riconfermate occorre che tali programmi siano fondati sulla prospettiva di uso duale delle servitù, valorizzando la loro capacità di attrarre investimenti in ricerca ed innovazione.

7) Sul piano della tutela della salute, data la stringente normativa europea sulla materia, non sono ammissibili deroghe ai limiti di concentrazione stabiliti come valori soglia per specifiche sostanze, superati i quali potrebbe risultare compromessa l'integrità dell'ambiente e la salute delle persone.

Ne deriva l'esigenza di assicurare priorità, anche sul piano del reperimento delle necessarie risorse finanziarie, all'avvio di un programma nazionale di bonifica dei poligoni militari, anche in riferimento alle attività di sperimentazione industriale che si svolgono al loro interno. A tal fine occorre predisporre un quadro particolareggiato delle esigenze finanziarie, da mettere a punto con la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, incluse le associazioni ambientaliste, e in modo tale da non determinare la riduzione delle risorse ad oggi previste. Inoltre, si ritiene che la qualità e la quantità degli agenti inquinanti nei poligoni sconsigli di paragonare gli stessi ad aree industriali, elevandone magari, per questa via, il livello di inquinamento consentito.

8) Emerge, in generale, l'esigenza di procedere ad una seria indagine sanitaria a livello nazionale, con la collaborazione tra Ministero della difesa e Ministero della salute, mirata ad una valutazione circa l'incidenza di malformazioni o di patologie, soprattutto tumorali, sia sulla popolazione umana che su quella animale, nelle aree caratterizzate dalla presenza pluridecennale di poligoni addestrativi ed aree comunque soggette a servitù militari quale eventuale fattore aggravato di rischio e di allarme sanitario, anche alimentato dagli organi di informazione a livello

nazionale e locale, e ciò anche al fine di affrontare e risolvere positivamente eventuali infondate percezioni e non penalizzare iniziative di ripresa economica, legate alla filiera agroalimentare e al settore della pesca.

9) Ricognizione delle servitù, bonifiche, indagine sanitaria sono presupposti per assicurare il sereno svolgimento e la praticabilità delle esercitazioni nei poligoni, da subordinarsi alla formulazione di un « indice di rischio » per l'ambiente, per gli operatori e per le popolazioni mediante strategie e strumenti di gestione del contenimento dei rischi. L'insieme di queste misure potrebbe, peraltro, tradursi favorevolmente per l'Amministrazione della difesa, in valutazioni e percezioni non contrarie o ostative rispetto alla ulteriore permanenza delle attività militari sui territori.

10) Sussiste l'esigenza di sviluppare ulteriormente una cultura e rispetto delle regole in tema di tutela del lavoratore, militare e civile, che opera nelle aree soggette a servitù militari, con particolare riferimento alle esigenze di informazione, formazione e addestramento sufficienti ed adeguati. A tal fine l'Amministrazione della Difesa nel suo complesso è tenuta ad una caratterizzazione dei rischi, ad approntare un sistema funzionante di prevenzione e protezione per i lavoratori, di cui i comandi dei poligoni siano messi nelle condizioni di potersi avvalersi.

11) In questo contesto generale si inserisce l'esigenza costantemente segnalata nel corso dell'indagine di dati scientificamente affidabili, prodotti da osservatori ambientali indipendenti, istituiti presso ogni poligono, prodotti con la collaborazione leale e trasparente da parte del Dicastero delle difese.

Da questo punto di vista, le servitù militari appaiono oggi un capitolo non secondario del compromesso rapporto di fiducia tra Stato e cittadini. La vicenda MUOS ha contribuito ad evidenziare, infatti, le perduranti lacune comunicative e

metodologiche che contraddistinguono l'operato delle istituzioni centrali rispetto ad infrastrutture di carattere militare e strategico ad alto impatto. Il recupero di un rapporto positivo tra cittadini e Stato, in particolare sul delicato terreno delle politiche di difesa, si fonda più che in altri settori sulla trasparenza, sulla disponibilità di elementi informativi affidabili, sulla programmazione degli interventi con il coinvolgimento delle istituzioni locali e della cittadinanza, a dimostrazione di una capacità gestionale e di conciliazione di istanze apparentemente contrapposte quali difesa e sicurezza e tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

12) In merito al MUOS, si ribadisce che il territorio di Niscemi, in particolare quello della base NRTF, data in concessione esclusiva alla US NAVY, ricade, insieme ai comuni di Gela e Butera, in un'area a elevato rischio di crisi ambientale, dichiarata con deliberazione del Consiglio dei ministri a causa della presenza del complesso industriale petrolchimico di Gela. Vi sono, tra l'altro, una raffineria e una centrale termoelettrica, unica in Italia a essere autorizzata all'incenerimento di *petcoke*, un particolare tipo di combustibile alquanto inquinante. Da ultimo, anche il rischio sismico è rilevante, perché il comune di Niscemi è classificato in zona 2, a elevata pericolosità, sulla base di un decreto della Presidenza della Regione Sicilia. La sismicità può essere causa, ovviamente, di incidenti in seguito a sisma nel funzionamento dell'installazione MUOS.

Ciò premesso, si ritiene che la servitù militare di Contrada Ulmo a Niscemi, data in concessione esclusiva alla US NAVY, sito di costruzione del MUOS, già utilizzata come base radio NRTF ad uso americano, presenti diverse criticità:

zona ad alto rischio ambientale;

area ricadente in una riserva naturale orientata;

zona a rischio sismico;

zona ad alto inquinamento elettromagnetico causato dalle 41 antenne attive nel sito;

zona a rischio di altro inquinamento elettromagnetico determinato dalla messa in funzione del MUOS.

Valutato l'insieme di tali circostanze, è necessario prevedere l'obbligo di controllo da parte delle competenti autorità nazionali sulle condizioni di impatto ambientale e di rischio per la salute. A tal fine non è da escludere per il futuro una revisione dei trattati internazionali relativi alla realizzazione di tale infrastruttura, che tenga nel debito conto le problematiche segnalate.

13) Occorre, inoltre, operare ulteriormente affinché lungo tutta la catena gerarchica militare siano acquisite e divengano parte del patrimonio di competenza le buone pratiche maturate nel campo della materia ambientale e di sicurezza del lavoro, pur dovendosi riconoscere numerosi meriti all'Amministrazione militare in tale ambito, che ha già intrapreso una strategia di formazione del personale di comando.

14) Una Conferenza nazionale sulle servitù militari da convocare a cadenze periodiche ravvicinate potrà rappresentare la principale piattaforma di verifica e confronto aperto tra Governo e Parlamento, tra Amministrazioni centrali e periferiche, con il coinvolgimento di operatori economici, del mondo dell'associazionismo ambientalista e delle realtà associative, cui partecipano i territori e i cittadini, insieme alle realtà accademiche e specialistiche, così da promuovere una sinergia nazionale, a forte carica propositiva, fondata sulla conoscenza dei dati e sulla condivisione degli obiettivi.

Premesse queste considerazioni di ordine generale, si segnalano le azioni rientranti nel percorso di mitigazione del problema:

sospensione immediata delle esercitazioni a fuoco nelle aree protette e loro

diminuzione generalizzata in tutti i poligoni con il ricorso più ampio possibile a strumenti simulativi;

avvio immediato di una nuova mappatura delle servitù militari con pubblicazione delle evidenze e dei risultati nelle forme e nelle modalità consuete a tutti i settori della Pubblica Amministrazione;

analisi del nuovo contesto internazionale, anche in vista della predisposizione del Libro Bianco sulla difesa, con conseguente valutazione delle nuove esigenze addestrative da esso derivanti, nella considerazione che l'addestramento rappresenta, comunque, il primo presupposto per la tutela della vita del personale militare;

successiva ripermimetrazione graduale delle servitù, soprattutto in Sardegna, pur considerando la necessità non prevista all'origine di contemplare « campane di sicurezza », necessarie a preservare l'incolumità della popolazione civile rispetto ad esercitazioni con sistemi d'arma ad impatto più ampio che in passato;

rilascio immediato delle aree di pregio turistico ambientale, qualificate come siti di interesse comunitario (SIC), con particolare riferimento, quanto alla Sardegna, a Porto Tramatzu e al sito denominato « Sabbie bianche »;

ampliamento della finestra temporale libera da esercitazioni dal 1 giugno al 30 settembre di ogni anno;

rivalutazione degli indennizzi destinati ai comuni sui cui territori gravano servitù militari, ripristinando condizioni di regolarità nella loro erogazione;

erogazione degli indennizzi su base annuale e non quinquennale con svincolo dal Patto di stabilità;

riavvio del processo di dismissione e di acquisizione al patrimonio regionale di immobili rientranti nel demanio militare non più in uso o non più necessari, con la previsione di uno specifico cronoprogramma;

coinvolgimento delle associazioni ambientaliste nella gestione dei siti dismessi a fini di tutela contro possibili forme di speculazione;

promozione di accordi tra poligoni e territori, soprattutto ai fini delle attività della filiera agroalimentare;

promozione della collaborazione tra autorità centrali e locali e tra enti territoriali per la creazione di presidi locali accentrati a fini di protezione civile, a difesa dell'ambiente e in generale per il controllo del territorio;

quanto ai poligoni in aree protette, rigoroso rispetto del Codice dell'ordinamento militare con riferimento alla valutazione di incidenza delle esercitazioni.

Nel frattempo si potrà procedere:

ad una quantificazione dei costi derivanti dal mancato sviluppo alternativo delle comunità ed economie locali e dal consumo incontrollato di territorio, risorsa naturale erroneamente considerata disponibile in abbondanza;

ad una riflessione sulla disciplina e sul ruolo svolto dai Comitati misti paritetici (COMIPA), di cui occorre al più presto accrescere il grado di trasparenza, con riferimento alla pubblicità dei lavori e degli atti prodotti;

all'avvio di un tavolo di concertazione tra Ministero della difesa e Ministero dell'Ambiente.

Più strettamente sul piano dell'aggiornamento della disciplina vigente, le specifiche proposte emerse hanno riguardato:

il già richiamato ampliamento della finestra temporale libera da esercitazioni dal 1° giugno al 30 settembre di ogni anno;

la revisione della normativa relativa al conferimento di appalti da parte dei comandi dei poligoni in modo da privilegiare in prima istanza aziende e ditte a livello locale;

quanto ai poligoni che sorgono sul terreno di parchi ed aree protette, è stata già richiamata la proposta per la revisione dell'articolo 357 del Codice dell'ordinamento militare ed è stata invocata, anche da parte dello stato maggiore della Difesa, un aggiornamento della legge n. 394 del 1991 laddove non cura adeguatamente il rapporto tra aree addestrative e obiettivi di tutela ambientale (con riferimento in particolare all'articolo 8);

infine, si è proposto un superamento culturale, fondato su un rinnovo anche lessicale del termine «servitù militare» che riesca a valorizzare l'idea positiva di un «limite» istituito innanzitutto come fattore di salvaguardia della popolazione civile.

Realizzati questi obiettivi di breve e medio termine, il riequilibrio completo potrà essere conseguito mediante:

l'avvio di un confronto con tutte le regioni italiane, al fine di prevedere forme di redistribuzione dei carichi addestrativi all'interno del territorio nazionale;

l'avvio di un confronto in sede europea per promuovere forme di riequilibrio delle servitù militari e proporre l'individuazione di un'area polifunzionale che garantisca l'interoperabilità, pur tenendo conto che su tale terreno sussistono nodi irrisolti sul piano finanziario e anche dell'opportunità, in ragione delle irrinunciabili esigenze di continuità e di autonomia, connesse allo svolgimento delle attività addestrative;

infine, secondo la proposta avanzata dallo stesso Ministro della difesa, l'avvio di proposte di cooperazione rafforzata in sede europea, con l'eventuale coinvolgimento anche di profili di carattere addestrativo.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. C. 2486 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	87
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011. C. 2279 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	92
Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012. C. 2419 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	93

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo (<i>Esame congiunto e rinvio</i>) ...	94

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali. Atto n. 99 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>) .	106
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'ENAV sulle politiche di privatizzazione	106
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.40.

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari.

C. 2486 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 luglio 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, nelle precedenti sedute, il rappresentante del Governo, in risposta ad alcuni dei rilievi formulati dal relatore, aveva depositato agli atti della Commissione una nota della Ragioneria generale dello Stato, nonché tre note elaborate, rispettivamente, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministero dell'interno e dal Ministero della giustizia, riservandosi di fornire, nel prosieguo dell'esame, ulteriori elementi informativi.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, ad integrazione della documentazione depositata nelle precedenti sedute, fa presente che la previsione di cui all'articolo 5, in base alla quale è possibile ricollocare il personale pubblico in disponibilità anche in una qualifica o posizione economica inferiore, non darà luogo a contenzioso, in quanto la suddetta ricollocazione dovrà essere richiesta dal dipendente stesso sulla base di un esplicito accordo con l'amministrazione di appartenenza.

Rileva, inoltre, che la quantificazione degli oneri – pari a 6 milioni di euro per il 2014, a 40 milioni di euro per il 2015 e a 1,8 milioni di euro per il 2016 – prevista ai sensi dell'articolo 15, recante disposizioni in materia di borse di studio per la specializzazione medica, tiene conto del fatto che i relativi contratti graveranno su ogni singolo esercizio finanziario, in misura maggiore o minore, sulla base della loro data di avvio, nonché delle risorse già previste a legislazione vigente per tali specifiche finalità.

Evidenzia che l'utilizzo, nella misura di 1,8 milioni di euro nell'anno 2016, del Fondo per il finanziamento ordinario dell'università e dei consorzi interuniversitari previsto dall'articolo 15, per la copertura delle citate borse di studio, non pregiudicherà la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sul medesimo Fondo.

Osserva che l'unificazione in una sola banca dati delle informazioni relative alle

società partecipate pubbliche, prevista dall'articolo 17, comma 3, non comporterà nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto alla stessa si provvederà utilizzando le risorse già stanziare per il funzionamento e l'implementazione dei sistemi applicativi preesistenti.

Fa presente che la modulistica unificata oggetto degli accordi tra Governo, regioni ed enti locali, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, è già stata realizzata, per alcuni dei più importanti e comuni procedimenti (in particolare in materia di permesso di costruire e segnalazione di inizio di attività edilizia), senza costi e anzi con la possibilità di ridurre i precedenti costi di elaborazione della modulistica, sulla base di specifici accordi con gli enti locali.

Rileva, infine, che gli accordi conclusi in sede di Conferenza unificata, che costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale, devono intendersi riferiti alle sole misure previste dall'articolo 24.

Cinzia Maria FONTANA, *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2486 Governo, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo secondo il quale:

gli andamenti degli oneri concernenti la maggiore spesa pensionistica e quella relativa all'anticipo del trattamento di fine servizio, derivanti dalle disposizioni volte ad eliminare i trattenimenti in servizio, di cui ai commi da 1 a 4 dell'articolo 1, sono state determinati, per gli anni successivi al 2018, per effetto di una compensazione tra i maggiori oneri derivanti dall'anticipo della liquidazione per i dipendenti che raggiungono i limiti di età e che non possono essere trattenuti in

servizio e i risparmi derivanti dalla mancata liquidazione dei trattamenti di fine servizio in favore dei soggetti che sarebbero cessati dal servizio in forza delle norme previgenti;

gli importi medi stimati, sia per le citate prestazioni pensionistiche sia per predette le liquidazioni di fine rapporto, tengono conto delle specificità dei soggetti interessati e, quindi, risultano significativamente superiori alla media degli analoghi importi riferiti all'intero settore pubblico;

la disposizione di cui all'articolo 1, comma 5, volta a mettere a regime la disciplina che consente alle pubbliche amministrazioni di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro e il contratto individuale nei confronti del personale che abbia maturato l'anzianità massima contributiva di 40 anni, non determina effetti apprezzabili per la finanza pubblica, tenuto conto sia dell'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento disposto a decorrere dal 1° gennaio 2012 dal decreto-legge n. 201 del 2011 sia del fatto che la disposizione del provvedimento in esame è in buona parte assorbita, in caso di amministrazioni che presentano esuberi, dall'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012, che consente la risoluzione unilaterale, per pensioni, con requisiti anche inferiori, decorrenti fino al 2016;

gli accantonamenti di bilancio disposti ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera b), in conseguenza della copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni volte ad eliminare i trattenimenti in servizio, sono stati effettuati tenendo conto dell'incidenza delle spese predeterminate per legge e di quelle relative al fabbisogno, iscritte nel bilancio triennale 2014-2016, con un impatto equivalente, a decorrere dal 2015, su tutti i saldi di finanza pubblica;

il monitoraggio sull'andamento delle assunzioni e dei livelli occupazionali, previsto all'articolo 3, comma 4 – finalizzato alla rilevazione di eventuali incrementi di spesa – potrà essere attuato

anche in sede preventiva, nell'ambito della fase di rilascio delle autorizzazioni ad assumere;

l'impiego delle risorse relative alle autorizzazioni di spesa delle quali è prevista la riduzione, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, capoverso 2.4, per la copertura delle spese derivanti dall'istituzione del fondo per il miglioramento dell'allocatione del personale presso le pubbliche amministrazioni, non pregiudicherà le originarie finalità per le quali le risorse stesse sono state iscritte in bilancio, giacché a queste ultime non sono associate posizioni giuridiche soggettive da soddisfare o impegni già assunti sulla base della normativa vigente;

la previsione di cui all'articolo 5, in base alla quale è possibile ricollocare il personale pubblico in disponibilità anche in una qualifica o posizione economica inferiore, non darà luogo a contenzioso, in quanto la suddetta ricollocazione dovrà essere richiesta dal dipendente stesso sulla base di un esplicito accordo con l'amministrazione di appartenenza;

gli adempimenti previsti dall'articolo 8, comma 4, relativi alla pubblicazione sui siti istituzionali degli uffici giudiziari e dell'Avvocatura dello Stato dei dati concernenti la produttività dei magistrati e degli avvocati dello Stato in servizio presso i rispettivi uffici, potranno essere fronteggiati dalle amministrazioni interessate con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

l'utilizzo delle risorse del Fondo per l'occupazione e la formazione, nella misura di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, per la costituzione del fondo finalizzato a reintegrare l'INAIL dell'onere conseguente alla copertura degli obblighi assicurativi contro malattie ed infortuni di cui all'articolo 12, non pregiudica gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse;

la quantificazione degli oneri — pari a 6 milioni di euro per il 2014, a 40 milioni di euro per il 2015 e a 1,8 milioni di euro per il 2016 — prevista ai sensi dell'articolo 15, recante disposizioni in materia di borse di studio per la specializzazione medica, tiene conto del fatto che i relativi contratti graveranno su ogni singolo esercizio finanziario, in misura maggiore o minore, sulla base della loro data di avvio, nonché delle risorse già previste a legislazione vigente per tali specifiche finalità;

l'utilizzo, nella misura di 1,8 milioni di euro nell'anno 2016, del Fondo per il finanziamento ordinario dell'università e dei consorzi interuniversitari previsto dall'articolo 15, per la copertura delle citate borse di studio, non pregiudicherà la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sul medesimo Fondo;

l'unificazione in una sola banca dati delle informazioni relative alle società partecipate pubbliche, prevista dall'articolo 17, comma 3, non comporterà nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto alla stessa si provvederà utilizzando le risorse già stanziati per il funzionamento e l'implementazione dei sistemi applicativi preesistenti;

il provveditorato per le opere pubbliche competente per territorio potrà svolgere le funzioni svolte in precedenza dal magistrato delle acque per le province venete e di Mantova ai sensi dell'articolo 18, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

gli oneri connessi alla nomina e all'attività del Commissario straordinario, di cui all'articolo 20, sono a carico del bilancio del Formez;

le risorse trasferite alla Scuola nazionale dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, nella misura dell'80 per cento degli stanziamenti desti-

nati alle attività di formazione degli enti dei quali, ai sensi del medesimo articolo, è prevista la soppressione saranno utilizzati esclusivamente per lo svolgimento della formazione medesima; mentre le altre risorse da trasferire alla medesima Scuola necessarie, tra l'altro, alla prosecuzione dei rapporti di lavoro, saranno quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dal comma 6 del medesimo articolo 21;

le eventuali maggiori spese connesse all'incremento del numero dei componenti del Comitato di gestione della Scuola nazionale dell'amministrazione di cui all'articolo 21, comma 2, saranno compensate dal venir meno delle spese connesse al funzionamento degli organismi direttivi delle Scuole oggetto di soppressione ai sensi del medesimo articolo;

ai maggiori oneri derivanti dall'aumento da 3 a 5 del numero dei componenti della CONSOB previsto dall'articolo 22, comma 13, si farà fronte nell'ambito delle risorse del bilancio della stessa CONSOB, tenuto conto del fatto che il conto consuntivo 2013 della CONSOB presenta un avanzo di amministrazione di 13,67 milioni di euro, solo parzialmente utilizzato nel bilancio di previsione 2014;

gli oneri connessi alle perizie per la valutazione delle partecipazioni azionarie detenute dalle province di Milano e di Monza e Brianza relative ad EXPO 2015 — da effettuarsi al momento del subentro della regione Lombardia e del successivo trasferimento alle amministrazioni che subentreranno alle province soppresse, previsto ai sensi dell'articolo 23 — appaiono di modesta entità e agli stessi potrà farsi fronte nei limiti del patto di stabilità interno;

la modulistica unificata oggetto degli accordi tra Governo, regioni ed enti locali, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, è già stata realizzata, per alcuni dei più importanti e comuni procedimenti, quali quelli in materia di permesso di costruire e segnalazione di inizio di attività edilizia, senza costi e anzi con la possibilità di

ridurre i precedenti costi di elaborazione della modulistica, sulla base di specifici accordi con gli enti locali;

gli accordi conclusi in sede di Conferenza unificata, che costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale, devono intendersi riferiti alle sole misure previste dall'articolo 24;

le eventuali minori entrate derivanti dalla modifica delle prescrizioni di medicinali per patologie croniche di cui all'articolo 26 possono ritenersi di entità trascurabile e non necessitano, quindi, di alcuna copertura finanziaria, tenuto conto sia della specificità della disposizione sia della circostanza che nella maggior parte delle regioni gli assistiti affetti da patologie croniche risultano esenti dalle quote di compartecipazione;

la riduzione del 50 per cento delle entrate da assegnare al sistema degli enti camerali, prevista dall'articolo 28, non pregiudicherà il funzionamento degli stessi, tenuto conto, da un lato, che, sulla base degli ultimi dati disponibili relativi ai bilanci 2012, il fabbisogno per gli oneri inderogabili dei suddetti enti è pari a circa 400 milioni di euro, a fronte di un gettito derivante dal pagamento dei diritti annuali di circa 800 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori entrate pari a circa 470 milioni di euro, dall'altro lato, che la riduzione delle entrate da assegnare agli enti del sistema camerale decorrerà solo dal 2015 e, pertanto, non saranno pregiudicati gli impegni già assunti e gli interventi già programmati relativi all'anno 2014;

l'implementazione degli adempimenti a carico delle prefetture previsti dall'articolo 29, recante misure di contrasto all'infiltrazione mafiosa, potrà avvenire senza nuovi o maggiori oneri per le amministrazioni interessate;

le amministrazioni interessate potranno consentire alle stazioni appaltanti di consultare telematicamente gli elenchi

dei fornitori, come previsto dall'articolo 29, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, giacché, ai sensi del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 18 aprile 2013, è già previsto che i suddetti elenchi siano pubblicati con tali modalità;

L'Autorità nazionale anticorruzione potrà provvedere ai nuovi adempimenti previsti dall'articolo 30, nell'ambito delle risorse già disponibili a legislazione vigente, giacché il bilancio di previsione per il 2014 è in pareggio e il conto consuntivo 2013 evidenzia un avanzo di amministrazione di 12.019.066 euro, parte del quale — pari a 5.758.878,26 euro — è ancora disponibile;

L'assegnazione all'Unità operativa speciale per EXPO 2015, di personale distaccato, comandato o fuori ruolo, prevista dall'articolo 30, avendo carattere temporaneo ed essendo subordinata alla preventiva valutazione delle amministrazioni cedenti, non determinerà effetti negativi sui fabbisogni finanziari delle suddette amministrazioni;

gli emolumenti e le indennità al personale comandato, assegnato alla suddetta Unità operativa, saranno corrisposti dall'Autorità nazionale anticorruzione, nell'ambito delle ordinarie risorse di bilancio, secondo le norme generali in materia di comando;

i compensi e i rimborsi spese dei componenti della segreteria del commissario unico delegato del Governo per EXPO 2015, di cui all'articolo 34, saranno corrisposti a valere sulla contabilità speciale intestata al commissario unico, senza pregiudicare i programmi già avviati;

L'utilizzo di parte delle risorse del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime di reati di tipo mafioso, ai fini della copertura degli oneri derivanti dal monitoraggio finanziario dei lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi ai sensi dell'articolo 36, comma 4, non pregiudicherà la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse;

le minori entrate, valutate in 3 milioni di euro per l'anno 2004 e in 10 milioni di euro a decorrere dal 2015, derivanti dall'esonero dal pagamento dell'imposta di bollo per gli atti notificati dagli avvocati con modalità informatica, di cui all'articolo 46, sono state stimate, con riferimento all'anno 2014, in termini prudenziali, tenendo conto del periodo di chiusura degli uffici giudiziari e dei tempi necessari alla conversione in legge del presente decreto-legge;

il differimento, al 30 novembre 2014, del termine previsto per la comunicazione al Ministero della giustizia da parte delle altre pubbliche amministrazioni del proprio indirizzo di posta elettronica certificata al fine di poter ricevere le comunicazioni e notificazioni del processo civile per via telematica, non determina effetti finanziari negativi per la finanza pubblica e non incide sull'efficienza dell'azione amministrativa, consentendo l'adeguamento delle procedure amministrative alle nuove realtà tecniche in un più ampio lasso di tempo;

appare necessario riformulare la clausola di salvaguardia di cui all'articolo 53, comma 2, coordinando le disposizioni che prevedono che il Ministero della giustizia provveda al monitoraggio delle minori entrate derivanti «dalla presente legge» con quelle che dispongono l'attivazione della suddetta clausola di salvaguardia in relazione a eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, ossia alle previsioni delle minori entrate derivanti dall'attuazione del solo Capo II;

rilevata la necessità di riformulare la disposizione di cui all'articolo 4, comma 1, capoverso 2.4, prevedendo che il Fondo per il miglioramento dell'allocazione del personale presso le pubbliche amministrazioni, istituito ai sensi del precedente capoverso 2.3, considerata la particolare natura degli oneri a cui esso è destinato a far fronte, possa essere rideterminato, a decorrere dal 2015, dalla tabella C allegata alla legge di stabilità, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge n. 196 del 2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 4, comma 1, capoverso 2.4, secondo periodo, sostituire le parole: si provvede con le seguenti: il fondo di cui al comma 2.3 può essere rideterminato;

all'articolo 53, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: di cui alla presente legge con le seguenti: di cui al presente capo. ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011.

C. 2279 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge autorizza la ratifica e l'esecuzione del Protocollo aggiuntivo recante modifiche alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni e per prevenire l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, firmato a Città del Messico il 23 giugno 2011, e che il provvedimento, già approvato al Senato, è corredato di relazione tecnica.

Nel passare all'esame delle disposizioni del Protocollo che presentano profili di carattere finanziario, con riferimento al paragrafo B del Protocollo aggiuntivo, re-

cante disposizioni in materia di scambio di informazioni, osserva che le norme sostituiscono l'articolo 25 della Convenzione, al fine di ampliare l'ambito di cooperazione tra le amministrazioni. Al riguardo, fa presente che la relazione tecnica evidenzia che il complesso delle modifiche apportate non genera effetti diretti di gettito per l'erario italiano. Con particolare riferimento al citato paragrafo B, evidenzia inoltre che la stessa relazione tecnica afferma che le modifiche introdotte determinano una più efficace azione antielusiva e di lotta all'evasione fiscale, produttiva di effetti positivi per l'erario, seppure non quantificabili nella loro entità.

Nel rilevare di non aver nulla da osservare relativamente ai profili di carattere finanziario, propone pertanto di esprimere parere favorevole sul testo del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012.

C. 2419 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, rileva che il disegno di legge in esame autorizza la ratifica e l'esecuzione del protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le

evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012. Fa presente che il provvedimento, già approvato al Senato, è corredato di relazione tecnica.

Nel passare all'esame delle disposizioni del Protocollo che presentano profili di carattere finanziario, relativamente agli articoli da 1 a 6, recanti disposizioni in materia di scambio di informazioni, osserva come la relazione tecnica affermi che l'articolo 1 del Protocollo aggiuntivo definisce il nuovo campo di applicazione della Convenzione, introducendovi l'IRAP, in luogo dell'ILOR, ma che tuttavia la novella non affronta la questione della detraibilità ai fini IRAP di eventuali imposte pagate in Corea, operandosi una mera sostituzione tra ILOR e IRAP.

Con riferimento all'articolo 3, segnala che la relazione tecnica precisa che la norma prevede una nuova formulazione dell'articolo 23 della Convenzione, nella quale risulta soppresso il paragrafo quarto. Esso stabiliva, per un periodo di cinque anni, a decorrere dal primo gennaio dell'anno solare successivo a quello di entrata in vigore della Convenzione (luglio 1992), la possibilità di fruire di un credito d'imposta nello stato di residenza anche per le imposte non pagate nello Stato della fonte del reddito relativamente a dividendi, *royalties* e interessi. La relazione tecnica afferma che, essendo già decaduta la possibilità di usufruire di tale credito, la nuova formulazione dell'articolo 23 non appare in grado di determinare variazioni di gettito.

In merito all'articolo 4, evidenzia come la relazione tecnica affermi che la norma mira a superare il segreto bancario e a potenziare la cooperazione in materia di scambio di informazioni conformemente agli obiettivi di lotta all'evasione e di adeguamento agli standard dell'OCSE in materia e che da tali obiettivi possono attendersi effetti positivi per l'erario in ragione della potenziale emersione di ulteriore base imponibile.

Nel segnalare di non aver nulla da osservare relativamente ai profili di carat-

tere finanziario, propone pertanto di esprimere parere favorevole sul testo del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 15.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013.

C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.

C. 2542 Governo.

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Antonio MISIANI (PD), *relatore*, rammenta preliminarmente che il rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica (anno finanziario), adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria. Rileva inoltre che la disciplina del rendiconto è dettata dalla legge di contabilità e finanza pubblica del 31 dicembre 2009, n. 196 che, all'articolo 35, dispone che il rendiconto relativo al 31 dicembre dell'anno precedente sia presentato entro il successivo mese di giugno alle Camere

con apposito disegno di legge, dopo esser stato previamente sottoposto alla Corte dei conti per il giudizio di parificazione.

Segnala che, ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 196 del 2009, il rendiconto generale dello Stato, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti:

il conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento e che risulta costituito dal conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, dal conto consuntivo relativo a ciascun Ministero. In linea con la struttura del bilancio, il conto consuntivo finanziario espone i dati di bilancio secondo l'articolazione per missioni e programmi di spesa, che privilegia una esposizione di tipo funzionale;

il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

Ricorda che l'esame parlamentare del conto del bilancio costituisce la verifica, nella forma della legge di approvazione del rendiconto medesimo, che, in sede di gestione, il Governo abbia eseguito lo schema di previsione per l'entrata e di autorizzazione per la spesa nei termini preventivamente stabiliti con la legge di bilancio. In termini finanziari, viene in tal modo fissato – approvando con legge il risultato della gestione annuale del bilancio – il flusso della gestione dei conti statali, anche al fine di consentire il passaggio dalla precedente legge di bilancio al futuro bilancio previsionale.

Rammenta inoltre che al rendiconto è allegata, per ciascuna amministrazione, una Nota integrativa, articolata per missioni e programmi, che illustra i risultati conseguiti con la gestione in riferimento agli obiettivi fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, anche con l'indicazione dei residui accertati, e gli indicatori che ne misurano il grado di raggiungimento.

Il rendiconto medesimo è infine corredato del rendiconto economico, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato.

Ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della legge n. 196 del 2009, è inoltre allegata al rendiconto una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato (eco-rendiconto dello Stato).

Tanto premesso, venendo al contenuto del provvedimento, evidenzia quanto segue.

Gli articoli 1, 2 e 3 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 e sono riferiti rispettivamente alle entrate, con accertamenti per 818.839 milioni di euro, alle spese, con impegni per 752.982 milioni di euro, e alla gestione finanziaria di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 65.856 milioni di euro.

L'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2013, un disavanzo di 175.825 milioni di euro.

L'articolo 5 reca l'approvazione dell'Allegato n. 1, contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese impreviste », e dell'Allegato n. 2, relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

L'articolo 6 espone la situazione del patrimonio dello Stato al 31 dicembre 2013, di cui al conto generale del patrimonio, da cui risultano attività per un totale di 704,4 miliardi di euro e passività per un totale di 2.561 miliardi di euro.

Gli articoli da 7 a 10 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle Aziende e Amministrazioni autonome.

L'articolo 11 del disegno di legge dispone, infine, l'approvazione del rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

Con riferimento ai risultati della gestione di competenza, evidenzia che, nell'insieme, la stessa, pur avendo fatto conseguire nel 2013 un miglioramento dei saldi del bilancio, al lordo delle regolazioni contabili e debitorie, rispetto alle previsioni definitive, come risultanti, queste ultime, dalla legge di assestamento 2013, espone dei saldi che tutti denotano, tuttavia, un peggioramento rispetto ai risultati conseguiti nell'esercizio 2012, ad eccezione del ricorso al mercato. In particolare, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2013 presenta un valore negativo pari a 28.018 milioni di euro, con un peggioramento di 38.805 milioni rispetto al saldo registrato nel 2012, che si era, invece, assestato ad un valore positivo di 10.787 milioni. Rispetto alle previsioni definitive, come sopra indicato, tale saldo è invece risultato migliore delle aspettative, posto che era previsto attestarsi, nel 2013, ad un valore negativo di -51.188 milioni di euro. Al netto delle regolazioni contabili e debitorie, il saldo netto da finanziare nel 2013 è pari a -23.906 milioni di euro, rispetto a quello positivo registrato nel 2012 (20.893 milioni). Anche il saldo delle operazioni correnti (risparmio pubblico) nel 2013 evidenzia un certo peggioramento rispetto all'anno precedente, risultando pari a 39.715 milioni di euro (-8.799 milioni). Anche in questo caso il risultato è tuttavia migliore delle corrispondenti previsioni definitive, in base alle quali il risparmio pubblico avrebbe dovuto attestarsi su valori più bassi (16.307 milioni). Il peggioramento è da porre in relazione all'aumento della spesa corrente (+21.484 milioni) più consistente dell'aumento delle entrate correnti (+12.706 milioni).

Il ricorso al mercato (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si è

infine attestato nel 2013 ad un valore pari a -198.991 milioni di euro. Tale saldo è l'unico che registra un miglioramento rispetto al 2012, attestandosi ad un valore più basso anche rispetto alle previsioni definitive.

Sia il valore del saldo netto da finanziare che del ricorso al mercato si pongono, nei risultati di gestione 2013, al di sotto dei limiti massimi fissati dalla legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012), come successivamente novellata dal decreto-legge n. 35 del 2013 e dal decreto-legge n. 102 del 2013, recanti le misure per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni.

Il peggioramento dei saldi di bilancio sopra evidenziato discende da una gestione di competenza che evidenzia una evoluzione positiva dell'andamento degli accertamenti di entrate finali rispetto al 2012, i cui effetti positivi risultano tuttavia compensati da un incremento consistente degli impegni di spesa.

Come evidenziato nella relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto, l'incremento degli stanziamenti di competenza è da porre in relazione ad alcuni provvedimenti adottati nel corso dell'esercizio 2013, che hanno avuto notevoli effetti sul saldo netto da finanziarie, ed, in particolare, a quelli per l'accelerazione dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche maturati al 31 dicembre 2012. Si tratta, com'è noto, principalmente dei citati decreti-legge n. 35 e n. 102 del 2013.

La gestione nel 2013 presenta un'entità complessiva di accertamenti di entrata, comprensivi delle entrate per accensione di prestiti, pari a 818.839 milioni di euro, evidenziando un andamento positivo rispetto all'anno precedente (+33.264 milioni di euro, +4,2 per cento). Come evidenziato anche nella relazione illustrativa, l'aumento registrato rispetto all'esercizio 2012 trae tuttavia origine, principalmente, dalla dinamica dell'accensione di prestiti (+25.063 milioni).

Gli impegni complessivi di spesa ammontano nel 2013, incluse le spese per rimborso prestiti, a 752.983 milioni. Rispetto ai risultati dell'anno precedente, la

gestione presenta un aumento complessivo degli impegni di spesa più contenuto, di 3.646 milioni di euro (+0,5 per cento).

Nel complesso, il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è aumentato dal 47,9 per cento del 2012 al 48,3 per cento del PIL nel 2013.

Dall'andamento delle entrate e delle spese finali – che escludono, rispettivamente, le entrate per accensioni di prestiti e le spese per il rimborso dei prestiti – discende un saldo netto da finanziare nel 2013 di valore negativo, pari a -28.018 milioni di euro, con un peggioramento di 38.805 milioni di euro rispetto al dato del 2012.

Il valore negativo del saldo netto da finanziare discende dalla differenza tra un ammontare complessivo di entrate finali pari a 553.992 milioni e un ammontare complessivo di spese finali pari a 582.010 milioni, che, come sopra ricordato, hanno manifestato nel corso dell'esercizio 2013 un andamento in notevole aumento rispetto all'anno precedente.

Passando poi, in maggior dettaglio, alle entrate finali (accertamenti), osserva che le stesse, che hanno raggiunto un valore pari a 553.992 milioni di euro rispetto al consuntivo 2012, hanno registrato nel 2013 un aumento di 8.201 milioni di euro. Tale aumento è interamente dovuto, per 12.706 milioni, a maggiori entrate correnti. L'aumento di queste ultime è imputabile per la gran parte alle entrate extratributarie (+11.589 milioni, pari a +15,6 per cento) e, in quota minore, alle entrate tributarie, per le quali risulta un incremento dello 0,2 per cento (+1.115 milioni).

Per quanto concerne le prime, l'aumento è da ricondurre ai recuperi, rimborsi e contributi, in forte incremento rispetto alle previsioni definitive, solo parzialmente ridotto da diminuzioni in altre voci, quali principalmente nella categoria dei proventi dei servizi pubblici minori.

Per quanto concerne poi le entrate tributarie, pari a 463.769 milioni di euro, in particolare, si registrano variazioni in aumento rispetto al 2012 delle imposte sul patrimonio e sul reddito (+9.611 milioni, circa il 4,0 per cento), delle imposte sulla

produzione, consumi e dogane di 6.212 milioni (+17,2 per cento), e delle entrate dei monopoli (+0,7 per cento). Si registrano altresì variazioni in riduzione delle tasse e imposte sugli affari (-4.189 milioni, pari a -2,7 per cento) e delle entrate derivanti dalla categoria del lotto, lotterie ed altre attività di gioco (-5,4 per cento).

Il risultato registrato dalle entrate tributarie a consuntivo risulta, tuttavia, inferiore rispetto alle previsioni, sia iniziali che definitive. Ciò è da ricondurre soprattutto alla voce relativa all'imposta sul valore aggiunto, che già in sede di previsione definitiva, operata con il provvedimento di assestamento, cala di circa 10,5 miliardi di euro rispetto a quella iniziale: la riduzione è da imputare in larga parte alla revisione al ribasso delle previsioni d'entrata, a seguito del calo congiunturale dei consumi, cui si aggiunge il rinvio di un trimestre, come disposto dal decreto-legge n. 76 del 2013, dell'aumento di un punto percentuale, dal 21 al 22 per cento, dell'aliquota Iva.

Rileva, infine, che è nel titolo relativo all'accensione dei prestiti che si verifica la variazione più consistente in quanto lo stesso, dopo un primo forte incremento in sede di previsione definitiva rispetto a quella iniziale (29,6 miliardi di euro) aumenta ulteriormente, di 15,2 miliardi di euro, in sede di accertamento. La variazione appare rilevante (+25 miliardi di euro, pari a 10,5 punti percentuali) anche se confrontata al risultato dell'anno precedente. Ciò deriva dall'impatto determinato sull'unità di voto « gestione del debito pubblico » da numerosi provvedimenti amministrativi prodottisi nel corso del 2013 in relazione, principalmente, alle nuove necessità finanziarie prodotte dagli interventi volti al pagamento dei debiti pregressi delle amministrazioni pubbliche, contenuti nei decreti-legge n. 35 e n. 102 del medesimo anno, già in precedenza citati. Tali decreti hanno autorizzato nuove emissioni di titoli di Stato per complessivi 28 miliardi nel 2013 e contestualmente disposto un aumento del limite massimo di ricorso al mercato, previsto dalla legge di stabilità del medesimo anno,

per complessivi 33 miliardi, elevandolo dai 240 miliardi inizialmente stabiliti a 273 miliardi.

Nel passare poi all'esame delle spese finali, segnala che la gestione 2013 ha dato luogo, come detto, ad impegni di spesa relativi ad operazioni finali, costituite dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, al netto delle spese relative al rimborso di prestiti giunti in scadenza nell'esercizio di riferimento, pari a 582.010 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, evidenzia un aumento di 47.006 milioni di euro (+8,8 per cento), derivante principalmente dall'incremento degli impegni di spesa in conto capitale (+25.522 milioni, corrispondenti ad un aumento del 55,9 per cento rispetto al 2012) e da un aumento di quelli di parte corrente (+21.484 milioni, pari al 4,4 per cento). In rapporto al PIL, l'incidenza percentuale degli impegni per spese finali è passato dal 34,2 per cento del 2012 al 37,3 per cento del 2013. Il dato di consuntivo degli impegni relativi alle spese finali si è dimostrato, peraltro, inferiore rispetto alle previsioni definitive, denotando una riduzione di oltre 18 miliardi di euro.

Per ciò che attiene alla spesa corrente (impegni pari a 510.835 milioni di euro, +4,4 per cento rispetto al 2012), evidenzia che si registra una variazione in aumento gli impegni di spesa relativi, in particolare, alle seguenti voci:

i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, che si attestano a 243.493 milioni e che rappresentano il 47,7 per cento della spesa corrente (+4,5 per cento rispetto al 2011, circa 10,5 miliardi in più). La relazione afferma che si tratta, in prevalenza, di impegni riferiti a trasferimenti ad amministrazioni locali ed enti previdenziali (rispettivamente, 119.157 e 115.226 milioni);

i consumi intermedi, pari nel 2013 a 12.183 milioni, che registrano un aumento rispetto all'esercizio precedente del +15,7 per cento rispetto al 2012;

le poste correttive e compensative, con un incremento del 18,3 per cento;

i trasferimenti correnti a imprese, attestati nel 2013 a 5.790 milioni, che registrano un incremento del +2,3 per cento.

Gli interessi passivi, che costituiscono il 16 per cento della spesa corrente, si sono mantenuti pressoché stabili (81.869 milioni di euro). Hanno invece fatto registrare una diminuzione, seppur lieve, gli impegni relativi alle spese per redditi da lavoro dipendente (-0,5 per cento), che rappresentano il 17,1 per cento degli impegni di parte corrente (85.717 milioni nel 2013). Su tale diminuzione incide sia il blocco della contrattazione che il marcato rallentamento del *turn over* del personale delle amministrazioni pubbliche.

Per le spese in conto capitale, con impegni pari a 71.175 milioni, il rendiconto 2013, segnala un notevole aumento rispetto al 2012 del 55,9 per cento (+25.521 milioni).

Tale aumento è sostanzialmente ascrivibile all'andamento degli impegni di spesa relativi alla categoria dell'acquisizione di attività finanziarie, che presenta impegni pari a 26.964 milioni, con un incremento di oltre 19 miliardi di euro rispetto al 2012 (vale a dire +239 per cento rispetto al 2012, nel quale registrava un importo di circa 8 miliardi di euro). Tale categoria di spesa rappresenta il 37,9 per cento della spesa in conto capitale. L'incremento, realizzatosi già in sede di previsioni definitive nel corso del 2013 – poi sostanzialmente confermate a consuntivo – è da ricondurre principalmente al Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità necessaria per il pagamento dei debiti pregressi, ai sensi del già citato decreto-legge n. 35 del 2013, risultando pertanto concentrato, nell'ambito della suddetta categoria, nella voce « Concessione prestiti ».

Con riferimento alle spese per missioni, fa presente che, dall'analisi delle spese finali per missioni dell'esercizio finanziario 2013, al netto della missione debito pubblico – che rappresenta oltre il 33,6 per cento della spesa complessiva dello Stato nel 2013, e di cui non ha tenuto conto ai fini dei rapporti percentuali di

seguito indicati – emerge come un ristretto numero di missioni assorba larga parte delle risorse disponibili. In tale quadro, le missioni di maggior rilievo ai fini dell'analisi della gestione di competenza sono:

la missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, la quale rappresenta nel 2013 il 24,8 per cento delle risorse totali del bilancio, al netto della spesa del debito. Essa manifesta un incremento, in termini assoluti, rispetto allo scorso anno di 8.102 milioni, pari a +7 per cento. I programmi su cui si sono concentrate le risorse sono stati – secondo quanto indicato nella relazione illustrativa – quelli relativi al federalismo per 55.770 milioni e quelli relativi ad altri trasferimenti alle regioni a statuto speciale per 26.010 milioni;

la missione Politiche previdenziali, che rappresenta il 17,6 per cento (rispetto 17,8 per cento del precedente esercizio), con risorse per la maggior parte destinate al finanziamento del Programma previdenza obbligatoria e complementare (75.622 milioni). Tale missione evidenzia anch'essa un aumento in termini assoluti di 7.653 milioni rispetto all'esercizio precedente, pari a oltre il 9,5 per cento in più;

la missione Politiche economiche-finanziarie e di bilancio, che assorbe il 14,3 per cento degli impegni, con risorse (71.237 milioni) destinate principalmente al finanziamento del programma concernente le regolazioni contabili, le restituzioni e i rimborsi d'imposte per 38.359 milioni; tale missione evidenzia nel 2013 un aumento di circa il 20 per cento rispetto al 2012;

la missione Istruzione scolastica, che rappresenta l'8,5 per cento delle risorse totali (rispetto al 9,3 per cento del 2012), destinate soprattutto al finanziamento dei Programmi concernenti la scuola primaria (13.156 milioni) e secondaria di secondo grado (14.315 milioni), registra un lieve incremento in termini assoluti rispetto all'esercizio precedente di 70 milioni (0,2 per cento);

la missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, che ha impegnato nel 2013 il 6,4 per cento delle risorse totali, registra anch'essa un incremento in termini assoluti di 1.435 milioni rispetto al 2012, pari a +4,7 per cento.

Evidenzia, infine, come la Missione debito pubblico abbia fatto registrare nel 2013 impegni di spesa per 253.084 milioni, rappresentando, come sopra anticipato, il 33,6 per cento della spesa complessiva dello Stato, rispetto al 39,5 per cento che essa rappresentava nell'esercizio 2012. Le risorse della Missione – destinate principalmente ai programmi riguardanti i rimborsi del debito statale (170.754 milioni) e gli oneri per il servizio del debito (82.331 milioni) – risultano ridotte nel 2013 del 14,4 per cento rispetto al 2012.

Al riguardo, pur giudicando favorevolmente l'aumento delle spese in conto capitale, a fronte dell'andamento declinante degli ultimi anni, ritiene tuttavia che occorra investire maggiori risorse in settori strategici per la crescita del sistema economico, quali l'istruzione, l'ambiente e i beni culturali. Passando poi alla gestione dei residui, rileva che, come evidenziato dalla relazione illustrativa al disegno di legge in esame, il fenomeno dei residui, anche nell'esercizio 2013, è rimasto su livelli considerevoli, sia dal lato delle entrate che dal lato delle uscite. In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2013 espone residui attivi per 261.124 milioni di euro e residui passivi per 84.216 milioni di euro, con una eccedenza attiva di 176.907 milioni di euro. Sia volume dei residui attivi che quello dei residui passivi risulta incrementato rispetto al 2012: i residui attivi hanno fatto registrare un aumento di 17.847 milioni (+7,3 per cento) e i residui passivi un incremento di 10.186 milioni (+13,8 per cento).

In particolare, segnala che l'incremento dei residui passivi complessivi, che com'è noto costituiscono un fenomeno che si è posto frequentemente all'attenzione del legislatore, è legato alla maggiore costituzione di quelli di nuova formazione, che aumentano a 58.513 milioni rispetto ai

42.020 milioni dello scorso esercizio (+16.493 milioni, circa il 39,2 per cento in più). La relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto evidenzia che l'aumento dei residui di nuova formazione va riferita principalmente ad una diminuzione dei pagamenti in conto competenza nel corso dell'esercizio 2013. Infatti, in rapporto al volume complessivo degli impegni, i residui di nuova formazione rappresentano il 7,8 per cento, valore superiore a quello dell'esercizio 2012 (5,6 per cento). Quelli provenienti dagli esercizi precedenti, invece, scendono a 25.703 milioni, rispetto ai 32.009 milioni del 2012, con una diminuzione del 19,7 per cento, denotando un miglioramento del processo di smaltimento dei residui pregressi.

Con riferimento all'andamento dei residui in oggetto, ricorda che la Corte dei conti, nella propria Relazione sul rendiconto 2013, rileva come la crescita dei residui attivi rispetto all'anno precedente comporta che gli stessi si collocano, sia per quanto concerne le entrate tributarie (137.890 milioni) che per quelle extratributarie (122.852 milioni), al livello massimo dell'ultimo triennio, ed inoltre, nel loro ammontare complessivo (261.124 milioni), al di sopra della media dell'ultimo quinquennio, pari a 228.790 milioni. Quanto ai residui passivi, la crescita degli stessi (13,7 per cento) si realizza a fronte, invece, di una consistente diminuzione registrata nel 2012, anno nel quale si era realizzata una riduzione del 20,5 per cento rispetto all'anno precedente. Nell'ambito di tale incremento, la Corte segnala il significativo aumento dei residui di stanziamento, che passano da 8.552 a 15.080 milioni (+76 per cento): l'incidenza maggiore riguarda i trasferimenti, quasi tutti ricompresi nell'aggregato «altri trasferimenti in conto capitale», che contabilizza, per circa 10.350 milioni, il Fondo per le politiche di coesione. La Corte mette inoltre in evidenza che alla crescita della consistenza dei residui passivi nel 2013 rispetto al 2012, si aggiunge la crescita dei residui perenti, aumentati rispetto al 2012, che portano lo *stock* registrato nel conto del patrimonio intorno ai 96,7 miliardi.

Evidenzia inoltre che nel rendiconto sono espone ed illustrate le risultanze della gestione di cassa. Ricorda, in proposito, che la gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti. Considerando peraltro che tale gestione presenta, come di norma avvenuto anche nei precedenti rendiconti, risultanze sostanzialmente analoghe a quella di competenza, ritiene che in questa sede non sia necessario illustrare nel dettaglio le relative entrate e spese, nonché i saldi che ne derivano, rinviando in proposito alla documentazione predisposta dagli uffici.

Rammenta, infine, che il disegno di legge di rendiconto espone infine il Conto generale del Patrimonio che costituisce il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato, quale risulta alla chiusura dell'esercizio.

Esso comprende:

le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodottesi durante l'esercizio di riferimento;

la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Segnala in particolare che la Sezione I contiene la classificazione patrimoniale degli elementi attivi e passivi, definiti in modo che possano raccordarsi con il sistema di contabilità nazionale SEC 95, mentre la Sezione II illustra gli elementi di raccordo tra i dati patrimoniali e quelli del bilancio, mostrando l'incidenza dei risultati della gestione di bilancio sulle componenti patrimoniali attive e passive.

Dai risultati generali della gestione patrimoniale 2013 emerge una eccedenza passiva di 1.561.993 milioni, con un peggioramento di 28.243 milioni rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2012, determinata da un aumento delle attività (+19.291 milioni) più che compensato dall'aumento delle passività (+47.534 milioni).

In particolare, il totale delle attività ammonta a 999.008 milioni di euro, di cui:

704.452 milioni di attività finanziarie (in aumento di 10.366 milioni rispetto al 2012);

290.356 milioni di attività non finanziarie prodotte, che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, materie prime e prodotti intermedi, prodotti finiti, oggetti di valore e d'arte (beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi), in aumento di 8.711 milioni rispetto al 2012;

4.200 milioni di attività non finanziarie non prodotte, che comprendono i beni materiali non prodotti, ossia terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate (in lieve decremento rispetto al 2012 di 214 milioni).

Il totale delle passività ammonta a 2.561.001 milioni di euro e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria e che, rispetto alla chiusura dell'esercizio 2012, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 47.534 milioni di euro. Come rilevato dalla Corte dei conti nella propria Relazione sul rendiconto, dell'importo complessivo delle passività, pari a 2.561 miliardi di euro, 1.778,5 miliardi sono relativi al debito pubblico, composto dal debito fluttuante, BTP, CCT, prestiti esteri ed altri prestiti del debito redimibile, con un incremento di 77,6 miliardi rispetto al 2012.

Passando all'esame del disegno di legge di assestamento 2014, ricorda che, come noto, l'istituto dell'assestamento di bilancio dello Stato è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Sotto questo profilo, segnala che il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il rendiconto del bilancio relativo all'esercizio precedente, dal momento che l'entità dei residui, attivi e passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento

dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

In particolare, fa presente che con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate in relazione:

per quanto riguarda le entrate, all'eventuale revisione delle stime del gettito. Poiché esse sono il frutto di una valutazione di carattere tecnico, eventuali modifiche possono essere determinate dall'evoluzione della base imponibile e dagli effetti derivanti dall'applicazione della normativa vigente;

per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale, ad esigenze sopravvenute;

per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento, in termini di cassa, alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Rileva, altresì, che il disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2014 riflette la struttura del bilancio dello Stato, organizzato – secondo la disciplina recata dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009 – in missioni e programmi, che costituiscono, a decorrere dal 2011, le unità di voto.

Ciò premesso, venendo al contenuto del disegno di legge di assestamento, segnala quanto segue.

L'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2014, approvato con la legge n. 148 del 27 dicembre 2013, indicate nelle annesse tabelle, riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome. Il citato disegno di legge reca, infatti, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per ciascuno degli stati di previsione dei Ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di

competenza e di cassa, che costituiscono oggetto di approvazione da parte del Parlamento.

In allegato al disegno di legge è evidenziata, a fini conoscitivi, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per i singoli stati di previsione della spesa, l'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, delle singole poste di bilancio per effetto sia delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento.

Per ciascuna unità di voto si indicano, inoltre, le variazioni che si registrano nella consistenza dei residui, in linea con le risultanze definitive esposte nel Rendiconto dell'esercizio precedente.

A partire dalla previsione iniziale della legge di bilancio, le eventuali variazioni intervenute per atto amministrativo o proposte con il disegno di assestamento determinano, per ciascun programma, la previsione assestata.

Gli stati di previsione della spesa che espongono proposte di rimodulazioni di autorizzazioni legislative di spesa sono il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero della difesa, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministero della salute.

L'articolo 2 dispone alcune modifiche all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2014.

In particolare, il comma 1, novellando l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2014, aumenta il limite massimo di emissione di titoli pubblici, stabilito nella legge di bilancio, da 59.000 milioni a 99.000 milioni di euro. In proposito, segnala come sulle ragioni di tale incremento non siano ravvisabili indicazioni nel provvedimento all'esame. Peraltro, ferma restando l'opportunità di un chiarimento in proposito da parte del Governo, ad un primo esame sembra che tale aumento sia da ricondursi sia alle necessità di copertura del maggior fabbisogno emerso in corso d'anno, sia alle occorrenze connesse all'emissione di nuovi

titoli di Stato per il pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione. Ciò in quanto:

il Documento di economia e finanza 2014 espone per tale anno un fabbisogno del settore pubblico pari a 70.490 milioni che, tenendo conto di numerosi fattori – pagamenti dei debiti pregressi della pubblica amministrazione, slittamento al 2014 di alcuni esborsi inizialmente previsti per l'anno precedente, pagamento dell'ultima tranche dell'*European Stability Mechanism* – risulta più elevato di circa 14 miliardi rispetto al valore della Nota tecnico-illustrativa al disegno di legge di stabilità, sulla cui base è stata effettuata la previsione di fabbisogno per l'anno;

il decreto-legge n. 66 del 2014 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014) ha autorizzato, all'articolo 50, comma 7, l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 40 miliardi di euro per l'anno 2014, allo scopo di reperire le risorse per la liquidità necessaria all'attuazione degli interventi previsti dal medesimo decreto per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, nonché in considerazione del livello del fabbisogno del settore statale definito dal DEF 2014.

Il comma 2, novellando l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2014, aumenta lo stanziamento del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa, incrementando ad 11 miliardi l'importo di 10 miliardi attualmente previsto dal comma 7 medesimo.

Con riferimento all'articolo 3, esso aggiunge infine un ulteriore comma all'articolo 7 della legge n. 148 del 2014, recante il bilancio dello Stato per il 2014, al fine di autorizzare il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio compensative necessarie per il riparto delle somme occorrenti alla realizzazione di progetti didattici da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, così come previsto dall'articolo 5, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013.

Per quanto concerne i saldi di competenza del bilancio dello stato risultanti dal disegno di legge di assestamento, osserva che la relazione al provvedimento evidenzia, in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, un peggioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali di bilancio. Nel complesso, il saldo si attesta ad un valore di -41.582 milioni, rispetto ad una previsione iniziale di -38.308 milioni.

In particolare, secondo le previsioni assestate, risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, si evidenzia, rispetto alle previsioni iniziali, un peggioramento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, di 3.274 milioni di euro.

Per quanto concerne gli altri saldi, rileva che il risparmio pubblico registra un lieve miglioramento rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a 14.650 milioni, mentre il ricorso al mercato, inteso come differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti, evidenzia un miglioramento di oltre 10 miliardi, comprendendo il dato anche le regolazioni debitorie.

Il valore del saldo netto da finanziare che si determina sulla base delle previsioni di assestamento rientra comunque nel limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2014, come successivamente modificato dal decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, che ha recato misure per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni.

Rileva, altresì, che anche il valore del ricorso al mercato nelle previsioni assestate (-269.495 milioni) rientra nel limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2014, come successivamente novellata dal predetto citato decreto-legge n. 66 del 2014 (-320.000 milioni).

Passando alle variazioni di competenza proposte dal provvedimento, segnala che le stesse risultano coerenti con il rispetto dei

saldi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza 2014 presentato ad aprile scorso.

In termini di competenza, l'incremento del saldo netto da finanziare che si determina nelle previsioni assestate, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, sconta, in presenza di una importante riduzione della spesa per interessi, sia una riduzione delle entrate finali, per complessivi 524 milioni di euro, principalmente ascrivibile alle entrate tributarie (-3.506 milioni), sia un aumento delle spese finali, per 2.750 milioni, ed in particolare di quelle in conto capitale.

Fa presente che l'incremento del saldo è interamente derivato dalle variazioni di bilancio apportate con atti amministrativi e che la proposta del disegno di legge di assestamento migliora il saldo per 605 milioni di euro.

Con riferimento al peggioramento del saldo netto suddetto, evidenzia che la relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento rileva che:

la riduzione delle entrate è dovuta alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento (-2.010 milioni), che riguardano esclusivamente le entrate tributarie (-4.152 milioni), in ragione del peggioramento del quadro macroeconomico per l'anno in corso assunto a base per l'elaborazione delle stime per l'anno 2014 contenute nel Documento di economia e finanze di aprile scorso, nonché dell'andamento del gettito effettivo;

l'aumento delle spese è per la gran parte dovuto a variazioni per atto amministrativo (+5.365 milioni). All'interno di tale cifra, circa 2.866 milioni di euro derivano dall'applicazione del Meccanismo europeo di stabilità, finanziato, in deroga ai limiti di saldo stabiliti dalla legge di stabilità 2014, mediante l'emissione di titoli del debito pubblico, i cui proventi affluiscono al Titolo IV delle entrate, relativo all'accensione prestiti. Per contro, la proposta di assestamento prevede una riduzione delle spese finali, interamente ascrivibile a quella per interessi, la cui diminuzione è da porre in relazione alla

dinamica dei tassi di interesse nella prima parte dell'anno.

In particolare, per quanto concerne le variazioni di competenza sulle entrate finali, fa presente che il disegno di legge di assestamento reca una proposta di riduzione per complessivi -2.010 milioni di euro, risultante dalla diminuzione delle entrate del comparto tributario (-4.152 milioni) e da una variazione in aumento delle entrate extratributarie (+2.112 milioni).

In particolare, nell'ambito delle entrate tributarie assumono un particolare rilievo le variazioni in diminuzione relative all'IRES (-3.600 milioni), all'IVA (-3.020 milioni) alle imposte sui generi di monopolio (-430 milioni), a quelle gravanti sui giochi (-241 milioni) e sulle lotterie (-128 milioni).

Per quanto riguarda le variazioni in aumento, segnala soprattutto quelle relative alle imposte sostitutive (complessivamente, +2.697 milioni), all'IRPEF (+1.263 milioni), alle altre imposte dirette (+275 milioni) e all'accisa sui prodotti energetici (+280 milioni).

L'aumento delle entrate extra-tributarie è dovuto, in gran parte (1.596 milioni), alla partecipazione agli utili dell'istituto di emissione.

Per quanto concerne le variazioni sulle spese finali, che, come già sopra detto, scontano un incremento di oltre 5,3 miliardi di euro dovuto alle variazioni per atto amministrativo, segnala che le variazioni proposte dal provvedimento presentato dal Governo determinano una riduzione complessiva di 2.615 milioni di euro.

Tale riduzione interessa unicamente le spese correnti, nel cui ambito si registra una significativa diminuzione di quelle per interessi, che decrescono di 3.904 milioni rispetto alle previsioni iniziali (-4,2 per cento circa), in parte prevalente (2.500 milioni) derivante da una dinamica dei tassi di interesse inferiore a quanto previsto in sede di presentazione del disegno di legge di bilancio 2014.

Un'ulteriore diminuzione della spesa per interessi, per 1.400 milioni, deriva da minori esigenze per gli interessi corrisposti sui conti correnti di Tesoreria, al cui

riguardo non sono riscontrabili specifiche indicazioni nel disegno di legge in esame.

Tale andamento di spesa per interessi viene parzialmente compensato sia dalle altre spese correnti, che salgono di 855 milioni, che da quelle di conto capitale, in aumento di 435 milioni.

Quanto a queste ultime, precisa la relazione, l'incremento è riconducibile principalmente (per 351 milioni) al controvalore della quota di utili della Banca d'Italia – che viene corrispondentemente iscritta in entrata – relativa agli interessi versati dalla Grecia per il rimborso dei prestiti ad essa versati nell'ambito del relativo programma di aiuti europeo, interessi da retrocedere alla stessa Grecia sulla base degli accordi intervenuti.

Esaminando le variazioni per categorie economiche, osserva che per quanto concerne le spese in conto capitale, rispetto al dato iniziale di bilancio per l'anno in corso si evidenzia in particolare un aumento degli investimenti fissi lordi (43 milioni) e dei contributi agli investimenti delle amministrazioni pubbliche, in particolare a quelle centrali (30 milioni).

Per quel che concerne, invece, la proposta di aumento della dotazione di competenza della spesa corrente, considerata al netto degli interessi, essa è principalmente legata:

ai consumi intermedi (+428 milioni), il cui aumento, corrispondente al 7,6 per cento rispetto alla previsione iniziale, è destinato, in base alla Relazione illustrativa, a migliorare il funzionamento delle istituzioni scolastiche-LSU (110 milioni) nonché a finanziare (per circa 60 milioni) l'operazione *Mare nostrum*, riguardante l'emergenza umanitaria determinatasi nello Stretto di Sicilia dovuta all'eccezionale afflusso di migranti;

ai trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private (+281 milioni di euro), principalmente – specifica la relazione illustrativa – per risorse destinate al sistema di accoglienza delle persone richiedenti asilo.

Con riguardo alle proposte in diminuzione delle spese correnti, oltre alla ridu-

zione di quelle per interessi di cui si è già detto, evidenzia le minori esigenze relative alle Amministrazioni locali, ed in particolare, alle Regioni – come si evince dalla tabella – i cui trasferimenti si sono ridotti di 212 milioni.

Segnala che tale importo complessivo di 212 milioni deriva:

da una riduzione di 410 milioni relativa all'adeguamento dello stanziamento iniziale di bilancio alle entrate tributarie riscosse direttamente dalle regioni Sicilia e Sardegna e dalle province autonome, nonché da una ulteriore riduzione di 310 milioni della devoluzione di quote di entrate erariali alle regioni a Statuto speciale;

da un aumento, per 500 milioni, delle riserve erariali relative al biennio 2012-2013, per garantire l'attribuzione alle stesse alle province di Trento e Bolzano, a seguito di sentenze della Corte costituzionale.

Tenuto conto del fatto che in ordine ad entrambe le riduzioni non sono rinvenibili indicazioni nella relazione illustrativa del provvedimento, ritiene opportuno che il Governo fornisca tali indicazioni nel corso dell'esame.

Riguardo alla gestione di cassa, osserva che i saldi esposti dal disegno di legge di assestamento per il 2014 registrano, in termini di cassa, un andamento sostanzialmente analogo agli andamenti esposti in sede di competenza – vale a dire, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, un peggioramento del saldo netto da finanziare, una sostanziale stabilità del risparmio pubblico ed un miglioramento del ricorso al mercato –, per cui, come già operato per il rendiconto, ritiene, in questa sede, non necessario procedere ad una illustrazione nel dettaglio delle variazioni proposte dal provvedimento, rinviando alla documentazione prodotta dagli uffici.

Venendo, da ultimo, ai residui, rileva previamente come nella definizione del bilancio di previsione l'entità dei residui passivi venga stimata, in modo presuntivo, sulla base di un calcolo che fa riferimento

alla massa spendibile e alle autorizzazioni di cassa risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso a quel momento. Solo con l'assestamento viene iscritta in bilancio la consistenza effettiva dei residui al 1° gennaio dell'esercizio in corso, quale è stata accertata sulla base delle risultanze del rendiconto per l'esercizio precedente. Pertanto, il disegno di legge di assestamento per il 2014 registra l'entità effettiva dei residui esistenti all'inizio dell'esercizio, come accertata nel disegno di legge di approvazione del rendiconto per l'esercizio 2013.

In base al rendiconto 2013, i residui passivi iniziali delle spese finali, quelli cioè provenienti dall'esercizio 2012 e precedenti, sono stati accertati in 73.347 milioni, mentre, alla fine dell'esercizio (31 dicembre 2013), a seguito dei risultati di gestione, vale a dire per effetto delle perenzioni, delle variazioni in diminuzione, delle economie e dei pagamenti effettuati nel corso dell'anno, la consistenza dei residui passivi per le spese finali è risultata pari a 83.650 milioni, di cui 25.530 milioni, che residuano dalla gestione dei residui passivi provenienti dagli esercizi 2012 e precedenti (residui pregressi) e 58.120 milioni, che derivano dalla gestione di competenza 2013 (residui di nuova formazione).

Nel complesso, la consistenza dei residui passivi delle spese finali alla fine dell'esercizio finanziario 2013 presenta un incremento di 10.303 milioni rispetto all'analoga consistenza accertata alla fine del 2012 (73.347 milioni).

Rileva, altresì, che la relazione illustrativa evidenzia come l'aumento della consistenza complessiva dei residui nel 2013 sia imputabile soprattutto a quelli in conto capitale, che registrano un incremento di 8.018 milioni rispetto all'esercizio precedente. Osserva come tale dato si ponga in controtendenza rispetto al recente andamento della categoria, atteso che i residui passivi manifestano una importante flessione a partire dall'anno 2007, con riferimento particolare ai residui in conto capitale, in conseguenza della riduzione dei termini a suo tempo disposta per la pe-

renzione amministrativa per le spese in conto capitale (da sette a tre anni). Negli anni successivi, la consistenza dei residui passivi manifesta nuovamente un *trend* in aumento, fino all'anno 2010, per poi invertire la tendenza, a partire dal 2011, a decorrere dal quale i residui passivi evidenziano, ogni anno, una flessione rispetto all'esercizio precedente, rispettivamente -15.239 milioni nel 2011 rispetto al 2010 e -19.617 milioni nel 2012 rispetto al 2011, che interessa sia i residui per le spese di parte corrente sia quelli per le spese in conto capitale.

La maggiore consistenza dei residui passivi finali, al netto di quelli relativi al rimborso prestiti, pari a 566 milioni, a fine anno 2013 è correlata soprattutto alla maggiore costituzione di quelli di nuova formazione, derivanti dalla gestione della competenza nel 2013, che ammontano complessivamente a 58.120 milioni, poco meno del 70 per cento circa della consistenza complessiva dei residui finali.

A differenza dell'andamento registrato negli scorsi anni, i residui passivi finali di nuova formazione risultano nel 2013 di maggiore consistenza rispetto all'esercizio precedente (+16.642 milioni, oltre il 40 per cento in più rispetto al 2012, in cui i residui di nuova formazione erano stati pari a 41.478 milioni).

Segnala, inoltre, che la relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto 2013 evidenzia che l'incremento dei residui di nuova formazione va riferita principalmente ad una diminuzione dei pagamenti in conto competenza. Infatti, in rapporto al volume complessivo degli impegni, i residui di nuova formazione rappresentano il 7,8 per cento, valore inferiore a quello dell'esercizio 2012 (5,6 per cento). Pur in considerazione di questa precisazione, ritiene potrebbe essere utile sul punto acquisire ulteriori chiarimenti da parte del Governo.

Osserva come a determinare la consistenza a fine 2013 dei residui di nuova formazione di parte corrente abbiano concorso, soprattutto, gli aggregati relativi al complesso dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche per 26.957 milioni, alle

poste correttive e compensative delle entrate (3.790 milioni), ai redditi da lavoro dipendente (1.295 milioni) ed ai consumi intermedi (2.725 milioni).

Per quanto concerne i nuovi residui di conto capitale (20.611 milioni), rileva che essi riguardano, soprattutto, i contributi agli investimenti ad imprese per 4.164 milioni, determinati, in particolare, dalle Ferrovie dello Stato Spa per 2.863 milioni, e i trasferimenti in conto capitale, il cui ammontare, pari a 8.236 milioni, è costituito, principalmente, dal Fondo sviluppo e coesione (6.283 milioni) e dal Fondo per le opere strategiche (1.148 milioni).

Per quanto concerne, invece, la consistenza dei residui pregressi delle spese finali, essi risultano, a fine dicembre 2013, pari a 25.530 milioni di euro, e si riferiscono prevalentemente ai due esercizi precedenti al 2013.

Segnala che la relazione al disegno di legge di rendiconto 2013 evidenzia un miglioramento del processo di smaltimento dei residui pregressi, atteso che nel 2013, infatti, permangono nel conto dei residui 25.703 milioni di residui provenienti dagli esercizi precedenti, contro i 32.009 milioni del 2012, con una diminuzione del 19,7 per cento.

Con riferimento alla spesa complessiva, infine, precisa che l'ammontare dei residui passivi, ivi compresi, dunque, quelli relativi al rimborso prestiti, risultanti alla chiusura dell'esercizio 2013 è pari a 84.216 milioni e risulta superiore a quello inizialmente stimato, in via presuntiva, nel bilancio di previsione 2013 (pari a 59.149 milioni).

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, preso atto delle considerazioni svolte dal relatore, si riserva di intervenire nel corso del prosieguo dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali.

Atto n. 99.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 17 luglio 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il rappresentante del Governo si era riservato di fornire chiarimenti in ordine alle questioni evidenziate dal relatore con riferimento ai profili finanziari delle disposizioni recate dal provvedimento in oggetto.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, non disponendo ancora dei necessari elementi informativi, chiede un ulteriore rinvio dell'esame dello schema di decreto legislativo in discussione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 luglio 2014.

Audizione di rappresentanti dell'ENAV sulle politiche di privatizzazione.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 15.50.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03273 Sberna: Applicazione di sanzioni per la violazione degli obblighi posti dalla normativa relativa al gioco d'azzardo	107
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	116
5-03274 Sottanelli: Rinvio della scadenza per la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate del modello 770	109
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	119
5-03275 Causi: Misure in favore dei contribuenti truffati da intermediari da loro delegati all'assolvimento dei propri obblighi tributari.	
5-03276 Pagano: Misure in favore dei contribuenti truffati da intermediari da loro delegati all'assolvimento dei propri obblighi tributari	109
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	120
5-03277 Pisano: Effetti sugli studi di settore delle modifiche intervenute nella disciplina tributaria della deducibilità delle perdite su crediti	110
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	122
5-03278 Paglia: Dati circa l'importo dei crediti fiscali vantati dall'Erario suddivisi per tipologie	111
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	125
<i>ALLEGATO 6 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)</i>	130

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali. C. 2279 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	112
<i>ALLEGATO 7 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	131

RISOLUZIONI:

7-00378 Paglia: Iniziative a sostegno degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti per l'acquisto di beni e servizi attraverso carte di debito (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	112
--	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante composizione, attribuzione e funzionamento delle commissioni censuarie. Atto n. 100 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	114
---	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	115
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Michele PELILLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.10.

Michele PELILLO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte che le interrogazioni 5-03275 Causi e 5-03276 Pagano, vertenti sulla medesima materia, saranno svolte congiuntamente.

5-03273 Sberna: Applicazione di sanzioni per la violazione degli obblighi posti dalla normativa relativa al gioco d'azzardo.

Paola BINETTI (PI) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmataria, che affronta una tematica generale attualmente in discussione presso la Commissione Affari sociali della Camera, la quale sta esaminando in sede referente il testo unificato delle proposte di legge C. 101 e abbinate, recante disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, rilevando come nel corso di tale esame sia emersa una grave situazione di reiterata e sistematica trasgressione delle norme esistenti a tutela dei consumatori in materia di contrasto alle forme di ludopatia.

Ricorda, infatti, che sono già vigenti in materia una serie di norme, richiamate nell'interrogazione, le quali impongono ai gestori delle sale da gioco e agli operatori del settore una serie di divieti e di obblighi, prevedendo un sistema di sanzioni conseguenti alla trasgressione degli stessi. In particolare ricorda che il nostro ordinamento già contempla il divieto di con-

sentire ai minori l'accesso alle sale da gioco e la partecipazione ai giochi con vincita di denaro, di trasmettere in televisione messaggi pubblicitari relativi a giochi con vincita di denaro, oltre a un complesso sistema di adempimenti da rispettare per consentire i controlli dell'Amministrazione finanziaria sugli apparecchi da gioco, un terzo circa della quali risulta non connessa alla rete telematica prevista in materia, con evidenti rischi per il gettito erariale relativo al prelievo tributario su tali apparecchi.

In tale contesto l'interrogazione chiede quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare l'applicazione ordinata e ordinaria delle norme vigenti in materia, che già possono, nelle more dell'approvazione del citato intervento legislativo all'esame della XII Commissione, costituire un deterrente per prevenire e contrastare la ludopatia, nonché per evitare una proliferazione smodata e pericolosa del gioco d'azzardo.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paola BINETTI (PI) si dichiara assolutamente insoddisfatta della risposta, che ritiene essere una sorta di *excusatio petita* e che, peraltro, non dà in alcun modo ragione della denuncia posta dall'interrogazione. In particolare rileva come gli elementi di informazioni forniti dal Governo non indichino i dati relativi al numero delle violazioni delle norme sul gioco d'azzardo riscontrate a seguito dei controlli effettuati, e alle sanzioni comminate a fronte delle violazioni stesse.

In tale contesto ritiene particolarmente grave che si sia reso colpevole della violazione di tali norme anche un ente pubblico come la RAI, la quale ha trasmesso attraverso le sue reti messaggi pubblicitari relativi al gioco d'azzardo.

Ribadisce quindi come l'interrogazione intendesse stimolare quantomeno una presa d'atto di tale questione da parte dell'Esecutivo, affinché fossero posti in essere idonei interventi per il conteni-

mento di tale genere di giochi, i quali determinano notevoli danni in termini sociali e sanitari.

Nell'evidenziare quindi come, dalla risposta del Governo, al di là delle buone intenzioni manifestate, non emerga l'indicazione di alcuna misura concreta, esprime il proprio rammarico, sottolineando come la questione della dipendenza dal gioco d'azzardo rappresenti una vera e propria pandemia sociale.

5-03274 Sottanelli: Rinvio della scadenza per la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate del modello 770.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI) illustra brevemente l'interrogazione, di cui è cofirmatario, ricordando come essa sottoponga nuovamente all'attenzione del Governo la questione, già posta dagli stessi interroganti il 15 aprile scorso con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-02638, relativa al differimento al 30 settembre della scadenza del termine per la presentazione *on line* del modello 770 all'Agenzia delle entrate da parte dei sostituti d'imposta.

Ricorda che in quell'occasione il Governo aveva fornito una risposta interlocutoria, riservandosi di valutare la proposta una volta effettuati i necessari approfondimenti tesi a valutarne l'impatto nei confronti dei diversi soggetti interessati.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo chiede quindi a quale decisione sia addivenuto l'Esecutivo in merito alla richiesta di rinviare, per l'anno in corso, il termine per la comunicazione dei modelli 770 e se intenda spostare a regime tale data al 30 settembre.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianfranco LIBRANDI (SCpI) si dichiara soddisfatto della risposta del Sottosegretario, posto che essa evidenzia come il Governo si stia muovendo nella direzione auspicata dall'interrogazione.

Rammenta quindi come la questione rivesta grande interesse per molti imprenditori, già destinatari di una proroga del termine di scadenza per la presentazione del modello 770 negli anni 2012 e 2013, i quali, entro il 31 luglio, sono oberati dalla scadenza del termine di molti altri adempimenti in materia fiscale e lavoristica.

Si augura quindi che la positiva risposta fornita preluda ad una rapida positiva soluzione della problematica posta dall'atto di sindacato ispettivo.

5-03275 Causi: Misure in favore dei contribuenti truffati da intermediari da loro delegati all'assolvimento dei propri obblighi tributari.

5-03276 Pagano: Misure in favore dei contribuenti truffati da intermediari da loro delegati all'assolvimento dei propri obblighi tributari.

Simonetta RUBINATO (PD) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmataria, segnalando come essa prenda spunto dalle vicende occorse a circa quaranta imprenditori operanti nel comune di Jesolo, i quali si sono visti notificare negli ultimi mesi cartelle esattoriali anche per importi molto ingenti, per obblighi fiscali non assolti a causa della condotta fraudolenta di consulenti fiscali e tributari ai quali si erano affidati.

Con riferimento a tali situazioni evidenzia come tali contribuenti, pur avendo agito in buona fede e nonostante abbiano denunciato l'operato del consulente all'autorità giudiziaria, si trovino a dover pagare sanzioni, interessi e aggi sui tributi non pagati.

In tale contesto l'interrogazione chiede al Governo se, al di là della specifica vicenda, intenda andare incontro ai soggetti danneggiati dalla condotta fraudolenta posta in essere dai consulenti da loro delegati per l'adempimento degli obblighi fiscali, sospendendo gli obblighi derivanti dagli accertamenti esecutivi e dalle cartelle esattoriali notificate fino alla conclusione dei procedimenti giudiziari relativi agli stessi.

Alessandro PAGANO (NCD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Simonetta RUBINATO (PD) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, rilevando come essa dia conto in modo esaustivo e completo della normativa vigente sulla materia oggetto dell'interrogazione.

Segnala in particolare la disposizione contenuta nell'articolo 6 del decreto legislativo n. 472 del 1997, in base alla quale il contribuente, il sostituto e il responsabile d'imposta non sono punibili quando dimostrano che il pagamento del tributo non è stato eseguito per fatto denunciato all'autorità giudiziaria e addebitabile esclusivamente al terzo.

Si dichiara quindi parzialmente soddisfatta della risposta, riservandosi, peraltro, di verificare l'effettiva e corretta applicazione delle norme citate. A tale proposito segnala infatti di aver avuto notizia del fatto che, di recente, le Commissioni tributarie investite della questione hanno rigettato i ricorsi presentati dagli imprenditori avverso le cartelle esattoriali a loro carico.

Alessandro PAGANO (NCD) ringrazia il Sottosegretario per l'articolata risposta, riservandosi di verificare se la normativa vigente sia correttamente applicata in tutti i casi dagli uffici dell'amministrazione finanziaria, al fine di assicurare che gli organi amministrativi si attengano alle previsioni del Legislatore.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI, ad integrazione della risposta fornita, osserva come la normativa vigente in materia di obblighi fiscali non assolti a causa della condotta fraudolenta di consulenti fiscali e tributari sia di per sé risolutiva della questione posta dall'interrogazione e conferma l'interesse del Governo a vigilare sulla corretta applicazione della stessa da parte di tutti i soggetti coinvolti.

5-03277 Pisano: Effetti sugli studi di settore delle modifiche intervenute nella disciplina tributaria della deducibilità delle perdite su crediti.

Girolamo PISANO (M5S) illustra la propria interrogazione, la quale è volta ad affrontare la questione relativa agli effetti distorsivi derivanti dall'indicazione, negli studi di settore, delle perdite su crediti, in un contesto economico complessivo in cui il fenomeno delle insolvenze creditizie è sempre più diffuso.

A tale proposito ricorda come le modifiche al regime di deducibilità delle perdite su crediti, operate dal decreto-legge n. 83 del 2012, abbiano inciso anche sulla compilazione degli studi di settore determinando, a seguito dell'indicazione di tali componenti negative di reddito, un risultato di incoerenza nel calcolo dell'indicatore di normalità economica legato all'incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi, con possibili conseguenze negative anche sul livello di congruità del contribuente ai fini del rispettivo studio di settore.

In tale ambito, fa presente come ciò comporti ricadute negative sul contribuente, al quale, a causa di tale risultato di incoerenza e incongruità dello studio di settore, l'Amministrazione finanziaria inoltra, per prassi, preventive segnalazioni, invitandolo a correggere il risultato di incongruità in vista della successiva dichiarazione dei redditi e avvertendolo che, in caso contrario, procederà con l'inserimento del suo nominativo nelle liste dei contribuenti da sottoporre a controlli.

Nell'evidenziare come tale circostanza possa indurre i contribuenti a non indicare la perdita deducibile, pur spettante per legge, l'atto di sindacato ispettivo chiede quindi al Governo se sia a conoscenza di tale problematica e quali iniziative, anche normative, intenda assumere al fine di rimuovere, eventualmente attraverso la revisione del sistema GERICO, tale errore insito nella compilazione dello studio di settore.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Girolamo PISANO (M5S) ritiene la risposta del Sottosegretario abbastanza esaustiva, evidenziando come sia, a suo giudizio, molto interessante la prassi seguita per rendere gli studi di settore aderenti alla realtà economica dei contribuenti interessati, attraverso l'utilizzo, come base di riferimento, delle dichiarazioni fiscali relative all'ultima annualità d'imposta disponibile al momento in cui inizia la fase di elaborazione degli studi di settore stessi.

Rileva tuttavia come, alla luce della risposta, solo a partire dal periodo di imposta 2014 i contribuenti non incorreranno nell'inconveniente segnalato dall'interrogazione sottolineando, in termini generali, come sia censurabile la prassi per cui, mentre i contribuenti sono tenuti ad assolvere gli obblighi imposti dalle norme di legge dal momento della loro entrata in vigore, lo Stato possa adeguarsi agli obblighi stessi anche in un momento successivo.

Con riferimento, in generale, alle modalità con cui il Governo risponde alle interrogazioni in Commissione, rileva come tali risposte necessitino spesso di una successiva integrazione, non risultando, in prima battuta, esaustive, e come ciò renda evidente la necessità di un maggiore controllo da parte del Governo sul contenuto delle risposte stesse predisposto dai competenti uffici del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI, ad integrazione della risposta fornita, sottolinea come i competenti uffici del Ministero dell'economia e delle finanze, chiamati a predisporre gli elementi di risposta alle interrogazioni a risposta immediata in Commissione, svolgano un lavoro egregio, anche in considerazione dei tempi molto stretti nei quali essi sono tenuti ad operare. Assicura, inoltre, che gli elementi forniti dagli uffici sono oggetto, sia pure in tempi anch'essi molto ristretti, a una valutazione di ordine politico.

In tale contesto non esclude, peraltro, che anche in futuro si possano rendere necessarie eventuali integrazioni alle risposte, in uno spirito di collaborazione tra Governo e Parlamento.

5-03278 Paglia: Dati circa l'importo dei crediti fiscali vantati dall'Erario suddivisi per tipologie.

Giovanni PAGLIA (SEL), rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giovanni PAGLIA (SEL) ringrazia il Sottosegretario, riservandosi peraltro di approfondire i dati forniti nella risposta, anche al fine di chiedere ulteriori chiarimenti e specifiche sulla tematica posta dall'interrogazione.

Michele PELILLO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI, facendo seguito a quanto dichiarato nella seduta del 16 luglio scorso, consegna alla Commissione un documento (*vedi allegato 6*) recante elementi di informazione integrativi della risposta fornita all'interrogazione a risposta immediata Villarosa n. 5-03222, relativa all'affidamento, da parte della Banca d'Italia a soggetti terzi, di attività di consulenza per l'esercizio della vigilanza su banche e intermediari finanziari.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), con riferimento al documento testé consegnato dal Sottosegretario, intende chiarire come la sua interrogazione n. 5-03222 chiedesse di conoscere, oltre all'elenco dei soggetti terzi di cui la Banca d'Italia si avvale ai sensi del decreto-legge n. 25 del 2014, per l'esercizio dell'attività di vigilanza finalizzata alla valutazione approfondita prevista dal regolamento (CE) n. 1024 del 2013, quali siano gli enti creditizi oggetto di

valutazione da parte di ciascuno dei predetti soggetti terzi.

Rileva, inoltre, come gli ulteriori elementi di informazione appena forniti facciano riferimento solo alle società di revisione dei bilanci e non anche, come richiesto nella predetta interrogazione, ai soggetti chiamati alla valutazione dei beni immobili a garanzia di crediti oggetto di revisione.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 luglio 2014 — Presidenza del vicepresidente Michele PELILLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.55.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali.

C. 2279 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 luglio scorso.

Michele PELILLO, *presidente*, ricorda che il relatore, Moretto, nella seduta di ieri ha illustrato il contenuto del provvedimento.

Sara MORETTO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 7*), la quale reca una premessa con cui, riprendendo le osservazioni espresse nel corso della seduta di ieri dal deputato Villarosa, si rileva, in termini generali, l'esigenza di introdurre nell'ordinamento strumenti atti a evitare che l'applicazione

dei regimi convenzionali in materia di doppie imposizioni si presti a fenomeni elusivi, in coerenza con il percorso in materia di disciplina dell'abuso del diritto e di contrasto all'elusione fiscale avviato dall'articolo 5 della legge n. 23 del 2014, recante delega per la riforma del sistema fiscale.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) ringrazia il relatore per la disponibilità mostrata ad accogliere gli spunti di riflessione da lui proposti, preannunciando il voto favorevole del gruppo M5S sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.

RISOLUZIONI

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Michele PELILLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 15.

7-00378 Paglia: Iniziative a sostegno degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti per l'acquisto di beni e servizi attraverso carte di debito.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 16 luglio scorso.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene opportuno che il Governo esprima la sua posizione sulla risoluzione, dichiarandosi peraltro disposto a rinviarne il seguito della discussione, qualora l'Esecutivo necessitasse di ulteriori approfondimenti.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI chiede di rinviare il seguito della discussione alla giornata di domani, al fine di compiere gli ultimi approfondimenti sull'atto di indirizzo.

Marco CAUSI (PD) coglie l'occasione rappresentata dalla discussione della risoluzione per chiedere di acquisire informazioni circa l'andamento e le risultanze del tavolo di confronto istituito presso il Ministero dello sviluppo economico sulle tematiche relative all'introduzione dell'obbligo di accettare i pagamenti attraverso le carte di debito.

Daniele PESCO (M5S) evidenzia come la risoluzione Alberti n. 7-00391, assegnata alle Commissioni riunite Finanze ed Attività produttive, affronti in termini più generali, rispetto all'atto di indirizzo in discussione, le questioni relative all'obbligo di accettare i pagamenti anche attraverso le carte di debito, comprendendo anche i problemi specifici relativi agli impianti di distribuzione di carburante e alle rivendite di generi di monopolio.

Marco CAUSI (PD) sottolinea come la risoluzione Alberti n. 7-00391, presentata dal gruppo M5S, preveda una sostanziale eliminazione dell'obbligo di accettare i pagamenti attraverso le carte di debito, favorendo in tal modo l'evasione fiscale.

Daniele PESCO (M5S) respinge il tono e il merito delle considerazioni espresse dal deputato Causi, ribadendo l'opportunità di affrontare la problematica concernente l'effettuazione di pagamenti attraverso carte di debito in termini più complessivi.

Giovanni PAGLIA (SEL) sottolinea la sua contrarietà rispetto all'ipotesi di eliminare l'obbligo di accettare i pagamenti effettuati attraverso carte di debito, evidenziando come la sua risoluzione intenda affrontare, invece, i problemi relativi alla copertura degli oneri addossati agli esercenti per l'installazione dei POS, nonché il tema relativo alla definizione di sanzioni per il mancato rispetto di tale obbligo.

In tale contesto l'atto di indirizzo, in modo non casuale, si focalizza su due specifici settori, quello degli impianti di distribuzione di carburanti e delle rivendite dei generi di monopolio, nei quali i ricarichi sui beni venduti risultano molto limitati e sostanzialmente fissi, impedendo pertanto agli operatori di recuperare i costi aggiuntivi derivanti dall'obbligo di dotarsi del POS.

Dino ALBERTI (M5S), in merito alle considerazioni espresse dal deputato Causi, chiarisce che la risoluzione a sua prima firma n. 7-00391 non prevede in alcun modo una generalizzata eliminazione dell'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso le carte di debito, ma impegna, sotto questo profilo, il Governo a fare in modo che, fino al 30 giugno 2015, tale obbligo si applichi solo ai pagamenti effettuati a favore di soggetti il cui fatturato annuo sia superiore a 200.000 euro, nonché ad escludere dal predetto obbligo, per almeno due anni, le nuove attività.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), con riferimento alla questione posta dalla risoluzione, ritiene che anche il recente decreto ministeriale n. 51, recante regolamento sulle commissioni applicate alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento, sia palesemente inadeguato rispetto all'obiettivo di stabilire regole per assicurare una riduzione delle commissioni a carico degli esercenti. Rileva infatti come il suddetto provvedimento non stabilisca né i limiti minimi di riduzione delle commissioni né un tetto di massimo importo delle stesse, risultando, di conseguenza, del tutto inefficace.

Evidenzia inoltre come il citato decreto impedisce sostanzialmente che dette riduzioni vadano a vantaggio delle nuove attività, in quanto prevede, all'articolo 6, che nel contratto di convenzionamento sia inserita una clausola di revisione periodica, almeno annuale, delle commissioni, correlata anche al volume e al valore delle operazioni di pagamento effettuate presso l'esercente: in tal modo la previsione non risulta appli-

cabile alle nuove imprese, che evidentemente non possono indicare un ammontare storico di operazioni effettuate.

Girolamo PISANO (M5S) ritiene opportuno approfondire tutti i temi connessi alla normativa sull'obbligo di accettazione dei pagamenti effettuati mediante carte di credito, sottolineando come tale dibattito debba essere condotto senza pregiudizi, prescindendo dalla matrice politica degli atti in discussione, ma valutando invece la bontà delle soluzioni proposte.

Michele PELILLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad una seduta da convocare nella giornata di domani.

Marco CAUSI (PD), intervenendo sui lavori della Commissione, chiede di inserire all'ordine del giorno la sua risoluzione n. 7-00427, relativa alle tematiche concernenti Equitalia ed il riordino del sistema della riscossione coattiva.

Michele PELILLO, *presidente*, ritiene che la richiesta avanzata dal deputato Causi potrà essere valutata nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, prevista per domani.

La seduta termina alle 15.10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Michele PELILLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto legislativo recante composizione, attribuzione e funzionamento delle commissioni censuarie.

Atto n. 100.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 22 luglio scorso.

Michele PELILLO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, Frangomeli, ha illustrato il contenuto dello schema di decreto.

Gian Mario FRANGOMELI (PD), *relatore*, si riserva di presentare, nella seduta di domani, una proposta di parere, al fine di entrare nel merito delle singole questioni oggetto del provvedimento. Preannuncia, peraltro, fin d'ora, che il parere riguarderà in primo luogo il tema della composizione delle commissioni censuarie, con particolare riferimento all'ampliamento della partecipazione dei rappresentanti delle associazioni di categoria del settore immobiliare, secondo quanto previsto dalle previsioni di delega di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), della legge n. 23 del 2014.

Sotto un diverso profilo, ritiene altresì importante affrontare la questione del coinvolgimento delle commissioni censuarie nell'ambito delle procedure deflative del contenzioso che, molto probabilmente, si svilupperà nell'ambito della revisione del catasto prevista dal predetto articolo 2.

Filippo BUSIN (LNA) ritiene opportuno rivedere la disciplina sulle incompatibilità dei componenti delle commissioni censuarie recata dall'articolo 11 dello schema di decreto, stabilendo che tale incompatibilità valga, oltre che per i parlamentari nazionali ed europei, anche per i componenti del Governo.

Non comprende, inoltre, le ragioni per le quali i componenti delle commissioni censuarie locali indicati dagli ordini e dai collegi professionali, nonché dalle associazioni di categoria operanti nel settore immobiliare, debbano essere designati dal Prefetto, per essere poi scelti dal presidente del tribunale ed infine nominati formalmente dal direttore regionale dell'Agenzia delle entrate.

Gian Mario FRANGOMELI (PD), *relatore*, con riferimento alle considerazioni

espresse dal deputato Busin in merito al meccanismo di nomina dei componenti delle commissioni censuarie locali, ritiene che occorra tener conto, al riguardo, dell'accorpamento nelle sole commissioni locali delle commissioni censuarie distrettuali e delle commissioni censuarie provinciali, nonché, soprattutto, del processo di riassetto delle rappresentanze politiche a livello locale realizzato attraverso l'eliminazione delle province. In tale contesto, l'affidamento al Prefetto del compito di designare i soggetti indicati dagli ordini, dai collegi e dalle associazioni di categoria che poi saranno scelti dal presidente del tribunale, costituisce una soluzione sotto certi aspetti comprensibile, individuando una figura istituzionale rappresentativa a livello provinciale.

Ritiene comunque opportuno approfondire anche tale aspetto, con il contributo del Governo.

Invita quindi tutti i componenti della Commissione a formulare proposte e suggerimenti ai fini della predisposizione della proposta di parere.

Michele PELILLO, *presidente*, considera opportuno verificare con attenzione sia le questioni relative alle competenze attribuite alle commissioni censuarie, sia i relativi meccanismi di nomina.

Sotto quest'ultimo profilo ritiene che il sistema di nomina dei componenti delle commissioni censuarie locali risulti eccessivamente complesso, in particolare per quanto riguarda i componenti indicati dagli ordini, dai collegi professionali o dalle associazioni di categoria del settore immobiliare. Rileva, infatti, come tali componenti, dopo tale indicazione, siano designati dal Prefetto, quindi scelti dal presidente del tribunale ed infine nominati formalmente dal direttore regionale dell'Agenzia delle entrate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Michele PELILLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 15.20.

Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale.

C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 2 luglio scorso.

Michele PELILLO, *presidente*, avverte che sul testo base adottato dalla Commissione, come risultante dagli emendamenti approvati, sono stati acquisiti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Lavoro e Politiche dell'Unione europea, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Informa inoltre che devono ancora pervenire i pareri delle Commissioni Giustizia, Bilancio ed Attività produttive, le quali potrebbero esprimersi nel corso della prossima settimana.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

5-03273 Sberna: Applicazione di sanzioni per la violazione degli obblighi posti dalla normativa relativa al gioco d'azzardo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti chiedono al Governo di adottare iniziative volte a sanzionare puntualmente le sistematiche trasgressioni delle recenti norme che hanno fissato criteri e limiti relativi al gioco d'azzardo in maniera tale da assicurare un efficace contrasto al fenomeno della ludopatia conseguente a gioco compulsivo.

Al riguardo, sentita l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, si riferisce quanto segue.

L'Agenzia delle dogane e dei monopoli svolge una costante e continua attività di controllo e repressione nel settore dei giochi.

Nel corso del 2013 sono stati effettuati oltre 38.000 controlli mentre nel 2014 i controlli sinora svolti superano i 20.000.

Per quanto attiene ai controlli nei confronti dei minori si riportano nei due


prospetti che si allegano i controlli eseguiti a tutela delle norme sul divieto di gioco minorile, negli anni 2013 e 2014.

Per quanto attiene, invece, ai controlli e alle sanzioni applicate in relazione alle norme sulla pubblicità, giova osservare che tali tipi di controlli vengono svolti nel corso dell'ordinaria attività istituzionale dell'Agenzia in relazione all'osservanza delle disposizioni in materia di gioco, ivi comprese quelle sulla pubblicità.

Infine, si sottolinea che indubbiamente, in sede di attuazione dei principi di delega legislativa di cui all'articolo 14 della legge 11 marzo 2014 n. 23, che reca, tra l'altro anche criteri per la revisione del sistema sanzionatorio, potrà trovare attuazione una revisione organica della materia, anche orientata al recepimento delle indicazioni fornite dai servizi della Commissione europea con la recente raccomandazione del 14 luglio 2014.

a ms
 Agenzia delle Dogane
 e dei Monopoli

**Dati Complessivi
 divieto di gioco ai
 minori**

[Stampa](#) 

Anno:


Ufficio Regionale:

Tipo Scheda:

	Numero Violazioni Accertate	Numero Sanzioni Irrogate	Importo Sanzioni Irrogate	Numero Esercizi Sospesi	Numero giorni Sospensione Disposti	Numero esercizi Recidivi nel triennio	Numero di esercizi con Comunicazioni Inviata di Recidività
GENNAIO	5	1	6.667	0	0	0	0
FEBBRAIO	4	5	30.000	2	20	0	0
MARZO	8	11	72.832	6	70	0	0
APRILE	4	3	20.000	3	30	0	0
MAGGIO	9	5	38.333	0	0	0	0
GIUGNO	5	0	0	2	20	0	0
LUGLIO	4	3	25.333	7	82	0	0
AGOSTO	3	5	30.000	6	60	0	0
SETTEMBRE	8	3	17.666	3	35	0	0
OTTOBRE	5	6	56.667	1	10	0	0
NOVEMBRE	8	8	56.666	4	45	0	0
DICEMBRE	5	6	39.999	3	30	0	0
Totale	68	56	394.163	37	402	0	0

a ms
 Agenzia delle Dogane
 e dei Monopoli

**Dati Complessivi
 divieto di gioco ai
 minori**

[Stampa](#) 

Anno:

Ufficio Regionale:

Tipo Scheda:

	Numero Violazioni Accertate	Numero Sanzioni Irrogate	Importo Sanzioni Irrogate	Numero Esercizi Sospesi	Numero giorni Sospensione Disposti	Numero esercizi Recidivi nel triennio	Numero di esercizi con Comunicazioni Inviata di Recidività
GENNAIO	5	3	20.000	0	20	0	0
FEBBRAIO	8	10	58.333	6	60	0	0
MARZO	15	8	50.000	7	70	0	0
APRILE	9	2	11.667	2	20	0	0
MAGGIO	11	13	380.000	10	150	0	0
GIUGNO	18	17	101.667	5	162	0	0
LUGLIO							
Totale	66	53	621.667	30	482	0	0

ALLEGATO 2

5-03274 Sottanelli: Rinvio della scadenza per la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate del modello 770.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli onorevoli interroganti chiedono al Governo se intenda procedere ad un rinvio al 30 settembre 2014 della scadenza della trasmissione telematica, all'Agenzia delle entrate, del modello 770 da parte dei sostituti d'imposta e auspicano che il Governo fissi stabilmente al 30 settembre di ogni anno il termine di scadenza del suddetto adempimento attraverso un intervento normativo che potrebbe essere inserito nello schema di decreto legislativo in materia di semplificazioni fiscali attualmente in discussione presso le Aule parlamentari.

Interrogati sul punto, gli uffici dell'Amministrazione finanziaria, hanno rappresentato quanto segue.

Per quanto riguarda la richiesta di fissare « a regime » al 30 settembre di ogni anno il termine di presentazione del modello 770, si fa presente che il Governo, già in sede di risposta al *question time* n. 5-02638, di analogo contenuto, in VI Commissione Finanze della Camera dei deputati nella seduta del 15 aprile 2014, aveva segnalato la necessità che detto termine risultasse compatibile con il progetto di predisposizione, da parte dell'Agenzia delle Entrate, della dichiarazione dei redditi precompilata, posto che alcuni dei dati da inserire in tale dichiarazione potrebbero essere conoscibili dall'Amministrazione finanziaria proprio mediante un'estrazione delle informazioni contenute nei modelli dei sostituti d'imposta.

Secondo gli Uffici, dunque, una proroga della presentazione del modello 770/2014 al 30 settembre 2014 comporterebbe delle difficoltà nel liquidare le dichiarazioni dell'anno d'imposta 2013 prima della predisposizione delle dichiarazioni precompilate da parte dell'Agenzia. Infatti, lo slittamento della scadenza di presentazione limiterebbe la tempistica necessaria per il riscontro dei dati relativi alle somme trattate dal sostituto d'imposta.

Inoltre, sempre secondo la rappresentazione degli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, detta proroga comporterebbe una concomitanza delle scadenze relative alla presentazione dei modelli UNICO e dei modelli 770 che potrebbe arrecare ulteriori appesantimenti al carico di lavoro degli operatori del settore generando, altresì, un'elevata concentrazione di dati all'interno dei canali di trasmissione telematica utilizzati per la presentazione delle dichiarazioni fiscali.

Ciò premesso, preso atto delle argomentate perplessità rappresentate sul piano tecnico, dai competenti Uffici, il Governo si riserva di valutare a stretto giro la conciliabilità tra le problematiche tecniche evidenziate e le richieste di proroga che, al di là della presente interrogazione, stanno pervenendo in questi giorni dalle Associazioni di rappresentanza di consulenti del lavoro, commercialisti e tributaristi.

ALLEGATO 3

5-03275 Causi: Misure in favore dei contribuenti truffati da intermediari da loro delegati all'assolvimento dei propri obblighi tributari.

5-03276 Pagano: Misure in favore dei contribuenti truffati da intermediari da loro delegati all'assolvimento dei propri obblighi tributari.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con le interrogazioni in oggetto, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere quali misure si intenda adottare in relazione alla situazione di quei contribuenti (commercianti, imprenditori, eccetera), oggetto di provvedimenti esecutivi da parte dell'Agenzia delle entrate e dell'agente della riscossione per obblighi fiscali non assolti causa condotta fraudolenta da parte dei consulenti fiscali e tributari cui si erano affidati.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si fa presente quanto segue.

Il nostro ordinamento ha previsto specifiche norme per tutelare quei contribuenti in buona fede che, a causa della condotta illecita esclusivamente riconducibile a soggetti terzi, siano stati destinatari di provvedimenti impositivi da parte dell'Amministrazione finanziaria.

In particolare, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, del 1997, « Il contribuente, il sostituto e il responsabile d'imposta non sono punibili quando dimostrano che il pagamento del tributo non è stato eseguito per fatto denunciato all'autorità giudiziaria e addebitabile esclusivamente a terzi ».

La norma sopra citata, pertanto, nell'ipotesi di omesso pagamento del tributo determinato da fatto illecito altrui, esclude la punibilità del contribuente, sostituto o responsabile d'imposta, ossia l'applicabilità in capo a quest'ultimo delle relative

sanzioni, secondo il principio generale della personalità della responsabilità per le sanzioni amministrative (articolo 5 del citato decreto legislativo n. 472 del 1997).

Si evidenzia che l'esimente in questione non presuppone la condanna del terzo, bensì la sola denuncia del fatto illecito a lui esclusivamente addebitabile. Inoltre, come precisato con circolare n. 180/E del 10 luglio 1998, tale causa di non punibilità opera anche quando il fatto illecito sia addebitabile a soggetti diversi da professionisti qualificati iscritti in appositi albi.

In questo caso, tuttavia, il contribuente è responsabile per le sanzioni quando abbia conferito il mandato per l'esecuzione del pagamento a soggetto non affidabile secondo criteri di ordinaria diligenza, vi sia stata, cioè, una sua *culpa in eligendo*. Alla medesima conclusione deve giungersi quando vi sia stata *culpa in vigilando* del contribuente circa l'assolvimento effettivo dell'obbligo tributario.

L'articolo 6, comma 3, del citato decreto legislativo n. 472 del 1997, inoltre, come affermato dalla citata circolare n. 180 del 1998 e da consolidata giurisprudenza, non ha peraltro abrogato l'articolo 1, della legge 11 ottobre 1995, n. 423, che disciplina il procedimento di sospensione della riscossione delle sanzioni per omesso versamento su istanza del contribuente fino al giudizio di condanna definitiva del terzo, e la procedura di eventuale commutazione e sgravio delle somme sospese.

In particolare, ai sensi del sopra citato articolo 1, comma 2, della legge 11 ottobre 1995, n. 423, «la sospensione è disposta dal responsabile della direzione regionale delle entrate territorialmente competente, che provvede su istanza del contribuente o del sostituto d'imposta, da presentare unitamente alla copia della denuncia del fatto illecito all'autorità giudiziaria o ad un ufficiale di polizia giudiziaria, dopo il pagamento dell'imposta ancora dovuta, e sempre che il contribuente dimostri di aver provveduto il professionista delle somme necessarie al versamento omesso, ritardato o insufficiente».

Tale procedura, quindi, riguarda esclusivamente le sanzioni pecuniarie e non anche l'imposta dovuta, il cui versamento, anzi, costituisce uno dei presupposti per ottenere il beneficio della sospensione delle sanzioni.

Dopo che la sentenza di condanna sia divenuta definitiva, l'Ufficio dell'Agenzia delle entrate che ha irrogato le sanzioni commuta l'atto di irrogazione a carico del professionista e ne dispone lo sgravio in favore del contribuente.

Nel caso in cui intervenga una sentenza declaratoria di amnistia o di intervenuta prescrizione del reato o di non doversi procedere per motivi di natura processuale, il contribuente potrà continuare ad avvalersi della sospensione del pagamento delle sanzioni «a condizione che promuova azione civile entro tre mesi dalla sentenza, fornendone prova all'Ufficio tributario competente».

In tale ipotesi, lo sgravio del pagamento delle sanzioni a favore del contribuente è disposto «qualora il professionista sia condannato nel giudizio civile con sentenza irrevocabile». Invece, nel caso in cui l'azione penale nei confronti del professionista si concluda con una sentenza assolutoria, l'Ufficio dell'Agenzia delle entrate revoca il provvedimento di sospensione e procede alla riscossione delle sanzioni a carico del contribuente con una

maggiorazione pari al 50 per cento delle stesse. Per tutta la durata del giudizio penale a carico del professionista i termini di prescrizione e di decadenza previsti per la irrogazione delle sanzioni sono sospesi (cfr. articolo 1, commi 3, 4 e 5 della legge n. 423 del 1995).

Da ultimo, giova ricordare che il legislatore, al comma 6-bis del sopra citato articolo 1 della legge n. 423 del 1995, ha previsto la possibilità per il contribuente che versi in «comprovate difficoltà di ordine economico», di ottenere la sospensione — per i due anni successivi alla scadenza del pagamento — anche del tributo (e dei relativi interessi) in caso di violazione per omesso versamento addebitabile esclusivamente al fatto illecito del terzo, previa presentazione della relativa istanza e denuncia del professionista da parte del contribuente che dimostri di aver provveduto quest'ultimo delle somme necessarie ad effettuare il versamento. La sospensione del tributo, tuttavia, è disposta a seguito di rilascio, da parte del contribuente, di apposita garanzia nelle forme previste per i rimborsi IVA, ai sensi dell'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la durata corrispondente al periodo dell'agevolazione concessa.

In tal caso, sono dovuti gli interessi al tasso del 4,5 per cento annuo ai sensi dell'articolo 21, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, come modificato, a decorrere dal 1° ottobre 2009, dall'articolo 3 del decreto ministeriale 21 maggio 2009.

Infine, dopo che è decorso il biennio, in caso di «temporanea situazione di obiettiva difficoltà del contribuente», quest'ultimo potrà in ogni caso attivare la disciplina generale della dilazione di pagamento delle somme iscritte a ruolo di cui all'articolo 19 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

ALLEGATO 4

5-03277 Pisano: Effetti sugli studi di settore delle modifiche intervenute nella disciplina tributaria della deducibilità delle perdite su crediti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti evidenziano gli eventuali effetti distorsivi che potrebbero derivare dall'indicazione, da parte dei contribuenti, nei modelli degli studi di settore, delle perdite su crediti di cui all'articolo 101, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dall'articolo 33, comma 5, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, ai fini del calcolo dell'indicatore di normalità economica « Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi ».

In particolare, gli interroganti chiedono se il Governo ritenga opportuno intervenire, anche sul piano normativo, al fine di rimuovere l'errore insito nella compilazione degli studi di settore, anche attraverso la revisione del sistema GERICO, esonerando i contribuenti dall'onere di rimodulare tale valore negativo, così come chiarito in alcuni documenti di prassi dell'Agenzia delle entrate, nonché di effettuare la relativa annotazione nell'apposito riquadro « Note aggiuntive » del software GERICO.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si riferisce quanto segue.

Gli studi di settore sono elaborati, tenuto conto della tempistica prevista dall'articolo 10-bis della legge 8 maggio 1998, n. 146, di regola ogni tre anni, seguendo metodologie statistiche ed economiche consolidate, esplicitate nelle Note Tecniche e Metodologiche approvate con decreto ministeriale.

In particolare, al fine di rendere gli studi di settore sempre più aderenti alla realtà economica dei soggetti dagli stessi interessati, vengono utilizzate, come base dati di riferimento, le dichiarazioni fiscali relative all'ultima annualità di imposta disponibile al momento in cui inizia la fase elaborativa; al riguardo, con riferimento agli studi di settore applicabili per il periodo di imposta 2013, si evidenzia che:

n. 68 studi di settore sono stati evoluti con riferimento al 2011, utilizzando le informazioni contenute nelle dichiarazioni dei redditi relative al periodo di imposta 2009;

n. 68 studi di settore sono stati evoluti con riferimento al 2012, utilizzando le informazioni contenute nelle dichiarazioni dei redditi relative al periodo di imposta 2010;

n. 69 studi di settore sono stati evoluti con riferimento al 2013, utilizzando le informazioni contenute nelle dichiarazioni dei redditi relative al periodo di imposta 2011.

Non potendo quindi cogliere, in fase di elaborazione degli studi di settore, i possibili effetti di modifiche normative intervenute successivamente, ordinariamente l'Agenzia provvede a fornire indicazioni con la circolare annuale in materia.

Con particolare riguardo alle modifiche intervenute sulla deducibilità delle perdite su crediti, sono state fornite indicazioni per la presentazione della dichiarazione

dei redditi relativa al periodo di imposta 2012, con la circolare n. 23/E del 15 luglio 2013, come già evidenziato dagli Onorevoli interroganti.

In tale sede è stato chiarito che « Nel rigo F22 del quadro F – “Oneri diversi di gestione” – è stato introdotto il nuovo campo 4, “di cui per perdite su crediti”, che consente di acquisire la relativa informazione di dettaglio. L’intervento è motivato dal fatto che le predette componenti negative di reddito possono determinare valori ingiustificati nel calcolo dell’indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” ».

Nel citato documento di prassi è stato altresì evidenziato che « Un valore elevato della componente “perdite su crediti”, infatti, pur dovendo essere indicato nel rigo “Oneri diversi di gestione”, che rappresenta una delle componenti di cui è formato il numeratore dell’indicatore di normalità in argomento, non può essere considerato “in linea generale” sintomatico di una situazione di non corretta indicazione dei dati previsti dai modelli degli studi di settore » e che, come chiarito per casi analoghi con la circolare n. 29/E del 18 giugno 2009, « In presenza, quindi, di una eventuale segnalazione di non normalità del dato dichiarato il contribuente potrà, nel caso in specie, rimodulare il valore relativo al numeratore, “depurandolo dei valori riferibili alle citate voci di natura finanziaria e straordinaria” pur restando non normale ».

La medesima circolare chiarisce che « Di ciò è opportuno che sia dato riscontro nell’apposito riquadro “note aggiuntive” di GERICO. In tal modo si sterilizzeranno gli effetti delle “perdite su crediti” di natura commerciale o minusvalenze patrimoniali relative alla cessione di beni strumentali sull’indicatore in argomento ».

Infine, sempre in tale documento di prassi, viene anticipato che « La nuova informazione di dettaglio relativa alle “perdite su crediti” potrà essere utile ai fini della eventuale implementazione dell’indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”, in modo che tenga già conto, in

fase di costruzione e di applicazione, della componente “Oneri diversi di gestione”, al netto delle perdite su crediti ».

Giova osservare che i chiarimenti forniti con la circolare n. 23/E del 2013 in relazione al funzionamento dell’indicatore « Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi » sono finalizzati ad evidenziare ai contribuenti che possibili risultati anomali potevano essere giustificati dalla presenza delle perdite su crediti nonché ad attenzionare gli Uffici dell’Agenzia in merito.

Si ritiene, quindi, che la richiesta dell’informazione nel modello degli studi di settore ed i puntuali chiarimenti forniti sull’argomento dovrebbero evitare che i contribuenti, avendo riscontrato la non normalità dell’indicatore « Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi », possano erroneamente evitare di dedurre le perdite su crediti in argomento al fine di risultare « normali ».

Le medesime considerazioni possono essere effettuate in relazione all’attività di analisi del rischio e di selezione degli Uffici dell’Agenzia; la presenza dell’informazione al citato campo 4 del rigo F22 del modello degli studi di settore è dagli stessi analizzata e utilizzata, insieme alle eventuali indicazioni del contribuente riportate nelle note di GERICO o trasmesse successivamente alla presentazione di UNICO con la procedura « Segnalazioni », al fine di individuare le posizioni a maggior rischio di evasione da sottoporre a controllo.

In ordine invece alle comunicazioni di anomalia, inviate annualmente ai contribuenti interessati dagli studi di settore al fine di incrementare la *compliance* dichiarativa, si osserva che nel 2014 è stato previsto uno specifico criterio « incoerenza relativa all’incidenza dei costi residuali di gestione » che però non individua tutti i soggetti non normali nel 2012 ma, cautelativamente, solo quelli per i quali « l’indicatore Incidenza dei costi residuali di gestione calcolato rispetto ai ricavi dichiarati ... risulta superiore al doppio della soglia massima e i costi residuali ... superano i 5.000 euro ».

È opportuno, inoltre, evidenziare che, come ricordato dalla circolare n. 26/E del 2013, « Il comma 5 dell'articolo 101 del TUIR, così come ora formulato a seguito dell'integrazione recata dall'articolo 33, comma 5, del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012 dispone, tra l'altro, che "le perdite su crediti sono deducibili se risultano da elementi certi e precisi (...). Gli elementi certi e precisi sussistono in ogni caso quando il credito sia di modesta entità e sia decorso un periodo di sei mesi dalla scadenza di pagamento del credito stesso. Il credito si considera di modesta entità quando ammonta ad un importo non superiore a 5.000 euro per le imprese di più rilevante dimensione (...) e non superiore a 2.500 euro per le altre imprese" ».

In particolare, il documento di prassi citato in precedenza rileva che « poiché la disposizione in commento è applicabile dal periodo d'imposta in corso alla data del 12 agosto 2012, il limite dei 5.000 euro rappresentativo della modesta entità assume

rilevanza per quelle imprese che abbiano conseguito un volume d'affari o ricavi non inferiore a cento milioni di euro ».

Al riguardo, si ricorda che gli studi di settore si applicano, in accertamento, alle imprese con un volume di ricavi non superiore a circa 5 milioni 160 mila euro.

Si evidenzia, infine, che, come anticipato nella citata circolare n. 23/E, gli studi di settore in evoluzione per il periodo di imposta 2014, elaborati sulla base dei dati dichiarativi relativi all'annualità 2012, già prevedono che l'indicatore « Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi » tenga conto delle modifiche normative relative alla deducibilità delle perdite su crediti nell'individuare possibili anomalie nei costi residuali dichiarati dai contribuenti.

Pertanto, i contribuenti interessati non dovrebbero risultare anomali al predetto indicatore di normalità economica « Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi » a seguito della dichiarazione di perdite su crediti nel modello degli studi di settore.

ALLEGATO 5

5-03278 Paglia: Dati circa l'importo dei crediti fiscali vantati dall'Erario suddivisi per tipologie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'onorevole interrogante evidenzia come, secondo vari organi di stampa, l'ammontare dei crediti fiscali vantati dall'erario sarebbe pari a 620 miliardi di euro, chiede di conoscere dettagliatamente l'importo di detti crediti suddiviso per tipologia d'imposta, per categoria d'importo, per distribuzione geografica dei contribuenti e per tipologia di attività, nonché chiede di sapere l'esatto ammontare dei gravami accessori connessi agli stessi crediti.

Al riguardo, sentita Equitalia S.p.a., nelle allegate tabelle di sintesi relative al carico affidato dall'Agenzia delle Entrate ad Equitalia, è riportato il carico netto (carico lordo affidato al netto di sgravi e riscossioni), con indicazione del carico oggetto di sospensione e del carico relativo a soggetti falliti, suddiviso per provenienza (attività di accertamento, attività di liquidazione, altro) e esposto per distribuzione geografica e con separata indicazione nella composizione (imposta, sanzione, interessi).

Crediti esigibili per origine ruolo

Data rilevazione: 17 giugno 2014

Origine del ruolo	Carico residuo(**) per ruoli consegnati fino al 31/12/2013
Accertamento	334.168.862.693,27
Liquidazione	132.110.937.543,92
Altro(*)	8.200.098.443,28
TOTALE	474.479.898.680,47

(*) Include fra l'altro ruoli del registro, Ruoli rai e interessi di sospensione

(**) carico lordo - carico sgravato-carico riscosso

Carichi esigibili per distribuzione geografica

Data rilevazione: 17 giugno 2014

Regione	Origine del ruolo	Carico residuo(*) per ruoli consegnati fino al 31/12/2013
Abruzzo	Accertamento	5.824.445.917,75
	Altro	98.422.372,40
	Liquidazione	3.379.447.239,58
	Totale	9.302.315.529,73
Basilicata	Accertamento	1.246.597.841,96
	Altro	476.443.351,21
	Liquidazione	1.099.995.237,68
	Totale	2.823.036.430,85
Bolzano (d. p)	Accertamento	1.074.041.422,58
	Altro	26.071.831,22
	Liquidazione	517.956.809,74
	Totale	1.618.070.063,54
Calabria	Accertamento	6.174.732.049,14
	Altro	242.902.461,57
	Liquidazione	3.875.396.947,49
	Totale	10.293.031.458,20
Campania	Accertamento	36.530.327.605,56
	Altro	1.310.728.588,95
	Liquidazione	13.153.440.062,95
	Totale	50.994.496.257,46
Emilia Romagna	Accertamento	36.406.794.141,06
	Altro	451.756.003,4€
	Liquidazione	8.548.119.000,96
	Totale	45.406.669.145,50
Friuli Venezia Giulia	Accertamento	3.689.134.424,34
	Altro	113.159.102,17
	Liquidazione	1.594.987.221,96
	Totale	5.397.280.748,47
Lazio	Accertamento	63.249.659.602,07
	Altro	1.267.442.534,08
	Liquidazione	24.286.172.583,14
	Totale	88.803.274.719,29
Liguria	Accertamento	9.390.608.571,81
	Altro	153.986.118,60
	Liquidazione	3.128.334.211,34
	Totale	12.672.928.901,75
Lombardia	Accertamento	85.479.744.995,64
	Altro	1.181.543.280,05
	Liquidazione	25.891.454.929,21
	Totale	112.552.743.204,90
Marche	Accertamento	7.258.084.939,26
	Altro	92.517.592,54

Regione	Origine del ruolo	Carico residuo(*) per ruoli consegnati fino al 31/12/2013
	Liquidazione	3.552.322.828,26
	Totale	10.902.925.360,06
Molise	Accertamento	1.445.640.425,72
	Altro	36.562.457,95
	Liquidazione	758.601.379,11
	Totale	2.240.804.262,78
Piemonte	Accertamento	15.434.613.190,34
	Altro	901.399.731,98
	Liquidazione	9.255.028.891,39
	Totale	26.591.041.813,71
Puglia	Accertamento	14.310.735.114,13
	Altro	559.689.093,72
	Liquidazione	8.533.912.483,47
	Totale	23.404.336.691,32
Sardegna	Accertamento	3.828.571.047,68
	Altro	344.663.362,67
	Liquidazione	3.896.523.636,32
	Totale	8.069.758.046,67
Toscana	Accertamento	13.603.068.943,05
	Altro	292.943.786,71
	Liquidazione	9.098.978.203,28
	Totale	22.994.990.933,04
Trento (d. p)	Accertamento	1.202.141.409,45
	Altro	17.223.794,31
	Liquidazione	559.812.036,16
	Totale	1.779.177.239,92
Ulteriori strutture	Accertamento	191.526.668,85
	Altro	8.764,97
	Liquidazione	183.512,06
	Totale	191.718.945,88
Umbria	Accertamento	2.974.279.939,98
	Altro	66.610.547,35
	Liquidazione	2.010.322.154,21
	Totale	5.051.212.641,54
Valle d'Aosta	Accertamento	404.628.490,88
	Altro	318.356.471,34
	Liquidazione	191.852.858,05
	Totale	914.837.820,27
Veneto	Accertamento	23.449.485.952,02
	Altro	247.667.196,01
	Liquidazione	8.778.095.317,56
	Totale	32.475.248.465,59
Totale	Accertamento	334.168.862.693,27
	Altro	8.200.098.443,27
	Liquidazione	132.110.937.543,92
	Totale	474.479.898.680,47

(*) carico lordo - carico sgravato-carico riscosso

Gravami accessori

Data rilevazione: 17 giugno 2014

Origine Ruolo	Tipo Tributo	Carico residuo(*) per ruoli consegnati fino al 31/12/2013
Accertamento	Altro	108.901.844,28
	Imposta	134.984.569.344,86
	Sanzioni	172.743.027.359,34
	Interessi	26.332.364.144,79
	Totale	334.168.862.693,27
Liquidazione	Altro	469.265,54
	Imposta	88.250.019.597,07
	Sanzioni	31.893.740.860,77
	Interessi	11.966.707.820,54
	Totale	132.110.937.543,92
Altro	Altro	388.703.776,51
	Imposta	4.811.739.725,02
	Sanzioni	1.567.190.922,15
	Interessi	1.432.464.019,60
	Totale	8.200.098.443,28
Totale	Altro	498.074.886,33
	Imposta	228.046.328.666,95
	Sanzioni	206.203.959.142,26
	Interessi	39.731.535.984,93
	Totale	474.479.898.680,47

(*) carico lordo - carico sgravato-carico riscosso

Carico residuo con dettaglio falliti e carico sospeso

Data rilevazione: 17 giugno 2014

carico residuo(*) totale	di cui falliti	% falliti	di cui sospeso	% sospesi
474.479.898.680,47	121.478.380.860,53	25,6%	18.208.853.473,82	3,8%

(*) carico lordo - carico sgravato-carico riscosso

ALLEGATO 6

5-03222 Villarosa: Informazioni circa l'affidamento da parte della Banca d'Italia a soggetti terzi di attività di consulenza per l'esercizio di attività di vigilanza su banche e intermediari finanziari.**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA
DAL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-03222, l'onorevole Villarosa ed altri chiedono quali siano i soggetti terzi ai quali la Banca d'Italia ha conferito l'appalto per l'esercizio dell'attività di vigilanza e quali siano le banche e gli intermediari finanziari oggetto di controllo da parte di ogni singolo soggetto terzo.

In data 16 luglio 2014, in sede di discussione dell'atto parlamentare in questione, è stato chiesto di integrare la risposta facendo conoscere « quali siano gli enti creditizi oggetto dell'attività di valutazione da parte di ciascuno dei soggetti terzi dei quali la Banca d'Italia si avvale... ».

Al riguardo, la Banca d'Italia, sentita in proposito, ha fatto presente che sono stati effettuati i seguenti abbinamenti tra Società di Revisione e Gruppi bancari oggetto dell'esercizio di *Asset Quality Review*:

PricewaterhouseCoopers Spa: Intesa; Banco Popolare; Carige; CR Parma e Agos Ducato; Fidelity;

Reconta Ernst & Young Spa: Unicredit; UBI; Dexia; Deutsche Bank;

Deloitte & Touche Spa: MPS; Banca Popolare di Vicenza; Banca Popolare dell'Emilia Romagna; Mediobanca;

KPMG Spa: Banca Popolare di Milano; ICCREA; BNL e altre controllate italiane del gruppo BNP Paribas; Veneto Banca;

Mazars Spa: Credito Valtellinese; Banca Popolare di Sondrio; Credito Emiliano.

I suddetti abbinamenti tra le società di revisione e i Gruppi bancari oggetto dell'*Asset Quality Review* sono stati effettuati tenendo conto dell'ordine di graduatoria della gara Europea, nonché delle situazioni di conflitto di interessi, sulla base delle linee indicate dalla BCE.

La Banca d'Italia ha, infine, precisato di non aver « conferito in appalto » l'esercizio dell'attività di vigilanza a parti terze, ma – in linea con le indicazioni della BCE – si è avvalsa del supporto di queste per la conduzione di alcune fasi dell'esame approfondito (« *Comprehensive assessment* ») sulle banche « significative » (ovvero le banche la cui vigilanza è demandata direttamente alla BCE), in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Vigilanza.

ALLEGATO 7

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali (C. 2279 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2279, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011 »;

rilevata, in linea generale, l'esigenza di introdurre nell'ordinamento strumenti

atti a evitare che l'applicazione dei regimi convenzionali in materia di doppie imposizioni si presti a fenomeni elusivi, in coerenza con il percorso in materia di disciplina dell'abuso del diritto e di contrasto all'elusione fiscale avviato dall'articolo 5 della legge n. 23 del 2014, recante delega per la riforma del sistema fiscale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02990 Ascani: Sul bando « Smart Cities and Communities and Social Innovation ».	
5-03205 Palmieri: Sull'avvio dei progetti « Smart Cities and Communities and Social Innovation »	132
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	135
5-03114 Coccia: Sull'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado	133
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	137
5-03201 D'Uva: Sul regolare scorrimento della graduatoria nazionale per i corsi di laurea di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 5 febbraio 2014	133
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	138

ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina a componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico del dottor Walter Pagliaro, con funzioni di consigliere delegato, e del dottor Arnaldo Colasanti. Nomine nn. 39 e 40 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>).	133
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	134

INTERROGAZIONI

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. – Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.30.

5-02990 Ascani: Sul bando « Smart Cities and Communities and Social Innovation ».

5-03205 Palmieri: Sull'avvio dei progetti « Smart Cities and Communities and Social Innovation ».

Manuela GHIZZONI, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla

stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Anna ASCANI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo, accogliendo con soddisfazione la notizia della prima riunione del tavolo tecnico che si è svolta lo scorso 8 luglio, incominciando a dare attuazione al bando oggetto dell'interrogazione in titolo.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), replicando, dichiara di non essere in grado di esprimere una valutazione sulla risposta resa dal rappresentante del Governo. Ri-

corda infatti di aver già presentato l'interrogazione n. 5-02430, svolta il 17 aprile presso questa Commissione, vertente sulla medesima materia, e che, da allora, la situazione non gli risulta cambiata. Invita quindi il rappresentante del Governo a verificare nuovamente quanto esposto nell'interrogazione in titolo.

5-03114 Coccia: **Sull'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado.**

Il sottosegretario Gabriele TOCCA-FONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Laura COCCIA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta dalla risposta resa dal rappresentante del Governo. Precisa che la soddisfazione deriva dal fatto che all'interrogazione in titolo è stata data risposta dopo pochi giorni dalla presentazione, dovendo comunque segnalare che la problematica esposta nella stessa continua a sussistere in molte classi nelle quali i soggetti disabili rischiano di essere emarginati anche per la mancanza di un numero sufficiente di docenti di sostegno.

5-03201 D'Uva: **Sul regolare scorrimento della graduatoria nazionale per i corsi di laurea di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 5 febbraio 2014.**

Il sottosegretario Gabriele TOCCA-FONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Francesco D'UVA (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario Toccafondi. Precisa infatti che in tale risposta si riconosce l'esistenza di un problema, nonostante le procedure siano state comunque avviate. Apprezza poi la notizia che è in corso d'opera un provvedimento ministeriale *ad hoc* che verifichi la sussistenza

dell'interesse all'immatricolazione da parte di quei candidati idonei che non risultano ancora immatricolati. Rileva inoltre che anche l'anno scorso è stato emanato un analogo provvedimento *ad hoc*, chiedendo quindi se non sia forse opportuno modificare la disciplina generale anziché provvedere annualmente come si è fatto finora.

Manuela GHIZZONI *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.40.

Proposte di nomina a componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico del dottor Walter Pagliaro, con funzioni di consigliere delegato, e del dottor Arnaldo Colasanti.

Nomine nn. 39 e 40.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 22 luglio 2014.

Manuela GHIZZONI, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Simone VALENTE (M5S) chiede ai rappresentanti del Governo quale sia la situazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico, alla luce delle notizie di stampa che riportano illeciti che si sarebbero verificati in occasione della gestione di tale ente.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA, dopo aver ricordato che per avere dettagli sui fatti richiamati dal deputato Valente è opportuno che lo stesso presenti un'apposita interrogazione, rileva come le proposte di nomina che sono all'ordine del giorno della seduta odierna riguardino persone con un profilo professionale assai elevato, nell'ottica di un rilancio dell'Istituto.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi, propone di esprimere parere favorevole sulle proposte di nomina in esame.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, comunica che sono in missione i deputati Di Lello e Pes.

Indice, quindi, la votazione nominale sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore sulla nomina n. 39.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	28
Votanti	28
Maggioranza	15
Astenuti	0
Hanno votato <i>sì</i>	28
Hanno votato <i>no</i>	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Ascani, Battelli, Blažina, Bossa,

Brescia, Capua, Carocci, Coccia, Coscia, Crimi, Di Benedetto, D'Ottavio, D'Uva, Luigi Gallo, Ghizzoni, Malisani, Manzi, Marzana, Narduolo, Palmieri, Piccoli Nardelli, Rampi, Rocchi, Santerini, Simonetti, Tancredi, Vacca e Simone Valente.

Si procede quindi alla votazione per scrutinio segreto della proposta di parere favorevole del relatore sulla nomina n. 40.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	28
Votanti	28
Maggioranza	15
Astenuti	0
Hanno votato <i>sì</i>	28
Hanno votato <i>no</i>	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Ascani, Battelli, Blažina, Bossa, Brescia, Capua, Carocci, Coccia, Coscia, Crimi, Di Benedetto, D'Ottavio, D'Uva, Luigi Gallo, Ghizzoni, Malisani, Manzi, Marzana, Narduolo, Palmieri, Piccoli Nardelli, Rampi, Rocchi, Santerini, Simonetti, Tancredi, Vacca e Simone Valente.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che comunicherà i pareri favorevoli testé espressi alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Si congratula, infine, con la collega Vezzali per la recentissima medaglia conquistata nel corso dei mondiali di fioretto femminile.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

ALLEGATO 1

5-02990 Ascani: Sul bando « Smart Cities and Communities and Social Innovation ».

5-03205 Palmieri: Sull'avvio dei progetti « Smart Cities and Communities and Social Innovation ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni presentate dall'onorevole Ascani e dall'onorevole Palmieri, entrambe vertenti sui progetti *smart cities and communities*.

Come è noto agli interroganti, il decreto direttoriale 5 luglio 2012, n. 391/Ric. recante « Avviso per la presentazione di Idee Progettuali per *Smart Cities and Communities and Social Innovation* », è finalizzato al finanziamento di progetti di ricerca industriale fortemente innovativi che, impegnando competenze integrate dei grandi operatori, delle micro, piccole e medie imprese, nonché del sistema pubblico della ricerca, possano contribuire allo sviluppo dei territori e favorire il miglioramento della qualità della vita delle collettività, in coerenza con gli orientamenti europei « Horizon 2010 » e dell'Agenda Digitale Europea, con il Piano nazionale di *E-Government* e le azioni in atto nel quadro dell'Agenda Digitale Italiana.

Relativamente allo stato della procedura del citato Avviso, informo che, a far data dal 15 maggio 2014, il Ministero ha dato avvio alla procedura di concessione delle agevolazioni ammesse, mediante emanazione dei decreti relativi ai singoli progetti.

Ad oggi, su un totale di 32 progetti, i decreti emanati sono 26 e interessano 36 Progetti di *Social Innovation*. Per i restanti, si è in attesa di ricevere dai soggetti beneficiari, più volte sollecitati, la neces-

saria documentazione integrativa, e si auspica che la fase di decretazione si concluda nel più breve tempo possibile.

Faccio presente, inoltre, che in data 8 luglio 2014 si è tenuto il primo Tavolo Tecnico con una delegazione di rappresentanza dei progetti di *Social Innovation* entrati in graduatoria. Il Tavolo ha affrontato alcuni temi prioritari, quali gli aspetti tecnico amministrativi riguardanti il rapporto con i Progetti di ricerca, la gestione delle spese e dei diritti di proprietà intellettuale, oltre che alcuni elementi riguardanti determinati e specifici progetti.

Sempre nell'ambito del Tavolo, è stato definito che, per l'avvio dei progetti, la decorrenza verrà fissata negli atti di contrattualizzazione. In tal modo, le attività che sono già state avviate potranno essere riconosciute come soggette ad agevolazione e inserite nei capitolati tecnici finali.

Il Tavolo Tecnico, inoltre, ha già previsto un secondo incontro, nell'ambito del quale si affronteranno elementi direttamente proposti dalla delegazione di rappresentanza.

A seguito della stipula dei decreti di concessione e degli atti di contrattualizzazione dei vari progetti, il Ministero potrà provvedere alla richiesta di reinscrizione dei fondi all'uopo destinati, in quanto tali fondi, derivando da programmazioni economiche risalenti alle annualità 2009 e 2010, sono caduti in perenzione amministrativa. Sono, comunque, in corso inter-

locuzioni con il Ministero dell'economia e finanze, per accelerare le procedure di spesa e rendere quindi i fondi disponibili il più rapidamente possibile.

In conclusione, evidenzio, che questo bando è una prima concreta azione del Ministero per finanziare giovani (persone fisiche singolarmente considerate e/o ditte

individuali), utilizzando sperimentalmente alcuni strumenti innovativi per i quali la normativa italiana è difficilmente applicabile.

In relazione all'esperienza acquisita, operiamo al fine di calibrare, in tale ottica, la programmazione degli interventi successivi.

ALLEGATO 2

5-03114 Coccia: Sull'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado.**TESTO DELLA RISPOSTA**

È stato più volte sottolineata, anche in sede di risposta ad atti di sindacato ispettivo, la fondamentale valenza che assume per il nostro Paese il tema dell'assistenza e dell'integrazione degli alunni con disabilità, e la stessa interrogazione cui si risponde riepiloga i principali atti normativi che hanno stabilito i principi fondamentali affermatasi in materia.

Al conseguimento di tali principi è costantemente indirizzata l'azione degli organi dell'Amministrazione, che predispone i mezzi e le strutture atti a garantire a tutti gli allievi, a prescindere dalle loro diversità funzionali, di realizzare la piena inclusione sociale. Per l'argomento che qui interessa, ricordo che le dotazioni organiche complessive dei posti di sostegno sono definite dall'articolo 2, commi 413 e 414, della legge finanziaria n. 244 del 2007, che prevede una dotazione di posti pari al 70 per cento di quelli attivati nell'anno scolastico 2006/2007. Fermo restando che la Corte Costituzionale con sentenza n.80/2010 è intervenuta sull'illegittimità di fissare un limite massimo al numero di posti degli insegnanti di sostegno.

Il legislatore è successivamente intervenuto mediante la norma introdotta dall'articolo 15, comma 2, del decreto-legge n. 104 del 2013, il quale ha ridefinito la citata percentuale per gli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015 in misura pari rispettivamente al 75 e al 90 per cento e, a decorrere dall'anno 2015/2016, al 100 per cento. Tale misura, a regime, comporterà una dotazione di organico di diritto pari a 90.032 unità.

Per quanto riguarda, invece, le classi che accolgono alunni con disabilità, i criteri per la costituzione delle stesse sono quelli indicati dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009.

Tutto ciò premesso, per il caso specifico segnalato dall'Onorevole interrogante è stato sentito l'Ufficio scolastico regionale per la Campania, il quale ha comunicato che l'Istituto comprensivo « De Ruggiero » di Brusciiano si compone di un unico plesso di scuola primaria, con un solo corso dalla prima alla quinta classe. Per l'anno scolastico 2013/2014 la classe terza è stata costituita da 23 alunni di cui 2 alunni con disabilità; in vista del prossimo anno scolastico 2014/2015, invece, la futura classe quarta è prevista con 22 alunni, di cui 4 disabili.

Da parte dell'Ufficio è stata, comunque, data assicurazione che, anche per il prossimo anno scolastico, gli alunni interessati saranno seguiti da più insegnanti di sostegno con un rapporto minimo di 1 a 2, secondo le disposizioni dell'articolo 19, comma 11, del decreto-legge n. 98 del 2011. Tale rapporto potrà essere incrementato con un numero maggiore di ore, in caso di segnalata gravità da parte dell'istituzione scolastica.

In considerazione di quanto sopra specificato, non potrà verificarsi che i quattro alunni con disabilità presenti nella quarta classe dell'Istituto comprensivo di Brusciiano siano affidati ad unico docente di sostegno.

ALLEGATO 3

5-03201 D'Uva: Sul regolare scorrimento della graduatoria nazionale per i corsi di laurea di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 5 febbraio 2014.

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione a quanto prospettato dall'Onorevole interrogante, informo che gli adempimenti relativi alla formazione delle graduatorie nazionali per l'immatricolazione ai corsi di laurea a numero programmato stanno procedendo secondo quanto previsto dal decreto ministeriale n. 85 del 5 febbraio 2014, garantendo ad ogni candidato idoneo di ottenere l'assegnazione secondo la migliore opzione possibile rispetto all'ordine di preferenze indicate e alla propria posizione in graduatoria.

Il Ministero monitora settimanalmente il funzionamento delle quattro graduatorie nazionali e, fino ad ora, le procedure si sono svolte regolarmente. Come negli anni precedenti, i primi scorrimenti vedono l'assegnazione immediata di un elevato numero di studenti idonei e negli scorrimenti successivi il numero di assegnazioni si riduce progressivamente in base al numero di posti disponibili. Gli studenti « prenotati » restano in attesa che si definiscano con una immatricolazione o una rinuncia le posizioni dei candidati che li precedono in graduatoria.

In base agli ultimi dati disponibili, risulta che alla data del 18 luglio 2014, dopo nove scorrimenti, l'83,1 per cento dei candidati è già immatricolato al corso di laurea in Medicina e Chirurgia (7.936

immatricolati su 9.548 posti disponibili); il 65,3 per cento al corso di Odontoiatria e Protesi dentaria (581 immatricolati su 889 posti disponibili); l'82 per cento a quello di Medicina Veterinaria (633 immatricolati su 772 posti disponibili) e l'89,2 per cento ai corsi finalizzati alla professione di architetto (6.746 immatricolati su 7.564 posti disponibili).

Evidenzio che l'anticipo delle prove da settembre ad aprile ha consentito di iniziare le procedure concorsuali oltre sei mesi prima rispetto agli scorsi anni. La chiusura delle graduatorie, fissata al 1° ottobre 2014, consentirà di terminare tali procedure in tempo utile per l'inizio dell'anno accademico. Ritengo, quindi, di poter affermare la predisposizione, da parte del Ministero, di tutte le misure idonee a garantire l'avvio delle attività didattiche per questi corsi di studio.

Per ciò che concerne gli scorrimenti futuri delle graduatorie informo che, come già sperimentato lo scorso anno, è in corso d'opera un provvedimento ministeriale ad hoc che verifichi la sussistenza dell'interesse all'immatricolazione da parte di quei candidati idonei che non risultano ancora immatricolati. Ciò al fine di garantire l'assegnazione dei soli candidati realmente interessati ad essere immatricolati sui corsi di riferimento.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Erasmo D'Angelis, coordinatore della struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sullo stato e sulle prospettive degli interventi contro il dissesto idrogeologico 139

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (*Esame congiunto e rinvio*) .. 139

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 144

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). C. 2093 Governo 144

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 luglio 2014.

Audizione del dottor Erasmo D'Angelis, coordinatore della struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sullo stato e sulle prospettive degli interventi contro il dissesto idrogeologico.

L'audizione si è svolta dalle 14.10 alle 15.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 15.20.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la Commissione avvia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2013 e del disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2014, per le parti di competenza.

Ricorda che l'esame si conclude, per ciascun provvedimento, con una relazione alla V Commissione e con la nomina di un relatore per la VIII Commissione.

Avverte che oggi avrà luogo la relazione introduttiva, mentre domani si concluderà l'esame preliminare. Il seguito dell'esame, anche con la deliberazione su eventuali proposte emendative al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato, e l'approvazione delle relazioni avrà luogo martedì 29 luglio prossimo.

Ricorda, infine, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2014 è fissato, secondo quanto convenuto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, alle ore 10 del 29 luglio prossimo.

Giovanna SANNA, *relatore*, comunica che la Commissione è chiamata ad approvare la relazione, per le parti di compe-

tenza, sui disegni di legge recanti il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 e l'assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2014.

Di seguito richiama i dati più significativi e le informazioni più rilevanti con riguardo ai due provvedimenti, rinviando per tutti i dettagli alla documentazione predisposta dagli uffici.

Per quanto riguarda il rendiconto, fa presente che l'analisi del rendiconto relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) viene svolta, come di consueto, con riferimento alle sole missioni di competenza della Commissione n. 14 e n. 19.

Per quanto riguarda la missione n. 14, Infrastrutture pubbliche e logistica, lo stanziamento di competenza definitivo è pari a 4.724,3 milioni di euro, al cui interno si segnalano, per la rilevanza dello stanziamento, i programmi 14.10 Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità (3.424,8 milioni) e 14.11 Sistemi stradali e autostradali (1.237,7 milioni). Come evidenziato nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato, la missione 14 registra un aumento degli stanziamenti definitivi di competenza pari a circa il 22,6 per cento rispetto al dato riscontrato nel 2012, passando da 3,8 a 4,7 miliardi. Il 96 per cento della spesa della missione è in conto capitale, costituita da trasferimenti (72 per cento del totale della missione in termini di impegni totali) e da investimenti fissi (21 per cento del totale della missione), mentre la spesa corrente è soprattutto rappresentata da redditi da lavoro dipendente, oltre che da una piccola parte di consumi intermedi.

L'analisi dei programmi della missione 14 evidenzia come il programma 14.10 Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità assorbe, da solo, buona parte (72 per cento) dello stanziamento del MIT per la missione. Lo stanziamento del programma risulta in prevalenza (58 per cento) destinato al capitolo 7060, « Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione

delle opere strategiche di preminente interesse nazionale nonché per opere di captazione e adduzione di risorse idriche», concernente il finanziamento delle opere strategiche previste dalla legge n. 443 del 2001 (cosiddetta « legge obiettivo »).

In merito a tale programma, la Corte dei conti segnala che le risorse allocate sono prevalentemente nella spesa in conto capitale, con un aumento rispetto al dato iniziale di quasi 700 milioni per un consuntivo pari a 3,4 miliardi di euro. I trasferimenti in conto capitale costituiscono il 63 per cento della spesa totale del programma, mentre gli investimenti fissi circa il 30 per cento. Relativamente al citato cap. 7060, la Corte evidenzia che, nel 2013, lo stanziamento iniziale del capitolo 7060, sia di competenza che di cassa, è stato pari a 1,7 miliardi, quello definitivo di competenza è di 1,9 miliardi, quello di cassa di 1,9 miliardi. I residui iniziali sono di 2,5 miliardi, quelli finali di 2,4 miliardi per effetto della grandissima mole di residui di nuova formazione pari a 1,1 miliardi. La Corte, nella sua relazione, fa riferimento alle difficoltà della gestione delle risorse del capitolo dovute al complesso sistema programmatico delle opere infrastrutturali e alle procedure ulteriormente aggravate dalle implicazioni valutative di carattere tecnico-ambientale e amministrativo. Tali difficoltà gestionali si riverberano nelle performance di spesa del capitolo 7060 laddove si riscontrano le realizzazioni più basse nella spesa in conto capitale, con pagamenti sulla competenza inferiori al 40 per cento degli impegni ed una complessiva capacità di pagamento del 33 per cento rispetto alle disponibilità di spesa. Più in generale poi la Corte svolge considerazioni di carattere generale sul Programma delle infrastrutture strategiche sottolineando il fabbisogno da coprire per le opere ubicate all'interno delle reti TEN-T, che renderà ineluttabile la pianificazione di un quadro di selezionate ed effettive priorità infrastrutturali.

Nel programma 14.10 è altresì rilevante la consistenza del capitolo 7695, relativo alle spese per la realizzazione delle opere

e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo 2015; in termini di stanziamento definitivo di competenza, infatti, l'ammontare di risorse allocate è di circa 568,7 milioni, tutti impegnati.

Relativamente al programma 14.11 Sistemi stradali e autostradali fa notare che lo stanziamento definitivo di competenza pari a 1,2 miliardi di euro risulta aumentato del 20 per cento rispetto al dato iniziale di circa 1 miliardo di euro, incremento dovuto soprattutto all'aumento delle spese in conto capitale relativo ai capitoli 7536 (« Fondo per la continuità dei cantieri ») e 7537 (« Somme da assegnare per la realizzazione della tangenziale esterna est di Milano »).

Con riferimento invece alla missione n. 19 Casa e assetto urbanistico, fa presente che lo stanziamento definitivo di competenza del programma 19.2 Politiche abitative, urbane e territoriali, nell'ambito dello stato di previsione del MIT, registra un incremento significativo rispetto al dato iniziale, passando da 116,6 milioni a 295,3 milioni di euro. In proposito, la Corte rileva che si inverte la pregressa tendenza in decrescita nella missione « Casa e assetto urbanistico » in quanto tale missione aveva uno stanziamento definitivo di competenza di 227 milioni nel 2012 e, pertanto, rispetto all'anno precedente c'è un aumento di quasi il 30 per cento, pur con una lieve riduzione dei pagamenti totali dello 0,10 per cento. Nell'ambito del programma, incrementi rilevanti hanno interessato, in particolare, i capitoli 1701 « Contributi in conto interessi a favore di istituti, cooperative e comuni », 7365 « Fondo per l'attuazione del piano nazionale per le città » e 7438 relativamente ai contributi in conto capitale destinati al programma « Contratti di quartiere II ». La missione 19, inoltre, include un altro programma nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) si tratta del programma 19.1, il cui stanziamento complessivo pari a 302 milioni di euro è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al dato iniziale e risulta per lo più concentrato nel capitolo 7817 « Somme occorrenti alla conces-

sione di contributi anche sotto forma di crediti d'imposta alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009», con una dotazione pari a 292 milioni.

L'analisi del rendiconto relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'anno 2013 evidenzia – come sottolineato dalla Relazione della Corte dei conti – che il Ministero ha avuto uno stanziamento definitivo per l'anno 2013 di 659,2 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio finanziario, mentre rispetto agli anni precedenti si registrano nette diminuzioni (rispetto al 2011 la diminuzione è di circa 216 milioni di euro, ossia -25 per cento in termini percentuali). Lo stanziamento definitivo, se rapportato a quello iniziale, evidenzia invece un deciso incremento (+41 per cento), confermando una tendenza in atto anche negli anni precedenti, che porta la Corte a sottolineare come ci si trovi di fronte ad una «programmazione che necessita di considerevoli modifiche in corso d'anno per poter adempiere ai compiti istituzionalmente assegnati».

Sottolinea che gran parte dello stanziamento del Ministero è collocata nella missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente che assorbe circa l'81 per cento dell'intero stanziamento del Ministero e il cui stanziamento definitivo di competenza è stabile rispetto al 2012. L'analisi delle spese secondo la classificazione economica evidenzia però che, a fronte di una diminuzione delle spese in conto capitale, si ha una variazione in senso opposto delle spese correnti. Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente segnalò, inoltre, anche il programma 17.3 Ricerca ambientale, cui è attribuito poco meno del 14 per cento dello stanziamento complessivo dello stato di previsione medesimo.

Nell'ambito della missione 18, lo stanziamento di competenza del programma 18.12 Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche, che assorbe quasi la metà (41 per cento) delle risorse della missione assegnate al Ministero del-

l'ambiente – a differenza di quello dell'intera missione, che rimane stabile – registra una diminuzione di quasi il 14 per cento (circa 35 milioni di euro), nonostante il carattere prioritario che la gestione dei rifiuti e il tema delle bonifiche rivestono negli obiettivi strategici del Ministero.

L'analisi di alcuni indicatori quali il rapporto tra i pagamenti totali e la massa spendibile (che si attesta al 45,6 per cento) portano la Corte ad evidenziare, con riferimento a tale programma, la presenza di una «evidente difficoltà nell'impiego delle risorse assegnate». Nell'ambito della missione 18, inoltre, insistono risorse allocate nei programmi di altri ministeri tra cui quelle del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Corpo Forestale dello Stato), cui sono state assegnate 212,4 milioni.

Dal cosiddetto eco-rendiconto, in cui sono esposte le risultanze delle spese ambientali sulla base dei dati forniti dalle amministrazioni, risulta che la spesa primaria destinata dallo Stato per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali ammonta, nel 2013 (in termini di massa spendibile, cioè di somma dei residui passivi accertati provenienti dagli esercizi precedenti e delle risorse definitive stanziati in conto competenza nel 2013), a circa 3 miliardi di euro, pari allo 0,5 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio statale. Rispetto al 2012, tale spesa si è ridotta di circa 1,5 miliardi di euro, ossia del 33 per cento circa. Il dato del 2012 era a sua volta inferiore di circa 1,5 miliardi di euro rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la protezione civile, segnala che le risorse del programma 8.5 sono tutte concentrate nel rendiconto del Ministero dell'economia e delle finanze per un importo di 2.580,3 milioni di euro (-2,4 per cento rispetto al 2012), in larga parte (75 per cento) ascrivibili a stanziamenti in conto capitale.

Segnala, infine, per la rilevanza che assumono nelle politiche di competenza della Commissione, gli stanziamenti relativi all'ANAS che insistono nel rendiconto

del MEF (all'interno della missione 13 Diritto alla mobilità) in cui è iscritta una dotazione di competenza di 828,3 milioni (principalmente concentrati nel cap. 7372 Contributi in c/impianti da corrispondere all'Anas spa per la realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture).

Passando infine al disegno di legge di assestamento, segnala che lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) per l'esercizio 2013, approvato con la L. 148/2013, reca spese iniziali per complessivi 13.195,5 milioni di euro in conto competenza e 13.577,5 milioni in conto cassa. Le medesime previsioni vengono assestate dal disegno di legge, rispettivamente, a 13.456,9 e a 14.061,5 milioni. Relativamente ai residui, la previsione iniziale di 5.785,7 milioni viene assestata a 6.233,6 milioni.

Il programma 14.10 Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità è quello che assorbe la maggior parte (68 per cento) dello stanziamento assestato di competenza della missione. Lo stanziamento afferente a tale programma (3.158 milioni) è per oltre la metà (52 per cento) allocato nel capitolo 7060 «Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche» avente una dotazione assestata di 1.637,7 milioni. Segnalo, altresì, il capitolo 7695 Spese per la realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano con uno stanziamento, che non subisce variazioni rispetto al dato iniziale, di 449,4 milioni. Quanto al programma 14.11 Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali, che ha una dotazione definitiva di competenza di 1.450,6 milioni, segnalo che si registra una consistente variazione in aumento dei residui.

Nell'ambito della missione 19, fa presente che è incardinato il solo programma 19.2 Politiche abitative, urbane e territoriali, con uno stanziamento di competenza che viene assestato a 261,6 milioni, in gran parte attribuibile al capitolo 7440 Fondo per l'attuazione del Piano nazionale di

edilizia abitativa, che contiene le risorse del cosiddetto Piano casa, ove si registra un incremento di 99,7 milioni.

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'esercizio 2013, approvato con la L. 148/2013, reca spese iniziali per complessivi 580,5 milioni in conto competenza e 657,3 milioni in conto cassa. Per le medesime previsioni gli importi assestati risultano pari, rispettivamente, a 597,2 e a 682,6 milioni. Relativamente ai residui, la previsione iniziale di 274,7 milioni viene assestata a 325,1 milioni.

Gran parte delle risorse (79,2 per cento), in termini di stanziamenti assestati di competenza, è concentrata nella missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (473,1 milioni).

Per quanto riguarda i singoli programmi, segnala che il programma 18.12 Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche, rappresenta il programma principale della missione 18, il cui stanziamento assestato di competenza assorbe, infatti, il 45 per cento delle risorse della missione. Considerando anche lo stanziamento di competenza del programma 18.13 Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino, i due programmi coprono il 77 per cento delle risorse della missione 18 iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

All'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) sono allocate le risorse del programma 8.5 Protezione civile, concentrate principalmente nei capitoli 7443, 7446, 7447 (mutui regioni, ricorrenti emergenze e fondo investimenti), con una dotazione assestata di competenza pari a circa 1.253,4 Milioni, e 7459 «Fondo per la prevenzione del rischio sismico» (con una previsione assestata di competenza pari a 195,6 milioni), nonché nel capitolo 7452 Fondo per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 20-29 maggio 2012 (con una previsione assestata di competenza di 550 milioni).

All'interno dello stato di previsione del MEF sono inoltre allocate le principali risorse afferenti l'attività dell'Anas. L'analisi complessiva di tali risorse (allocate nei capitoli 1872, 7365, 7372 e 7374 all'interno della missione 13 Diritto alla mobilità) evidenzia un'unica variazione di rilievo: i residui del capitolo 7372 Contributi in conto impianti da corrispondere all'Anas spa per la realizzazione di un programma, subiscono un incremento di 704,8 milioni.

Enrico BORGHI (PD), ritiene opportuno che i rappresentanti dei Ministeri competenti forniscano chiarimenti su taluni aspetti evidenziati nella relazione, con particolare riferimento alla gestione dei residui.

Ermene REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 luglio 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 15.40.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 23 luglio 2014.

Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014).

C. 2093 Governo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.40 alle 16.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

Audizione di rappresentanti di RAI SpA (*Svolgimento e conclusione*) 145

AVVERTENZA 146

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META, indi del vicepresidente Deborah BERGAMINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

Audizione di rappresentanti di RAI SpA.

(Svolgimento e conclusione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Anna Maria TARANTOLA, *Presidente di RAI SpA*, e Luigi GUBITOSI, *Direttore*

Generale di RAI SpA, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Lorenza BONACCORSI (PD), Deborah BERGAMINI (FI-PdL), Alberto PAGANI (PD), Settimo NIZZI (FI-PdL), Anna Maria CARLONI (PD), Diego DE LORENZIS (M5S) e Giorgio LAINATI (FI-PdL).

Anna Maria TARANTOLA, *Presidente di RAI SpA*, e Luigi GUBITOSI, *Direttore Generale di RAI SpA*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, ringrazia il Presidente e il Direttore Generale di RAI SpA per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO RISTRETTO

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di semplificazione delle azioni di

contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero.

C. 1512 Meta e abb.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	147
AVVERTENZA	147

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 23 luglio 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 15.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. (C. 2541 Governo).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. (C. 2542 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di cumulabilità dei trattamenti pensionistici di reversibilità. C. 168 Bobba, C. 228 Fedriga, C. 1066 Rostellato, C. 2330 Tinagli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	148
Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori. C. 1105 Gneccchi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	150

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	150

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni in materia di cumulabilità dei trattamenti pensionistici di reversibilità.

C. 168 Bobba, C. 228 Fedriga, C. 1066 Rostellato, C. 2330 Tinagli.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 luglio 2014.

Renata POLVERINI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta si era convenuto di rinviare l'esame del provvedimento alla giornata odierna al fine di concedere al Governo la possibilità di svolgere un ulteriore approfondimento sulla materia, nell'ottica di verificare quali fossero i margini, anche di tipo finanziario, per una prosecuzione positiva *dell'iter*.

Chiede pertanto al rappresentante del Governo se può manifestare il proprio orientamento al riguardo.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI ricorda, in via preliminare, che il Governo è costantemente impegnato nella individuazione di risorse al fine di finanziare importanti misure sia in materia di previdenza sia in materia di sostegno al reddito. Ricorda, peraltro, che, in tema di

esodati, la recente collaborazione tra il Governo e la XI Commissione in sede parlamentare ha portato all'approvazione di un provvedimento che reca una sesta salvaguardia, in vista della tutela di altre 32 mila persone, mentre sul versante degli ammortizzatori sociali, è costante l'impegno dell'Esecutivo in vista di una completa copertura delle esigenze relative alla cassa integrazione in deroga per il 2014.

Quanto ai provvedimenti in esame, osserva che, dalle stime fornite dall'INPS in ordine all'articolo 1 della proposta di legge n. 168, nel 2014 risulterebbero 447.700 persone beneficiarie, con un onere di spesa pari a 1.381 milioni di euro, mentre nel 2023 i beneficiari sarebbero addirittura 535.000, con un onere di spesa pari a 1.971 milioni di euro. Per quanto attiene all'articolo 2 della medesima proposta, ritiene che non si possa che prendere atto che esso, nell'introdurre un regime fiscale di favore per i percettori di trattamenti di reversibilità, presenta oneri allo stato non quantificati né coperti.

Ritiene opportuno, quindi, che, a fronte di oneri così rilevanti, la Commissione svolga un'attenta riflessione, anche nell'ambito di un Comitato ristretto appositamente costituito, al fine di verificare ipotesi alternative che consentano di attenuare l'onerosità degli interventi.

Anna GIACOBBE (PD), *relatore*, evidenzia che i dati testé richiamati dal rappresentante del Governo, peraltro già noti alla Commissione, hanno carattere aggregato ed indicano una significativa onerosità degli interventi valutati nel loro complesso. Da tale punto di vista più generale, ritiene che spetti al Governo indicare, già nell'ambito della prossima sessione di bilancio, quali scelte di sistema intenda intraprendere in materia pensionistica, valutando con attenzione le questioni che giudica prioritarie. Giudica opportuno, tuttavia, che la Commissione mantenga aperta una sede di confronto sull'argomento dei trattamenti di reversibilità, nell'ambito di un Comitato ristretto da costituire appositamente, al fine di valutare se sia possibile ipotizzare interventi di

carattere più specifico, quali ad esempio quelli connessi agli effetti fiscali, per il genitore superstite, dell'attribuzione dei trattamenti ai figli a carico. Al riguardo, sarebbe utile che il Governo, nell'ambito di una proficua collaborazione, fornisca dati finanziari che scendano nel dettaglio delle specifiche fattispecie, al fine di mettere la Commissione nelle condizioni di valutare i propri margini di manovra in vista dell'elaborazione di interventi più puntuali.

Gessica ROSTELLATO (M5S), nel giudicare poco utili i dati testé forniti dal rappresentante del Governo, dal momento che fanno riferimento alle ipotesi di cumulo più onerose, condivide la proposta di costituire un Comitato ristretto sull'argomento, al fine di valutare soluzioni alternative che consentano di giungere ad una riduzione dei costi di specifici interventi. Auspica che in quella sede il Governo possa fornire dati più puntuali, distinti per fattispecie, consentendo alla Commissione di diversificare le ipotesi di intervento.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI, dichiarandosi disponibile a collaborare con la Commissione per una proficua prosecuzione dell'*iter*, anche attraverso la comunicazione da parte dei competenti istituti tecnici di dati disaggregati, fa presente, su un piano più generale, che sarà sua cura rappresentare al Ministro l'esigenza prospettata dalla Commissione di definire un'agenda in materia previdenziale, nell'ambito della quale sia possibile indicare le diverse priorità.

Renata POLVERINI, *presidente*, propone pertanto di nominare – secondo quanto prospettato dal relatore – un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria legislativa sul provvedimento in titolo.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, riservandosi la presidenza di indicarne i componenti sulla base della designazione dei gruppi.

Renata POLVERINI, *presidente*, auspicando che l'impegno del Governo sul tema

delle pensioni possa condurre a risultati concreti, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori.

C. 1105 Gnechi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 luglio 2014.

Renata POLVERINI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore ha svolto un intervento introduttivo sul provvedimento in esame e che il gruppo M5S ha preannunciato la presentazione di una propria proposta di legge in materia.

Monica GREGORI (PD), *relatore*, nell'auspicare che gli altri gruppi possano ampliare quanto prima l'ambito della discussione attraverso la presentazione di proprie proposte di legge, preannuncia la sua intenzione di proporre la costituzione di un Comitato ristretto ed avviare un ciclo di audizioni informali, le cui modalità di svolgimento potranno essere definite puntualmente nelle prossime riunioni dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Marco BALDASSARRE (M5S), nel far presente che il proprio gruppo ha provveduto a presentare una proposta di legge nella giornata di ieri, ne auspica una sollecita assegnazione alla XI Commissione, in vista dell'abbinamento al provvedimento in esame.

Renata POLVERINI, *presidente*, assicura che, una volta che la preannunciata proposta di legge del gruppo M5S sarà assegnata alla XI Commissione, si potrà decidere in ordine all'abbinamento al provvedimento in esame. Rileva, in ogni caso, che, considerata l'imminente sospensione dei lavori parlamentari per la pausa

estiva, verosimilmente l'esame potrà proseguire nel mese di settembre.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI.

La seduta comincia alle 14.45.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013.

C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.

C. 2542 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Renata POLVERINI, *presidente*, fa presente che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2013 e del disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014, per le parti di competenza. Ricorda, quindi, che l'esame dei provvedimenti si conclude con una rela-

zione alla V Commissione e con la nomina di un relatore incaricato di riferire alla medesima Commissione.

In proposito, comunica che oggi avrà luogo la relazione introduttiva e si avvierà il dibattito sui provvedimenti in titolo, mentre il seguito dell'esame avrà luogo nella seduta già prevista per domani.

Avverte che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento sarà fissato per le ore 9 di domani, giovedì 24 luglio.

La Commissione prende atto.

Antonella INCERTI (PD), *relatore*, osserva che il rendiconto generale dello Stato, disciplinato dagli articoli da 35 a 38 della legge di contabilità e finanza pubblica, è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica, adempie all'obbligo, previsto dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria. Fa notare che il rendiconto è costituito da due distinte parti: il conto del bilancio, che espone le risultanze della gestione delle entrate e delle spese, e il conto generale del patrimonio, che espone le attività e le passività finanziarie e patrimoniali e le relative variazioni. Il disegno di legge di approvazione del rendiconto si compone da un articolato che, con distinte disposizioni, reca l'approvazione delle risultanze del conto del bilancio, del conto generale del patrimonio, nonché dei conti consuntivi di alcune amministrazioni e aziende autonome. Con una disposizione di carattere generale, l'articolo 10 stabilisce l'approvazione del rendiconto dello Stato e di quelli delle amministrazioni e delle aziende autonome nelle risultanze contenute nei precedenti articoli del provvedimento. Al rendiconto è allegata una nota preliminare generale, nonché una nota integrativa per ciascuna amministrazione, che dà conto dei risultati conseguiti e del grado di realizzazione degli obiettivi individuati in sede di bilancio preventivo.

Con specifico riferimento al disegno di legge relativo al rendiconto per l'anno 2013, occorre considerare che gli interventi di competenza della Commissione sono essenzialmente riferibili a stanziamenti recati dalla Tabella n. 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Evidenzia che nel 2013 tale Ministero ha gestito risorse pari a circa 111,7 miliardi di euro, di cui 75,7 miliardi di euro, pari a circa il 68 per cento del totale, destinati alla missione di spesa relativa alle politiche previdenziali, 26,8 miliardi di euro, pari a circa il 24 per cento, destinati alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia » e 9,1 miliardi di euro, pari a circa l'8 per cento del totale, alla missione « Politiche per il lavoro ». Alle altre tre missioni di competenza del Ministero (« Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti », « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche » e « Fondi da ripartire ») sono destinate risorse pari a circa lo 0,115 per cento del totale. Fa presente che agli stanziamenti inizialmente previsti, pari a poco meno di 110 miliardi di euro, sono state apportate in corso di esercizio variazioni in aumento per circa 1,8 miliardi di euro, in minima parte derivanti dalle previsioni della legge di assestamento per il 2013. Le variazioni hanno incrementato soprattutto le missioni « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » e « Politiche per il lavoro ». Relativamente a tale ultima missione, le variazioni hanno riguardato in particolar modo il capitolo 2230, relativo al Fondo sociale per occupazione e formazione. Per quanto attiene alla missione « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » le variazioni attengono a profili non di competenza della Commissione e riguardano principalmente il Fondo nazionale per le politiche migratorie e il fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Fa notare che le spese di parte corrente sono assolutamente predominanti e ammontano a circa 111,66 miliardi di euro, mentre alle spese in conto capitale sono stati destinati circa 26 milioni di euro. Come evidenziato dalla Corte

dei conti nella sua relazione sul rendiconto, gli stanziamenti definitivi di competenza segnano un incremento del 13 per cento rispetto al 2012, riferibile in particolare all'aumento della spesa per le missioni relative alle politiche previdenziali e alle politiche per il lavoro. Per quest'ultima missione gli stanziamenti definitivi di competenza si incrementano del 66 per cento rispetto al 2012, soprattutto in ragione del forte incremento delle dotazioni del Fondo sociale per occupazione e formazione, destinate principalmente al finanziamento degli ammortizzatori in deroga, delle misure in materia di formazione e apprendistato e di contratti di solidarietà. Nel complesso, si osserva un tendenziale incremento degli stanziamenti di pertinenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che fa segnare un aumento della loro incidenza sia in valore assoluto sia in termini relativi. Lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali al termine dell'esercizio finanziario 2013 assorbe, infatti, il 19,2 per cento degli stanziamenti di competenza del bilancio dello Stato, a fronte del 15,8 per cento registrato dal rendiconto per il 2011. Il trend di crescita è confermato anche dal disegno di legge di assetto per il 2014, nel quale tale percentuale sale al 19,8 per cento. Sotto il profilo economico le spese sono per la quasi totalità riferibili a trasferimenti di parte corrente, quasi integralmente destinati ad altre amministrazioni pubbliche. Per quanto attiene all'andamento della gestione di competenza, fa presente che, a fronte di una massa impegnabile di poco meno di 111,7 miliardi di euro, i pagamenti ammontano a circa 101,2 miliardi di euro, con la creazione di residui di nuova formazione, rimasti da pagare, per poco meno di 10,4 miliardi. Con riferimento alla gestione di cassa, osserva che le previsioni definitive sono pari a circa 113,6 miliardi di euro, a fronte dei quali le somme pagate ammontano a circa 109,8 miliardi di euro, con economie per circa 3,7 miliardi di euro, di cui 0,12 miliardi riferibili alla gestione di competenza.

Per quanto concerne la gestione dei residui passivi, ritiene meriti di essere segnalato il fatto che si registra una flessione dell'8,2 per cento dei residui finali, che passano dai 14,5 miliardi di euro del rendiconto per il 2012 ai 13,3 miliardi del 2013. Per quanto attiene ai residui passivi, si amplia, tuttavia, la quota dei residui di stanziamento che sale dai 155 milioni del 2012 ai 791 milioni del 2013. Tali residui sono da riferire per oltre 787 milioni di euro alla missione « Politiche per il lavoro » e, in particolare, al capitolo 2230 relativo al Fondo sociale per occupazione e formazione, con specifico riferimento ai piani gestionali relativi agli ammortizzatori in deroga (438,8 milioni), all'obbligo formativo e apprendistato (245,1 milioni) e ai contratti di solidarietà (38,8 milioni). I residui perenti di parte corrente sono aumentati del 9 per cento rispetto al precedente esercizio, mentre quelli di parte capitale hanno subito un calo del 19 per cento. Le perenzioni riferite alle risorse di parte corrente ammontano a circa 6,9 miliardi di euro, mentre per le spese in conto capitale si tratta di circa 350 milioni di euro. Le somme riscritte ammontano a circa 208 milioni di euro, dei quali circa 200 riferibili a spese di parte corrente, a fronte di richieste dell'Amministrazione pari a circa 1,9 miliardi di euro. Nel complesso, fa notare che i capitoli con ricorrenti e rilevanti economie, sia in conto competenza che in conto residui, sono presenti nella missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia », nella missione « Politiche previdenziali » e nella missione « Politiche per il lavoro ». Sul punto ritiene possa essere utile – al di fuori dell'esame del rendiconto – approfondire le ragioni del formarsi di tali economie, specialmente quando interessino programmi relativi a interventi di carattere previdenziale. Un esempio abbastanza significativo in proposito è rappresentato dalle risorse stanziare nell'ambito del capitolo n. 4354 per il pensionamento anticipato dei lavoratori impiegati in attività usuranti.

Per quanto attiene agli stanziamenti afferenti a materie di competenza della

Commissione lavoro presenti nell'ambito della Tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, rileva in particolare gli stanziamenti relativi alle missioni « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia », « Politiche previdenziali » e « Politiche per il lavoro ». Ulteriori stanziamenti di interesse della Commissione rientrano poi nel programma « Fondi da assegnare » della missione « Fondi da ripartire ».

Passando al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014, ricorda preliminarmente che il provvedimento ha la finalità di aggiornare le dotazioni di competenza e di cassa degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, anche al fine di tenere conto della consistenza dei residui accertata in sede di rendiconto dell'esercizio precedente. L'articolato vero e proprio del disegno di legge in esame consiste di tre articoli.

Segnala l'articolo 1, che rappresenta la disposizione cardine del provvedimento dispone l'approvazione delle variazioni agli stati di previsione dell'entrata, dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome, che sono poi dettagliati nelle tabelle annesse al provvedimento. Evidenzia che l'articolo 2 reca puntuali variazioni riferite allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in materia di emissione di titoli pubblici, anche in relazione a quanto disposto dal decreto-legge n. 66 del 2014, e in materia di Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa, mentre l'articolo 3 reca una disposizione contabile riferita al riparto, con appositi decreti ministeriali, delle somme stanziare dall'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, per il finanziamento di un concorso per la realizzazione di progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle istituzioni culturali e scientifiche.

Quanto ai profili di competenza della Commissione, ritiene che assuma prevalentemente rilievo il contenuto della Tabella n. 4, che reca lo stato di previsione

del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. In proposito, ritiene utile considerare che sul versante della spesa in conto competenza le previsioni iniziali per l'anno 2014 ammontano a circa 116,94 miliardi di euro, dei quali la stragrande maggioranza (circa 116,93 miliardi di euro) è riferibile a spesa di parte corrente e una minima parte, circa 16 milioni di euro riferibile a spesa in conto capitale. Le previsioni in termini di cassa sono sostanzialmente equivalenti, collocandosi ad un livello leggermente superiore sia per la spesa di parte corrente che per quella in conto capitale. Per quanto attiene ai residui, la loro consistenza presunta al 1° gennaio 2014 era pari a 13 miliardi di euro, 12,992 dei quali riferibili a spese di parte corrente e 7,3 milioni di euro di euro ascrivibili ad interventi in conto capitale. Per effetto di questi dati, la massa di risorse impegnabile nel 2014 ammontava complessivamente a circa 129,94 miliardi di euro, mentre quella spendibile ammontava a poco più di 129,95 miliardi di euro. Per quanto riguarda le variazioni riportate nella Tabella n. 4, occorre — come di consueto — distinguere le proposte di variazione, in termini di competenza e di cassa, recate dal disegno di legge di assestamento, che devono essere oggetto di approvazione da parte del Parlamento, da quelle, riportate per finalità essenzialmente informative, relative all'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, delle singole dotazioni di bilancio, per effetto delle variazioni apportate mediante atti amministrativi nel periodo dal 1° gennaio fino al 31 maggio, nonché delle variazioni che si registrano nella consistenza dei residui, in linea con le risultanze definitive esposte nel rendiconto dell'esercizio. Con riferimento alle variazioni riferibili ad atti amministrativi, fa notare che esse ammontano, per l'esercizio 2014, a circa 198,2 milioni di euro in termini di competenza e a 467,736 milioni di euro in termini di cassa. Le variazioni hanno tutte pari importo in termini di competenza e di cassa, ad eccezione dell'integrazione della dotazione di cassa del fondo per il riparto del 5 per mille dell'Irpef, pari a 269,5 milioni

di euro. Per quanto riguarda le altre variazioni, la stragrande maggioranza delle modifiche (167,5 milioni di euro) consegue alla riassegnazione alla spesa di somme affluite in entrata, mentre circa 28 milioni di euro sono riferibili all'attuazione di specifiche disposizioni di legge. Per quanto attiene alle variazioni proposte dal disegno di legge in esame, osserva che esse ammontano complessivamente a 139,07 milioni di euro in termini di competenza, a 1,16 miliardi di euro in termini di cassa e a 602,9 milioni di euro in termini di residui passivi. In particolare, le variazioni in termini di competenza sono quasi esclusivamente riconducibili alle spese correnti, per le quali si propone un incremento di 139,038 milioni di euro. Le variazioni proposte alle spese in conto capitale ammontano a 36.000 euro. La variazione più significativa, pari a 115,1 milioni di euro, anche in termini di cassa, riguarda il capitolo 4331, relativo al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale. La variazione ha carattere tecnico, essendo volta ad adeguare lo stanziamento del capitolo all'ammontare dei contributi effettivamente versati. Per quanto attiene alle variazioni proposte con riferimento alle dotazioni di cassa, fa presente che esse si riferiscono essenzialmente alle spese correnti, per le quali si propongono variazioni complessive per 1,161 miliardi di euro, mentre le variazioni proposte per le spese in conto capitale ammontano a poco più di 3 milioni di euro. Al di là delle variazioni anche in termini di competenza, già richiamate, la variazione principale riguarda il Fondo sociale per occupazione e formazione, per il quale si propone un'integrazione di cassa di oltre 700 milioni di euro, mentre oltre 279 milioni di euro sono riconducibili a variazioni proposte per la missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia ». La nota integrativa segnala, al riguardo, che le variazioni proposte sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni di cassa sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto delle concrete capacità operative dell'Amministrazione. Per i residui,

fa notare che la variazione complessiva di 602,91 milioni di euro deriva da un incremento dei residui di parte corrente, pari a circa 603,01 milioni di euro e da una riduzione dei residui in conto capitale di 104.000 euro, entrambi conseguenti – come già segnalato – all'esigenza di adeguare i residui presunti a quelli risultanti in sede di rendiconto per l'anno 2013. Complessivamente, le modifiche adottate in via amministrativa e quelle proposte dal disegno di legge ammontano a 337,28 milioni di euro in termini di competenza, a 1,63 miliardi di euro in termini di cassa e a 602,91 milioni di euro in termini di residui passivi, essenzialmente per effetto delle variazioni delle spese correnti. Per effetto di tali modifiche, le previsioni per il bilancio 2014 si assestano, per le previsioni di competenza, in 117,28 miliardi di euro, in 118,58 miliardi di euro per le autorizzazioni di cassa e in 13,6 miliardi di euro per i residui passivi.

Per quanto attiene agli stanziamenti afferenti a materie di competenza della Commissione presenti nell'ambito della Tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, rileva in particolare gli stanziamenti relativi alle missioni « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia », « Politiche previdenziali » e « Politiche per il lavoro ». Ulteriori stanziamenti di interesse della Commissione rientrano poi nel programma « Fondi da assegnare » della missione « Fondi da ripartire ». Per la missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia » la previsione iniziale è di 5,83 miliardi di euro in termini di competenza e di 5,86 miliardi di euro in termini di cassa, mentre la previsione assestata sale a 6,11 miliardi di euro in termini di competenza e a 6,13 miliardi di euro in termini di cassa. In tale ambito, segnala, in particolare la variazione proposta per il programma « Protezione sociale per particolari categorie », per il quale si propone un incremento di 120 milioni di euro in termini di competenza e di 126 milioni in termini di cassa. Per quanto attiene agli stanziamenti per le politiche previdenziali, le cui previsioni iniziali, sia in termini di

competenza che di cassa, ammontavano a 12,86 miliardi di euro, il provvedimento propone una riduzione di circa 153 milioni di euro sia in termini di competenza che di cassa. Per i residui, che ammontavano a 1,03 miliardi si prevede una riduzione di circa 68 milioni di euro.

In conclusione, ritiene di poter anticipare già in questa sede una valutazione favorevole su entrambi i documenti di bilancio all'esame, riservandosi di introdurre eventuali osservazioni anche alla luce di quanto dovesse emergere dal dibattito. Per quanto attiene al disegno di legge di assestamento ritiene che si possa prevedere un esplicito richiamo all'esigenza di provvedere celermente all'inte-

grazione delle dotazioni di bilancio destinate al finanziamento della cassa integrazione guadagni e della mobilità in deroga, al fine di assicurare l'integrale copertura delle esigenze per l'esercizio finanziario 2014.

Renata POLVERINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ricorda che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge n. 2542, per le parti di competenza, è fissato alle ore 9 di domani.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame congiunto alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle 15.05.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00375 Lenzi: Iniziative volte a fronteggiare la peste suina africana e la malattia vescicolare suina (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00068</i>)	156
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di nuovo testo della risoluzione</i>)	167
ALLEGATO 2 (<i>Nuovo testo della risoluzione approvato dalla Commissione n. 8-00068</i>)	171

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: stato di previsione del Ministero della salute (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio</i>)	157

SEDE REFERENTE:

Istituzione del «Giorno del dono». C. 2422, approvata dal Senato. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	163
Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin e C. 2205 Miotto (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	165

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione di studio a Cagliari e Olbia sul progetto relativo al completamento e al rilancio dell'ex Ospedale San Raffaele di Olbia	166
ALLEGATO 3 (<i>Missione di studio a Cagliari e Olbia sul progetto relativo al completamento e al rilancio dell'ex ospedale San Raffaele di Olbia</i>)	175
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166

RISOLUZIONI

Mercoledì 23 luglio 2014. – Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. – Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.15.

7-00375 Lenzi: Iniziative volte a fronteggiare la peste suina africana e la malattia vescicolare suina.
(*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00068*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nelle sedute precedenti si sono svolte

le audizioni informali che hanno apportato un notevole contributo e chiarimenti al nostro lavoro.

A seguito di ciò, chiede all'on. Lenzi di illustrare le eventuali modifiche da apportare al testo della risoluzione.

Donata LENZI (PD) illustra una proposta di nuova formulazione della risoluzione elaborata sulla base del lavoro conoscitivo intrapreso dalla Commissione e dell'ampio dibattito svolto (*vedi allegato 1*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ringrazia la collega Lenzi per avere raccolto in maniera meticolosa le indicazioni provenienti dalle audizioni svolte e dai lavori della Commissione. Ringrazia anche il collega Cova per il prezioso contributo fornito grazie anche alla sua competenza professionale.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere favorevole sul testo della risoluzione, condividendo il contenuto degli impegni previsti.

Roberto CAPELLI (Misto-CD) ringrazia in maniera non formale la collega Lenzi per avere saputo interpretare e trasferire nel testo della risoluzione tutte le problematiche connesse ad una vicenda complessa come quella della presenza della peste suina in Sardegna. Propone un'integrazione della parte dispositiva, precisamente alla lettera *l*), al fine di favorire l'istituzione in Sardegna di un punto di ispezione frontaliera che avrebbe anche potenziali ricadute positive per il benessere animale.

Donata LENZI (PD) accoglie la proposta di integrazione avanzata dal collega Capelli.

Nessun altro, chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità il nuovo testo della risoluzione che assume il n. 8-00068 (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.30.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013.

C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.

C. 2542 Governo.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: stato di previsione del Ministero della salute.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio.*)

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per l'esame in sede consultiva dei disegni di legge di approvazione del rendiconto e di assestamento, che saranno esaminati congiuntamente per le parti di rispettiva competenza (articolo 119, comma 8, del Regolamento), e che si concluderà con l'approvazione di una relazione alla Commissione Bilancio (articolo 120, comma 3, del Regolamento).

Il disegno di legge di approvazione del rendiconto ha carattere formale e risulta sostanzialmente inemendabile, mentre

possono essere presentati emendamenti al disegno di legge di assestamento anche presso le Commissioni di settore.

La presentazione degli emendamenti è disciplinata dalle seguenti regole, corrispondenti a quelle riferite al disegno di legge di bilancio (articolo 121 del Regolamento): nella Commissione di merito devono essere presentati gli emendamenti che recano variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione ovvero delle parti degli stati di previsione di propria competenza. In via di prassi, peraltro, tali emendamenti possono essere anche presentati direttamente presso la Commissione bilancio; possono essere presentati emendamenti che determinano variazioni nell'ambito dello stato di previsione di propria competenza o delle parti di propria competenza la cui compensazione non è effettuata all'interno degli stati di previsione o delle parti di competenza.

Gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore sono allegati alle relazioni che queste trasmettono alla Commissione bilancio e si intendono presentati a nome della Commissione interessata.

Gli emendamenti respinti nelle Commissioni di settore devono essere, in ogni caso, presentati anche presso la Commissione bilancio, al fine di permetterne la ripresentazione in Assemblea.

Per quanto concerne l'emendabilità del disegno di legge di assestamento, segnala che, come per il disegno di legge di bilancio, unità di voto ai fini dell'esame parlamentare sono solo i programmi e le tipologie di entrata, con riferimento alle previsioni di competenza e di cassa.

Devono, pertanto, considerarsi ammissibili gli emendamenti in aumento, a condizione che siano riferiti ad un programma che abbia una quota del proprio stanziamento imputabile a capitoli rimodulabili; gli emendamenti in riduzione, a condizione che siano riferiti ai medesimi programmi di cui al punto 1 e che la diminuzione dello stanziamento proposta non superi la somma della quota relativa agli stanziamenti rimodulabili; l'emendabilità delle previsioni di spesa è soggetta alla regola generale secondo cui, ai fini del

rispetto dei saldi-obiettivo indicati nella risoluzione di approvazione del DEF, gli emendamenti di maggiore spesa devono essere compensati da corrispondenti diminuzioni di spesa.

Tanto per le modifiche di stanziamenti di competenza, quanto per quelle delle autorizzazioni di cassa, è esclusa la possibilità di compensare l'incremento degli stanziamenti di parte corrente mediante la riduzione di stanziamenti di conto capitale.

Ricorda altresì che la Commissione bilancio dovrebbe fissare il termine per la presentazione degli emendamenti per martedì 29 luglio e, pertanto, entro tale termine le Commissioni di settore dovrebbero concludere l'esame in sede consultiva.

A tal fine, prima di dare la parola al deputato Monchiero per lo svolgimento della relazione introduttiva, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di assestamento 2014 presso la nostra Commissione a domani, alle ore 11.

La Commissione concorda.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, rileva innanzitutto, partendo dall'analisi del disegno di legge di rendiconto, con specifico riferimento alle competenze della Commissione affari sociali, che nel 2013, gli stanziamenti definitivi di competenza del Ministero della salute sono stati pari a 1.517 milioni di euro (1.531 milioni nel 2012).

I procedimenti amministrativi adottati nel corso dell'anno hanno apportato variazioni in aumento pari a 243,3 milioni di euro agli stanziamenti inizialmente previsti per il Ministero della salute, per il 2013, pari a 1.273,3 milioni di euro. I residui finali al 31 dicembre 2013 sono risultati pari a 744,5 milioni di euro (795 milioni nel 2012). In sintesi, il Ministero della salute presenta un coefficiente di realizzazione della spesa relativamente basso (intorno al 70 per cento, anche negli esercizi precedenti) a fronte di un bilancio composto al 95 per cento circa di spese

correnti, di cui circa il 43 per cento per « Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private », il 32 per cento per « Trasferimenti correnti ad Amministrazione pubbliche » (circa il 19 per cento « Trasferimenti ad enti produttori di servizi sanitari » e quasi il 10 per cento per « Trasferimenti correnti ad enti di ricerca »), con poco più dell'11 per cento destinato ai « Consumi intermedi ».

Fa presente che, nel 2013, la Missione 17 *Ricerca e innovazione* presenta stanziamenti definitivi pari a 460,3 milioni di euro con una riduzione rispetto al 2012 del 2,1 per cento. All'interno della Missione 17, il Programma 20 *Ricerca per il settore della sanità pubblica* con risorse pari a 442,3 milioni di euro, destinate in gran parte a trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, pesa per oltre il 96 per cento sull'intera Missione. Nelle risorse del Programma 20 sono fra l'altro comprese: la dotazione del Fondo occorrente per il finanziamento delle attività di ricerca corrente e finalizzata, nonché di sperimentazione in materia sanitaria (cap. 3398); le risorse necessarie per le spese obbligatorie e di funzionamento dell'Istituto superiore di sanità (capitoli 3443, 3444, 3446).

La Missione 20 *Tutela della salute*, suddivisa in cinque programmi, conta 805,4 milioni di stanziamenti iniziali di competenza e 977,8 milioni di stanziamenti definitivi, poco di più rispetto ai 974 milioni del 2012. La lieve crescita degli stanziamenti e degli impegni della Missione (+ 0,4 per cento rispetto al 2012) è imputabile al Programma *Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano e di sicurezza delle cure* che vede un incremento degli stanziamenti, rispetto al 2012, di circa il 20 per cento.

Rileva che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stanziati risorse destinate al finanziamento della Sanità. In particolare, nella Missione 3 *Relazioni finanziarie con le autonomie*, per quanto d'interesse della Commissione, i programmi di maggiore impatto sono: Programma 3.4 *Federalismo*, con una previsione iniziale di competenza

pari a 57.078 milioni di euro e una definitiva pari a 55.792, le cui risorse sono quasi completamente assorbite dal capitolo 2862 *Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA*; Programma 3.6 *Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria*, con una previsione iniziale di competenza pari a 8.969 milioni di euro e la definitiva pari a 9.854, in cui si segnalano il capitolo 2700 *Fondo sanitario nazionale* (di cui una quota è destinata alla Regione siciliana, mentre il resto finanzia le spese sanitarie vincolate a determinati obiettivi del Piano sanitario nazionale) e il capitolo 2701 *Finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale in relazione alle minori entrate dell'IRAP*.

Nella Missione 14 *Infrastrutture pubbliche e logistica* (Programma 14.8 *Opere pubbliche e infrastrutture*), sono presenti le dotazioni per il finanziamento dell'edilizia sanitaria (capitolo 7464, nella Tabella 3 gli stanziamenti di competenza) che per il 2013, a fronte di uno stanziamento di competenza molto basso, registra dei residui pari a 1.888 milioni di euro.

Fa presente, poi, che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, riorganizzato dal Decreto del Presidente della Repubblica del 7 aprile 2011, n. 144, svolge un ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo anche sulle politiche sociali, di assistenza, e dell'immigrazione. Nel corso del 2013, sono stati rifinanziati tutti i fondi gestiti dal Ministero (Fondo nazionale per le politiche sociali, Fondo per l'infanzia e l'adolescenza e per le non autosufficienze). Per quanto riguarda il Fondo nazionale politiche sociali, il cap. 3671, che indica la dotazione del Fondo, reca uno stanziamento iniziale di 344 milioni di euro e uno stanziamento finale di 5 milioni, dovuto al fatto che 295 milioni risultano trasferiti dal cap. 3671 al cap. 3539 *Somme da corrispondere alle regioni per il finanziamento di interventi di competenza regionale in materia di politiche sociali*.

Gli stanziamenti definitivi di competenza del Ministero nel 2013 ammontano a 111.693 milioni di euro (99.115 milioni

nel 2012), quelli iniziali a 109.878 milioni, mentre i residui al 31 5 dicembre 2012 sono 13.333 milioni.

La Missione 24 *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*, costituita dai programmi 24.2 *Terzo settore: associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali*, e 24.12, *Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi*, presenta uno stanziamento iniziale di competenza per il 2013 pari a 26.756 milioni di euro e uno definitivo di 26.770 milioni (24 per cento circa del totale).

La Missione 27 *Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti* presenta uno stanziamento iniziale di competenza per il 2013 pari a 2 milioni di euro e uno definitivo di 41,7 milioni. Rispetto al 2012, gli stanziamenti definitivi di competenza sono aumentati di circa il 13 per cento. Per quanto riguarda gli stanziamenti di interesse della Commissione, la Missione 24 *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* ha avuto un incremento, rispetto al 2012, pari a 1,3 miliardi di euro.

Evidenzia, poi, che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stanziati risorse destinate al finanziamento anche delle politiche sociali. Nelle Missioni 24 *Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia* e 30 *Giovani e sport*, sono presenti, rispettivamente, i Programmi 24.4 *Lotta alle dipendenze* (con il cap. 2113 *Politiche antidroga*), 24.7 *Sostegno alla famiglia* (con il cap. 2102), 24.8 *Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità* (con il cap. 2108), e 30.2 *Incentivazione e sostegno alla gioventù* (con il cap. 2106), con le risorse assegnate ai relativi dipartimenti della Presidenza del Consiglio. Infine, nel settore delle spese di parte corrente si segnala l'incidenza dei residui di nuova formazione sull'ammontare degli impegni di competenza.

Le spese che incidono nell'ambito di tale categoria, per quanto d'interesse della XII Commissione, sono quelle relative al *Fondo corrispondente a quota parte dell'importo del 5 per mille del gettito IRE da*

utilizzare per il sostegno del volontariato, per il finanziamento della ricerca scientifica, della ricerca sanitaria e dell'università, nonché per attività sociali svolte dai comuni di residenza dei contribuenti (cap. 3094) con residui di stanziamento pari a 400 milioni di euro.

Passando, quindi, al disegno di legge di assestamento per il 2014 – che, ricorda, è lo strumento previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente – fa innanzitutto presente che non tiene ancora conto degli effetti finanziari del decreto legge n. 66 del 2014 in quanto appena convertito dalla legge n. 89 del 2014.

Per quanto le tematiche d'interesse della Commissione XII in ambito sanitario, segnala che nei residui di parte corrente di nuova formazione un peso notevole è attribuibile agli aggregati relativi al complesso dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, pari a 26.957 milioni di euro, di cui 4.657 milioni al Fondo sanitario nazionale. Dal lato delle spese in conto capitale, si segnala che residui consistenti riguardano i contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche, pari a 5.121 milioni, attribuibili prevalentemente al Ministero dell'Economia e delle Finanze, di cui 1.217 milioni di euro destinati all'edilizia sanitaria e ospedaliera. Per quanto riguarda le politiche sociali, dall'analisi delle spese finali per missioni dell'esercizio finanziario 2013, al netto della missione debito pubblico, emerge come un ristretto numero di missioni assorba larga parte delle risorse disponibili. In tale quadro, fra le missioni di maggior rilievo ai fini dell'analisi della gestione di competenza è da segnalare la Missione *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*, che, con 32.214 milioni di euro nel 2013, ha impegnato il 6,4 per cento delle risorse totali, registrando un incremento in termini assoluti rispetto al 2012 di 1.435 milioni, pari a +4,7 per cento.

Procede ad illustrare le principali variazioni relative alle materie che rientrano nelle competenze della XII Commissione, ovvero le variazioni e le previsioni assestate delle missioni e programmi in materia di: politiche sanitarie, politiche sociali, politiche della famiglia, lotta alle dipendenze, politiche giovanili, le risorse per il finanziamento delle quali sono allocate negli stati di previsione del Ministero della salute e del MEF (politiche sanitarie), del Ministero delle politiche sociali e del MEF (politiche sociali), del MEF (politiche per la famiglia, politiche giovanili e lotta alle dipendenze).

Per quanto attiene alle politiche sanitarie, le risorse per l'attuazione di tali politiche sono allocate principalmente nello stato di previsione del Ministero della salute. Per l'anno finanziario 2014, tale stato di previsione reca spese iniziali per complessivi 1.354 milioni di euro in conto competenza e 1.362 milioni di euro in conto cassa, mentre la consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2014 risulta di 779 milioni di euro. Le previsioni assestate dal disegno di legge in esame risultano pari, in conto competenza, a 1.358 milioni di euro e in conto capitale a 1.437 milioni di euro. La previsione iniziale dei residui complessivi risulta invece assestata a 796 milioni di euro.

Gran parte delle risorse, in termini di stanziamenti assestati di competenza, sono concentrate nella missione *Tutela della salute* (20) (885,3 milioni di euro) e nella missione *Ricerca e Innovazione* (17) (418 milioni di euro).

Relativamente alla Missione 20 e alle variazioni proposte dal provvedimento in esame rileva, a livello dei residui, una flessione di 9,2 milioni di euro nell'ambito del programma *Sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti* (20.2).

Come ha già ricordato, le risorse relative al concorso dello Stato alla spesa sanitaria sono allocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare nella missione *Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali* (3). All'interno della missione rilevano i programmi *Federalismo* (3.4) e il

programma *Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria* (3.6). Si segnala che alla variazione in aumento (+322 milioni di euro competenza; + 98 milioni di euro cassa) proposta al cap. 2700 *Fondo Sanitario* del programma (3.6), corrisponde una riduzione di identica cifra, ovviamente di segno inverso, dello stanziamento del cap. 2862 *Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA* del programma (3.4).

Nello stato di previsione del MEF rileva, infine, la missione *Infrastrutture pubbliche e logistiche* (14) e in particolare il programma *Opere pubbliche ed infrastrutture* (14.8), il cui cap. 7464 «*Somme da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica*», pur privo di risorse per quanto riguarda la competenza, contiene pressoché l'intera dotazione della suddetta missione e presenta un incremento proposto dal provvedimento in esame a livello dei residui pari a circa 43,7 milioni di euro, per un totale assestato 1.224,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda le politiche sociali, le risorse per l'attuazione di tali politiche sono allocate quasi interamente nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Per l'anno finanziario 2014, le principali missioni, in termini di stanziamenti assestati di competenza, che interessano 3 la XII Commissione, sono la missione *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* (24) (27.256 milioni) – al cui interno si segnala, per la rilevanza dell'investimento, il programma *Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi* (24.12) che, con i suoi 27.251 milioni di euro, assorbe quasi completamente le risorse della missione – e la missione *Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti* (27), con una dotazione assestata in conto competenza pari a 32,6 milioni di euro.

All'interno della programma 24.12 segnala in conto competenza i seguenti capitoli: 3527 *Fondo nazionale per l'infanzia*

e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi nei comuni riservatari di cui alla legge n. 285 del 1997 con una dotazione iniziale e assestata coincidente pari a 30,7 milioni di euro; 3528 *Somma da corrispondere all'INPS per il pagamento di pensioni, assegni vari e relativi oneri accessori agli invalidi civili, ai sordomuti ed ai ciechi civili* con una dotazione iniziale e assestata pari a 18.760,9; 3534 *Assegni di maternità* (232.2 milioni previsione iniziale e assestata); 3535 *Assegno ai nuclei familiari* (339 milioni previsione iniziale e assestata); 3537 *Lavoratori affetti da talassemia* (4,8 milioni previsione iniziale e assestata); 3671 *Fondo da ripartire per le politiche sociali* (317 milioni di euro previsione iniziale e assestata); 3538 *Fondo per le non autosufficienze* (350 milioni previsione iniziale e assestata).

Per quanto attiene alle politiche per la famiglia, nello stato di previsione del MEF fa presente che sono allocate le risorse della Missione *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* (24). Nel programma *Protezione sociale per particolari categorie* (24.5) rileva il capitolo 1639 *Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare (Social card)* con una dotazione di competenza iniziale pari a circa 300 milioni euro, che, grazie ad un incremento di 140 milioni di euro in dipendenza di atti amministrativi, si assesta a 440 milioni di euro.

Nel programma *Sostegno alla famiglia* (24.7) rileva il capitolo 2102 *Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, reca la dotazione di competenza del Fondo politiche della Famiglia, con una dotazione di competenza iniziale e assestata coincidenti, pari a 20,9 milioni di euro.

Per la lotta alle dipendenze, nello stato di previsione del MEF sono allocate anche le risorse per l'attuazione delle politiche antidroga. Le risorse, individuabili nel programma *Lotta alle dipendenze* (24.4), sono allocate nel capitolo 2113 *Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione delle politiche antidroga* con una dotazione di compe-

tenza assestata pari a 8,4 milioni di euro che non registra variazioni rispetto a quella iniziale.

Per quanto attiene alle politiche giovanili, segnala che nello stato di previsione del MEF sono inoltre allocate le risorse della Missione *30 Giovani e sport*, contenente il programma *Incentivazione e sostegno alla gioventù* (30.2), con una dotazione di competenza iniziale pari a circa 18 milioni di euro, che, grazie ad un incremento in dipendenza di atti amministrativi pari a 52 milioni di euro, si assesta a 70 milioni di euro.

L'incremento, discendente dalle misure del decreto legge n. 76 del 2013, che possono essere ricondotte al Piano giovani, è allocato nel capitolo 2128 *Somma da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri per il Piano di azione e coesione rivolto alla promozione e realizzazione di progetti promossi dai giovani per assicurare il finanziamento delle istanze nell'ambito delle procedure « Giovani per il sociale » e « Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici »*, che partendo da una previsione iniziale di competenza nulla, registra un assestato di competenza pari a 52 milioni di euro.

Ugualmente, il capitolo 7212 *Somme da erogare per interventi per la imprenditorialità giovanile* presenta una previsione iniziale pari a zero, che in seguito a una variazione in dipendenza di atti amministrativi registra un assestato di competenza pari a 26 milioni di euro, si assesta a tale cifra.

Segnala, infine, che il capitolo 2106 *Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per incentivazione e sostegno alla gioventù* registra invece una previsione di competenza iniziale e assestata pari a 16,8 milioni di euro.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche sociali, Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 14.50.

Istituzione del «Giorno del dono».

C. 2422, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione inizia oggi l'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2422, già approvata dal Senato, recante «Istituzione del «Giorno del dono».

Dà, pertanto, la parola all'onorevole Patriarca, per lo svolgimento della relazione.

Edoardo PATRIARCA (PD), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame, già approvata dal Senato il 28 maggio scorso, si compone di due articoli.

L'articolo 1 riconosce nel 4 ottobre di ogni anno il giorno dedicato al dono. La Giornata intende offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione degna di essere riconosciuta e promossa, anche in modo differenziato e aperto, come emerge anche dall'esplicito accoglimento del principio di sussidiarietà. (articolo 118, quarto comma, nel testo riformato).

In occasione del giorno del dono, l'articolo 2 dà facoltà di organizzare – in modo particolare nelle scuole di ogni or-

dine e grado – cerimonie, iniziative, incontri, momenti comuni di riflessione, presentazioni, affinché la pratica del dono sia oggetto di attenzione in tutte le forme che essa può assumere e soprattutto riceva il conforto di adeguati approfondimenti culturali.

La data scelta è quella del 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi patrono d'Italia, già giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra culture e religioni.

Il tema del dono è materia di un ampio dibattito culturale diventato particolarmente vivace e intenso negli ultimi anni. Parallelamente, ampia e variegata è la presenza quotidiana del dono nella realtà sociale, nazionale e internazionale: si tratti di risorse personali quali tempo, energie, competenze, o di mezzi finanziari, di patrimoni materiali o di altro ancora, come nel caso della donazione di sangue e di organi.

Osserva che in questo tempo di crisi economica e morale, portare all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del dono assume un particolare significato. Esso permette di scoprire, o riscoprire, il valore della «gratuità»: un valore che porta linfa vitale alla società, che si batte contro indifferenza ed egoismo, e che ricostruisce per quanto possibile, relazioni di fiducia e reciprocità.

Precisa che istituire il giorno del dono non significa istituzionalizzare la generosità spontanea, ma piuttosto valorizzare e coltivare la solidarietà degli italiani. E va da sé che il giorno del dono non intende coinvolgere solo le Organizzazioni non profit virtuose, quelle che mettono al centro del proprio agire trasparenza e credibilità, ma anche tutte le realtà produttive socialmente responsabili, le scuole, le università, il mondo della cultura, le pubbliche amministrazioni.

Ritiene, quindi, che sia questo lo spirito del giorno del dono: non mera filantropia ma gratuità, reciprocità e strumento per costruire relazioni capaci di mobilitare quelle energie che la società talvolta lascia inoperose. Il dono è generazione, è creazione di valore e ricchezza per la comunità intera. È proprio questa l'intenzione

che ha animato il Presidente emerito senatore Carlo Azeglio Ciampi primo firmatario al Senato di questo disegno di legge, disegno di legge fortemente voluto anche dall'Istituto Italiano della Donazione.

Conclude, evidenziando che le iniziative non comporteranno nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvederanno agli adempimenti derivanti dal disegno di legge in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI dichiara di condividere lo spirito del provvedimento da lei già seguito nel corso dell'esame al Senato. Ritiene che il valore primario della solidarietà risulti particolarmente significativo in un periodo di grave crisi economica. Giudica importante anche l'individuazione della giornata del 4 ottobre, che si caratterizza tradizionalmente come dedicata alla pace.

Ritiene, infine, necessaria una riflessione sulla riscontrata grave diminuzione delle donazioni di sangue e soprattutto di organi.

Ileana ARGENTIN (PD) ringrazia il relatore per avere posto l'attenzione su valori che vengono dati per scontati ma che devono essere condivisi. Manifesta apprezzamento anche per il prospettato coinvolgimento di tutte le realtà produttive socialmente responsabili, non limitandosi alle organizzazioni del terzo settore che tradizionalmente operano in questi ambiti.

Invita tutti i membri della Commissione ad essere soggetti attivi nell'ambito della giornata del dono in modo di diffondere conoscenza tra i soggetti meno consapevoli, in particolare veicolando il messaggio che le diversità non sono un limite ma un patrimonio.

Paola BINETTI (PI), nel ringraziare il relatore per avere affrontato il tema al di fuori della retorica, richiama esperienze

della sua infanzia in cui, proprio nella giornata del 4 ottobre, veniva invitata a compiere gesti gratuiti nei confronti di persone bisognose.

Sottolinea l'importanza della gratuità, specie in un'epoca caratterizzata da un approccio di tipo eccessivamente economico ai fatti della vita. Ritiene che i soggetti che rivestono cariche pubbliche debbano dare, accanto a quella personale, una dimensione pubblica alla generosità. Concorda con il relatore e con la collega Argentin sulla necessità di un coinvolgimento di soggetti che vadano oltre il terzo settore.

Coglie l'occasione per ricordare che è ormai un anno che è presente in piazza Montecitorio la tenda eretta dai fratelli Biviano per porre l'attenzione sui temi della cura dei malati di distrofia muscolare. Nel ricordare la sua posizione fortemente critica sul metodo Stamina, ritiene in ogni caso importante dare ascolto ai bisogni dei soggetti malati e instaurare un dialogo che sia occasione di arricchimento reciproco.

Daniela SBROLLINI (PD) ringrazia tutti i colleghi sinora intervenuti per avere posto l'attenzione con semplicità sul concetto di gratuità, in un periodo condizionato dalla crisi economica e dalla logica del mercato. Ritiene che questi temi si possano legare ad un nuovo modo di fare politica.

Nel sottolineare il richiamo fatto dal rappresentante del Governo sul calo delle donazioni di sangue ed organi, invita i colleghi a farsi promotori di un'informazione su questi temi, rivolta soprattutto ai giovani, per fugare timori irrazionali.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta nel corso della quale potranno chiudersi gli interventi sul provvedimento in esame e svolgersi le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin e C. 2205 Miotto.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, nella seduta del 15 luglio 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nelle sedute precedenti si è svolto il dibattito.

Dà, quindi, la parola, al Governo e al relatore per gli interventi in replica.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI condivide l'impostazione delle proposte presentate e ne auspica un *iter* celere, pur non nascondendosi i problemi legati alla copertura finanziaria. Preannuncia che discuterà di questi temi, nonché di altre tematiche legate alle politiche sociali, in un imminente incontro con il Ministro Poletti. Ricorda che anche la Presidente della Camera si è espressa per una soluzione rapida dei problemi legati all'assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

Elena CARNEVALI (PD), *relatore*, ricorda che il tema in esame è stato già affrontato nelle passate legislature senza trovare soluzione in ragione del mancato reperimento delle necessarie risorse.

Riprendendo alcune osservazioni svolte dal collega Baroni sulla opportunità di nuovi interventi legislativi, sottolinea che non si intende modificare il quadro normativo attuale ma solo incentivare alcune esperienze positive già esistenti, per superare un modello di assistenza fondato solo sulle strutture socio-sanitarie, che presentano peraltro forti disparità territoriali, come ricordato dalla collega Sbrollini.

Ritiene che la questione non possa essere affrontata con l'uniformità delle risposte, in ragione della molteplicità delle situazioni, ma permettendo ai singoli

un'adeguata programmazione. Ritiene collegato a questo tema anche quello della vita indipendente sollevato dal collega Foscati. Concorda con la collega Binetti sulla necessità di possedere dati certi in ragione dell'evoluzione demografica della popolazione italiana.

Ritiene necessario un approfondimento sul tema, ricordato dalla collega Argentin, del possibile utilizzo di risorse private, con opportune garanzie, per motivazioni di natura sia etica che pratica.

Sottolinea che l'obiettivo che si deve porre la Commissione è quello di facilitare ed incentivare, con le opportune garanzie, misure per assicurare un'esistenza dignitosa ai soggetti in difficoltà. Giudica opportuno lo svolgimento di un ciclo di audizioni informali ed invita i colleghi a presentare il prima possibile eventuali ulteriori progetti di legge sulla materia per avere un quadro più completo delle proposte sul tappeto al fine di poter elaborare un testo unificato che tenga conto delle posizioni di tutti gruppi parlamentari.

Ringrazia il rappresentante del Governo per la sua disponibilità ed apprezza l'intervento sulla materia del Presidente della Camera.

Pur comprendendone le difficoltà, invita a distinguere il tema oggetto delle proposte di legge da quello della non autosufficienza, sottolineando l'importanza di garantire una vita relazionale ai soggetti con fragilità che non sono necessariamente non autosufficienti.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, chiede ai rappresentanti dei gruppi di far pervenire le proposte per i soggetti da audire.

La Commissione delibera, quindi, di nominare un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato, riservandosi il presidente di designarne i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 15.30.

Sulla missione di studio a Cagliari e Olbia sul progetto relativo al completamento e al rilancio dell'ex Ospedale San Raffaele di Olbia.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nelle giornate del 3 e 4 luglio scorsi una delegazione della XII Commissione ha effettuato una missione di studio a Cagliari e Olbia per approfondire le tematiche connesse al completamento e rilancio dell'ex Ospedale San Raffaele di Olbia.

In esito allo svolgimento della missione, ha quindi presentato una relazione che illustra l'attività svolta dalla delegazione nel corso della missione e sui temi discussi in tale sede (*vedi allegato 3*).

Nell'illustrare brevemente la relazione depositata, sottolinea che l'aspetto più rilevante della vicenda relativa all'ospedale di Olbia è rappresentato dall'impegno assunto dalla presidenza del Consiglio, su richiesta della regione Sardegna, in sede di stipula del protocollo, a portare avanti le modifiche legislative necessarie alla realizzazione del progetto. Rileva che tale modello potrebbe trovare un seguito in altre situazioni, anche al di fuori del campo sanitario.

La Commissione prende atto.

Massimo Enrico BARONI (M5S) auspica che la Commissione possa esaminare più compiutamente la questione potendo contare anche su dati più puntuali.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, invita il collega Baroni a far pervenire eventuali quesiti che potranno essere sottoposti al Ministro Lorenzin in vista del seguito dell'audizione su questo tema.

Elena CARNEVALI (PD), ritenendo necessari ulteriori spazi di approfondimento, chiede chiarimenti in ordine alle modifiche legislative proposte.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nel corso dell'audizione di ieri il Ministro Lorenzin ha prospettato la necessità di intervenire con una modifica delle norme del DL n. 95 del 2012 (cd. *spending review*), convertito dalla legge n. 135 del 2012, sul numero di posti letto per abitante e sul tetto alla spesa sanitaria accreditata.

Dichiara pertanto concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 15.45.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO 1

7-00375 Lenzi: Iniziative volte a fronteggiare la peste suina africana e la malattia vescicolare suina.**PROPOSTA DI NUOVO TESTO DELLA RISOLUZIONE**

La XII Commissione (Affari sociali),

premessi che:

gli allevamenti di suini italiani sono attualmente colpiti da due emergenze sanitarie, la peste suina africana e la malattia vescicolare suina, che provocano danno a tutto il settore suinicolo e di trasformazione e ne limitano le esportazioni e la commercializzazione dei prodotti;

la malattia vescicolare suina (MVS) ha colpito negli anni scorsi gli allevamenti della nostra nazione. Il Ministero della salute ha emanato le ordinanze ministeriali 12 aprile 2008 su « Identificazione dei suini e allevamenti di suini » e « Misure sanitarie di eradicazione della malattia vescicolare del suino e di sorveglianza della peste suina classica » che riprendono il documento SANCO/10543/2007 rev.1 che modifica la decisione 2005/782/CE e modificato ancora in data 4 marzo 2008 con documento SANCO/10543/2007 rev.2 e la decisione 2007/782/CE;

l'accreditamento aziendale e regionale di indennità da malattia vescicolare suina consente la possibilità di movimentazione degli animali e delle carni, ma attualmente in Italia non si ha l'accreditamento di tutte le regioni per l'indennità da MVS. Infatti ad oggi le regioni Campania e Calabria presentano ancora dei focolai;

questa presenza di MVS impedisce la commercializzazione di carne suina e sottoprodotti di carne suina verso alcuni

Paesi esteri procurando grave danno alle nostre aziende suinicole e alle aziende agroalimentari di trasformazione;

riconoscendo l'autonomia regionale di intervento anche su questo piano di eradicazione della MVS, la mancata risoluzione dell'infezione causa un danno anche agli altri allevamenti nazionali;

come previsto nella ordinanza ministeriale 12 aprile 2008, interventi di abbattimento dei capi infetti e precise e severe norme di biosicurezza consentono l'eradicazione del virus infettivo e dei capi infetti. Inoltre la corretta identificazione dei capi suini e la loro movimentazione elimina la possibile diffusione del contagio;

per quanto attiene alla malattia vescicolare (MVS) la Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario del Ministero della salute-Unità di crisi nazionale audita dalla Commissione il 9 luglio 2014 ha attestato un netto miglioramento della situazione epidemiologica soprattutto in Campania dove l'ultimo focolaio risale al 2012;

la peste suina africana (PSA) è una malattia altamente contagiosa dei suini domestici e selvatici, non trasmissibile all'uomo, causata da un virus a DNA, genere Asfavirus, appartenente alla famiglia degli Asfaviridae. In Italia è attualmente presente solo in Sardegna ben dal 1978;

la presenza del virus della PSA in Europa costituisce un freno al consolidamento di flussi commerciali europei di esportazione di carne suina e trasformati

verso Paesi come Giappone, Brasile e India, pertanto l'eradicazione della PSA diventa una priorità. In questi ultimi mesi sono stati segnalati casi di focolai di PSA anche nell'est Europa (Lituania e Polonia) con il timore della diffusione della malattia e la riduzione delle esportazioni internazionali verso Paesi indenni dalla malattia;

il decreto legislativo n. 54 del 20 febbraio 2004 recepisce le misure comunitarie per la lotta contro la PSA e il Centro di riferimento nazionale per le pesti suine ha elaborato il « Piano di Emergenza per la Peste Suina Classica e la Peste Suina Africana »;

la presenza di allevamenti di piccole dimensioni e familiari, accompagnata dalla presenza di cinghiali selvatici, ha reso difficile l'eradicazione della malattia in Sardegna,

al fine di approfondire la conoscenza delle tematiche oggetto della presente risoluzione, ha svolto audizioni informali dei rappresentanti dei sindacati dei veterinari, dell'Ordine dei veterinari delle province della Sardegna, del Centro di riferimento nazionale per lo studio delle malattie da pesti suine presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche, dei rappresentanti dell'unità di crisi nazionale e regionale della Sardegna, nonché del delegato del direttore generale della sanità animale del Ministero della salute e di rappresentanti delle regioni Campania e Sardegna;

per quanto attiene in particolare alla peste suina africana, nel corso delle suddette audizioni ha inoltre appreso che:

come evidenziato nella relazione del dirigente del Ministero della salute, risulta « una brusca involuzione della situazione epidemiologica » che ha visto 91 focolai nel 2012, 177 nel 2013 e già 64 nel 2014 ». Ciononostante già da tempo, a fronte di tale situazione, la Commissione europea è intervenuta con la propria decisione di esecuzione 2011/852/UE definendo tutta l'isola come territorio « ad alto rischio », precludendo gli scambi commer-

ciali e imponendo più volte l'adozione di un piano di eradicazione che, evidentemente, non ha dato i risultati attesi;

criticità gravi sono emerse nel corso dell'ispezione effettuata dal Ministero della salute congiuntamente ai NAS e di quella effettuata dagli ispettori della Commissione europea nel marzo 2013. Tali criticità in sintesi riguardano:

la mancata applicazione del decreto legislativo n. 200 del 2010 sulla registrazione delle aziende suine che comporta il tatuaggio sull'auricolare dell'animale del codice aziendale, l'implementazione della banca dati nazionale, il controllo delle movimentazioni;

la carente vigilanza sugli agriturismi, aziende di ristorazione e strutture di mercato del suino sardo;

il mancato coordinamento con il Corpo forestale e gli Enti parco;

l'insufficiente attività di controllo in porti e aeroporti;

l'inefficace azione di contrasto dell'allevamento brado;

la mancata regolazione delle macellazioni ad uso familiare;

la disapplicazione delle misure di bio sicurezza minime;

largamente condivisa è risultata l'opinione che, alla radice delle difficoltà riscontrate, vi sia il peculiare sistema tradizionale sardo di allevamento dei suini, la promiscuità nei pascoli bradi tra suini e cinghiali, la permanenza di allevamenti illegali;

in conseguenza di ciò il Commissario europeo per la salute e la politica dei consumatori Tonio Borg, nel ribadire la richiesta di una gestione centralizzata delle attività di eradicazione, ha evidenziato il rischio che la malattia si diffonda al di fuori dell'isola e possa arrecare così gravissimi danni alla suinicoltura europea. Il commissario ha quindi minacciato misure drastiche con ricadute nei confronti di tutto il territorio nazionale;

alcuni degli auditi hanno segnalato episodi di minacce e attentati all'incolumità personale;

ricordato che la Commissione Europea ha stanziato per i piani di eradicazione 850.000 euro per il 2012 e 1.400.000 per il 2013;

osservato che se la PSA non è contagiosa per l'uomo così non è per altre malattie, quali ad esempio la trichinosi, che in un contesto quale quello delineato (pascolo brado e mancanza di controllo) possono facilmente diffondersi con gravi rischi per la salute dell'uomo;

appreso che il nuovo Governo della regione Sardegna, appena insediato, ha approvato con deliberazione n. 25/18 del 2.7.2014 2/6 la redazione e l'attuazione di un Piano d'azione straordinario per il contrasto e l'eradicazione della PSA in Sardegna, nonché l'istituzione di un Comitato ristretto d'indirizzo per l'eradicazione della PSA in Sardegna, coordinato dal Presidente della Regione o da un suo delegato e al quale partecipano l'Assessore dell'Igiene Sanità e dell'Assistenza Sociale, l'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale e l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, con il compito di indirizzare, verificare e monitorare l'attuazione del Piano d'azione straordinario per l'eradicazione della PSA e l'istituzione di una Unità di Missione per l'eradicazione della PSA in Sardegna;

condiviso il convincimento che il problema dell'eradicazione della peste suina africana in Sardegna presenta aspetti sanitari, culturali, economici, ambientali, sociali e di ordine pubblico e che, di conseguenza, è necessario, per ottenere risultati efficaci, coinvolgere più competenze e a livello nazionale più ministeri,

impegna il Governo:

1) per quanto attiene alla peste suina:

a) a conferire unicamente al Presidente della Regione Sardegna o suo de-

legato il potere di emettere ordinanza di abbattimento dei capi suini infetti da PSA e allevati allo stato brado;

b) a impedire gli usi civici di territorio per il pascolo brado da parte di aziende zootecniche anche di piccole dimensioni che non siano regolarmente registrate e i relativi capi iscritti all'anagrafe aziendale e in Banca Dati Nazionale;

c) a sostenere la regione Sardegna nel piano di eradicazione anche attraverso la convocazione da parte dei prefetti in accordo con il presidente della regione dei comitati per l'ordine pubblico onde garantire il coinvolgimento e il coordinamento delle forze dell'ordine e in particolare Corpo forestale, Nas e Noe e dei sindaci delle zone coinvolte;

d) a verificare che l'azione congiunta e collaborativa tra tutti i soggetti pubblici assicurati inoltre la vigilanza su ristoranti, trattorie, negozi alimentari agriturismi ed altre entità ricettive dove va garantita la somministrazione di alimenti di provenienza suina lecita, certificata e sicura;

e) a sostenere la adozioni di azioni premiali, ove non si configurino come aiuti di stato non autorizzati, per allevamenti in regola e di un marchio di garanzia per chi vende prodotti certificati;

f) a coinvolgere i veterinari aziendali liberi professionisti che operano negli allevamenti di suini, sia di grande che piccola dimensione, per affrontare i punti critici e giungere alla risoluzione dell'infezione in Sardegna;

g) ad attuare negli allevamenti di suini della Sardegna tutte le misure di biosicurezza essenziali ad evitare il contagio come l'applicazione di una quarantena degli animali, l'uso di calzari e indumenti monouso negli allevamenti, la costruzione di doppi recinti negli allevamenti per evitare contagio con cinghiali allo stato selvatico, il divieto di usare scarti e avanzi alimentari nell'alimentazione dei suini;

h) ad assumere iniziative attraverso il coinvolgimento delle autorità preposte ai controlli ambientali e sui rifiuti per una gestione corretta dei rifiuti di alimenti sul territorio al fine di impedire potenziali contagi, in particolare nei confronti dei cinghiali;

i) a verificare il regolare smaltimento delle carcasse e dei residui di origine animale suina attraverso l'incenerimento all'interno del territorio regionale;

l) a rafforzare i controlli su porti e aeroporti;

m) a monitorare trimestralmente l'attuazione del piano di eradicazione e darne semestralmente informazione a questa Commissione;

2) per quanto attiene alla malattia vescicolare suina:

a) a verificare la piena attuazione delle ordinanze ministeriali 12 aprile 2008 « Misure sanitarie di eradicazione della malattia vescicolare del suino e di sorve-

glianza della peste suina classica » nelle regioni che hanno ancora focolai aperti di Malattia vescicolare suina;

b) ad attuare un controllo sierologico e clinico per la MVS sui suini di importazione, in particolare per prevenire l'immissione di animali con forme sub-cliniche difficilmente identificabili;

c) ad assumere iniziative, per quanto di competenza, per verificare la corretta applicazione del decreto legislativo n. 200 del 26 ottobre 2010 « Attuazione della Direttiva 2008/71/CE relativa all'identificazione e registrazione dei suini » nelle regioni senza accreditamento per la malattia vescicolare suina; a disporre per quanto di competenza interventi immediati per l'identificazione delle aziende infette per MVS, con l'abbattimento dei capi infetti nonché a disporre tutte le norme di biosicurezza previste dall'allegato II e X dell'ordinanza ministeriale 12 aprile 2008.

Lenzi, Cova, Luciano Agostini, Amato, Paola Bragantini, Carnevali, Carra, Casati, D'Incecco, Fossati, Grassi, Miotto, Oliverio, Scuvera, Venittelli, Zanin ».

ALLEGATO 2

7-00375 Lenzi: Iniziative volte a fronteggiare la peste suina africana e la malattia vescicolare suina.**NUOVO TESTO DELLA RISOLUZIONE
APPROVATO DALLA COMMISSIONE (N. 8-00068)**

La XII Commissione (Affari sociali),
premessi che:

gli allevamenti di suini italiani sono attualmente colpiti da due emergenze sanitarie, la peste suina africana e la malattia vescicolare suina, che provocano danno a tutto il settore suinicolo e di trasformazione e ne limitano le esportazioni e la commercializzazione dei prodotti;

la malattia vescicolare suina (MVS) ha colpito negli anni scorsi gli allevamenti della nostra nazione. Il Ministero della salute ha emanato le ordinanze ministeriali 12 aprile 2008 su « Identificazione dei suini e allevamenti di suini » e « Misure sanitarie di eradicazione della malattia vescicolare del suino e di sorveglianza della peste suina classica » che riprendono il documento SANCO/10543/2007 rev.1 che modifica la decisione 2005/782/CE e modificato ancora in data 4 marzo 2008 con documento SANCO/10543/2007 rev.2 e la decisione 2007/782/CE;

l'accreditamento aziendale e regionale di indennità da malattia vescicolare suina consente la possibilità di movimentazione degli animali e delle carni, ma attualmente in Italia non si ha l'accreditamento di tutte le regioni per l'indennità da MVS. Infatti ad oggi le regioni Campania e Calabria presentano ancora dei focolai;

questa presenza di MVS impedisce la commercializzazione di carne suina e sottoprodotti di carne suina verso alcuni

Paesi esteri procurando grave danno alle nostre aziende suinicole e alle aziende agroalimentari di trasformazione;

riconoscendo l'autonomia regionale di intervento anche su questo piano di eradicazione della MVS, la mancata risoluzione dell'infezione causa un danno anche agli altri allevamenti nazionali;

come previsto nella ordinanza ministeriale 12 aprile 2008, interventi di abbattimento dei capi infetti e precise e severe norme di biosicurezza consentono l'eradicazione del virus infettivo e dei capi infetti. Inoltre la corretta identificazione dei capi suini e la loro movimentazione elimina la possibile diffusione del contagio;

per quanto attiene alla malattia vescicolare (MVS) la Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario del Ministero della salute-Unità di crisi nazionale audita dalla Commissione il 9 luglio 2014 ha attestato un netto miglioramento della situazione epidemiologica soprattutto in Campania dove l'ultimo focolaio risale al 2012;

la peste suina africana (PSA) è una malattia altamente contagiosa dei suini domestici e selvatici, non trasmissibile all'uomo, causata da un virus a DNA, genere Asfavirus, appartenente alla famiglia degli Asfaviridae. In Italia è attualmente presente solo in Sardegna ben dal 1978;

la presenza del virus della PSA in Europa costituisce un freno al consolidamento di flussi commerciali europei di

esportazione di carne suina e trasformati verso Paesi come Giappone, Brasile e India, pertanto l'eradicazione della PSA diventa una priorità. In questi ultimi mesi sono stati segnalati casi di focolai di PSA anche nell'est Europa (Lituania e Polonia) con il timore della diffusione della malattia e la riduzione delle esportazioni internazionali verso Paesi indenni dalla malattia;

il decreto legislativo n. 54 del 20 febbraio 2004 recepisce le misure comunitarie per la lotta contro la PSA e il Centro di riferimento nazionale per le pesti suine ha elaborato il « Piano di Emergenza per la Peste Suina Classica e la Peste Suina Africana »;

la presenza di allevamenti di piccole dimensioni e familiari, accompagnata dalla presenza di cinghiali selvatici, ha reso difficile l'eradicazione della malattia in Sardegna,

al fine di approfondire la conoscenza delle tematiche oggetto della presente risoluzione, ha svolto audizioni informali dei rappresentanti dei sindacati dei veterinari, dell'Ordine dei veterinari delle province della Sardegna, del Centro di riferimento nazionale per lo studio delle malattie da pesti suine presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche, dei rappresentanti dell'unità di crisi nazionale e regionale della Sardegna, nonché del delegato del direttore generale della sanità animale del Ministero della salute e di rappresentanti delle regioni Campania e Sardegna;

per quanto attiene in particolare alla peste suina africana, nel corso delle suddette audizioni ha inoltre appreso che:

come evidenziato nella relazione del dirigente del Ministero della salute, risulta « una brusca involuzione della situazione epidemiologica » che ha visto 91 focolai nel 2012, 177 nel 2013 e già 64 nel 2014 ». Ciononostante già da tempo, a fronte di tale situazione, la Commissione europea è intervenuta con la propria decisione di esecuzione 2011/852/UE definendo tutta l'isola come territorio « ad alto

rischio », precludendo gli scambi commerciali e imponendo più volte l'adozione di un piano di eradicazione che, evidentemente, non ha dato i risultati attesi;

criticità gravi sono emerse nel corso dell'ispezione effettuata dal Ministero della salute congiuntamente ai NAS e di quella effettuata dagli ispettori della Commissione europea nel marzo 2013. Tali criticità in sintesi riguardano:

la mancata applicazione del decreto legislativo n. 200 del 2010 sulla registrazione delle aziende suine che comporta il tatuaggio sull'auricolare dell'animale del codice aziendale, l'implementazione della banca dati nazionale, il controllo delle movimentazioni;

la carente vigilanza sugli agriturismi, aziende di ristorazione e strutture di mercato del suino sardo;

il mancato coordinamento con il Corpo forestale e gli Enti parco;

l'insufficiente attività di controllo in porti e aeroporti;

l'inefficace azione di contrasto dell'allevamento brado;

la mancata regolazione delle macellazioni ad uso familiare;

la disapplicazione delle misure di bio sicurezza minime;

largamente condivisa è risultata l'opinione che, alla radice delle difficoltà riscontrate, vi sia il peculiare sistema tradizionale sardo di allevamento dei suini, la promiscuità nei pascoli bradi tra suini e cinghiali, la permanenza di allevamenti illegali;

in conseguenza di ciò il Commissario europeo per la salute e la politica dei consumatori Tonio Borg, nel ribadire la richiesta di una gestione centralizzata delle attività di eradicazione, ha evidenziato il rischio che la malattia si diffonda al di fuori dell'isola e possa arrecare così gravissimi danni alla suinicoltura europea. Il commissario ha quindi minacciato misure drastiche con ricadute nei confronti di tutto il territorio nazionale;

alcuni degli auditi hanno segnalato episodi di minacce e attentati all'incolumità personale;

ricordato che la Commissione Europea ha stanziato per i piani di eradicazione 850.000 euro per il 2012 e 1.400.000 per il 2013;

osservato che se la PSA non è contagiosa per l'uomo così non è per altre malattie, quali ad esempio la trichinosi, che in un contesto quale quello delineato (pascolo brado e mancanza di controllo) possono facilmente diffondersi con gravi rischi per la salute dell'uomo;

appreso che il nuovo Governo della regione Sardegna, appena insediato, ha approvato con deliberazione n. 25/18 del 2.7.2014 2/6 la redazione e l'attuazione di un Piano d'azione straordinario per il contrasto e l'eradicazione della PSA in Sardegna, nonché l'istituzione di un Comitato ristretto d'indirizzo per l'eradicazione della PSA in Sardegna, coordinato dal Presidente della Regione o da un suo delegato e al quale partecipano l'Assessore dell'Igiene Sanità e dell'Assistenza Sociale, l'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale e l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, con il compito di indirizzare, verificare e monitorare l'attuazione del Piano d'azione straordinario per l'eradicazione della PSA e l'istituzione di una Unità di Missione per l'eradicazione della PSA in Sardegna;

condiviso il convincimento che il problema dell'eradicazione della peste suina africana in Sardegna presenta aspetti sanitari, culturali, economici, ambientali, sociali e di ordine pubblico e che, di conseguenza, è necessario, per ottenere risultati efficaci, coinvolgere più competenze e a livello nazionale più ministeri,

impegna il Governo:

1) per quanto attiene alla peste suina:

a) a conferire unicamente al Presidente della Regione Sardegna o suo de-

legato il potere di emettere ordinanza di abbattimento dei capi suini infetti da PSA e allevati allo stato brado;

b) a impedire gli usi civici di territorio per il pascolo brado da parte di aziende zootecniche anche di piccole dimensioni che non siano regolarmente registrate e i relativi capi iscritti all'anagrafe aziendale e in Banca Dati Nazionale;

c) a sostenere la regione Sardegna nel piano di eradicazione anche attraverso la convocazione da parte dei prefetti in accordo con il presidente della regione dei comitati per l'ordine pubblico onde garantire il coinvolgimento e il coordinamento delle forze dell'ordine e in particolare Corpo forestale, Nas e Noe e dei sindaci delle zone coinvolte;

d) a verificare che l'azione congiunta e collaborativa tra tutti i soggetti pubblici assicurati inoltre la vigilanza su ristoranti, trattorie, negozi alimentari agriturismi ed altre entità ricettive dove va garantita la somministrazione di alimenti di provenienza suina lecita, certificata e sicura;

e) a sostenere la adozioni di azioni premiali, ove non si configurino come aiuti di stato non autorizzati, per allevamenti in regola e di un marchio di garanzia per chi vende prodotti certificati;

f) a coinvolgere i veterinari aziendali liberi professionisti che operano negli allevamenti di suini, sia di grande che piccola dimensione, per affrontare i punti critici e giungere alla risoluzione dell'infezione in Sardegna;

g) ad attuare negli allevamenti di suini della Sardegna tutte le misure di biosicurezza essenziali ad evitare il contagio come l'applicazione di una quarantena degli animali, l'uso di calzari e indumenti monouso negli allevamenti, la costruzione di doppi recinti negli allevamenti per evitare contagio con cinghiali allo stato selvatico, il divieto di usare scarti e avanzi alimentari nell'alimentazione dei suini;

h) ad assumere iniziative attraverso il coinvolgimento delle autorità preposte ai controlli ambientali e sui rifiuti per una gestione corretta dei rifiuti di alimenti sul territorio al fine di impedire potenziali contagi, in particolare nei confronti dei cinghiali;

i) a verificare il regolare smaltimento delle carcasse e dei residui di origine animale suina attraverso l'incenerimento all'interno del territorio regionale;

l) a rafforzare i controlli su porti e aeroporti, anche favorendo l'istituzione in Sardegna di un punto di ispezione frontaliere;

m) a monitorare trimestralmente l'attuazione del piano di eradicazione e darne semestralmente informazione a questa Commissione;

2) per quanto attiene alla malattia vescicolare suina:

a) a verificare la piena attuazione delle ordinanze ministeriali 12 aprile 2008 « Misure sanitarie di eradicazione della malattia vescicolare del suino e di sorveglianza della peste suina classica » nelle regioni che hanno ancora focolai aperti di Malattia vescicolare suina;

b) ad attuare un controllo sierologico e clinico per la MVS sui suini di importazione, in particolare per prevenire l'immissione di animali con forme subcliniche difficilmente identificabili;

c) ad assumere iniziative, per quanto di competenza, per verificare la corretta applicazione del decreto legislativo n. 200 del 26 ottobre 2010 « Attuazione della Direttiva 2008/71/CE relativa all'identificazione e registrazione dei suini » nelle regioni senza accreditamento per la malattia vescicolare suina; a disporre per quanto di competenza interventi immediati per l'identificazione delle aziende infette per MVS, con l'abbattimento dei capi infetti nonché a disporre tutte le norme di biosicurezza previste dall'allegato II e X dell'ordinanza ministeriale 12 aprile 2008.

(8-00068) « Lenzi, Cova, Luciano Agostini, Amato, Paola Bragantini, Carnevali, Carra, Casati, D'Incecco, Fossati, Grassi, Miotto, Oliverio, Scuvera, Venittelli, Zanin, Capelli, Binetti, Sbrollini, Vargiu, Fucci, Monchiero, Rondini ».

ALLEGATO 3

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**SULLA MISSIONE DI STUDIO A CAGLIARI E OLBIA SUL PROGETTO RELATIVO AL COMPLETAMENTO E AL RILANCIO DELL'EX OSPEDALE SAN RAFFAELE DI OLBIA**

Una delegazione della Commissione Affari sociali, da me guidata e composta dai deputati Paola Binetti, Roberto Capelli, Massimo Enrico Baroni, Donata Lenzi, Settimo Nizzi, si è recata in missione di studio a Cagliari e ad Olbia nelle giornate del 3 e 4 luglio scorsi. Erano presenti anche i deputati del territorio Marco Meloni, Siro Marrocu e Manuela Serra a Cagliari e Giovanni Sanna, Giampiero Scanu e Nicola Bianchi ad Olbia.

La missione, autorizzata dal Presidente della Camera, ha avuto lo scopo di acquisire – attraverso il coinvolgimento sul territorio di tutte le istituzioni a vario titolo interessate – elementi informativi sullo stato di avanzamento del progetto di cui al Protocollo d'intesa sottoscritto il 21 maggio scorso presso la Presidenza del Consiglio tra Governo Italiano, Regione autonoma della Sardegna e Qatar Foundation Endowment, avente ad oggetto il completamento e il rilancio dell'ex ospedale San Raffaele di Olbia, che in base al citato accordo dovrebbe diventare un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico gestito dall'Ospedale Bambin Gesù.

La delegazione della Commissione ha incontrato il 3 luglio a Cagliari, presso la sede del Consiglio regionale, il Presidente della Regione Sardegna, prof. Francesco Pigliaru, l'assessore all'igiene e sanità e all'assistenza sociale della regione Sardegna, dott. Luigi Arru, il Presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau, e il presidente della Commissione salute e politiche sociali del Consiglio regionale, Raimondo Perra. La delegazione ha inoltre

incontrato il Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, prof. Giovanni Melis.

Nel corso degli incontri svolti a Cagliari, introdotti dal sottoscritto con l'intento di chiarire le ragioni della missione, connesse appunto all'esigenza di acquisire dagli interlocutori istituzionali locali le rispettive valutazioni sulla straordinarietà dell'evento rappresentato dall'intervento della Presidenza del Consiglio in una materia – quella della programmazione e della organizzazione sanitaria – di competenza regionale, è emersa in generale una posizione largamente favorevole al progetto, in modo *bipartisan*. L'ampia condivisione è stata motivata dalla considerazione secondo cui tale progetto determinerà nella regione una riorganizzazione del sistema sanitario rispettosa della sanità pubblica regionale, ma integrata da elementi di eccellenza, sia dal punto di vista delle prestazioni sanitarie proprie, sia dal punto di vista della ricerca che si prevede di sviluppare in collaborazione con le Università regionali e con i centri di ricerca regionali già esistenti. Molti dei presenti hanno inoltre sottolineato la strategicità delle ipotesi di collaborazione futura tra regione Sardegna e Qatar Foundation, di cui la Presidenza del Consiglio si fa garante attraverso il proprio deciso patrocinio all'iniziativa.

In particolare, il Presidente PIGLIARU, ricostruendo storicamente l'evoluzione dell'accordo, ha innanzitutto precisato che l'intervento del Governo non ha inteso avocare parzialmente a sé la programmazione sanitaria di una regione e che quindi questo non sarebbe l'indizio di una sorta

di accentramento, nell'ambito delle prospettive di riforma del Titolo V della Costituzione. Ciò premesso, ha chiarito che il Governo è intervenuto su richiesta della regione Sardegna, la quale, nella consapevolezza che l'Italia è tra i Paesi occidentali quello che ha il più basso livello di investimenti esteri a causa dell'incertezza del diritto, della lentezza del sistema giudiziario, ma anche dell'incertezza nella risposta che normalmente viene data a una proposta di investimento, ha deciso di seguire un percorso con il preciso obiettivo di poter garantire ad un investitore estero serio una risposta in tempi rapidi e certi, firmando il protocollo il 16 maggio, cioè solo due settimane dopo la richiesta della Qatar Foundation, che aveva la possibilità di optare tra alternative diverse di investimento in Europa.

Ha poi chiarito che il protocollo definisce un percorso con vari *step* e una tempistica piuttosto certa, una *road map* all'interno della quale di primaria importanza è stata la richiesta avanzata da parte della regione Sardegna al Governo nazionale in merito alla programmazione dei posti letto e all'incremento della spesa ospedaliera, richiesta resasi necessaria in considerazione della tendenza – in tempi di *spending review* – a ridurre il numero dei posti letto e a ridimensionare le spese delle sanità regionali. Fino al momento della firma dell'accordo il Governo nazionale non ha svolto alcun ruolo né nella definizione dei tempi, né nella definizione dei passaggi, né nella definizione del testo sottoscritto. Il comunicato di Palazzo Chigi del 21 maggio sostanzialmente apprezza la richiesta della regione, riconoscendo il valore nazionale del progetto legato all'importanza dell'investimento estero, e si è impegnato ad offrire il pieno sostegno per favorire l'iniziativa della regione per la realizzarlo in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù. Il Governo ha cioè assunto un ruolo di accompagnamento ad un investimento di interesse nazionale, che potrebbe replicarsi anche nel caso in cui altre regioni riusciranno ad attivarsi e ad attrarre, attraverso la propria qualità istituzionale, ulteriori investimenti.

Il Presidente Pigliaru ha poi ribadito che l'obiettivo alla base del progetto è quello di creare una proposta di un ospedale di alta qualità capace di migliorare l'offerta sanitaria regionale, completandola e integrandola, ma anche di parlare e attrarre pazienti dal resto d'Italia, cioè all'esterno del sistema regionale e dal resto dell'Europa. Nell'ambito dei posti letto riservati ai « solventi » è invece facilmente ipotizzabile un polo di attrazione dell'emigrazione sanitaria qatarina.

Le caratteristiche principali del progetto sono: Integrazione e ricerca. Per integrazione si intende un ospedale che sia complemento e non sostituzione di ciò che esiste nella regione e che si prefigga l'obiettivo di ridurre la migrazione passiva, molto elevata in Sardegna specialmente per quanto attiene alla migrazione pediatrica. Inoltre, il progetto si propone di incrementare la migrazione attiva, che invece è molto scarsa, attraendo pazienti dal resto d'Italia, d'Europa, in particolare con un'importante offerta di medicina sportiva.

Per quanto riguarda la seconda caratteristica fondamentale del progetto, ovvero la ricerca, il Presidente Pigliaru ha sottolineato come si sia voluto disegnare questo ospedale come una grande opportunità per la ricerca sanitaria per vari motivi. Innanzitutto perché si cercherà di ottenere la certificazione e la successiva qualificazione IRCCS e la certificazione della Joint Commission JCI, cardini fondamentali di una proposta di alta qualità scientifica, rivolta anche all'esterno del sistema regionale. La ricerca verrà svolta in sinergia tra i centri di ricerca regionali, l'università, il CRS4, e altri soggetti del sistema regionale della ricerca. Alla ricerca saranno poi destinati parte dei fondi gestiti a tale scopo dalla Qatar Foundation, pari a 6 miliardi di dollari all'anno, avendo la regione Sardegna ottenuto una riserva di almeno 10 milioni di euro l'anno a favore di progetti di ricerca che coinvolgono il nuovo ospedale.

Da ultimo, il Presidente Pigliaru ha auspicato che il nuovo ospedale possa rappresentare un volano per altri investi-

menti esteri di qualità, alcuni dei quali immediatamente legati alla Qatar Foundation, azionista importante di due multinazionali ben conosciute nell'ambito anche della ricerca sanitaria, come la Siemens e la General Electric.

L'Assessore per l'igiene e sanità e l'assistenza sociale della regione Sardegna, Luigi ARRU, ha definito più nel dettaglio l'offerta ospedaliera degli investitori, che hanno scelto come partner scientifico il Bambin Gesù, chiarendo che sono state identificate le specialità ritenute più utili per la zona della Gallura, ma che avessero comunque anche l'obiettivo di sviluppare un'opportunità scientifica assistenziale e di ricerca che andasse al di là dell'ambito puramente provinciale, estendendosi a tutto il bacino mediterraneo. In quest'ottica, in attesa anche delle dovute deroghe normative e al fine di evitare che l'introduzione del nuovo soggetto ospedaliero potesse determinare una distorsione della rete ospedaliera, la regione Sardegna ha chiesto una fase di avvio che partirà a marzo 2015 e che prevede 178 posti letto di cui 108 per acuti e 70 per post acuti accreditati. A regime in fase di consolidamento dell'offerta ospedaliera, si programma che la struttura disponga di 242 posti letto, di cui 142 per acuti e 100 per post acuti e ulteriori 50 posti letto per « solventi ».

Dopo aver evidenziato, quale aspetto qualificante, il necessario rapporto della Qatar Foundation Endowment con le Università sarde e con i centri di ricerca e sviluppo, CRS4 e CNR, già destinatari di finanziamenti stranieri legati ad alcune peculiarità, tra cui merita menzione il NHI che ha finanziato l'Ogliastra, area della Sardegna caratterizzata dalla presenza di una quarta fascia di popolazione ultracentenaria, della quale si stanno studiando la genetica, le abitudini comportamentali, lo stile di vita, l'Assessore Arru ha precisato che la ricerca avrà ad oggetto soprattutto lo studio delle principali malattie presenti in Sardegna, come le malattie autoimmuni, la sclerosi multipla e la sclerosi laterale amiotrofica, nonché il diabete mellito di tipo 1.

In considerazione di ciò, la regione (RAS) ha chiesto che un fondo di 10 milioni di euro possa essere utilizzato in *partnership* con le università sarde, per poter realizzare insieme progetti di ricerca di qualità. Per quanto attiene all'assistenza, tra le principali offerte della nuova struttura è stata identificata l'area della pediatria e della chirurgia pediatrica, coerente con l'esperienza del soggetto tecnico *partner* del progetto (Ospedale Bambin Gesù) e con gli stessi dati regionali sulla mobilità passiva specifica. Inoltre, per quanto riguarda la chirurgia si è tentato di privilegiare quelle specialità storicamente carenti nella Gallura e negli altri territori della Sardegna, quali l'oculistica, l'ortopedia, l'urologia e la chirurgia oncologica associata alla terapia intensiva, sia generale che terapia intensiva chirurgica e il *day-surgery*.

Un importante ruolo avrà anche l'attività ortopedica rivolta soprattutto alla medicina dello sport, alla riabilitazione e all'assistenza, la medicina internistica, con un'area cardiologica e una neurologica. Per quanto riguarda la Neurologia, è stata richiesta in via sperimentale da parte della Qatar Foundation e Bambin Gesù un'area chirurgica avanzata, con cardiocirurgia, neurochirurgia e chirurgia vascolare. È prevista inoltre una parte importante di recupero funzionale di neuro riabilitazione.

La regione auspica fortemente modelli gestionali innovativi per questo ospedale, che possano integrarsi con la realtà della restante offerta sanitaria presente in Sardegna, prefigurando nuove modalità di integrazione pubblico-privato mirate ad offrire una migliore assistenza e continuità al cittadino, con un sensibile sviluppo della ICT, Information Communication Technology, ovvero la telemedicina.

In conclusione, l'Assessore ha fornito dati sul volume massimo di risorse che la Sardegna può destinare alla medicina privata, pari a circa 90/100 milioni di euro – volume che risulta il più basso in tutto il territorio nazionale. Per questi motivi, la regione ha chiesto una deroga al tetto del budget finanziario destinato all'assistenza

privata accreditata che consenta di prevedere per la nuova struttura un tetto di spesa annua che si attesterebbe, a regime, sui 56 milioni di euro, da rimborsare in base a DRG debitamente fatturati e strettamente controllati dall'Assessorato regionale. Il dato è stato ribadito anche dal Presidente Pigliaru, il quale, oltre ad evidenziare come possa essere parzialmente compensato dalla riduzione della migrazione passiva e da altri fattori, ha anche segnalato che la stima del costo industriale dell'ospedale, fatta dalla Qatar Foundation, è di 70 milioni di euro/anno. Il delta tra costo di produzione e contributo massimo del sistema regionale è pertanto di circa 15 milioni e verrà coperto essenzialmente con i solventi.

È quindi intervenuto il Presidente della Commissione sanità del Consiglio regionale Raimondo PERRA, che in aggiunta a quanto espresso dal presidente Pigliaru e dall'assessore Arru, si è limitato sostanzialmente ad illustrare i lavori della Commissione in merito alla questione in oggetto, lavori che si sono conclusi in solo sette ore contrariamente alle previsioni iniziali, con una rapidità che denota una ampia assunzione di responsabilità da parte di tutti i componenti della Commissione, sia di maggioranza che di opposizione. La decisione di dare il via libera al progetto è stata assunta con grande lealtà e serietà, sia nella consapevolezza dell'importanza per la regione dell'impegno finanziario della Qatar Foundation Endowment anche per il futuro, sia in considerazione dell'impegno del Governo, in particolare del Ministro della salute, a derogare alla normativa vigente sul numero dei posti letto e sui tetti di spesa stabiliti per la Sardegna, consentendo così alle istituzioni regionali di poter assicurare che le altre strutture pubbliche e private non subiscano ripercussioni.

Successivamente, hanno preso la parola i componenti la delegazione parlamentare per rivolgere interrogativi e per svolgere considerazioni sulla questione in oggetto.

Personalmente, considerato che il Governo ha preso l'impegno a fare modifiche legislative alla legge n. 135 del 2012, ho

chiesto se la mancata approvazione di tali modifiche in tempi brevi possa rischiare di mettere in discussione l'intero protocollo di intesa raggiunto con la fondazione del Qatar.

La seconda domanda ha riguardato i costi dell'operazione, stimati intorno al miliardo di euro. Poiché « a spanne, » l'acquisto, il completamento e la dotazione tecnologica dell'ospedale dovrebbe costare tra 150 e i 200 milioni di euro, ho chiesto chiarimenti su come l'investitore pensi di recuperare gli altri 800 milioni di euro, auspicando che non si tratti dei 70 milioni di euro di costo di gestione per dieci anni che il Qatar recupererebbe attraverso l'accredimento con la Regione Sardegna e la solvenza. Ho inoltre domandato se vi siano altre prospettive di *partnership* strategiche che riguardano settori di economia dematerializzata, che renderebbero ancora più strategica la valenza dell'investimento e quindi ancora più giustificato l'intervento da parte del Governo.

La deputata BINETTI si è soffermata prevalentemente sul progetto scientifico e disegno strategico ipotizzato e sulle discipline specialistiche mediche e chirurgiche presenti in tale disegno. Scorrendo la lista delle specialità rispetto al numero dei posti letto, ha evidenziato una netta sproporzione, non potendo raggiungere tutte le specialità un elevato livello di eccellenza: andranno pertanto effettuate delle scelte.

In merito alla selezione del personale sanitario, l'onorevole Binetti ha fatto presente che un elevato livello di specialità di eccellenza richiede attenti e importanti meccanismi di selezione, mentre in riferimento ai modelli organizzativi, ha osservato che l'aver puntato solo su modelli « di tipo tecnologico », non può però far dimenticare che la vera forza innovativa è l'assetto assistenziale attento ai profili umani, correttamente orientati a far funzionare bene un ospedale.

Infine, dal punto di vista dei progetti di ricerca, ha ritenuto che la sinergia con il Bambin Gesù sia una garanzia altamente qualificante, osservando in proposito che se si sta immaginando di richiamare nella regione i molti ricercatori brillanti che

operano fuori del territorio regionale o nazionale, è opportuno pensarci tempestivamente.

Nel suo intervento, il deputato CAPELLI ha sottolineato l'importanza del monitoraggio che l'amministrazione pubblica regionale dovrà svolgere fin dalla fase iniziale, possibilmente a cadenza massima semestrale, anche per valutare le scelte di indirizzo effettuate dalla struttura ospedaliera a gestione privata. Ha ritenuto necessaria altresì – in considerazione delle tante aspettative che si stanno creando intorno al progetto – un'analisi sulle professionalità che verranno chiamate ad operare ma anche sulla struttura che, dal punto di vista alberghiero, dovrà comunque essere di buon livello. Ha quindi espresso perplessità sui numeri relativi ai tetti di spesa, ai valori della produzione, non essendo ancora noto il piano industriale presentato dagli investitori. Al riguardo ha osservato che l'investimento della Qatar Foundation appare sostanzialmente in pareggio per quanto riguarda la struttura del cosiddetto San Raffaele di Olbia, mentre per i costi di produzione ha evidenziato che le valutazioni giornalistiche non corrispondono ai valori normali e fisiologici della gestione di una struttura sanitaria. Apprezzando quindi il modello e i tempi seguiti per l'approvazione del progetto, ha sottolineato che tale modello sarebbe da replicare anche con gli investitori nazionali (non solo con quelli stranieri), e magari anche per gli investitori locali che meriterebbero almeno pari dignità ed attenzione. Il deputato Capelli ha poi chiesto chiarimenti sugli impegni assunti dal Governo a presentare una proposta di modifica alla normativa vigente, nel caso specifico al DL 95/2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012, sui posti letto sia sul tetto di spesa, non essendo ancora note né presentate al Parlamento proposte in tale direzione. Il Parlamento pertanto avrà il compito di valutare la proposta normativa di modifica, eventualmente sollecitandone la presentazione alle Camere, essendo questo un tassello fondamentale ancora mancante. Infine, certo che si tratti di un investimento per la

sanità sarda, ha auspicato che con pari impegno sia garantita, migliorata e sostenuta la sanità pubblica della regione. Ha da ultimo chiesto come mai i rappresentanti della Qatar Foundation abbiano scelto la Sardegna, posto che purtroppo di ospedali pronti e non utilizzati in Italia ce ne sono diversi e facilmente recuperabili.

È quindi intervenuto il deputato BARONI, il quale, dopo aver condiviso le perplessità espresse dal collega Capelli, ha illustrato una interrogazione presentata dal suo gruppo alla Camera e rivolta alla Presidenza del Consiglio per chiedere tra l'altro quali procedure siano state seguite per derogare al taglio dei posti letto nel territorio dell'isola e se si sia tenuto conto della sovrapposizione delle specialità con altri ospedali sardi, che altrimenti sarebbero costretti alla chiusura come per esempio lo storico ospedale Microcitemico di Cagliari, ma anche se il Governo intenda assumere per quanto di competenza iniziative a tutela dei livelli occupazionali in ambito sanitario, anche facendo sì che l'eventuale attivazione di queste strutture si traduca in opportunità occupazionali, in primo luogo per il personale sanitario della Sardegna. Ha infine evidenziato il rischio che questo ambizioso progetto possa non essere coerente con l'attuale tendenza della sanità italiana ad andare verso un futuro legato alla discontinuità rispetto a politiche ospedalocentriche, puntando invece alla valorizzazione della gestione ambulatoriale e territoriale.

La deputata LENZI, dopo aver premesso che la nascita di un nuovo buon ospedale può convivere con l'esigenza di un potenziamento della medicina nel territorio e delle case della salute purché la nuova struttura venga inserita adeguatamente nella realtà sanitaria della regione, ha innanzitutto chiesto un chiarimento su come sia nata l'idea di costruire il nuovo ospedale San Raffaele. Nonostante la vivacità del conflitto tra il livello nazionale e il livello regionale, ha fatto presente che in questo caso sembra essersi raggiunto un buon equilibrio tra l'intervento nazionale e la programmazione regionale. Condividendo inoltre quanto sostenuto dai depu-

tati Binetti e Baroni a proposito dell'auspicio che questo progetto possa rappresentare una opportunità di impiego di personale sanitario sardo e garantire l'assorbimento di una certa quota di lavoratori della regione, ha richiamato l'attenzione sulla necessità che il tema dell'occupazione vada tenuto ben presente nell'andamento delle trattative e dell'attuazione operativa del progetto.

Il deputato NIZZI ha quindi espresso grande apprezzamento per il fatto che finalmente in Sardegna si sia riusciti ad andare incontro alle richieste della popolazione e di questo ringrazia il presidente Pigliaru, l'assessore regionale, il Presidente del Consiglio e il Presidente della Commissione, che hanno lavorato per giungere in tempi brevi all'approvazione unanime della delibera. Il miliardo e duecento milioni in dieci anni di investimenti del privato rappresentano a suo giudizio risorse davvero necessarie in questo momento di grande crisi economica. Per quanto riguarda il tema della ricerca scientifica, il rapporto con il comitato tecnico scientifico del Bambin Gesù non va messo in discussione. Inoltre, poiché l'ospedale e il servizio è totalmente a carico della Qatar Foundation, sottolinea come tale opportunità di confronto rappresenti un'occasione storica non solo per la Gallura ma per la Sardegna tutta. Ricorda, infine, di aver personalmente collaborato con il San Raffaele negli studi epidemiologici effettuati per sapere quali fossero le necessità del territorio e per questo le specialità selezionate soddisfano pienamente le esigenze della popolazione.

Alle considerazioni avanzate dalla delegazione parlamentare ha replicato il Presidente della Regione Sardegna, prof. PIGLIARU, evidenziando innanzitutto il lavoro comune condotto da maggioranza e opposizione, che viene considerato un importante risultato politico. In secondo luogo, sulla richiesta di dati finanziari, ha precisato che la Qatar Foundation ha sottoscritto un impegno di circa 1 miliardo di euro in dieci anni, suddiviso tra costi fissi e costi operativi. I primi si attestano sui 163 milioni di euro, destinati a cre-

scere perché l'immobile non è stato ancora acquisito, mentre i costi variabili o operativi sono costi sull'impegno finanziario sottoscritto in un documento di pre-intesa pari a 70 milioni l'anno, di cui 10 milioni di euro all'anno riservati ai progetti di ricerca. Quindi nella stima dei costi pari a un miliardo, figurano anche i costi operativi per dieci anni. Quanto ai ricavi derivanti dalla produzione dei servizi – stimati in 55 milioni di euro – essi vanno considerati come ricavi attesi massimi. Da questi numeri emerge, ad avviso del Presidente Pigliaru, un rischio di impresa su 10 anni pari ad almeno 150 milioni di euro per i costi operativi, più naturalmente i circa 170 milioni di euro di costi fissi.

Alla domanda sulle conseguenze di una mancata approvazione di una modifica normativa in deroga alla legislazione vigente in materia di posti letto e tetto di spesa, il Presidente Pigliaru ha evidenziato che non dovrebbe sussistere alcun problema considerato il preciso impegno assunto in tal senso dal Ministro della salute e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il quale avrebbe fatto riferimento ad un provvedimento d'urgenza in materia di infrastrutture, in preparazione per il mese di luglio.

Sulla questione di eventuali altri investimenti immateriali, il presidente Pigliaru si è dichiarato certo che altre aziende presenti in Sardegna, come per esempio Amazon o altre multinazionali, potrebbero essere interessate ad un percorso di questo tipo. Poiché si sta sperimentando un nuovo metodo, qualunque imprenditore serio, da qualunque paese provenga, sarà il benvenuto.

Sulla questione della esigenza prospettata da più parti di mantenere comunque alto il livello della sanità pubblica, il Presidente ha ricordato la firma dell'Accordo di programma quadro (APQ) sanità, che prevede 300 milioni di euro per la sanità pubblica, e ha altresì preannunciato la presentazione da parte dell'assessore di una proposta sulla rete ospedaliera basata su ospedali di eccellenza. Ciò a dimostrazione della indiscussa complementarietà

del nuovo ospedale rispetto alla sanità pubblica della regione, che semmai è a rischio per il *deficit* in continua crescita.

In relazione all'impatto sull'occupazione in Sardegna di questo ospedale, il Presidente ha assicurato che a livello di negoziato con la Qatar Foundation, la stessa ha manifestato l'intenzione di lavorare in quella direzione. Da parte della regione si farà ricorso ad una politica simile a « Garanzia giovani », non solo orientando la formazione professionale principalmente nei livelli meno qualificati ma anche attraverso forme di tipo « *Master and back* », finalizzate a creare i percorsi per far tornare in Sardegna i migliori giovani che hanno fatto esperienze di lavoro all'estero di altissimo livello.

Ha quindi replicato brevemente l'Assessore Luigi ARRU, chiarendo le ragioni alla base delle scelte operate riguardo alle aree specialistiche individuate dal progetto. In particolare, ha tenuto a precisare che l'elenco riguarda i settori in cui le eccellenze sarde già stanno effettuando attività di ricerca, come nel caso dell'invecchiamento della popolazione o delle malattie pediatriche, della talassemia e delle altre malattie genetiche, su cui è stato particolarmente attivo l'ospedale Microcitemico, da valorizzare per la storia prestigiosa che ha avuto negli anni e che non dovrà subire ripercussioni negative per l'ingresso di questa nuova realtà ospedaliera.

Gli appuntamenti fissati per la giornata di venerdì si sono conclusi con l'incontro della delegazione parlamentare con due rappresentanti dell'Università degli studi di Cagliari, il Magnifico Rettore, il professor MELIS, e il Prorettore, il professor Ucheddu, ai quali è stato chiesto non solo di effettuare una valutazione sulla straordinarietà del progetto in particolare per quanto concerne gli sviluppi sul settore della ricerca, rappresentato in Sardegna dalle due Università di Cagliari e di Sassari, ma anche di informare la delegazione medesima sulle relazioni intrattenute con il Governo regionale nella conduzione delle trattative e sulle aspettative dell'investimento in oggetto.

Il Rettore dell'Università di Cagliari, prof. MELIS, ha innanzitutto espresso l'apprezzamento dell'Ateneo per tale intervento straordinario, di natura privata ma con sostegno pubblico, che propone di fornire servizi sanitari di eccellenza, e soprattutto per il fatto che sul progetto di ricerca l'Ateneo sia stato chiamato a collaborare, con un suo rappresentante nel comitato scientifico, al fine di individuare i settori di ricerca finalizzati.

Più nello specifico, sulla questione sanitaria, l'Ateneo, pur apprezzando l'immediatezza della risposta data dall'amministrazione regionale – cosa non usuale per la Sardegna –, ha sottolineato che, come amministrazione universitaria, avrebbe gradito che lo stesse velocità e attenzione fossero state rivolte alle aziende ospedaliere universitarie sia di Cagliari che di Sassari, prive dal 2007 dell'atto aziendale, ad oggi non ancora approvato dalla Giunta regionale. Tale assenza crea grandi difficoltà, soprattutto a Cagliari, nella realizzazione del processo di riorganizzazione complessiva del sistema sanitario universitario, finanziato tra l'altro con 40 milioni di euro di fondi FAS-CIPE, con il quale si intende riconvertire le cliniche del centro storico e di spostarle tutte nel nuovo ospedale nella cittadella universitaria, che diventerebbe un ospedale universitario completo. Purtroppo questo processo va molto a rilento e lo stesso progetto edilizio rimarrà fermo fino a che la Regione non decide sull'atto aziendale.

Il Rettore, in rappresentanza di una università che non ha difficoltà a competere con i centri d'eccellenza, essendo l'unica struttura pubblica in Italia che finanzia pressoché interamente la ricerca e la didattica, ha quindi espresso l'auspicio di poter usufruire di opportunità pari a quelle offerte alla nuova struttura, ovvero di poter contare su un finanziamento basato sui DRG, che tenga però in considerazione la specificità delle contemporanee incombenze di istituto relative alla didattica, alla ricerca e alla formazione.

Infine, il Magnifico Rettore, dopo aver evidenziato che il tasso dei laureati in Sardegna è molto basso e che la capacità

di assorbirli nel mondo del lavoro è ancora più bassa tanto che la Sardegna non riesce neanche a collocare gli studenti più meritevoli costretti a migrare all'estero, ha auspicato che questo intervento consenta di accogliere tanti giovani bravi soprattutto nell'area della biomedicina.

Sono quindi intervenuti, ponendo diversi interrogativi, i deputati Paola BINETTI, che ha centrato il suo intervento sulla necessità che il progetto, grazie al ruolo di interlocutore delle università, debba puntare molto sui diversi profili professionali che escono dalla facoltà di medicina, dai ruoli apicali ai giovani medici, ai giovani specializzandi, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, e Roberto CAPELLI, il quale ha chiesto se ci siano state interlocuzioni tra i rappresentanti delle università sarde e la Qatar Foundation, atteso che una parte della delibera riguarda l'attivazione di accordi di collaborazione con le università sarde e con i centri di ricerca del sistema regionale, anche per sapere se vi sia stato, anche solo a livello informale, un rapporto diretto con le università medesime o anche un loro coinvolgimento da parte della Regione nella valutazione del protocollo d'intesa e degli atti che hanno poi costituito parte fondante per la delibera.

Anche la senatrice Manuela SERRA ha domandato, analogamente a molti cittadini della sua regione, come mai questo investimento non sia stato fatto a favore di quelle strutture che già svolgono attività di ricerca ad alto livello in Sardegna, come il Microcitemico o l'ospedale oncologico o le aziende delle Università di Sassari e Cagliari, che attendono dal 2007 la definizione dell'atto aziendale.

Infine, ho personalmente chiesto ai rappresentanti dell'Università di Cagliari chiarimenti sul fatto che la questione sia stata rappresentata – anche grazie al coinvolgimento diretto del presidente Renzi – come opportunità straordinaria di cambiamento della cultura sanitaria, ma anche come una sfida sulla ICT, una sfida sulla ricerca e sull'innovazione, una competizione culturale con una valenza che deve andare per forza al di là dei 290 posti

letto a regime nell'ospedale. Sul tema della ricerca, ho fatto presente che la ricerca sulle malattie degenerative, la genetica applicata alla medicina predittiva e all'invecchiamento della popolazione, gli studi sul diabete, non può certo essere isolata dal contesto del mondo scientifico e della ricerca sarda, perché tale separazione contrasterebbe con la straordinarietà dell'azione messa in campo dalla Presidenza del Consiglio. Pertanto, ho domandato al Rettore quali siano le aspettative dell'Ateneo in termini di rapporti con l'ex San Raffaele e con la Giunta regionale, affinché il Parlamento sia messo nelle condizioni di assumere iniziative che aiutino questo progetto a rappresentare una vera spinta per tutta la comunità sarda, con in testa il mondo dell'Università di Cagliari e di Sassari.

Il Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, prof. MELIS, ha innanzitutto precisato che il quadro conoscitivo di questa operazione è limitato a quanto scritto nella delibera della Giunta regionale. Al di là di ciò, rispondendo all'onorevole Capelli, ha evidenziato che l'Ateneo di Cagliari è stato coinvolto quando gli è stata chiesta la disponibilità a partecipare, con la nomina di un docente, alla commissione scientifica che doveva individuare la prima programmazione dei settori di ricerca, richiesta che è stata molto apprezzata.

Tuttavia, l'Ateneo non ha ritenuto tale richiesta un fatto straordinario, anche perché l'Università, dotata di un proprio centro di ricerca, entra sovente in grossi progetti internazionali di ricerca, mentre quello che può essere considerato straordinario è il fatto che un grosso gruppo faccia un investimento di tali dimensioni nel territorio sardo, dove non è facile trovare aziende disponibili ad investire se non con logiche palesemente speculative. A prescindere da questo, c'è comunque un ritorno di tipo scientifico, innovativo, culturale, di tipo anche assistenziale, servizi migliori e così via. Inoltre, l'impulso alla concorrenzialità nel settore della sanità e dell'innovazione è sicuramente positivo. Precisa quindi che l'Ateneo non ha avuto nessuno scambio col Qatar né col Bambin

Gesù. Alla domanda della senatrice Serra sulle ragioni per cui il Qatar abbia scelto proprio la Sardegna, il Prof. Melis ha osservato che a suo avviso è questo un modo per accreditarsi nel territorio, per fare un investimento a minor rischio di altri, proprio per la presenza dell'intervento pubblico, ma soprattutto un progetto che prelude ad interventi più generali da effettuare in Sardegna.

Per quanto riguarda i quesiti sulla ricerca scientifica, ha osservato che l'Ateneo opera già in sinergia con altre realtà sarde come il Microcitemico e pertanto su determinate malattie non si potrà prescindere dalle Università di Cagliari e di Sassari. Peraltro, ove si riuscisse a fare dell'ospedale di Olbia un IRCCS, sul piano della formazione specialistica l'Università di Cagliari è pronta a fornire la sua collaborazione.

Sulle mie considerazioni relative alla straordinarietà dell'intervento, ha rilevato come sarebbe tanto più straordinario, in termini negativi, il fatto che la Regione e le Università sarde non volessero contribuire al successo dell'iniziativa. Ciò non significa che non sia necessario conoscere il piano industriale e vigilare bene sull'andamento dell'intervento, augurandosi, infine, che l'Amministrazione regionale svolga un efficace ruolo di coordinamento, anche al fine di consentire alle Università sarde di collaborare alla realizzazione del progetto.

Gli incontri sono terminati con una mia breve considerazione conclusiva, relativa al quadro rassicurante emerso dal dibattito che ha fugato le preoccupazioni avanzate da qualche parte, anche considerato che la Giunta regionale appare orientata a usare metodi simili anche per altre attività di impresa e a creare tutte le sinergie indispensabili tra i nuovi investitori e chi, come le due Università, ha in Sardegna responsabilità non transitorie, né passeggera.

La delegazione, nella giornata successiva di venerdì 4 luglio, si è recata ad Olbia, dove in primo luogo ha visitato il cantiere della struttura dell'ex Ospedale San Raffaele, accompagnati da un mem-

bro del collegio dei liquidatori giudiziali della Fondazione Centro san Raffaele del Monte Tabor, il quale nel mostrare alla delegazione la parte della struttura quasi completata ha illustrato il ruolo del collegio dei liquidatori nella vicenda in oggetto e lo stato delle trattative, non ancora concluse, con la Qatar Foundation Endowment.

Successivamente, la delegazione si è recata presso la Sala Convegni del Museo Archeologico di Olbia dove ha incontrato il Dottor Lucio Rispo, *investment project manager*, responsabile per l'Italia della Qatar Foundation Endowment e i responsabili del progetto per l'Ospedale Bambin Gesù, dott.ssa Maria Osti, dott. Alessandro Salvatore Cristaldi e dott. Fabrizio Mastrilli.

Il dottor Rispo ha illustrato alla delegazione le funzioni e le attività svolte in generale dalla Qatar Foundation Endowment (una organizzazione privata non-profit che opera in diverse aree di *core mission*, ovvero l'istruzione, la ricerca scientifica, la salute, l'energia, l'ambiente e le telecomunicazioni), i rapporti di collaborazione che intrattiene con le maggiori Università americane. Si è quindi soffermato più in particolare sul progetto relativo all'acquisizione e al rilancio dell'Ospedale San Raffaele di Olbia e sulle ragioni della scelta di consulenza strategica del Bambin Gesù, che rappresenta una eccellenza in Europa, quale partner scientifico del progetto, nonché su come si è sviluppato a partire dal 2012 il rapporto con il Governo italiano, rappresentato allora dal sottosegretario agli Affari esteri, on. Mario Giro, che ha seguito il progetto fin dall'inizio.

Dopo l'intervento del dottor Lucio Rispo, i tre responsabili del progetto per l'Ospedale Bambin Gesù, dott.ssa Maria Osti, dott. Alessandro Salvatore Cristaldi e dott. Fabrizio Mastrilli, hanno fornito elementi di dettaglio sul ruolo svolto dal Bambin Gesù sino ad oggi e sulle prospettive di futura *partnership* scientifica.

Infine, la delegazione ha avuto uno scambio di idee con il Sindaco di Olbia, dott. Gianni Giovannelli, con i sindaci

presidenti dei comitati di distretto della Asl di Olbia, Romeo Frediani e Antonio Satta, con il direttore generale ASL di Olbia, dott. Giovanni Antonio Fadda, e con il Rettore dell'Università di Sassari prof. Attilio Mastino, accompagnato da rappresentanti del mondo scientifico e della ricerca dell'Università di Sassari, che hanno fornito ciascuno per quanto di competenza elementi conoscitivi utili alla delegazione parlamentare.

In conclusione, possiamo affermare che la missione della XII Commissione ha permesso di accertare che il Governo ha

trattato questo investimento in modo straordinario, prendendo addirittura l'impegno di modificare la normativa vigente in materia di posti letto e di tetti di spesa sanitaria pur di renderlo possibile. La delegazione ha dunque compreso che la straordinarietà dell'investimento non risiede tanto nell'entità dell'investimento medesimo, quanto nella sfida culturale del cambiamento dello sviluppo economico della regione Sardegna e, in prospettiva, nella capacità di attrarre nuovi investimenti e di creare nuove opportunità in molteplici filiere dell'economia regionale.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03284 Zaccagnini: Sull'attuazione della normativa europea per il contrasto al commercio illegale di legname	186
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	192
5-03280 Caon: Misure a tutela della produzione italiana di riso	186
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	193
5-03281 Taricco: Interventi per far fronte alla crisi nel mercato delle pesche, nettarine e susine	186
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	194
5-03282 Bordo: Interventi in tema di recupero del prelievo supplementare dovuto dai produttori in base al regime delle quote latte	187
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	195
5-03283 Benedetti: Sui controlli relativi agli attrezzi da pesca illegali e sulle misure connesse alla proposta di divieto delle reti da posta derivanti lunghe	187
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	196

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	188
7-00191 L'Abbate: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.	
7-00425 Oliverio: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.	
7-00428 Faenzi: Interventi a tutela della produzione italiana di riso (<i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00069</i>)	188
<i>ALLEGATO 6 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i>	197
7-00196 Oliverio: Iniziative per il rilancio della coltivazione del pioppo (<i>Rinvio della discussione</i>)	190

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	191
<i>ALLEGATO 7 (Emendamento del Relatore)</i>	200
AVVERTENZA	191

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.10.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03284 Zaccagnini: Sull'attuazione della normativa europea per il contrasto al commercio illegale di legname.

Ivan CATALANO (Misto), illustrando l'interrogazione in titolo di cui è cofirmatario, ricorda che la perdurante mancata attuazione della normativa europea per contrastare il fenomeno del commercio illegale del legname consente l'ingresso nel mercato nazionale del legno proveniente da aree in cui sono in corso conflitti a sfondo sociale o soggette a particolare tutela ambientale o nelle quali si attuano programmi illegali di deforestazione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ivan CATALANO (Misto), replicando, si ritiene soddisfatto della risposta, riservandosi ulteriori valutazioni con i cofirmatari dell'interrogazione.

5-03280 Caon: Misure a tutela della produzione italiana di riso.

Roberto CAON (LNA), rinviando al contenuto dell'interrogazione in titolo, fa presente che il settore risicolo attraversa una fase di grave crisi che richiede l'adozione a breve di adeguate risposte da parte del Governo, che sinora sono mancate, benché i gravi effetti delle importazioni a dazio zero di riso dall'Asia fossero state da tempo segnalate, anche dalla sua parte politica.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto CAON (LNA), replicando, invita il Governo ad assumere iniziative a livello europeo al fine di tutelare le produzioni nazionali di riso. In particolare, al pari di quanto previsto per il mais, la

segale e il sorgo, occorre applicare una politica di dazi che, vista l'espansione tumultuosa delle importazioni europee di riso, anche al di là di quanto era possibile prevedere, eviti il tracollo di un settore importante dell'agricoltura europea e, in particolare, italiana. Chiede infine al Governo che, come realizzato nel corso della campagna elettorale europea con una serie di *spot* informativi sulla costruzione europea, dia corso ad una campagna informativa sulla superiore qualità del riso nazionale, per promuoverne il consumo.

5-03281 Taricco: Interventi per far fronte alla crisi nel mercato delle pesche, nettarine e susine.

Mino TARICCO (PD) illustrando l'interrogazione in titolo, ricorda che recenti avversità meteorologiche e il sovrapporsi delle produzioni di frutta nel sud dell'Europa hanno influito pesantemente sulla produzione e sul raccolto in particolare delle pesche, nettarine e susine, con una grave penalizzazione dei produttori, dovuta a prezzi che coprono circa la metà dei costi di produzione.

Segnala, al riguardo, che la situazione è drammatica e ancora più grave delle situazioni di crisi attraversate più volte dal settore in questi anni. Pertanto, tenuto conto anche dei contatti intercorsi con le autorità di altri Paesi mediterranei per attivare iniziative comuni in sede europea, chiede di conoscere in che modo il Governo intenda affrontare la grave crisi di mercato di tali prodotti.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mino TARICCO (PD), nel dichiararsi soddisfatto della risposta, sottolinea però l'insufficienza dello strumento del ritiro dal mercato da parte delle organizzazioni di prodotto, a causa dell'insufficienza del relativo *budget*. Sottolinea inoltre la turbativa di mercato derivante dalla complessiva situazione, che richiederebbe almeno

di poter ritirare la frutta di minima pezzatura. Invita pertanto il Governo a prevedere ulteriori misure sugli aspetti indicati.

5-03282 Bordo: Interventi in tema di recupero del prelievo supplementare dovuto dai produttori in base al regime delle quote latte.

Franco BORDO (SEL), illustrando l'interrogazione in titolo nel quale sono indicate in dettaglio le censure mosse dalle istituzioni europee sull'andamento delle procedure di recupero dei prelievi supplementari in Italia, sottolinea che il problema riguarda, a fronte dei trentotto mila allevatori che si sono messi in regola, circa duemila soggetti che con il loro comportamento producono concorrenza sleale e distorsioni delle regole del mercato.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Franco BORDO (SEL), replicando, ringrazia il Governo per aver voluto ricostruire la complessa vicenda e anche per la puntualizzazione circa i rischi di natura finanziaria che corre l'Italia. Deve in ogni caso rilevare che l'attività messa in atto è ancora insufficiente rispetto al risultato da conseguire, visto che ancora è enorme la massa dei mancati pagamenti. Invita pertanto il Governo a provvedere alla riscossione anche con procedure straordinarie, per tutelare gli interessi finanziari dell'agricoltura italiana e anche per scongiurare il pericolo di subire una condanna in sede di Corte europea di giustizia.

5-03283 Benedetti: Sui controlli relativi agli attrezzi da pesca illegali e sulle misure connesse alla proposta di divieto delle reti da posta derivanti lunghe.

Silvia BENEDETTI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, che ripropone l'annosa questione degli attrezzi da pesca vietati da anni in Europa. Al riguardo, nel

ricordare che in Italia sono state applicate deroghe che hanno reso più difficile l'attività di controllo, sottolinea che la procedura di infrazione mossa contro l'Italia per i mancati controlli è stata di recente chiusa. Tuttavia, risulta che alcune marinerie, in Calabria e in Sicilia, continuano a far uso di attrezzi vietati. Chiede pertanto al Governo se intenda impegnarsi a continuare i necessari controlli e come intenda orientarsi a fronte della proposta della Commissione europea di vietare definitivamente dal 2015 le reti da posta derivanti.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Silvia BENEDETTI (M5S), replicando, ritiene che il Governo non abbia risposto alla domanda relativa agli orientamenti che intende seguire in merito alla proposta di vietare totalmente le reti da posta derivanti. In particolare, poiché tali attrezzi sono utilizzati anche dalla piccola pesca costiera, che va tutelata, ritiene che il Governo dovrebbe adottare in favore di questa tipologia di pesca una programmazione intelligente, che preveda strumenti adeguati, oppure richiedere all'Unione europea di consentire l'uso di alcuni attrezzi.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00191 L'Abbate: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.

7-00425 Oliverio: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.

7-00428 Faenzi: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.

(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00069).

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni in oggetto.

Luca SANI, *presidente*, avverte che se non vi sono obiezioni, le risoluzioni all'ordine del giorno, vertendo sulla medesima materia, saranno discusse congiuntamente.

Così rimane stabilito.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ricorda la gravissima situazione in cui versa il settore del riso, da cui dipendono 10 mila famiglie tra lavoratori dipendenti e imprenditori impegnati nella filiera. In particolare, numerose manifestazioni degli agricoltori hanno richiamato l'attenzione, nelle ultime settimane, sui problemi derivanti dalle importanti a dazio zero dai Paesi meno avanzati.

Sottolinea quindi che l'Italia rappresenta il principale produttore europeo di riso, con un peso sul totale dell'*export* europeo di settore di circa il 40 per cento, e contribuisce a soddisfare la domanda europea non solo grazie alla propria produzione, ma anche con la trasformazione di prodotto importato.

La coltivazione è concentrata principalmente nelle regioni Piemonte e Lombardia, nel triangolo Vercelli, Novara, Pavia; il riso viene inoltre coltivato nei pressi di Mantova e in Emilia-Romagna, in particolare nel basso ferrarese, in Veneto, soprattutto nella bassa veronese, in Sardegna nella valle del Tirso e in Calabria nella piana di Sibari.

La produzione italiana di riso rischia però di subire i pesanti contraccolpi del regime doganale previsto dal Sistema di preferenze generalizzate (SPG) di cui al regolamento (CE) n. 978/2012, in favore dei Paesi meno avanzati. Infatti, per citare alcuni dati, la risicoltura interessa un territorio di 216 mila ettari, ma nel 2014 è stata stimata in un solo anno una riduzione del 22 per cento, per oltre 15 mila ettari, delle risaie destinate alla coltivazione di riso varietà indica, che viene importata dalla Cambogia. In Italia le importazioni di riso da questo paese sono aumentate del 360 per cento nel primo trimestre e arrivano in Italia ad un prezzo pari a circa la metà di quanto costa produrlo ai risicoltori italiani nel rispetto delle norme sulla salute, sulla sicurezza alimentare e ambientale e dei diritti dei lavoratori.

Ricorda poi che il Sistema di preferenze generalizzate, e in particolare il regime *Everything but Arms* (EBA), è stato introdotto dall'Europa per sostenere le economie dei Paesi meno sviluppati, mediante la concessione di una tariffa preferenziale dei dazi applicabili all'atto dell'importazione. Tale sistema, pur condivisibile nei suoi obiettivi, ha tuttavia determinato un progressivo e consistente incremento delle importazioni di riso dai Paesi asiatici a prezzi estremamente competitivi, con i quali le produzioni europee non hanno alcuna possibilità di competere. Infatti, i principali Paesi acquirenti del riso importato sono proprio quelli dove si sono registrate le riduzioni più consistenti delle consegne italiane: Francia, Polonia, Paesi Bassi e Belgio. Inoltre, si è di fatto favorito l'insediamento di multinazionali nei Paesi meno avanzati dove si coltiva riso senza adeguate tutele

del lavoro e con l'utilizzo di prodotti chimici vietati da decenni nelle campagne italiane ed europee.

Rammenta quindi che i Ministri delle politiche agricole e dello sviluppo economico si sono già attivati in sede europea per richiedere l'applicazione della clausola di salvaguardia prevista dal regolamento (CE) n. 978/2012, al fine di ottenere il ripristino immediato del dazio ordinario sul riso lavorato importato dalla Cambogia, tenuto conto delle gravi difficoltà che le importazioni da questo Paese stanno determinando per i produttori nazionali.

Per questi motivi, il suo gruppo intende sostenere e rafforzare, con la risoluzione presentata, l'azione del Governo, prevedendo anche ulteriori interventi a sostegno del settore del riso e a tutela dei consumatori, relativi in particolare all'etichettatura di origine e al contrasto a pratiche commerciali scorrette, ingannevoli o fraudolente. Si dichiara altresì favorevole a prevedere ulteriori interventi per valorizzare l'attività dell'Ente risi.

Fa quindi presente che, insieme con gli altri presentatori delle risoluzioni in discussione, è stata presentata una risoluzione unitaria, che raccoglie le diverse proposte avanzate (*vedi allegato 6*).

Giuseppe L'ABBATE (M5S) sottolinea che il suo gruppo ha presentato la risoluzione n. 7-00191 già nel novembre dello scorso anno, per segnalare la grave situazione della risicoltura italiana determinata dalle ingenti importazioni di riso a basso prezzo dai Paesi asiatici, grazie all'eliminazione dei dazi prevista in favore dei Paesi che beneficiano del regime EBA. Apprezza quindi che l'argomento, seppure in ritardo e dopo che gli agricoltori hanno già sofferto un lungo periodo di crisi, sia stato posto ora all'ordine del giorno della Commissione.

Dichiara quindi che il suo gruppo aderisce al testo unitario predisposto con i colleghi presentatori delle altre risoluzioni.

Franco BORDO (SEL), nel giudicare positivamente l'urgente calendarizzazione delle risoluzioni, ricorda che la Commis-

sione, insieme con la Commissione Agricoltura del Senato, ha svolto una visita di studio presso l'Ente risi, nello scorso settembre. In quella occasione, i rappresentanti dei produttori e dell'Ente avevano già manifestato allarme per lo scenario che si stava profilando, ma non sono stati adeguatamente ascoltati. Manifesta perciò apprezzamento per lo sforzo unitario dei gruppi e per l'impegno oggi condiviso dal Governo, che chiede tuttavia di sviluppare attraverso iniziative concrete, decise e coraggiose da condurre in sede europea, a tutela di un segmento importante della filiera agroalimentare italiana.

Roberto CAON (LNA) invita il Governo a dare concreta attuazione agli impegni previsti nella risoluzione unitaria, che dichiara di sottoscrivere.

Ricorda quindi che la sua parte politica già da tempo, e anche prima della missione all'Ente risi, aveva segnalato le difficoltà del comparto. Da allora, giudica che si sia perso tempo prezioso, mentre altri Paesi hanno già ottenuto di recente l'introduzione di dazi per il mais, la segale e il sorgo.

Invita pertanto il Governo a difendere in Europa la produzione italiana di riso, con ogni mezzo, per ottenere risultati concreti.

Monica FAENZI (Pdl) non intende aggiungere altre considerazioni a quelle sviluppate dai colleghi, raccomandando l'approvazione della risoluzione unitaria, nella quale è recepita anche la sua proposta di ulteriori interventi per migliorare l'attività dell'Ente risi a sostegno della crescita e della competitività dell'agricoltura risicola italiana.

Paolo COVA (PD) giudica positivamente la risoluzione unitaria, che affronta l'emergenza, ma ritiene opportuna una riflessione più approfondita sui reali problemi della risicoltura italiana, che non dipendono solo dalle importazioni di riso a basso prezzo.

In particolare, sottolinea che nel mercato del riso si registra la presenza di

grandi operatori della trasformazione, che si comportano sostanzialmente come un cartello, concentrando gli acquisti di riso in alcuni periodi dell'anno, facendo precipitare il prezzo, e immagazzinandolo per mesi. IN questo quadro, non sono certo le piccole aziende di trasformazione che possono determinare il mantenimento di prezzi adeguati.

Altro problema strutturale emerge dalla constatazione che la difficoltà a reggere la concorrenza del riso importato non riguarda gli agricoltori che si sono concentrati sulle varietà italiane di maggior pregio, ma quelli che non hanno produzioni di qualità. In particolare, i risicoltori che hanno sfruttato i terreni con la monocoltura, senza praticare la rotazione e senza investire, non riescono più a produrre alcuni tipi di riso pregiato e si devono dedicare alla coltivazione di varietà di riso che entrano in diretta competizione con il riso asiatico.

Per questi motivi, condivide la risoluzione e anche l'impegno a promuovere l'etichettatura di origine, fermo restando che l'agricoltura italiana si dovrebbe dedicare alla produzione di riso di qualità e non alle varietà che possono essere coltivate in altre aree del mondo.

Mino TARICCO (PD), nel manifestare apprezzamento per il lavoro svolto dai colleghi, osserva che ancora una volta di pone la questione di tutelare le produzioni italiane, affermandone e rivendicandone l'origine. Infatti, è vero che l'Italia si distingue per alcune varietà di riso di qualità superiore, ma è anche vero che tali produzioni sono ridotte rispetto alla massa di prodotto offerto sul mercato. Pertanto, se vanno migliorate le produzioni, si rende sempre necessario condurre una battaglia in sede europea e nell'ambito dei negoziati commerciali internazionali per garantire la più ampia informazione dei consumatori circa l'origine dei prodotti alimentari.

Gian Pietro DAL MORO (PD) invita a riflettere sulla differente posizione tra le imprese che hanno investito sulla qualità delle produzioni e sugli impianti e sulla

logistica necessari alla loro commercializzazione, e che quindi sono meglio in grado di affermarsi sul mercato, e le imprese che, mancando tali condizioni, finiscono per subire l'azione di cartelli in grado di imporre condizioni più pesanti. Si tratta di un tema che il Governo dovrà affrontare nel suo complesso, cominciando, per esempio, con il prevedere che nel mercato italiano, nella grande distribuzione, sia assicurata la visibilità immediata delle produzioni italiane, analogamente a quanto avviene in Francia.

Luca SANI, *presidente*, avverte che la risoluzione unitaria presentata dai colleghi firmatari delle risoluzioni all'ordine del giorno assume il numero 8-00069 (*vedi allegato 6*).

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE manifesta apprezzamento per il lavoro della Commissione e per l'elevata attenzione, condivisa con il Governo, dimostrata rispetto alle problematiche della risicoltura italiana. Esprime pertanto parere favorevole sulla risoluzione n. 8-00069.

Franco BORDO (SEL), nel dichiarare il voto favorevole sulla risoluzione unitaria presentata, fa notare ai colleghi intervenuti nel dibattito che la risicoltura italiana costituisce un'eccellenza della filiera agroalimentare, che versa in una situazione di grave difficoltà dovuta essenzialmente a fattori esogeni e, in particolare, all'enorme incremento delle importazioni che, costituendo un elemento discorsivo del mercato, richiede l'adozione delle previste misure di salvaguardia.

La Commissione approva infine la risoluzione n. 8-00069.

7-00196 Oliverio: Iniziative per il rilancio della coltivazione del pioppo.

(Rinvio della discussione).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) chiede il rinvio ad altra seduta della

discussione della risoluzione, per consentire ai colleghi di presentare eventuali altri atti o di associarsi a quello da lui presentato, che apre alla condivisione di tutta la Commissione.

Luca SANI, *presidente*, rinvia ad altra seduta la discussione della risoluzione.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici.

Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda quindi che nella seduta del 9 ottobre 2013 la Commissione ha esaminato gli emendamenti presentati al testo base adottato nella seduta del 18 luglio 2013, rinviando ad ulteriori approfondimenti la definizione della copertura finanziaria del provvedimento. Come convenuto da ultimo in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, l'argomento è stato oggi iscritto all'ordine del giorno per completare l'esame del testo anche per quel profilo.

Paolo RUSSO (PdL), *relatore*, manifesta apprezzamento per il fatto che l'Ufficio di presidenza abbia condiviso la sollecitazione a portare a conclusione l'esame del

provvedimento, che – lo ricorda – è stato oggetto di approfondito esame in ben tre legislature.

Nel merito, presenta un emendamento che indica una nuova formulazione dell'articolo 6 del testo, relativamente alla copertura finanziaria (*vedi allegato 7*), proponendo di rinviarne l'esame alla prossima settimana, al fine di consentire ai colleghi i necessari approfondimenti.

Preannuncia quindi che, al fine di accelerare l'*iter* del provvedimento, proporrà di chiederne il trasferimento alla sede legislativa e invita i gruppi a valutare anche tale ipotesi.

Roberto CAON (LNA) si dichiara favorevole al rinvio proposto formulata dal relatore, preannunciando in linea di massima che condivide il testo e ricordando che i veri agrumeti storici si trovano a Limone, in provincia di Brescia.

Massimiliano BERNINI (M5S), a nome del suo gruppo, concorda con la proposta di rinvio.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) concorda sulla proposta di rinvio ed esprime sin d'ora l'assenso del suo gruppo al trasferimento alla sede legislativa dei progetti di legge.

Luca SANI, *presidente*, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO RISTRETTO

*Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.
C. 77 Realacci, C. 1052 Caon e C. 1223 Gallinella.*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03284 Zaccagnini: Sull'attuazione della normativa europea per il contrasto al commercio illegale di legname.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine alla problematica indicata nell'interrogazione in oggetto, faccio presente che il 3 marzo 2013, è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 995/2010, che disciplina l'attività degli operatori della filiera legno e dei prodotti derivati immessi per la prima volta sul mercato comunitario, fissando l'obbligo per gli stessi di corredare con chiare attestazioni la relativa origine legale e tracciabilità.

Ricordo che la legge di delegazione europea 2013 ha individuato nel Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali l'autorità competente nazionale per l'applicazione del suddetto regolamento e del regolamento n. 2173/2005.

A tal fine, in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato di cui il Ministero si avvarrà per l'effettuazione dei relativi controlli, si è proceduto all'elaborazione di uno schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri e, seppur con parziale riserva, della Conferenza Stato-regioni, lo scorso 10 luglio.

Tale provvedimento, tuttavia, deve ancora essere esaminato dalle Commissioni parlamentari competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, per cui ad oggi non risulta possibile applicare alcuna sanzione.

Con riguardo alle segnalazioni di presunte importazioni di legname illegale, manifestate da diverse organizzazioni non governative preciso che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si sta adoperando allo scopo di segnalare l'elevato rischio connesso a tale fenomeno agli operatori del settore.

Evidenzio, altresì, che il Ministero si sta attivando per effettuare adeguate segnalazioni ai competenti servizi dell'Unione europea, in ordine alle possibili contaminazioni di legname ritenuto a « forte rischio di illegalità » che riguarderebbero legname brasiliano proveniente dalla regione del Parà.

L'azione della Commissione dovrà mirare ad accertare (di concerto con le autorità brasiliane) la reale veridicità della documentazione prodotta al fine del pieno rispetto della « *due diligence* », così come la prevenzione di potenziali fatti dolosi, quali la deforestazione illegale della foresta amazzonica, qualora comprovata da evidenze probatorie.

Ritengo ad oggi una priorità tecnico-politica l'approvazione dello schema di decreto legislativo sulle sanzioni, al fine di dare piena operatività ai summenzionati regolamenti comunitari e di evitare possibili sanzioni per l'Italia.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-03280 Caon: Misure a tutela della produzione italiana di riso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine alla problematica rappresentata nell'interrogazione, concernente la produzione del riso, riferisco che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, già a partire dall'agosto 2013, ha rappresentato in sede di Comitato di gestione cereali, le difficoltà di mercato che si delineavano a causa dell'incremento registrato nell'ultimo periodo di importazione di riso lavorato dai Paesi meno avanzati (PMA) ed in particolare dalla Cambogia.

A tutt'oggi, si conferma il *trend* evolutivo delle importazioni evidenziato dall'interrogante ed anche recentemente rappresentato dalla delegazione italiana nelle competenti sedi dell'Unione europea ed ai vari livelli istituzionali.

Purtroppo, si sta attuando l'azione temuta dai produttori di riso, circa la possibilità di essere penalizzati dalle importazioni a dazio zero, provenienti dalla Cambogia e Birmania.

Evidenzio che, al fine di trovare ogni confacente soluzione alla problematica su esposta, abbiamo lavorato di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e la filiera circa l'elaborazione di un documento tecnico che dimostri il peggioramento costante dello stato « commerciale » della produzione risicola nazionale.

Ciò premesso, evidenzio che il *dossier* « richiesta della clausola di salvaguardia »

per le importazioni di riso dalla Cambogia è stato inoltrato, per il tramite della Rappresentanza italiana presso l'Unione europea, alla Commissione europea – DG TRADE.

Le procedure europee prevedono, nella fattispecie, che la Commissione, nei successivi trenta giorni, provvederà ad attivare l'indagine conoscitiva.

Inoltre, abbiamo chiesto la massima attenzione e un mirato supporto soprattutto alla filiera del riso, sostenendo l'iniziativa anche attraverso il coinvolgimento delle rispettive federazioni europee di settore.

Preciso, altresì che, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, fermo restando l'impegno a portare avanti tutte le azioni previste dalla regolamentazione europea per sostenere la produzione italiana del riso, ritiene opportuno coinvolgere anche gli altri Stati membri produttori interessati, quali la Grecia e la Spagna, sollecitandoli a presentare un *dossier* simile a quello italiano.

Sottolineo e concludo, che stante il perdurare della situazione, l'attività del Ministero sarà concretamente concentrata a seguire le ripercussioni che potrebbero derivare dalla diminuzione delle superfici e dalla riduzione dei prezzi per le aziende risicole.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-03281 Taricco: Interventi per far fronte alla crisi nel mercato delle pesche, nettarine e susine.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Faccio presente che, relativamente alla situazione di crisi dei mercati frutticoli nazionali, con particolare riguardo alle pesche nettarine, siamo a conoscenza della problematica, alla quale abbiamo dedicato un'attenzione particolare sin dall'inizio.

Al riguardo, preciso che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha monitorato costantemente l'evoluzione in negativo dei prezzi, nonché le cause connesse che sono alla base della contrazione sia dei prezzi sia dei consumi.

Il Dicastero che rappresento ha immediatamente informato il Commissario Ciolos della presente problematica nel corso del recente Consiglio dei ministri del 16 luglio 2014 e, al riguardo, è stato inviato alla Commissione un *dossier* tecnico che rappresenta la gravità della questione e l'esigenza di attivare interventi immediati.

Riferisco che alcune azioni, quali i ritiri di mercato, sono già state effettuate nel-

l'ambito dei programmi operativi da parte di alcune organizzazioni dei produttori, ma si tratta di interventi di portata limitata che non risolvono il problema.

Pertanto, abbiamo inviato al Commissario Ciolos una lettera ufficiale, con la quale, nel rappresentare la persistenza del problema e la necessità di esperire azioni di sostegno adeguate ed opportune, è stato sollecitato ad attivare le apposite misure eccezionali di emergenza previste nel quadro dell'Organizzazione comune di mercato (OCM).

Per ultimo, al fine di monitorare costantemente la situazione, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è in contatto costante con gli uffici degli altri Paesi membri, in particolare con Spagna, Francia e Grecia, per esperire azioni comuni tese a sostenere il comparto in questo difficile momento.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-03282 Bordo: Interventi in tema di recupero del prelievo supplementare dovuto dai produttori in base al regime delle quote latte.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine all'interrogazione in oggetto, con cui si chiede al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di conoscere quali interventi intenda porre in essere per dirimere la vicenda legata ai « prelievi » sull'eccedenze di produzione delle « quote latte », faccio presente che, a conclusione della procedura di infrazione n. 2013/2092, la Commissione europea ha emesso un parere motivato nei confronti del nostro Paese per il mancato recupero dei prelievi sul latte.

Siamo consapevoli che la questione posta dagli interroganti è evidentemente delicata; ritengo, quindi, necessario agire con la massima determinazione per evitare che in futuro possano ripetersi disfunzioni simili a quelle sinora registrate.

Al riguardo preciso che l'avvio di una procedura d'infrazione a carico dell'Italia si fonda sulla circostanza per la quale il nostro Paese non avrebbe dimostrato di essersi sufficientemente adoperato per recuperare gli importi dovuti dai produttori.

Si tenga presente che il prelievo da recuperare ammonta a 1,4 miliardi di euro circa e che nel corso degli anni è già stato versato dall'Italia all'Unione europea sotto forma di trattenute operate sui trasferimenti dall'Unione al nostro Paese.

In particolare, nel breve periodo saranno messe in campo tutte le azioni necessarie finalizzate al recupero dei crediti esigibili, tenendo sempre in debita considerazione che ne esistono altri che al momento risultano non esigibili.

Preciso, che a tale intento dovrà essere praticato ogni sforzo per garantire la concreta e rapida applicazione delle procedure stabilite all'articolo 8-*quinquies*, comma 10, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, che attribuisce all'AGEA il compito di procedere ai recuperi forzosi, avvalendosi di Equitalia per la formazione e stampa dei ruoli e della Guardia di finanza per la consegna delle cartelle esattoriali.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-03283 Benedetti: Sui controlli relativi agli attrezzi da pesca illegali e sulle misure connesse alla proposta di divieto delle reti da posta derivanti lunghe.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti, faccio presente che la chiusura, con esito positivo, della procedura d'infrazione in materia di derivanti è la diretta conseguenza di un progressivo, quanto radicale, rafforzamento delle attività di vigilanza e controllo da parte dello Stato membro Italia, soprattutto in quelle aree maggiormente sensibili ai fenomeni correlati all'utilizzo illecito degli attrezzi in esame.

Tale intensificazione, avvenuta negli ambiti portuali d'interesse e nelle aree marittime pertinenti, è stata altresì inquadrata anche e soprattutto nell'ambito delle misure d'intervento correttivo che l'Italia è chiamata ad adottare, in ossequio al recente Piano d'azione approvato dall'Unione europea.

Preciso, che il processo in atto è destinato ad essere ulteriormente consoli-

dato, anche attraverso l'utilizzo dei nuovi Fondi europei (FEAMP) in patte destinabili alla medesima attività di controllo.

Con riguardo specifico alle specie pelagiche di maggiore interesse nazionale tonno rosso e pesce spada – ritengo doveroso sottolineare che, tutte le vigenti disposizioni ICCAT e dell'Unione europea in materia di vigilanza e controllo, dalla fase di cattura fino a quelle di commercializzazioni, sono già da diverso tempo regolarmente e scrupolosamente applicate nella vigente disciplina nazionale.

Infine, sulla proposta di regolamentazione europea recante il bando definitivo delle reti derivanti, riferisco che sono ancora in corso le dovute e necessarie procedure di consultazione alle quali l'Italia non farà mancare il proprio contributo costruttivo.

ALLEGATO 6

**Risoluzioni 7-00191 L'Abbate, 7-00425 Oliverio e 7-00428 Faenzi:
Interventi a tutela della produzione italiana di riso.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

nelle scorse settimane si sono svolte a livello locale e nazionale numerose manifestazioni dei risicoltori, sostenuti anche dalle associazioni agricole, per segnalare la gravissima situazione che si sta determinando per la produzione italiana di riso, a seguito dell'entrata in vigore nel nuovo regime doganale previsto dal sistema di preferenze generalizzate (SPG), di cui al regolamento (CE) n. 978/2012;

il sistema di preferenze generalizzate – istituito fin dal 1971 per aiutare la crescita dei Paesi in via di sviluppo – è lo strumento con il quale l'Unione europea accorda un accesso preferenziale al proprio mercato ad alcuni Paesi mediante la concessione di una tariffa preferenziale dei dazi applicabili all'atto dell'importazione. Il Sistema comprende il cosiddetto regime EBA («*everything but arms*»), che concede l'accesso senza dazi e contingenti a tutti i prodotti provenienti dai Paesi meno sviluppati (*least developed country* – LDC), senza limitazioni quantitative e senza dover pagare alcuna tariffa, eccezion fatta per le armi e le munizioni. Per i prodotti sensibili, quali riso, zucchero e banane, è stata prevista una implementazione graduale del regime;

il settore del riso è quello che in Italia sta maggiormente risentendo negli ultimi anni degli effetti di questo sistema; l'Italia rappresenta infatti il principale produttore europeo di riso con un peso sul totale dell'*export* europeo di settore di

circa il 40 per cento e ha una filiera che dà lavoro a 10.000 famiglie tra dipendenti e imprenditori;

in particolare, l'aumento anomalo delle importazioni di riso a basso prezzo dai Paesi asiatici sta riducendo i prezzi di mercato del riso prodotto nell'Unione al di sotto dei costi di produzione, con gravi danni per le nostre imprese. I principali paesi acquirenti del riso cambogiano sono proprio quei paesi dove si sono registrate le riduzioni più consistenti delle consegne italiane: Francia, Polonia, Paesi Bassi e Belgio;

nelle ultime 5 campagne le importazioni di riso dalla Cambogia nell'Unione europea sono aumentate da 5mila a 181mila tonnellate raggiungendo il 23 per cento di tutto l'*import* dell'Unione grazie alla completa liberalizzazione tariffaria avvenuta il primo settembre 2009;

nell'ultima campagna di commercializzazione, nell'Unione europea le importazioni sono aumentate di 100 mila tonnellate, di cui 84 mila provenienti dai Paesi meno avanzati (PMA) e quindi a dazio zero; questa situazione si sta riverberando in modo sostanziale sui prezzi di mercato, in specie quelli delle varietà di riso «Lungo B» (indica), quelle che maggiormente e più direttamente subiscono la concorrenza dei risi di importazione in particolare dalla Cambogia. I prezzi sono notevolmente scesi, passando dai 26 euro al quintale dello scorso febbraio agli attuali 22,5 euro al quintale, cifra che a denuncia dei produttori è insufficiente a coprire i costi di produzione, pur com-

prendendo l'aiuto diretto proveniente dalla Politica agricola comune (PAC); nel 2009-2010 le importazioni di riso coltivato provenienti dai Paesi meno sviluppati (PMS) sono triplicate rispetto al 2008. Nel 2012-2013 tali importazioni hanno superato quelle della Thailandia, che per anni era stata il principale esportatore di riso verso l'Unione europea. Nei primi sette mesi del 2013, su un totale di circa 169.000 tonnellate di importazioni dai PMS, 161.000 tonnellate provenivano dalla Cambogia (il 95 per cento del totale importato dai PMS), di cui 41.000 tonnellate erano già state confezionate;

la risicoltura italiana rischia di essere fortemente ridimensionata, mettendo in pericolo un vasto territorio e tutta la filiera, con gravi ripercussioni economiche ed occupazionali, che investiranno anche le aziende di trasformazione del riso, considerato che dal sud est asiatico il prodotto arriva spesso già pronto per essere venduto;

viene inoltre segnalato che il sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi (RASFF) – istituito in ambito europeo per la notifica in tempo reale dei rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi – ha registrato nel primo semestre del 2014 quasi una notifica a settimana per riso e prodotti derivati di provenienza asiatica per la presenza di pesticidi non autorizzati o che superano i limiti ammessi di residui e assenza di certificazioni sanitarie;

con l'abbandono dei terreni coltivati si compromette anche l'equilibrio dell'ecosistema, soprattutto nei territori delle regioni Piemonte e Lombardia: nel 2012 la superficie coltivata a riso era di 235 mila ettari, mentre nel 2013 si è fermata a 219 mila, segno che molte aziende hanno ridotto l'investimento a favore di altri colture;

va quindi riconosciuta la valenza ambientale delle coltivazioni di riso e la loro importanza vitale per il regime delle acque superficiali e sotterranee dell'intera

pianura padana. Una risicoltura ridimensionata esplicherebbe i suoi effetti anche sui consorzi irrigui e sul territorio, in quanto i risicoltori non avrebbero più interesse a mantenere quella rete irrigua che, fino ad oggi, ha salvaguardato il territorio da dissesti idrogeologici e da alluvioni che con sempre maggiore frequenza si manifestano in altre zone;

il Sistema di preferenze generalizzate (SPG) prevede in ogni caso meccanismi di sorveglianza e di salvaguardia, che consentono anche di ripristinare i normali dazi della tariffa doganale comune qualora un prodotto originario di un paese beneficiario di uno dei regimi preferenziali sia importato in volumi o a prezzi tali da causare o rischiare di causare gravi difficoltà ai produttori dell'Unione di prodotti simili o direttamente concorrenti. In particolare, nel regime ora vigente, sono considerati anche i prezzi tra i fattori tali da causare o da minacciare di causare serie difficoltà ai produttori comunitari e anche il deterioramento della condizione economica e finanziaria delle imprese dell'Unione costituisce causa efficiente per configurare la « seria difficoltà ». Ulteriori disposizioni di salvaguardia sono poi specificamente dettate per i prodotti agricoli;

i livelli di criticità nei riguardi delle imprese italiane hanno raggiunto condizioni di estrema preoccupazione da indurre il Governo italiano, attraverso il Vice Ministro per lo sviluppo economico, con delega al commercio estero, in collaborazione con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, a inviare alla Commissione Europea la richiesta di applicare all'importazione di riso dalla Cambogia la clausola di salvaguardia prevista dal regolamento (CE) n. 978/2012, al fine di ottenere il ripristino immediato del dazio ordinario di 175 euro su ogni tonnellata di riso lavorato importato dalla Cambogia, per un periodo di 12 mesi, in attesa che la Commissione europea si pronunci definitivamente sulla richiesta italiana;

oltre all'applicazione della clausola di salvaguardia, in considerazione della

valenza economica anche in termini occupazionali che il comparto riveste, si ripropone la necessità di interventi più incisivi a sostegno del settore del riso, che costituisce un'eccellenza dell'agroalimentare italiano per qualità, tipicità e sostenibilità,

impegna il Governo:

ad intervenire in tempi rapidi nelle competenti sedi europee a tutela delle imprese risicole italiane e del mercato nazionale in senso più generale, affinché sia attivata la clausola di salvaguardia prevista all'articolo 22 del regolamento (UE) 978/2012;

ad adottare le iniziative necessarie per rendere immediatamente applicabile al riso e ai prodotti a base di riso la normativa sull'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari a tutela dei consumatori e degli operatori della filiera e ad attivarsi affinché, nel quadro di quanto stabilito nel regolamento (UE) n. 1169/2011, l'Unione europea si doti di norme efficaci, rigorose, chiare e trasparenti in materia di origine dei prodotti;

a potenziare l'attività di vigilanza e prevenzione delle pratiche commerciali scorrette, della pubblicità ingannevole e comparativa illecita, affinché siano resi noti e pubblici i riferimenti degli operatori eventualmente coinvolti nonché i dati dei traffici illeciti accertati;

a valutare eventuali iniziative per rendere ancora più efficace l'attività dell'Ente risi al fine di promuovere la crescita e la competitività dell'agricoltura risicola italiana.

(8-00069) « L'Abbate, Oliverio, Franco Bordo, Faenzi, Sani, Caon, Lupo, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Benedetti, Massimiliano Bernini, Busto, Carra, Catanoso, Cenni, Cova, Covello, Crippa, Dal Moro, Fabrizio Di Stefano, Fiorio, Gagnarli, Gallinella, Riccardo Gallo, Marrocu, Mongiello, Palma, Parentela, Prina, Romanini, Russo, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venitelli, Zanin ».

ALLEGATO 7

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici (Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso).

EMENDAMENTO DEL RELATORE

(riferito al testo unificato adottato come testo base e pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 18 luglio 2013)

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

ART. 6.

(Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici).

1. Per l'assegnazione dei contributi di cui agli articoli 3 e 4 è istituito nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, di seguito denominato « Fondo », con una dotazione di 2 milioni di euro per l'anno 2014, 1 milione di euro per l'anno 2015 e 1 milione di euro per l'anno 2016.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle

finanze per l'anno 2014, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. Il Fondo può essere rifinanziato, per uno o più degli anni considerati dal bilancio pluriennale, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera e), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

4. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa acquisita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 2, alla ripartizione del Fondo tra le regioni nel cui territorio sono situati gli agrumeti caratteristici individuati ai sensi del medesimo articolo 2.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parte di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli)* 201

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 204

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea: Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo. COM(2014)86 final (Parere alla X Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)* 202

ALLEGATO 2 (Proposta di parere formulata dal relatore) 205

ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) 209

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 203

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parte di competenza). (Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 22 luglio 2014.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che ieri si è concluso l'esame preliminare congiunto dei provvedimenti e segnala che non sono pervenuti emendamenti.

Tea ALBINI (PD), *relatore*, alla luce delle specifiche competenze della XIV

Commissione, propone di riferire favorevolmente su entrambi i provvedimenti.

Con riferimento al disegno di legge di assestamento ha ritenuto opportuno segnalare nelle premesse alla relazione favorevole (*vedi allegato 1*) che il provvedimento aggiorna gli stanziamenti del bilancio dello Stato per l'anno 2014 con riferimento alle proposte di variazione e agli atti amministrativi intervenuti tra il 1° gennaio e il 31 maggio dell'anno in corso e che pertanto non può prendere in considerazione le successive esigenze di gestione, a partire dagli effetti finanziari del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66.

Ha altresì inteso rilevare che il disegno di legge di assestamento per il 2014 evidenzia un peggioramento del saldo netto da finanziare e che essendo tali dati strettamente connessi con un peggioramento del quadro macroeconomico, di tale andamento occorrerà necessariamente tenere conto in sede di elaborazione del disegno di legge di stabilità 2015.

Vega COLONNESE (M5S) tenuto conto del fatto che nel corso dell'esame dei disegni di legge presso la Commissione Bilancio sono state rilevate criticità da parte del suo gruppo, preannuncia l'astensione sulle proposte di relazione formulate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte deliberazioni, la proposta di relazione favorevole del relatore sul disegno di legge C. 2541 Governo recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 » e sul disegno di legge C. 2542 Governo recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014 » e sulla allegata Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza). Delibera altresì di nominare il deputato Albini relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.25.

Comunicazione della Commissione europea: Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo.

COM(2014)86 final.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 aprile 2014.

Michele BORDO, *presidente*, intervenendo a nome del relatore, onorevole Schirò, formula una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 2*).

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) rileva che la proposta di parere richiama opportunamente, in premessa, l'urgenza di riavviare una riflessione approfondita sulla disciplina delle concessioni demaniali marittime. Si tratta di un tema particolarmente importante, rispetto al quale si era registrato, da parte della precedente Commissione europea, la disponibilità ad intervenire con una revisione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato europeo comune (cosiddetta direttiva Bolkenstein), al fine di tenere conto delle specificità italiane.

Riterrebbe opportuno – anche al fine di dare maggiore coerenza alla proposta di parere formulata – di far corrispondere all'indicazione della premessa una apposita condizione.

Michele BORDO, *presidente*, condivide nel merito la questione sollevata dal collega Occhiuto, della quale si è personalmente occupato, anche svolgendo diversi

incontri, sia a livello europeo che con le associazioni di settore. Osserva tuttavia come il tema delle concessioni demaniali marittime non sia oggetto della Strategia in esame, e come occorra pertanto valutare l'opportunità o meno di farvi riferimento attraverso una condizione.

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) ribadisce che la direttiva Servizi pone vincoli troppo stringenti ove applicati alla situazione delle coste italiane e che occorre evidenziare il tema con la massima incisività.

Paolo TANCREDI (NCD) esprime alcuni dubbi in ordine alla opportunità che l'argomento delle concessioni demaniali debba essere inserito tra le condizioni del parere, in quanto quello in esame è un atto di programmazione strategica.

Ricorda quindi che sul tema delle concessioni demaniali è già in corso un negoziato e che sul punto i progressi della normativa italiana sono notevoli, in quanto allo stato attuale si è riusciti ad ottenere una proroga sino al 2020. Ritiene peraltro che non si debba tanto modificare la direttiva Bolkenstein quanto piuttosto enfatizzare le specificità del sistema italiano delle concessioni demaniali rispetto alla normativa dell'Unione europea.

Michele BORDO, *presidente*, rileva che le condizioni formulate nella proposta di parere sono piuttosto rivolte all'attuazione in Italia della Strategia per la crescita e l'occupazione nel turismo costiero e marittimo e che porre una condizione sulle concessioni demaniali risulterebbe rivolta all'Italia stessa e non alla Commissione europea.

Fermo restando il proprio accordo sostanziale sulle questioni richiamate dal collega Occhiuto e ritenuto che vi sia la comune e condivisa esigenza di salvaguar-

dare la specificità delle imprese balneari italiane, si farà parte attiva per la presentazione di una risoluzione sul tema, che potrà essere oggetto di valutazione e discussione anche con la Commissione competente sul merito.

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) prende atto di quanto proposto dal presidente, ma evidenzia che il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere sarà subordinato all'inserimento di una specifica condizione sul tema delle concessioni demaniali marittime. Ritiene infatti irragionevole che al richiamo in premessa non consegua uno specifico impegno tra le condizioni.

Michele BORDO, *presidente*, ribadisce il rilievo del tema, che merita ulteriore approfondimento, ma in altra sede.

Propone anzi, con finalità di maggiore coerenza e proprietà del parere, di espungere dalle premesse il richiamo – che appare eccessivamente dettagliato rispetto ai temi oggetto del parere medesimo – alle valutazioni specifiche da svolgere al fine di definire un equilibrio avanzato tra i principi che tutelano la libera prestazione di servizi nell'Unione europea e la tutela delle posizioni dei concessionari attuali.

Formula quindi una nuova proposta di parere, così riformulata (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere, come da ultimo riformulata.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

ALLEGATO 1

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (C. 2542 Governo).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 2542 Governo « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014 » e la Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (C. 2542);

preso atto in particolare che le previsioni assestate relative al « Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE » (contenute nel conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito della Missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo), cui sono attribuiti per competenza 23.106 milioni di euro, rimangono sostanzialmente invariate e che le uniche modifiche intervenute riguardano la proposta di variazione pari a 27.062 euro, nonché variazioni compensative tra capitoli di spesa relativi ai finanziamenti al bilancio UE;

ricordato, più in generale, che il disegno di legge di assestamento aggiorna gli stanziamenti del bilancio dello Stato per l'anno 2014 con riferimento alle proposte di variazione e agli atti amministrativi intervenuti tra il 1° gennaio e il 31 maggio dell'anno in corso e che pertanto non può prendere in considerazione le successive

esigenze di gestione, a partire dagli effetti finanziari del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89, recante « Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria »;

rilevato altresì che il disegno di legge di assestamento per il 2014 evidenzia un peggioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali di bilancio pari a 3.274 milioni di euro, attribuibile ad una riduzione delle entrate finali, principalmente ascrivibile alle entrate tributarie, e ad un aumento delle spese finali, in particolare di quelle in conto capitale;

tenuto conto che – come indicato nella relazione illustrativa del Governo – tali dati sono strettamente connessi con un peggioramento del quadro macroeconomico per l'anno corrente assunto a base nell'elaborazione delle stime contenute nel Documento di economia e finanza 2014, e che di tale andamento occorrerà necessariamente tenere conto in sede di elaborazione del disegno di legge di stabilità 2015.

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione europea: «Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo» (COM(2014)86 final).**PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAL RELATORE**

La XIV Commissione,

esaminata la comunicazione della Commissione recante la Strategia europea per il turismo costiero e marittimo (COM(2014)86);

tenuto conto della comunicazione sulla crescita blu (COM(2012)494) che indica il turismo costiero e marittimo tra le cinque priorità per sostenere una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo;

considerata la proposta di raccomandazione del Consiglio su un marchio europeo di qualità del turismo (COM(2014)85);

preso atto degli elementi di conoscenza e valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte sul provvedimento insieme alla Commissione attività produttive;

tenuto altresì conto della risoluzione approvata dalla Commissione «Bilancio, Affari generali ed istituzionali» dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia – Romagna il 20 marzo 2014 in esito all'esame della Comunicazione in esame e della richiamata Proposta di Raccomandazione del Consiglio;

premessi che:

l'UE dispone di una competenza limitata in materia di turismo, potendo essa, ai sensi dell'articolo 195 del TFUE, soltanto di completare l'azione degli Stati membri con lo specifico obiettivo di promuovere la competitività delle imprese dell'Unione in tale settore. Il documento in

esame costituisce, nei limiti consentiti da tale ristretto ambito di competenza, un tentativo apprezzabile di identificare le principali criticità del settore proponendo azioni concrete per superarle;

la Strategia rientra nell'ambito degli interventi settoriali previsti dalla Commissione europea per rilanciare i settori industriali in Europa;

il turismo costiero e marittimo è il più importante settore marittimo dell'EU in termini di valore aggiunto e occupazione, occupando quasi 3,2 milioni di persone di cui il 45 per cento è di età compresa fra i 16 e i 35 anni. Genera complessivamente un valore aggiunto lordo di 183 miliardi di euro nell'economia dell'UE e conta per oltre un terzo nel prodotto lordo dell'economia marittima;

l'inquadramento del turismo marittimo e costiero in una strategia organica a livello europeo è pienamente conforme al principio di sussidiarietà. È infatti necessario definire, anche alla luce della rilevanza economica del fenomeno, un approccio coordinato delle varie politiche europee e nazionali rilevanti in materia quali la libera circolazione di persone, merci e servizi, le piccole e medie imprese, la tutela dei consumatori, l'ambiente e la lotta contro i cambiamenti climatici, i trasporti, i visti, la coesione e le *smart cities*;

benché priva di valore vincolante, la Strategia prospettata dalla Commissione europea ha il pregio di prospettare soluzioni che porterebbero un forte beneficio

ai problemi strutturali che frenano lo sviluppo del turismo marittimo e costiero in Europa e soprattutto in Italia, segnatamente con riferimento all'assenza di una *governance* efficiente, che determina la dispersione di interventi e frammentazione delle competenze, e la indisponibilità di adeguate risorse per la promozione turistica del Paese;

appare condivisibile, a fronte dell'alta percentuale di piccole e medie imprese operanti nel settore e della insufficiente sinergia tra grandi operatori turistici e attori locali, la proposta della Commissione di sostenere lo sviluppo di partenariati, reti e raggruppamenti nonché di strategie di specializzazione intelligenti a dimensione transnazionale e interregionale;

per lo sviluppo del turismo marittimo e costiero è necessario utilizzare a pieno ed efficacemente le opportunità di finanziamento offerte dai diversi strumenti che sono a disposizione degli Stati membri per il periodo 2014-2020: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Horizon 2020, i programmi COSME, Europa creativa, LIFE+, riservando una specifica attenzione alle PMI;

assume carattere prioritario lo sviluppo di iniziative di promozione delle competenze e della formazione professionale del personale che opera nel settore, in particolare mediante la creazione di partenariati strategici transnazionali fra istituti di istruzione e di formazione e organizzazioni del mondo giovanile con il sostegno del programma Erasmus+;

il turismo croceristico ha generato nel 2012 un fatturato diretto di 15,5 miliardi di euro e ha dato occupazione a 330 000 persone, registrando nell'ultimo decennio una crescita annua di oltre il 10 per cento; tuttavia le regioni costiere, inclusi i luoghi di destinazione delle crociere e le zone circostanti, ricavano benefici economici ridotti e sono sotto pressione in termini di investimenti nei porti, essendo il settore caratterizzato dalla presenza di grandi società e operatori turistici con

modelli sofisticati. È urgente la necessità di incrementare la cooperazione tra questi soggetti e gli attori locali, sulla base della condivisione dei benefici economici e degli oneri degli investimenti;

al fine di tenere conto delle caratteristiche peculiari dei porti turistici sarebbe stato opportuno esaminare la proposta di regolamento che istituisce un quadro normativo per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti (COM(2013)296);

L'attuale frammentazione tra sistemi di valutazione della qualità dei prodotti e servizi turistici incide negativamente sulla competitività del turismo europeo. La promozione di sistemi di qualità a livello europeo potrebbe pertanto contribuire in modo determinante ad incrementare i flussi turistici all'interno dell'Europa e a valorizzare quale elemento distintivo del turismo europeo le destinazioni in grado di garantire servizi sostenibili e di qualità;

è pienamente condivisibile l'accento posto dalla Commissione europea sulla necessità di disporre di fonti informative complete, chiare, basate sui principi della semplificazione e trasparenza amministrativa, indispensabili per porre in essere le azioni necessarie ad attuare la strategia;

L'attuazione delle indicazioni contenute nel documento in esame può costituire l'occasione per definire a livello nazionale una strategia nazionale coerente, condivisa con le regioni, volta a definire interventi per rilanciare la competitività e l'attrattività del nostro turismo balneare;

è urgente il riavvio di una riflessione approfondita sulla disciplina delle concessioni demaniali marittime, tenuto conto della proroga, fino al 31 dicembre 2020, per le concessioni demaniali in essere alla data del 30 dicembre 2009 e in scadenza entro il 31 dicembre 2015. A questo scopo è necessario definire un nuovo quadro legislativo che, pur rispet-

tando la direttiva sui servizi nel mercato interno, riconosca le specificità delle imprese italiane del settore. Al fine di definire un equilibrio avanzato tra i principi che tutelano la libera prestazione di servizi nell'Unione europea e la tutela delle posizioni dei concessionari attuali andrebbe valutata, in particolare:

l'introduzione di criteri certi e rigorosi per l'attribuzione delle concessioni che, pur prevedendo limiti di durata minimi e massimi, valorizzino capacità tecnica e professionalità acquisita;

la fissazione di una soglia massima di concessioni attribuibili allo stesso soggetto, in modo da ridurre il rischio che grandi operatori multinazionali – dotati di grande disponibilità economica – assumano una posizione dominante nel nostro Paese;

il riconoscimento di un indennizzo, a carico del concessionario subentrante, in favore di quello uscente, in ragione degli investimenti effettuati;

rilevata l'esigenza che il presente parere sia trasmesso, unitamente al documento finale che sarà approvato dalla commissione di merito, al Parlamento europeo, al Consiglio dell'UE e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia assicurato l'utilizzo efficace e coordinato di tutte le risorse disponibili per la promozione del turismo marittimo e costiero per il periodo 2014-2020, in particolare nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del programma Horizon 2020 e dei programmi COSME, Europa creativa, LIFE+;

2) sia valutato altresì il ricorso ad ulteriori strumenti finanziari, in particolare a prestiti e garanzie della Banca europea per gli investimenti, indirizzati

alle piccole, medie e micro imprese volti allo sviluppo di un'economia turistica innovativa, competitiva e sostenibile;

3) sia assicurata, in sede di attuazione dell'Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 in Italia, l'elaborazione di strategie nazionali e regionali sul turismo costiero e marittimo e di progetti specifici da includere nei programmi operativi;

4) sia incentivata la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di migliori pratiche in materia di turismo, anche attraverso la rapida approvazione ed attuazione della Strategia adriatico-ionica:

5) siano sviluppate a livello europeo e nazionale iniziative di comunicazione e di promozione turistica dirette a specifici paesi extraeuropei, in considerazione delle grandi potenzialità offerte dalla crescita della domanda di turismo da essi proveniente;

6) siano altresì definite, al fine di sfruttare le potenzialità del turismo fuori stagione, strategie europee ispirate a politiche e prodotti basati sull'innovazione e l'attrattiva turistica;

7) si promuovano iniziative specifiche per l'ecoturismo e altri prodotti del turismo sostenibile e siano definiti orientamenti comuni a livello europeo per minimizzare l'impatto del turismo sulla biodiversità e potenziare i benefici delle attività ricreative e turistiche nelle zone protette;

8) siano adottate misure per promuovere sistemi turistici orientati al cd. turismo sociale (persone con disabilità) e al turismo giovanile;

9) valuti la Commissione europea, nei limiti delle competenze previste dall'articolo 195 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), l'adozione di ulteriori misure, anche di natura giuridicamente vincolante, volte a definire un quadro di riferimento comune per il turismo, stabilendo impegni puntuali per tutti i livelli di Governo coinvolti;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti la costituzione di un osservatorio turistico europeo permanente, con il compito di raccogliere le informazioni e i dati necessari per migliorare la pianificazione e la gestione delle destinazioni turistiche, individuare specifici indicatori per migliorare la coerenza e la comparabilità dei dati sul settore;

b) si valuti, anche attraverso le appropriate modifiche alla legislazione euro-

pea vigente, l'opportunità di considerare i porti turistici quali imprese turistiche in modo da consentirne l'accesso alle iniziative e alle risorse finanziarie riservate al turismo marittimo e costiero;

c) si valuti l'opportunità di definire strategie nazionali e regionali per assicurare un'offerta turistica coerente e una migliore accessibilità delle isole e delle località periferiche nonché per promuovere la riconversione e il riutilizzo delle infrastrutture marittime esistenti.

ALLEGATO 3

Comunicazione della Commissione europea: «Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo» (COM(2014)86 final).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminata la comunicazione della Commissione recante la Strategia europea per il turismo costiero e marittimo (COM(2014)86);

tenuto conto della comunicazione sulla crescita blu (COM(2012)494) che indica il turismo costiero e marittimo tra le cinque priorità per sostenere una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo;

considerata la proposta di raccomandazione del Consiglio su un marchio europeo di qualità del turismo (COM(2014)85);

preso atto degli elementi di conoscenza e valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte sul provvedimento insieme alla Commissione attività produttive;

tenuto altresì conto della risoluzione approvata dalla Commissione «Bilancio, Affari generali ed istituzionali» dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia – Romagna il 20 marzo 2014 in esito all'esame della Comunicazione in esame e della richiamata Proposta di Raccomandazione del Consiglio;

premesso che:

l'UE dispone di una competenza limitata in materia di turismo, potendo essa, ai sensi dell'articolo 195 del TFUE, soltanto di completare l'azione degli Stati membri con lo specifico obiettivo di promuovere la competitività delle imprese dell'Unione in tale settore. Il documento in esame costituisce, nei limiti consentiti da

tale ristretto ambito di competenza, un tentativo apprezzabile di identificare le principali criticità del settore proponendo azioni concrete per superarle;

la Strategia rientra nell'ambito degli interventi settoriali previsti dalla Commissione europea per rilanciare i settori industriali in Europa;

il turismo costiero e marittimo è il più importante settore marittimo dell'EU in termini di valore aggiunto e occupazione, occupando quasi 3,2 milioni di persone di cui il 45 per cento è di età compresa fra i 16 e i 35 anni. Genera complessivamente un valore aggiunto lordo di 183 miliardi di euro nell'economia dell'UE e conta per oltre un terzo nel prodotto lordo dell'economia marittima;

l'inquadramento del turismo marittimo e costiero in una strategia organica a livello europeo è pienamente conforme al principio di sussidiarietà. È infatti necessario definire, anche alla luce della rilevanza economica del fenomeno, un approccio coordinato delle varie politiche europee e nazionali rilevanti in materia quali la libera circolazione di persone, merci e servizi, le piccole e medie imprese, la tutela dei consumatori, l'ambiente e la lotta contro i cambiamenti climatici, i trasporti, i visti, la coesione e le *smart cities*;

benché priva di valore vincolante, la Strategia prospettata dalla Commissione europea ha il pregio di prospettare soluzioni che porterebbero un forte beneficio ai problemi strutturali che frenano lo sviluppo del turismo marittimo e costiero

in Europa e soprattutto in Italia, segnatamente con riferimento all'assenza di una *governance* efficiente, che determina la dispersione di interventi e frammentazione delle competenze, e la indisponibilità di adeguate risorse per la promozione turistica del Paese;

appare condivisibile, a fronte dell'alta percentuale di piccole e medie imprese operanti nel settore e della insufficiente sinergia tra grandi operatori turistici e attori locali, la proposta della Commissione di sostenere lo sviluppo di partenariati, reti e raggruppamenti nonché di strategie di specializzazione intelligenti a dimensione transnazionale e interregionale;

per lo sviluppo del turismo marittimo e costiero è necessario utilizzare a pieno ed efficacemente le opportunità di finanziamento offerte dai diversi strumenti che sono a disposizione degli Stati membri per il periodo 2014-2020: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Horizon 2020, i programmi COSME, Europa creativa, LIFE+, riservando una specifica attenzione alle PMI;

assume carattere prioritario lo sviluppo di iniziative di promozione delle competenze e della formazione professionale del personale che opera nel settore, in particolare mediante la creazione di partenariati strategici transnazionali fra istituti di istruzione e di formazione e organizzazioni del mondo giovanile con il sostegno del programma Erasmus+;

il turismo croceristico ha generato nel 2012 un fatturato diretto di 15,5 miliardi di euro e ha dato occupazione a 330 000 persone, registrando nell'ultimo decennio una crescita annua di oltre il 10 per cento; tuttavia le regioni costiere, inclusi i luoghi di destinazione delle crociere e le zone circostanti, ricavano benefici economici ridotti e sono sotto pressione in termini di investimenti nei porti, essendo il settore caratterizzato dalla presenza di grandi società e operatori turistici con modelli sofisticati. È urgente la necessità di incrementare la cooperazione tra questi

soggetti e gli attori locali, sulla base della condivisione dei benefici economici e degli oneri degli investimenti;

al fine di tenere conto delle caratteristiche peculiari dei porti turistici sarebbe stato opportuno esaminare la proposta di regolamento che istituisce un quadro normativo per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti (COM(2013)296);

l'attuale frammentazione tra sistemi di valutazione della qualità dei prodotti e servizi turistici incide negativamente sulla competitività del turismo europeo. La promozione di sistemi di qualità a livello europeo potrebbe pertanto contribuire in modo determinante ad incrementare i flussi turistici all'interno dell'Europa e a valorizzare quale elemento distintivo del turismo europeo le destinazioni in grado di garantire servizi sostenibili e di qualità;

è pienamente condivisibile l'accento posto dalla Commissione europea sulla necessità di disporre di fonti informative complete, chiare, basate sui principi della semplificazione e trasparenza amministrativa, indispensabili per porre in essere le azioni necessarie ad attuare la strategia;

l'attuazione delle indicazioni contenute nel documento in esame può costituire l'occasione per definire a livello nazionale una strategia nazionale coerente, condivisa con le regioni, volta a definire interventi per rilanciare la competitività e l'attrattività del nostro turismo balneare;

è urgente il riavvio di una riflessione approfondita sulla disciplina delle concessioni demaniali marittime, tenuto conto della proroga, fino al 31 dicembre 2020, per le concessioni demaniali in essere alla data del 30 dicembre 2009 e in scadenza entro il 31 dicembre 2015. A questo scopo è necessario definire un nuovo quadro legislativo che, pur rispettando la direttiva sui servizi nel mercato interno, riconosca le specificità delle imprese italiane del settore;

rilevata l'esigenza che il presente parere sia trasmesso, unitamente al documento finale che sarà approvato dalla commissione di merito, al Parlamento europeo, al Consiglio dell'UE e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

10) sia assicurato l'utilizzo efficace e coordinato di tutte le risorse disponibili per la promozione del turismo marittimo e costiero per il periodo 2014-2020, in particolare nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del programma Horizon 2020 e dei programmi COSME, Europa creativa, LIFE+;

11) sia valutato altresì il ricorso ad ulteriori strumenti finanziari, in particolare a prestiti e garanzie della Banca europea per gli investimenti, indirizzati alle piccole, medie e micro imprese volti allo sviluppo di un'economia turistica innovativa, competitiva e sostenibile;

12) sia assicurata, in sede di attuazione dell'Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 in Italia, l'elaborazione di strategie nazionali e regionali sul turismo costiero e marittimo e di progetti specifici da includere nei programmi operativi;

13) sia incentivata la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di migliori pratiche in materia di turismo, anche attraverso la rapida approvazione ed attuazione della Strategia adriatico-ionica;

14) siano sviluppate a livello europeo e nazionale iniziative di comunicazione e di promozione turistica dirette a specifici paesi extraeuropei, in considerazione delle grandi potenzialità offerte dalla crescita della domanda di turismo da essi proveniente;

15) siano altresì definite, al fine di sfruttare le potenzialità del turismo fuori

stagione, strategie europee ispirate a politiche e prodotti basati sull'innovazione e l'attrattiva turistica;

16) si promuovano iniziative specifiche per l'ecoturismo e altri prodotti del turismo sostenibile e siano definiti orientamenti comuni a livello europeo per minimizzare l'impatto del turismo sulla biodiversità e potenziare i benefici delle attività ricreative e turistiche nelle zone protette;

17) siano adottate misure per promuovere sistemi turistici orientati al cd. turismo sociale (persone con disabilità) e al turismo giovanile;

18) valuti la Commissione europea, nei limiti delle competenze previste dall'articolo 195 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), l'adozione di ulteriori misure, anche di natura giuridicamente vincolante, volte a definire un quadro di riferimento comune per il turismo, stabilendo impegni puntuali per tutti i livelli di Governo coinvolti;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti la costituzione di un osservatorio turistico europeo permanente, con il compito di raccogliere le informazioni e i dati necessari per migliorare la pianificazione e la gestione delle destinazioni turistiche, individuare specifici indicatori per migliorare la coerenza e la comparabilità dei dati sul settore;

b) si valuti, anche attraverso le appropriate modifiche alla legislazione europea vigente, l'opportunità di considerare i porti turistici quali imprese turistiche in modo da consentirne l'accesso alle iniziative e alle risorse finanziarie riservate al turismo marittimo e costiero;

c) si valuti l'opportunità di definire strategie nazionali e regionali per assicurare un'offerta turistica coerente e una migliore accessibilità delle isole e delle località periferiche nonché per promuovere la riconversione e il riutilizzo delle infrastrutture marittime esistenti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo (Pareri alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	212
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	223
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	224
Norme varie in materia sanitaria. S. 1324 Governo (Parere alla 12 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e rinvio</i>)	214
Domini Collettivi. S. 968 Pagliari (Parere alle Commissioni riunite 2 ^a e 13 ^a del Senato) (<i>Esame e rinvio</i>)	218

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI.

La seduta comincia alle 8.05.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

(Pareri alla V Commissione della Camera).

(*Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli*).

La Commissione inizia l'esame congiunto.

La senatrice Pamela Giacomina Giovanna ORRÙ (PD), *relatrice*, introduce l'esame del rendiconto generale dello Stato, ricordando che si tratta dello strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura dell'anno finanziario, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione delle finanze.

Il rendiconto è articolato per missioni e programmi ed è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento; e il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

Il conto del bilancio è costituito dal conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, dal conto consuntivo relativo a ciascun Ministero. Il conto consuntivo finanziario espone i dati di bilancio

secondo l'articolazione per missioni e programmi di spesa, che privilegia una esposizione di tipo funzionale. Al rendiconto è allegata, per ciascuna amministrazione, una nota integrativa, articolata per missioni e programmi, che illustra i risultati conseguiti con la gestione in riferimento agli obiettivi fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, anche con l'indicazione dei residui accertati, e gli indicatori che ne misurano il grado di raggiungimento.

Venendo brevemente all'articolato del disegno di legge, gli articoli 1, 2 e 3 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2013, con riferimento rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 818.839 milioni di euro), alle spese (con impegni per 752.982 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 65.856 milioni di euro.

L'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2013, un disavanzo di 175.825 milioni di euro.

L'articolo 5 reca l'approvazione dell'Allegato n. 1, contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese impreviste » e dell'Allegato n. 2, relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

L'articolo 6 espone la situazione del patrimonio dello Stato al 31 dicembre 2013 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di 704,4 miliardi di euro e passività per un totale di 2.561 miliardi di euro.

Gli articoli da 7 a 10 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome.

L'articolo 11 del disegno di legge dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle Amministrazioni e

delle Aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

Per quanto riguarda le competenze della Commissione merita segnalare che dall'analisi delle spese finali per missioni dell'esercizio finanziario 2013, al netto della missione debito pubblico, emerge come un ristretto numero di missioni assorba larga parte delle risorse disponibili. Tra le missioni di maggior rilievo ai fini dell'analisi della gestione di competenza c'è la missione « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali », la quale rappresenta nel 2013 il 24,8 per cento delle risorse totali del bilancio, al netto della spesa del debito, e si caratterizza per un incremento, in termini assoluti, rispetto allo scorso anno di 8.102 milioni, pari al 7 per cento. I programmi su cui si sono concentrate le risorse sono stati – secondo quanto indicato nella relazione di accompagnamento – quelli relativi al federalismo, per 55.770 milioni, e quelli relativi ad altri trasferimenti alle regioni a statuto speciale per 26.010 milioni.

Per le spese in conto capitale, il rendiconto 2013 evidenzia un notevole aumento (del 55,9 per cento, pari a 25.521 milioni) rispetto al 2012. L'aumento è sostanzialmente ascrivibile all'incremento, realizzatosi già in sede di previsioni definitive nel corso del 2013 (poi sostanzialmente confermate a consuntivo) del Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità necessaria per il pagamento dei debiti pregressi (ai sensi del decreto-legge n. 35 del 2013).

Passando al disegno di legge di assestamento, ricorda preliminarmente che esso serve a consentire un aggiornamento, a metà dell'esercizio finanziario, degli stanziamenti del bilancio di previsione per l'anno in corso, in modo anche da tenere conto della effettiva consistenza dei residui attivi e passivi, che viene accertata solo dopo l'approvazione del bilancio previsionale, in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Il disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2014 riflette la struttura del bilancio dello Stato organizzato in missioni e programmi.

L'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2014.

L'articolo 2 reca alcune modifiche alla legge di bilancio per il 2014 (legge n. 148 del 2013). In particolare, si aumenta il limite massimo di emissione di titoli pubblici, portandolo da 59 a 99 miliardi di euro, e si aumenta da 10 a 11 miliardi lo stanziamento del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa.

L'articolo 3 autorizza il ministro dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio compensative necessarie per il riparto delle somme occorrenti alla realizzazione di progetti didattici da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (come previsto dall'articolo 5, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 104 del 2013).

La relazione al disegno di legge di assestamento per il 2014 evidenzia, in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, un peggioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali di bilancio.

Per quanto riguarda le proposte di variazione delle spese finali rispetto al dato iniziale del bilancio previsionale per il 2014, si segnala, per i profili di competenza della Commissione parlamentare per le questioni regionali, una riduzione dei trasferimenti correnti alle pubbliche amministrazioni, tra cui una riduzione di 212 milioni di euro, al netto delle regolazioni debitorie, nei trasferimenti alle regioni. L'importo di 212 milioni deriva da una riduzione di 410 milioni dello stanziamento iniziale di bilancio relativo alle entrate tributarie riscosse direttamente dalle regioni Sicilia e Sardegna e dalle province autonome, nonché da una ulteriore riduzione di 310 milioni della devoluzione di quote di entrate erariali alle regioni a Statuto speciale; e da un aumento di 500 milioni delle riserve erariali per il biennio 2012-2013 per garantire l'attribuzione alle province autonome di somme spettanti a seguito di sentenze della Corte costituzionale. Le sentenze non sono specificate, ma si può segnalare, a titolo di esempio, che la sentenza n. 142

del 2012 ha censurato l'attribuzione totale allo Stato della addizionale erariale sulla tassa automobilistica provinciale, chiedendo che il gettito dell'addizionale in questione percepito nel territorio della provincia autonoma non può essere attribuito integralmente allo Stato.

In conclusione, non essendovi richieste di intervento, propone di esprimere parere favorevole su entrambi i provvedimenti in titolo (*vedi allegati 1 e 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di parere della relatrice sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 e sul disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014.

Norme varie in materia sanitaria.

S. 1324 Governo.

(Parere alla 12^a Commissione del Senato).

(*Esame e rinvio*)

La Commissione inizia l'esame.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, nell'introdurre l'esame, rileva innanzitutto come il disegno di legge in titolo rechi un contenuto fortemente eterogeneo, raccogliendo disposizioni in gran parte già comprese in un analogo provvedimento il cui esame è stato avviato dal Parlamento nella precedente legislatura e, in qualche caso, frutto di proposte ancor più risalenti nel tempo. Proprio in considerazione della varietà dei contenuti, la Commissione di merito sta valutando la possibilità di stralciare alcuni articoli, in modo da concentrare la propria attenzione soltanto su alcune delle proposte recate dal provvedimento, rinviando ad altro momento la discussione delle altre.

Fa presente che sullo schema iniziale del disegno di legge il Governo ha acquisito il 17 novembre 2013 il parere delle regioni e degli enti locali in sede di Con-

ferenza unificata. Il parere è stato favorevole con osservazioni e proposte emendative, che il Governo, al momento di deliberare la versione definitiva del disegno di legge ai fini della presentazione al Parlamento, ha accolto molte delle richieste delle autonomie territoriali. La relazione di accompagnamento del disegno di legge dà invece conto delle richieste che non sono state accolte e delle ragioni del mancato accoglimento.

Venendo ad una sintesi del contenuto, riferisce che l'articolo 1 delega il Governo ad una revisione della disciplina in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano. Sugli schemi dei decreti legislativi attuativi della delega è prevista l'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 2 prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, siano inserite nei Livelli essenziali di assistenza sanitaria le prestazioni di controllo del dolore nella fase travaglioparto, effettuate tramite ricorso a tecniche di anestesia loco-regionale, ferma restando la disciplina del consenso informato e della libertà di scelta delle partorienti.

L'articolo 3 reca una revisione della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie, con nuove norme organizzative, che concernono sia gli ordini esistenti (medici chirurghi, odontoiatri, veterinari, farmacisti), sia i nuovi ordini professionali che vengono contestualmente istituiti attraverso trasformazione dei relativi collegi (delle professioni infermieristiche, delle ostetriche e degli ostetrici, delle professioni sanitarie della riabilitazione, etc.). In generale, l'esercizio della professione viene subordinato all'iscrizione nel relativo albo e si prevede che gli ordini siano costituiti su scala provinciale e riuniti in federazioni nazionali.

L'articolo 4 inserisce le professioni di biologo e di psicologo nell'ambito delle professioni sanitarie. Mentre per l'ordine degli psicologi, restano ferme le attuali norme organizzative, l'ordine dei biologi è assoggettato alle novità organizzative previste per gli ordini delle professioni sani-

tarie. Inoltre, alcune competenze relative a questi ordini vengono trasferite dal ministro della giustizia al ministro della salute.

L'articolo 5 modifica il regime delle sanzioni penali e accessorie previste in caso di esercizio abusivo di una professione sanitaria. Tra l'altro si prevede che i beni immobili confiscati per esercizio abusivo della professione sanitaria siano destinati al patrimonio del comune dove l'immobile è sito per essere destinati a finalità sociali e assistenziali.

L'articolo 6 inserisce tra le circostanze aggravanti comuni l'aver, nei delitti non colposi, commesso il fatto in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture sociosanitarie residenziali o semiresidenziali.

L'articolo 7, al fine di agevolare l'accesso dei giovani alla professione medica, accrescendo la partecipazione degli specializzandi all'attività professionale, prevede che, con accordo da concludere in sede di Conferenza Stato-regioni, possano essere definite ulteriori modalità attuative, anche negoziali, per l'inserimento dei medici in formazione specialistica all'interno delle strutture del Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 8 consente ai soggetti legittimati a esercitare professioni o arti sanitarie, ad eccezione dei professionisti abilitati alla prescrizione di medicinali, di svolgere la loro attività anche nelle farmacie e di stipulare convenzioni con i farmacisti sulla partecipazione all'utile della farmacia; consente inoltre, in caso di farmacie private appartenenti a società, di porre temporaneamente alla direzione della farmacia un qualsiasi farmacista iscritto all'albo, e non più necessariamente un farmacista socio.

L'articolo 9 delega il Governo ad adottare un testo unico della normativa vigente sugli enti vigilati dal Ministero della salute (Istituto superiore di sanità; Istituti zooprofilattici sperimentali; Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali; Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori; Croce rossa italiana). Sullo schema del decreto legislativo è previsto il parere della Conferenza unificata.

L'articolo 10 prevede l'istituzione del ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute e reca le norme di accesso a tale ruolo, nonché ai relativi incarichi di direzione di uffici dirigenziali di livello non generale o generale e alla qualifica di dirigente di prima fascia.

L'articolo 11 delega il Governo al riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, all'attuazione di alcuni regolamenti europei in materia e al riassetto delle norme in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei. Sugli schemi dei decreti legislativi attuativi delle due deleghe è prevista l'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 12 demanda ad un decreto ministeriale la definizione dell'obbligo di iscrizione in un apposito elenco nazionale degli stabilimenti posti sotto il controllo degli operatori del settore alimentare che intendono esportare determinati prodotti alimentari verso Paesi non appartenenti all'Unione europea, al fine di assicurare la tracciabilità, la sicurezza e la qualità dei prodotti in questione. Sul decreto è prevista l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 13 prevede che i laboratori che eseguono analisi su campioni prelevati nell'ambito dei sistemi di autocontrollo adottati dagli operatori dei settori alimentare e dei mangimi, debbano essere iscritti in elenchi tenuti dalla regioni e resi pubblici su internet. L'articolo prevede altresì obblighi di notifica e di iscrizione a carico degli operatori del settore dei materiali e oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti.

L'articolo 14 autorizza il Ministero della salute ad allestire, quale integrazione dell'attuale sistema informativo nazionale delle anagrafi animali, un Sistema informativo nazionale veterinario per la sicurezza alimentare (S.I.N.V.S.A.), che deve assicurare la raccolta, la gestione e l'interscambio delle informazioni tra tutti i soggetti, pubblici e privati, a qualsiasi titolo operanti nel settore veterinario, della sicurezza alimentare, dei mangimi e della nutrizione. Le modalità tecnico-operative e

funzionali del sistema sono adottate con decreto ministeriale, sentita la Conferenza Stato-regioni. Gli operatori dei settori alimentare e dei mangimi sono quindi tenuti a iscriversi nel sistema informativo gli stabilimenti sotto il loro controllo, qualora non siano attivi analoghi sistemi informativi regionali, in grado di aggiornare in tempo reale i dati del sistema nazionale. I tempi e le modalità di attuazione di questo obbligo sono definiti con uno o più decreti ministeriali, sentita la Conferenza Stato-regioni.

Vengono inoltre estesi alle materie prime per mangimi e ai mangimi di origine non animale alcuni obblighi posti nella normativa vigente nel caso di introduzione da altri Paesi dell'Unione europea di prodotti di origine animale.

L'articolo 15 modifica la disciplina sul riconoscimento e sui controlli sanitari relativi alle navi officina e alle navi frigorifero che trasportino prodotti di origine animale destinati all'alimentazione, allo scopo di specificare che la responsabilità di tali controlli spetta al Ministero della salute in via esclusiva. Infatti i controlli in questione sono di norma svolti dalle regioni, ma nel caso delle navi si pone il problema che le stesse, essendo stabilimenti « mobili », non sono riconducibili alla competenza territoriale di una specifica regione o azienda sanitaria locale.

L'articolo 16 reca norme per il contrasto dei problemi sanitari derivanti da carenza di iodio, prevedendo la messa a disposizione dei consumatori anche del sale arricchito con iodio e disponendo in merito all'informazione dei consumatori in materia di iodiofilassi.

L'articolo 17 prevede che la relazione ministeriale annua sul Piano di controllo nazionale relativo agli alimenti, ai mangimi ed alla salute e al benessere degli animali sia trasmessa (oltre che alla Commissione europea) alle Camere.

L'articolo 18, in attuazione di un regolamento europeo in materia di aggiunta di vitamine e minerali agli alimenti, prevede l'estensione agli alimenti che abbiano subito l'aggiunta di vitamine e minerali di alcune norme vigenti relative ai « prodotti

alimentari destinati ad un'alimentazione particolare». Altre disposizioni concernono le competenze amministrative in materia di prodotti fitosanitari.

L'articolo 19 delega il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, per prevedere norme di tutela dell'incolumità dalle aggressioni dei cani; il divieto di utilizzo e detenzione di esche e bocconi avvelenati; la salvaguardia di alcune condizioni di benessere dei cani; la possibilità di effettuare operazioni di derattizzazione nelle aree ambientali minacciate da ratti. Anche in questo caso è previsto che sugli schemi dei decreti legislativi attuativi della delega si acquisita l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

È previsto poi che i medici veterinari del Ministero della salute che svolgono controlli nell'ambito della tutela del benessere animale e dei reati in danno degli animali rivestono la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria.

L'articolo 20 prevede che il Ministro della salute possa disporre misure tecniche diverse da quelle contemplate dal regolamento di polizia veterinaria per alcune delle malattie oggetto di quest'ultimo, qualora esse abbiano assunto un carattere endemico ovvero per le stesse risultino disponibili nuove metodiche diagnostiche, terapeutiche o vaccinali.

L'articolo 21 prevede l'anagrafe degli equidi (cavalli e asini) e disposizioni per garantire la sicurezza e la tutela della salute delle persone nelle manifestazioni popolari nelle quali vengono impiegati equidi. Con decreto ministeriale, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, dovranno essere definite le procedure tecnico-operative necessarie per la cooperazione applicativa tra le banche dati pubbliche e i sistemi informativi dell'Associazione italiana allevatori (AIA) concernenti l'anagrafe degli equidi. Inoltre, con decreto ministeriale, anche in questo caso previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, sono stabiliti i requisiti minimi di sicurezza per l'incolumità pubblica e per il benessere degli animali impiegati nelle manifestazioni di cui si è detto.

L'articolo 22 detta sanzioni in caso di violazione delle norme prevista a tutela del benessere degli animali. In particolare si prevede che l'autorità sanitaria competente, qualora nelle verifiche ispettive riscontri la ripetizione di violazioni di tali norme, sotto determinate condizioni, provveda a sospendere l'attività della struttura dove risiedono gli animali sino all'avvenuto adeguamento.

L'articolo 23 sopprime il divieto, negli allevamenti, del taglio delle ali dei volatili.

L'articolo 24 concerne i termini temporali e le modalità di adempimento di obblighi di notifica e di segnalazione, da parte di talune pubbliche amministrazioni, di malattie degli animali a carattere infettivo e diffusivo. In particolare, si prevede che ciò avvenga in via esclusiva col mezzo telematico.

L'articolo 25 vieta la vendita ai minori di sigarette elettroniche con presenza di nicotina e stabilisce le relative sanzioni; dispone inoltre che le confezioni delle sigarette elettroniche rechino avvertenze a tutela dei consumatori; fa obbligo ai fabbricanti di fornire gli apparecchi di chiusura di sicurezza a prova di bambino; e demanda a un regolamento ministeriale la definizione di modalità e criteri per l'effettuazione di pubblicità delle sigarette elettroniche, ai fini di evitare un uso scorretto e prevenire il rischio di induzione al tabagismo.

L'articolo 26 reca norme di chiusura per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, prevedendo che le regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni di principio desumibili dalla legge in esame, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, e che sono fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione.

Si tratta di una disposizione di salvaguardia la cui introduzione nel testo è stata chiesta dalle regioni con il già ricordato parere espresso in sede di Conferenza unificata.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (PD), nel confermare che la Commissione di merito sta valutando l'opportunità di stralciare alcuni articoli del provvedimento e nell'informare che soprattutto le proposte relative agli ordini professionali sono state oggetto, nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione di merito, di rilievi critici, chiede se anche la Commissione parlamentare per le questioni regionali possa limitare il proprio parere agli articoli che in sede referente si sceglierà di non stralciare.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, rispondendo al senatore Dalla Zuanna, fa presente che la Commissione igiene e sanità non ha ancora deliberato nulla in merito allo stralcio e che la Commissione parlamentare per le questioni regionali è pertanto al momento chiamata a rendere il parere sull'intero provvedimento.

Quindi, dopo aver avvertito che il termine per la presentazione di emendamenti al testo è attualmente fissato in Commissione di merito a lunedì 28 luglio, propone di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, per dare modo ai commissari di approfondire i contenuti del provvedimento, che, incidendo largamente sulle materie della tutela della salute e delle professioni, tocca in modo significativo le competenze della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Preso atto che non vi sono obiezioni a che si proceda nel modo da lui proposto, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Domini Collettivi.

S. 968 Pagliari.

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 13^a del Senato).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Il deputato Simone VALIANTE (PD), *relatore*, introducendo l'esame del provvedimento, ricorda che i domini collettivi

sono forme di organizzazione per l'uso comune del territorio aventi origini antichissime e rivestenti ancora oggi, in alcune parti del Paese, rilievo economico, ambientale e sociale, per il pascolo, il legnatico, la semina e la caccia.

Fa presente che nell'ambito della categoria dei beni collettivi sono comprese generalmente due fattispecie: gli usi civici sulla proprietà privata, ossia i diritti di godimento su un terreno di proprietà altrui, e le proprietà collettive, ossia le terre comuni, dalle quali la collettività, che ne è proprietaria, ha diritto di ritirare tutte le utilità che possono dare, senza dividere il godimento del bene con altro proprietario. Le proprietà collettive, a loro volta, possono essere aperte oppure chiuse: in questo secondo caso al godimento del bene sono ammessi solo i residenti attuali che siano anche discendenti dei residenti originari. Le proprietà collettive sono assimilabili a quelle demaniali, in quanto hanno in comune alcune caratteristiche fondamentali. In particolare, a causa dell'esigenza di preservare il godimento da parte dell'intera collettività ed evitare che esse vengano parcellizzate da usurpatori, le proprietà collettive sono caratterizzate dall'inalienabilità e dall'indivisibilità e sono gravate da perpetuo vincolo di destinazione. Il *corpus* normativo di riferimento è costituito principalmente dalla legge n. 1766 del 1927 e dal relativo regolamento di attuazione del 1928 e poi anche dalla normativa non solo statale, ma anche regionale successiva. Quanto alle regioni, va detto infatti che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ha trasferito loro molte competenze amministrative in materia di usi civici, il cui esercizio è stato quindi oggetto di legislazioni regionali, e che la legge n. 97 del 1994 (Nuove disposizioni per le zone montane) ha affidato alla regioni il compito di riordinare, sulla base di principi dettati dalla stessa legge, la disciplina delle organizzazioni montane comunque denominate che godono della proprietà collettiva di beni agro-silvo-pastorali.

Venendo al disegno di legge in esame, osserva che i terreni demaniali, compresi

quelli gravati da usi civici, sono una grande risorsa e un'importante occasione di sviluppo, soprattutto per l'economia delle regioni meridionali e tanto più in un periodo di difficoltà economica come quello in corso. Non per nulla la legislazione più recente persegue la cessione dei terreni demaniali ai privati, per valorizzarli e anche per promuovere l'imprenditoria agricola giovanile.

A suo avviso, si dovrebbe prevedere il censimento, da parte dei comuni, dei terreni in questione e la loro valorizzazione, attraverso appositi programmi, da sottoporre all'approvazione delle regioni, che prevedano l'assegnazione degli stessi a soggetti qualificati, con procedure ad evidenza pubblica e a fini di utilizzo agricolo, anche per promuovere l'imprenditoria agricola giovanile.

Segnala che in questo senso si orienta una proposta di legge da lui presentata alla Camera (n. 1653, Disposizioni per la valorizzazione dei terreni demaniali dei comuni mediante la loro assegnazione per uso agricolo), alla quale rinvia.

Venendo al dettaglio del testo in esame, riferisce che l'articolo 1 prevede che, in attuazione degli articoli 2, 9, 42, secondo comma, e 43, della Costituzione, la Repubblica – e quindi anche le autonomie territoriali – debba riconoscere i domini collettivi, comunque denominati, quale ordinamento giuridico primario delle comunità originarie e conferisce loro una soggettività giuridica non meglio precisata.

L'articolo 2 enuncia le competenze della Repubblica in materia di beni collettivi. In particolare, si prevede che la Repubblica debba tutelare e valorizzare i beni di godimento collettivo e i diritti di uso e di gestione dei beni in questione da parte dei cittadini. Viene in particolar modo evidenziata l'esigenza di tutela dei beni collettivi in quanto mezzi per la conservazione del patrimonio naturale, dell'ambiente e del paesaggio.

L'articolo 3, implicitamente integrando il Titolo I del Libro III del codice civile a costituire una specie di *tertium genus* tra i beni pubblici e quelli privati, raggruppa i beni collettivi in sei categorie: terre di

originaria proprietà collettiva, terre assegnate in proprietà collettiva agli abitanti di un comune o di una frazione a seguito della liquidazione dei diritti d'uso, terre derivanti dallo scioglimento delle promiscuità e dallo scioglimento di associazioni agrarie, terre di proprietà di soggetti pubblici o privati, sulle quali i residenti del comune o della frazione esercitano usi civici non ancora liquidati, terre collettive, comunque denominate, appartenenti a famiglie discendenti dagli originari del luogo e, infine, corpi idrici sui quali i residenti del comune o della frazione esercitano usi civici. Si prevede, inoltre, che i beni vadano a costituire il patrimonio civico o demanio civico dell'ente, stabilendo anche che il regime giuridico dei beni collettivi resta quello dell'inalienabilità, dell'indivisibilità, dell'iusucapibilità e della perpetua destinazione agrosilvopastorale. In particolare, l'articolo 3, comma 6, ultimo periodo, prevede che, in caso di imposizione del vincolo paesaggistico sulle zone gravate da usi civici, questo vincolo permanga anche in caso di liquidazione degli usi civici.

Fa presente che sulla materia degli usi civici, cui, come detto, si possono assimilare i domini collettivi, la Corte costituzionale si è pronunciata da ultimo nella recentissima sentenza n. 210 del 2014, depositata il 18 luglio scorso. Chiamata a giudicare su un ricorso dello Stato contro una disposizione di legge della regione Sardegna che delega i comuni a una ricognizione generale degli usi civici esistenti sul proprio territorio in vista del possibile superamento dei relativi diritti (attraverso permuta, alienazioni, sclassificazioni e trasferimenti), la Corte costituzionale ha accolto la tesi dello Stato, secondo cui la disposizione tenderebbe alla sostanziale cessazione degli usi civici e in questo modo, considerato che gli usi civici sono indirettamente un presidio dell'ambiente e del paesaggio, interferirebbe sulla conservazione e sulla tutela di questi ultimi e quindi su una competenza statale, atteso che la cura dei beni ambientali e

paesistici spetta in via esclusiva allo Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione.

Più precisamente, la Corte ha osservato che la finalità originaria che il legislatore del 1927 ha inteso perseguire disciplinando gli usi civici era quella della liquidazione degli stessi, per una migliore utilizzazione agricola dei relativi terreni e che questo non ha però impedito la loro sopravvivenza con un ruolo non marginale nell'economia agricola del Paese e anzi i profondi mutamenti economici e sociali intervenuti nel secondo dopoguerra hanno inciso anche in questo settore, mettendo in ombra il profilo economico dell'istituto, ma nel contempo evidenziandone la rilevanza quanto ad altri profili e in particolare quanto a quelli ambientali, di modo che si è andato delineando un forte collegamento funzionale con la tutela dell'ambiente.

La Corte ha quindi preso atto che, per quanto riguarda la regione Sardegna, gli usi civici sono soggetti a due distinte potestà legislative, una regionale e una statale: regionale perché in questa materia la Sardegna ha una competenza legislativa primaria stabilita dallo statuto; statale perché gli usi civici contribuiscono alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e la conservazione di questi ultimi spetta, in base all'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione e alla giurisprudenza costituzionale, alla cura esclusiva dello Stato.

La Corte, tuttavia, non ha messo in discussione l'ispirazione complessiva della legge regionale della Sardegna – che, come detto, tende alla ricognizione degli usi civici e al tendenziale superamento degli stessi con conseguente « liberazione » dei terreni demaniali gravati da uso civico – ma si è limitata a chiarire che, data la potenziale incidenza sull'ambiente e sul paesaggio del piano avviato dalla Sardegna, la legge regionale deve considerarsi incostituzionale nella parte in cui non prevede che gli atti modificativi dei vincoli di destinazione d'uso dei terreni soggetti a usi civici siano comunicati agli organi statali competenti affinché lo Stato possa

far valere la sua competenza a tutelare il paesaggio con la conservazione dei vincoli esistenti o con l'apposizione di vincoli diversi. Ciò è importante, ai fini del parere che la Commissione si accinge a rendere, in quanto implica che la sentenza di cui si parla afferma la competenza legislativa statale in materia di usi civici, ma non ne impone necessariamente la conservazione da parte dei comuni.

In conclusione, propone di esprimere un parere favorevole nel quale, dopo aver messo in evidenza, nelle premesse, i presupposti che legittimano un intervento normativo dello Stato in questa materia, si faccia cenno del fatto che le politiche pubbliche e la legislazione più recenti tendono, più che alla conservazione, alla cessione ai privati dei terreni demaniali, anche gravati da usi civici, come mezzo per promuovere l'economia e per favorire l'imprenditoria agricola giovanile, e che tali terreni costituiscono una grande risorsa e, in un periodo di difficoltà economica come questo, rappresentano un'importante occasione di sviluppo per i territori, soprattutto per quelli delle regioni meridionali, di modo che sarebbe auspicabile prevedere che i comuni, dopo averne fatto il censimento, li valorizzassero, d'intesa con le regioni, assegnandoli con procedure ad evidenza pubblica a soggetti qualificati che ne facciano un uso agricolo, e questo anche al fine di promuovere l'imprenditoria agricola giovanile.

A parte queste considerazioni, che potrebbero trovare posto nelle premesse del parere, ritiene che si debba segnalare alle Commissioni di merito, sotto forma di condizioni, da un lato l'esigenza, all'articolo 1, di chiarire la natura giuridica dei domini collettivi, nel contempo salvaguardando le competenze dei comuni e delle regioni in materia di valorizzazione e gestione dei terreni gravati da usi civici; e, dall'altro lato l'esigenza di riformulare l'articolo 3, comma 6, ultimo periodo per specificare che il vincolo paesaggistico non riguarda i terreni che sono stati già oggetto di liquidazione, legittimazione o affranca-

Il presidente Renato BALDUZZI osserva che la materia dei domini collettivi è di grande interesse e ricorda che fu trattata anche da Santi Romano, oltre che da Enrico Finzi, Filippo Vassalli e Salvatore Pugliatti, menzionati nella relazione introduttiva al disegno di legge in esame.

Il senatore Mario DALLA TOR (NCD) chiede al relatore se l'esistenza di domini collettivi riguardi alcune parti del territorio più di altre e in generale quale sia l'effettiva consistenza nel Paese di questo tipo di organizzazione. Chiede inoltre un chiarimento in merito all'ultimo periodo dell'articolo 3, comma 6.

Il deputato Simone VALIANTE (PD), *relatore*, risponde che non è in grado di specificare quante siano queste forme di godimento collettivo del territorio, né se siano più concentrate in una parte del territorio piuttosto che in un'altra, anche perché si tratta di un fenomeno dai contorni complessivamente imprecisati, come del resto testimonia il fatto la regione Sardegna ha sentito l'esigenza di avviare un programma per la ricognizione degli usi civici. Esprime l'avviso che ricognizioni di questo tipo siano importanti, al fine di individuare i terreni demaniali effettivamente gravati da usi civici e, in generale, di valorizzarli, eventualmente mediante assegnazione in uso a fini agricoli.

Quanto all'ultimo periodo dell'articolo 3, comma 6, chiarisce che la sua preoccupazione è quella di evitare che il mantenimento del vincolo paesaggistico anche in caso di liquidazione degli usi civici, previsto dal periodo in questione, rechi un pregiudizio ai privati che ad esempio abbiano richiesto e siano in attesa di ottenere il permesso di costruire su terreni affrancati o che abbiano avviato pratiche per la sanatoria di immobili costruiti su terreni di questo tipo o che comunque siano in attesa di provvedimenti autorizzativi collegati a questi terreni, i quali rischierebbero così di venire travolti dalla mancanza del nulla osta delle autorità competenti in materia paesaggistica.

Il deputato Francesco RIBAUDO (PD) rileva che il provvedimento in esame è in teoria condivisibile, anche in considerazione dell'obiettivo che persegue, vale a dire quello di assicurare la conservazione del territorio, ma in pratica rischia di essere anacronistico, in quanto ispirato a una logica di conservazione dei domini collettivi e di loro trasformazione in soggetti istituzionali che non è quella che ha ispirato le regioni nell'esercizio delle funzioni loro attribuite su questa materia. Oggi infatti si tende ad affrancare i terreni gravati da usi civici in quanto sussistono nuove esigenze, fermo restando che è giusto il principio affermato dalla Corte costituzionale in merito al fatto che spetta allo Stato accertare che la liquidazione degli usi civici non comporti un danno per l'ambiente e per il paesaggio.

Il senatore Lionello Marco PAGNONCELLI (FI-PdL), premesso che è, a suo avviso, importante salvaguardare il lavoro svolto dalle regioni e dai comuni in questi anni, si dice contrario alla costituzione di nuovi soggetti istituzionali, essendo oggi più che mai necessario semplificare il sistema degli enti operanti sui territori.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (PD) osserva che, essendo il titolo V della parte II della Costituzione attualmente oggetto di revisione costituzionale, è difficile in prospettiva inquadrare esattamente le competenze legislative dello Stato e delle regioni. A parte questo, ritiene che le competenze acquisite ed esercitate dalle regioni in questa materia negli anni debbano essere salvaguardate.

Il senatore Roberto COTTI (M5S), premesso di essere favorevole al provvedimento in esame, dichiara di non condividere la proposta del relatore di introdurre nel parere una condizione per chiedere la riformulazione dell'ultimo periodo dell'articolo 3, comma 6.

Il senatore Roberto RUTA (PD), considerata la complessità del tema, chiede al

presidente se si possa rinviare l'espressione del parere ad altra seduta.

Il presidente Renato BALDUZZI, dopo aver chiarito che il termine per la presentazione di emendamenti al testo in esame è al momento fissato a domani, esprime l'avviso che la Commissione possa senz'altro rinviare l'espressione del parere, anche in considerazione del fatto che la Commissione territorio e ambiente, che unitamente con la Commissione giustizia è assegnataria del provvedimento in sede referente, è in questa fase assorbita, insieme con la Commissione industria, commercio e turismo, dalla discussione del decreto-legge n. 91 del 2014.

Chiede poi al relatore di valutare la possibilità di formulare come osservazione, e non come condizione, il rilievo da lui annunciato in riferimento all'articolo 3, comma 6, ultimo periodo, sia perché at-

tiene a un profilo di merito del provvedimento, sia perché dovrebbe essere implicito, anche se certamente è utile esplicitarlo, che la disposizione in questione non si applicherà ai procedimenti amministrativi già in essere, dal momento che le norme di legge, salva indicazione contraria, dispongono per l'avvenire.

Il deputato Simone VALIANTE (PD), *relatore*, si dichiara disponibile ad accogliere l'indicazione del presidente, come pure a rimandare l'espressione del parere ad altra seduta.

Il presidente Renato BALDUZZI, preso atto che nessuno si oppone a rimandare l'espressione del parere, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 8.55.

ALLEGATO 1

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio
finanziario 2013. C. 2541 Governo.**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le
questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del
Governo C. 2541, che dispone l'approva-
zione del rendiconto generale dell'Ammi-
nistrazione dello Stato per l'esercizio fi-
nanziario 2013,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2542, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	225
Variatione nella composizione della Commissione	225
Audizione di rappresentanti di MoveOn Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	225
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	226

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono il dottor Marco Quaranta, fondatore di MoveOn Italia, la dottoressa Arianna Voto, del coordinamento MoveOn Italia e il professor Roberto Mastroianni, del comitato tecnico-scientifico.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Variatione nella composizione della Commissione.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 15 luglio 2014 il presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Jonny Crosio, in

sostituzione del senatore Gian Marco Centinaio, dimissionario. Nell'esprimere il personale ringraziamento, anche a nome degli altri componenti della Commissione, al senatore Centinaio per il suo contributo, dà il benvenuto, con l'augurio di buon lavoro, al collega Crosio.

Audizione di rappresentanti di MoveOn Italia. (*Svolgimento e conclusione*).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Marco QUARANTA, *fondatore di MoveOn Italia*, Arianna VOTO, *del coordinamento MoveOn Italia* e Roberto MASTROIANNI, *del comitato tecnico-scientifico*, svolgono distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per porre domande e richieste di chiarimenti, il senatore Maurizio ROSSI (Misto-LC), il deputato Mario MARAZZITI (PI), i senatori Salvatore MARGIOTTA (PD) e Alberto AIROLA (M5S) e Roberto FICO, *presidente*.

Marco QUARANTA, *fondatore di MoveOn Italia*, Arianna VOTO, *del coordinamento MoveOn Italia* e Roberto MASTROIANNI, *del comitato tecnico-scientifico*, rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Roberto FICO.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.30 alle 15.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del Direttore generale della Direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) presso il Ministero della giustizia, Roberto Piscitello (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	227
--	-----

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.15.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Direttore generale della Direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) presso il Ministero della giustizia, Roberto Piscitello.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del Direttore generale della Direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) presso il Ministero della giustizia, Roberto Piscitello.

Il Direttore Roberto PISCITELLO svolge una relazione sulle modalità di

attuazione del regime carcerario *ex* articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, con particolare riferimento al detenuto Salvatore Riina.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rosy BINDI, *presidente*, Claudio FAVA (Misto) e Giulia SARTI (M5S) e i senatori Enrico BUEMI (Per le autonomie-PSI-MAIE) e Giuseppe LUMIA (PD), ai quali risponde il Direttore Roberto PISCITELLO.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Direttore Roberto Piscitello per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	228
Audizione di rappresentanti dell'Assofondipensione (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	228
AVVERTENZA	228

Mercoledì 23 luglio 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.30.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione di rappresentanti dell'Assofondipensione.
(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per l'Assofondipensione il presidente Michele Tronconi accompagnato dal segretario generale, Marco Abatecola, dal responsabile struttura, Salvatore Cardillo e dalla consulente Simona Palone.

Svolge una relazione Michele TRONCONI, *presidente Assofondipensione*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il senatore Sergio PUGLIA (M5S) e il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente dell'Assofondipensione, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. C. 2486 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 229

SEDE REFERENTE:

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. C. 2486 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 236

ALLEGATO 1 (*Emendamenti del Relatore 3.84, 9.74 e 40.25, del Governo 32.39 e 39.43, Subemendamenti agli emendamenti del Relatore 41.14, 41.15 e del Governo 19.86*) 251

ALLEGATO 2 (*Emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati*) 255

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 250

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Intervengono il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia, e il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.40.

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari.

C. 2486 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta notturna del 22 luglio 2014.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata an-

che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda quindi che nella seduta di ieri il Governo e il relatore hanno presentato talune proposte emendative e che il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti è scaduto alle 12 di questa mattina. Avverte che sono stati presentati i subemendamenti Dadone 0.19.86.1 all'emendamento del Governo 19.86, Colletti 0.41.14.2 e 0.41.14.1 all'emendamento del Relatore 41.14, Balduzzi 0.41.15.1 e Sannicandro 0.41.15.2 all'emendamento del relatore 41.15 (*vedi allegato 1*).

Comunica che il deputato Impegno sottoscrive l'emendamento Morani 50.18 e che il relatore ha ritirato il suo emendamento 21.42.

Avverte che, su richiesta del relatore, l'esame riprenderà dagli emendamenti riferiti all'articolo 22. Ricorda che l'emendamento Abrignani 22.82 non sarà posto in votazione, in quanto prevede modifiche non riferibili al testo in esame.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento 22.40 Miccoli; parere favorevole sugli identici emendamenti 22.38 Polverini e 22.39 Liuzzi, a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*); parere favorevole sull'emendamento Brunetta 22.41; parere favorevole sugli identici emendamenti Schullian 22.36, Palese 22.52, Leone 22.50, Mazzoli 22.20 e Pisicchio 22.10, a condizione nei seguenti termini: Al comma 2, capoverso « ART. 29-*bis* », aggiungere in fine il seguente periodo: « Le disposizioni del presente articolo si applicano ai componenti degli organi di vertice e ai dirigenti a tempo indeterminato della Banca d'Italia e dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni per un periodo, non superiore a tre anni, stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare previo parere della Banca centrale europea, che viene richiesto entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. ».

Esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Schullian 22.37 e Brunetta 22.42, sugli identici emendamenti Pisicchio 22.9, Bruno Bossio 22.15, Schullian 22.35, Palese 22.51 e Leone 22.49; sull'emendamento Sorial 22.44; sugli identici emendamenti Pisicchio 22.11 e Mazzoli 22.21, sugli identici emendamenti Palese 22.43 e Leone 22.48; parere favorevole sull'emendamento Lombardi 22.46, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*); parere contrario sugli emendamenti Kronbichler 22.45, Lombardi 22.47 e Brunetta 22.54; parere favorevole sugli identici emendamenti Palese 22.60, La Russa 22.59, Peluffo 22.3 e Brunetta 22.55; parere contrario sull'emendamento Brunetta 22.62; parere favorevole sugli identici emendamenti Centemero 22.56 e Lombardi 22.57, a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*); parere contrario sugli emendamenti Spessotto 22.61, Lombardi 22.58, Centemero 22.63, sugli identici emendamenti Pisicchio 22.5, Leone 22.65, Schullian 22.26, Bruno Bossio 22.12, Palese 22.66, sugli emendamenti Lombardi 22.67, Centemero

22.68, Miccoli 22.64, Miccoli 22.69, Polverini 22.70, Leone 22.71, Miccoli 22.72, sugli identici emendamenti Pisicchio 22.7, Invernizzi 22.30, Schullian 22.33, Bruno Bossio 22.13, Palese 22.73, sugli emendamenti Sorial 22.75, Lombardi 22.74, Miccoli 22.76, sugli identici emendamenti Migliore 22.25 e Giorgis 22.77; sugli emendamenti Centemero 22.79 e 22.78, Valeria Valente 22.1, Sorial 22.80, Spessotto 22.81; sugli identici emendamenti Migliore 22.28, Squeri 22.85, Giorgis 22.84, Bruno Bossio 22.83.

Passando ai subemendamenti al suo emendamento 22.112, esprime parere contrario sul subemendamento Centemero 0.22.112.1; parere favorevole sul subemendamento Famiglietti 0.22.112.2; parere contrario sugli identici subemendamenti Palese 0.22.112.3, Leone 0.22.112.4, Schullian 0.22.112.5, Bruno Bossio 0.22.112.7 e Bragantini 0.22.112.8; parere favorevole sul subemendamento Spessotto 0.22.112.6; e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 22.112.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Miccoli 22.97, Spessotto 22.90, Lombardi 22.88, Miccoli 22.98, Manfredi 22.4, Migliore 22.27, Miccoli 22.99, Squeri 22.101; sugli identici emendamenti Peluffo 22.2, La Russa 22.96, Palese 22.86; sugli emendamenti Kronbichler 22.92, Bragantini 22.31, Centemero 22.95, Miccoli 22.100, Lombardi 22.89 e 22.87; sugli identici emendamenti Schullian 22.34, Invernizzi 22.29, Palese 22.91, Pisicchio 22.8, Leone 22.94 e Bruno Bossio 22.14; sugli emendamenti Polverini 22.93, Migliore 22.24, Kronbichler 22.102; sugli identici emendamenti Sorial 22.103, Balduzzi 22.104, Migliore 22.23; sugli identici emendamenti Polverini 22.106, Kronbichler 22.107 e Cozzolino 22.108; sull'emendamento Centemero 22.110; sugli identici emendamenti Schullian 2.32, Leone 22.105, Pisicchio 22.6, Mazzoli 22.16 e Palese 22.109; e sull'articolo aggiuntivo 22.03 Invernizzi.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI esprime parere conforme a quello del relatore.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che l'emendamento Miccoli 22.40 viene ritirato e che gli identici emendamenti Polverini 22.38 e Liuzzi 22.39 vengono riformulati dai presentatori nei termini indicati dal relatore.

La Commissione approva gli identici emendamenti Polverini 22.38 (*nuova formulazione*) e Liuzzi 22.39 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva l'emendamento Brunetta 22.41 (*vedi allegato 2*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'emendamento Brunetta 22.42 e gli identici emendamenti Pisicchio 22.9, Bruno Bossio 22.15, Schullian 22.35, Palestre 22.51 e Leone 22.49, Sorial 22.44 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento Brunetta 22.41.

La Commissione respinge gli identici Mazzoli 22.21 e Pisicchio 22.11.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che gli identici emendamenti 22.43 Palestre e 22.48 Leone vengono ritirati dai presentatori.

Roberta LOMBARDI (M5S), premesso di condividere la proposta di riformulazione del suo emendamento 22.46, che ne coglie la finalità, vale a dire quella di evitare che i componenti o dirigenti della Consob possano intrattenere, dopo la cessazione dell'incarico con l'autorità, rapporti di collaborazione, oltre che con i soggetti regolati, anche con quelli controllati da questi ultimi, chiede al relatore se non sia più corretto fare riferimento, oltre che alle società controllate dai soggetti regolati, anche a quelle da essi partecipate.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, nell'osservare che la partecipazione societaria viene in rilievo solo se dà luogo a controllo della società partecipata, conferma la proposta di riformulazione.

Roberta LOMBARDI (M5S) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 22.46.

La Commissione approva l'emendamento Lombardi 22.46 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Andrea GIORGIS (PD) osserva che, per effetto dell'approvazione, da una parte, degli identici emendamenti Polverini 22.38 e Liuzzi 22.39 e, dall'altra parte, dell'emendamento Brunetta 22.41, è stato elevato da due a cinque anni il periodo durante il quale non è possibile essere nuovamente nominati a componenti della Consob, oltre che delle altre autorità indipendenti richiamate nel comma 1, ed è stato invece ridotto da quattro a due anni il periodo durante il quale i componenti e dirigenti della Consob, dopo la cessazione dell'incarico, non possono intrattenere rapporti di lavoro con i soggetti regolati. Viene in questo modo stravolto l'equilibrio del testo del Governo, che aveva correttamente previsto che il periodo durante il quale gli ex componenti non possono essere rinnovati dovesse essere più breve di quello durante il quale gli stessi non possono intrattenere rapporti di lavoro con i soggetti regolati.

La Commissione respinge l'emendamento Kronbichler 22.45.

Roberta LOMBARDI (M5S), intervenendo sul suo emendamento 22.47, ne raccomanda l'approvazione, sottolineandone la finalità volta a eliminare l'indeterminatezza nella formula « uffici di supporto ».

La Commissione respinge gli emendamenti Lombardi 22.47 e Schullian 22.37.

Antonio LEONE (NCD), intervenendo sul suo emendamento 22.50, nel sottolineare che la proposta di riformulazione del relatore discriminerebbe la CONSOB, chiede di modificare la sua proposta di riformulazione.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, accogliendo la richiesta del collega Leone, propone di riformulare gli identici emendamenti Schullian 22.36, Palese 22.52, Leone 22.50, Mazzoli 22.20 e Pisicchio 22.10, nei termini riportati in allegato.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min.Ling.) accoglie la proposta di riformulazione del relatore relativa al suo emendamento 22.36.

Rocco PALESE (FI-PdL) accoglie la proposta di riformulazione del relatore relativa al suo emendamento 22.52.

Antonio LEONE (NCD) accoglie la proposta di riformulazione del relatore relativa al suo emendamento 22.50.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Mazzoli 22.20 e Pisicchio 22.10, avverte che si intende che vi abbiano rinunciato.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sulla proposta di riformulazione del relatore relativa agli identici emendamenti Schullian 22.36, Palese 22.52, Leone 22.50, Mazzoli 22.20 e Pisicchio 22.10.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Schullian 22.36 (*nuova formulazione*), Palese 22.52 (*nuova formulazione*), Leone 22.50 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Elena CENTEMERO (FI-PdL), nella sua qualità di cofirmataria, ritira l'emendamento Brunetta 22.54.

La Commissione approva gli identici emendamenti Palese 22.60, La Russa 22.59, Peluffo 22.3 e Brunetta 22.55 (*vedi allegato 2*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Palese 22.60, La Russa 22.59, Peluffo 22.3 e Brunetta 22.55, risulta precluso l'emendamento Brunetta 22.62.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, propone una riformulazione, nei termini riportati in allegato, degli identici emendamenti Centemero 22.56 e Lombardi 22.57.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) chiede chiarimenti al relatore ed al Governo sulla proposta di riformulazione degli identici emendamenti Centemero 22.56 e Lombardi 22.57.

Il ministro Maria Anna MADIA, dopo aver precisato che gli identici emendamenti Centemero 22.56 e Lombardi 22.57, come riformulati dal relatore, riguardano sia i dirigenti a tempo determinato che quelli a tempo indeterminato, esprime parere favorevole sulla proposta di riformulazione del relatore.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 22.56 avanzata dal relatore.

Roberta LOMBARDI (M5S) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 22.57 avanzata dal relatore.

La Commissione approva gli identici emendamenti Centemero 22.56 e Lombardi 22.57 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Emanuele FIANO (PD) *relatore*, passando all'esame degli identici emendamenti Schullian 22.36, Palese 22.52, Leone 22.50, Mazzoli 22.20 e Pisicchio 22.10, ne propone una riformulazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Schullian 22.37, Spessotto 22.61 e Lombardi 22.58.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) ritira il suo emendamento 22.63.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pisicchio 22.5, avverte che si intende che vi abbia rinunciato.

Antonio LEONE (NCD), intervenendo sul suo emendamento 22.65, chiede al relatore di valutare una possibile riformulazione del proprio emendamento nel senso di eliminare la lettera *b*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, concorda con la proposta del collega Leone.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, chiede l'accantonamento dell'emendamento Leone 22.65 e degli identici Schullian 22.26, Bruno Bossio 22.12 e Palese 22.66.

La Commissione acconsente e, quindi, respinge l'emendamento Lombardi 22.67.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) ritira il suo emendamento 22.68.

Marco MICCOLI (PD) ritira i suoi emendamenti 22.64 e 22.69.

La Commissione respinge l'emendamento Polverini 22.70.

Antonio LEONE (NCD), intervenendo sul suo emendamento 22.71, chiede al relatore e al Governo le ragioni del parere contrario espresso sullo stesso.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, propone l'accantonamento dell'emendamento Leone 22.71.

La Commissione concorda e, quindi, respinge gli emendamenti Sorial 22.75 e Lombardi 22.74.

Marco MICCOLI (PD) ritira il suo emendamento 22.76.

Gennaro MIGLIORE (Misto-LED) ritira il suo emendamento 22.25.

Andrea GIORGIS (PD) ritira il suo emendamento 22.77.

Roberta AGOSTINI (PD), in qualità di cofirmataria, ritira l'emendamento Valeria Valente 22.1.

Antonio LEONE (NCD) sottoscrive l'emendamento Centemero 22.79 e lo ritira.

La Commissione respinge l'emendamento Sorial 22.80.

Antonio LEONE (NCD) sottoscrive l'emendamento Centemero 22.78 e lo ritira.

La Commissione respinge l'emendamento Spessotto 22.81.

Gennaro MIGLIORE (Misto-LED) ritira l'emendamento 22.28.

Rocco PALESE (FI-PdL) sottoscrive l'emendamento Squeri 22.85 e lo ritira.

Andrea GIORGIS (PD) ritira il suo emendamento 22.84 e, dopo aver sottoscritto l'identico emendamento Bruno Bossio 22.84, lo ritira.

La Commissione respinge il subemendamento Centemero 0.22.112.1 riferito all'emendamento 22.112 del relatore.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, intervenendo sul subemendamento Famiglietti 0.22.112.2, lo sottoscrive e chiede al relatore di valutare una riformulazione volta ad aggiungere dopo la parola: « demaniali », la parola « disponibili ».

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, giudicando positivamente il suggerimento del presidente Sisto, propone una riformulazione del subemendamento Famiglietti 0.22.112.2, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gennaro MIGLIORE (Misto-LED) sottoscrive il subemendamento Famiglietti 0.22.112.2.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sulla proposta di riformulazione del relatore del subemendamento Famiglietti 0.22.112.2.

Massimiliano MANFREDI (PD) sottoscrive il subemendamento Famiglietti 0.22.112.2 ed accetta la riformulazione proposta dal relatore.

La Commissione approva il subemendamento Famiglietti 0.22.112.2 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici subemendamenti Palese 0.22.112.3, Leone 0.22.112.4, Schullian 0.22.112.5 e Bruno Bossio 0.22.112.7, nonché il subemendamento Matteo Bragantini 0.22.112.8 e approva il subemendamento Spessotto 0.22.112.6 (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva l'emendamento 22.112 del relatore, come risultante dai subemendamenti approvati (*vedi allegato 2*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.112 del relatore, come subemendato, risultano preclusi tutti gli emendamenti riferiti al comma 9.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Polverini 22.93, Migliore 22.24 e Kronbichler 22.102.

Gennaro MIGLIORE (Misto-LED) ritira il suo emendamento 22.23.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Balduzzi 22.104 e Sorial 22.103, e gli identici emendamenti Polverini 22.106, Kronbichler 22.107 e Cozzolino 22.108.

Rocco PALESE (FI-PdL) sottoscrive e ritira l'emendamento Centemero 22.110.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min.Ling.) ritira il suo emendamento 22.32.

Antonio LEONE (NCD) ritira il suo emendamento 22.105.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Pisicchio 22.6 e Mazzoli 22.16: si intende vi abbiano rinunciato.

Rocco PALESE (FI-PdL) ritira il suo emendamento 22.109.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Invernizzi 22.03, avverte che si intende che vi abbia rinunciato.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, propone di ritornare sull'emendamento Leone 22.71, precedentemente accantonato, su cui conferma l'invito al ritiro o, altrimenti, l'espressione di un parere contrario. Con tale parere intende muoversi nella logica del recepimento del taglio economico accessorio che il Governo prevede in maniera omogenea per tutte le Autorità indipendenti. L'emendamento Leone 22.71 propone invece di permettere agli enti più virtuosi di provvedere in proprio al taglio del trattamento economico accessorio, con ovvie e conseguenti differenze che contraddicono la logica dell'operato del Governo.

ANTONIO LEONE (NCD) osserva che la logica in cui si muove il suo emendamento è quella della flessibilità, che, a suo avviso, è la medesima del Governo. Si indica un obiettivo e poi ciascun ente si muove come meglio crede per il suo perseguimento.

Il ministro Maria Anna MADIA concorda con quanto detto dal relatore rispetto all'emendamento Leone 22.71 e conferma la sua posizione contraria all'emendamento Leone 22.65, anch'esso precedentemente accantonato.

Osserva che il taglio del venti per cento del trattamento accessorio non pregiudica le aspettative di vita dei soggetti interessati. Riguardo all'emendamento 22.65, osserva che la legislazione vigente garantisce le procedure concorsuali in atto, mentre

con l'inserimento del riferimento a nuovi concorsi prevista dall'emendamento si derogava alla previsione della legislazione vigente medesima.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, conferma il parere contrario anche sull'emendamento Leone 22.65.

ANTONIO LEONE (NCD), sottolineato che la proposta di riformulazione da lui avanzata dell'emendamento 22.65 andava nella direzione indicata dal ministro, ritira i suoi emendamenti 22.65 e 22.71.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, conferma l'invito al ritiro o altrimenti esprime parere contrario sugli identici emendamenti Pisicchio 22.5, Schullian 22.26, Bruno Bossio 22.12, Palese 22.66. sull'emendamento Miccoli 22.72 e sugli identici emendamenti Pisicchio 22.7, Invernizzi 22.30, Schullian 22.33, Bruno Bossio 22.13 e Palese 22.73, precedentemente accantonati.

Il ministro Maria Anna MADIA conferma che il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Pisicchio 22.5 e 22.7, avverte che si intende che vi abbia rinunciato.

Marco MICCOLI (PD) ritira l'emendamento 22.72, di cui è primo firmatario.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Schullian 22.26, Bruno Bossio 22.12 e Palese 22.66 e gli identici emendamenti Invernizzi 22.30, Schullian 22.33, Bruno Bossio 22.13 e Palese 22.73.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, conferma l'invito al ritiro o altrimenti esprime parere contrario sull'emendamento Lorefice 26.1.

Silvia GIORDANO (M5S) non comprende la conferma del parere contrario

da parte del relatore, quando si era cercata, con una collaborazione trasversale di deputati di vari gruppi, una riformulazione dell'emendamento. Chiede di conoscere la posizione del Governo al riguardo.

Il ministro Maria Anna MADIA, concordando con il relatore, conferma la posizione del Governo contraria all'emendamento Lorefice 26.1.

La Commissione respinge l'emendamento Lorefice 26.1.

Emanuele COZZOLINO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di sapere secondo quale ordine proseguirà l'esame degli articoli e invita inoltre il presidente a chiedere alla Presidente della Camera che i componenti della I Commissione siano autorizzati a votare per primi nella imminente votazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale e dei componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, aderisce all'invito del collega Cozzolino. Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori della Commissione, preannuncia la convocazione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per le ore 18.45. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia e il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 19.30.

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari.

C. 2486 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta pomeridiana di oggi.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, quindi, che si passerà all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 41.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, invita al ritiro degli identici emendamenti Amodio 41.1, Venittelli 41.2, Molteni 41.3, Bonafede 41.5, Centemero 41.6, La Russa 41.7 e Leone 41.8, nonché degli identici emendamenti Schullian 41.4, Sarro 41.9 e Gelmini 41.10. Raccomanda, quindi, l'approvazione del proprio emendamento 41.14, invitando al ritiro dei subemendamenti Colletti 0.41.14.2 e 0.41.14.1. Invita altresì al ritiro dell'emendamento Sarro 41.11 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 41.15, invitando al ritiro dei subemendamenti Balduzzi 0.41.15.1 e Sannicandro 0.41.15.2. Invita, inoltre, al ritiro degli emendamenti Di Lello 41.12 e Colletti 41.13.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti; esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 41.14 e 41.15 del relatore.

Ettore ROSATO (PD) sottoscrive gli emendamenti Amodio 41.1 e Venittelli 41.2 e li ritira.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Molteni 41.3, Bonafede 41.5, Centemero 41.6, La Russa 41.7 e Leone 41.8.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constatata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Schullian 41.4 e Sarro 41.9, avverte che s'intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Gelmini 41.10; respinge i subemendamenti Colletti 0.41.14.2 e 0.41.14.1; approva l'emendamento 41.14 del relatore (*vedi allegato 2*) e respinge l'emendamento Sarro 41.11.

Renato BALDUZZI (SCpI) illustra la *ratio* del suo subemendamento 0.41.15.1, evidenziando che, a suo avviso, occorrerebbe un ulteriore approfondimento con riferimento all'emendamento 41.5 del relatore. Al riguardo, segnala che configurare una fattispecie di abuso del processo equivale a inventarsi un principio giuridico inesistente, assolutamente abnorme.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, condivide la logica dell'emendamento 41.15 del relatore, ritenendo che costituisca un miglioramento rispetto alla formulazione originaria del testo dell'articolo 41.

Donatella FERRANTI (PD) ricorda come sul punto in discussione la Commissione giustizia abbia formulato un'osservazione nell'ambito del parere espresso alla I Commissione sul decreto-legge in titolo. Fa presente che è difficile stabilire quale possa essere la ragione « palesemente infondata in fatto ». Ritiene pertanto che, se si deve annacquare la disposizione di cui all'articolo 41, è preferibile allora eliminarla del tutto, esistendo già nell'ordinamento giuridico l'istituto della lite temeraria.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, alla luce delle considerazioni svolte, propone di accantonare il suo emendamento 41.15 e i subemendamenti ad esso riferiti, nonché gli emendamenti Di Lello 41.12 e Colletti 41.13.

La Commissione acconsente. Passa, quindi, all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, invita al ritiro i presentatori degli emendamenti Polverini 5.16, Ciprini 5.13, Giacobbe 5.6, Baruffi 5.5, Di Salvo 5.1, Kronbichler 5.23, Di Lello 5.12 e Dell'Aringa 5.25. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Martelli 5.4. Invita altresì al ritiro i presentatori degli emendamenti Iacono 5.8 e Pagano 5.20. Esprime, inoltre, parere favorevole sugli identici emendamenti De Girolamo 5.15, Leone 5.14 e Centemero 5.11. Invita, infine, al ritiro i presentatori degli emendamenti Pagano 5.21, Iacono 5.7, Di Salvo 5.2, gli identici Giulietti 5.3, Squeri 5.24 e Guerra 5.22.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

Mariastella GELMINI (FI-PdL) sottoscrive l'emendamento Polverini 5.16.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Polverini 5.16 e Ciprini 5.13.

Anna GIACOBBE (PD) ritira il suo emendamento 5.6 e l'emendamento Baruffi 5.5, di cui è cofirmataria.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constatata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Di Salvo 5.1, Kronbichler 5.23 e Di Lello 5.12, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Anna GIACOBBE (PD) chiede al relatore e al Governo un ripensamento del parere espresso sull'emendamento Dell'Aringa 5.25, di cui è cofirmataria.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, propone di procedere all'accantonamento dell'emendamento Dell'Aringa 5.25, nonché dei seguenti altri emendamenti: Martelli 5.4, Iacono 5.8, Pagano 5.20, gli identici De Girolamo 5.15, Leone 5.14 e Centemero

5.11, ugualmente riferiti alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 5.

La Commissione acconsente.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, annuncia una sospensione della seduta, al fine di consentire ai componenti della Commissione di partecipare ai lavori del Parlamento in seduta comune.

La seduta, sospesa alle 19.50, riprende alle 21.20.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato gli emendamenti 3.84 e 9.74, mentre il Governo ha presentato gli emendamenti 32.39 e 39.43 (*vedi allegato 1*). Il termine per la presentazione di subemendamenti è fissato alle ore 12 di domani.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 5.25 Dell'Aringa, precedentemente accantonato, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato. Inoltre, modificando il parere precedentemente reso, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 5.15 De Girolamo, 5.14 Leone e 5.11 Centemero, a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI esprime parere favorevole su entrambe le proposte di riformulazione del relatore.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che l'emendamento 5.25 Dell'Aringa e gli identici emendamenti 5.15 De Girolamo, 5.14 Leone e 5.11 Centemero vengono riformulati dai presentatori nei termini proposti dal relatore.

Giovanni CUPERLO (PD) sottoscrive l'emendamento 5.25 Dell'Aringa (*nuova formulazione*).

Rocco PALESE (FI-PdL) ritiene che l'emendamento 5.25 Dell'Aringa (*nuova formulazione*), aggravando la procedura di

cui all'articolo 5, comma 1, lett. *b*), vanifici la misura voluta dal Governo e ponga in essere un'ennesima disposizione inutile in materia di mobilità del personale, che si aggiunge alle tante altre che sono state introdotte nell'ordinamento in passato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 5.4 Martelli e 5.25 Dell'Aringa (*nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che gli emendamenti 5.8 Iacono e 5.20 Pagano vengono ritirati dai presentatori.

La Commissione approva gli identici emendamenti 5.15 De Girolamo, 5.14 Leone e 5.11 Centemero (vedi allegato 2), nella nuova formulazione accolta dai proponenti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che gli emendamenti 5.21 Pagano e 5.7 Iacono vengono ritirati dai presentatori.

La Commissione respinge l'emendamento 5.2 Di Salvo.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che gli identici emendamenti 5.3 Giulietti, 5.24 Squeri e 5.22 Guerra vengono ritirati dai presentatori.

Davide TRIPIEDI (M5S) chiede che i lavori procedano in modo più razionale esaminando gli articoli nel giusto ordine.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, replicando al collega Tripiedi, ricorda che è facoltà del relatore decidere quale articolo trattare ed evidenzia che sono stati già comunicati dallo stesso relatore gli articoli che sarebbero stati esaminati nel corso della seduta.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, segnala che il passaggio da un articolo all'altro nel corso dell'esame del provve-

dimento è spesso dettato dalle richieste di approfondire taluni problemi formulate dai colleghi.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato l'emendamento 40.25 (vedi allegato 1). Ricorda che il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti è domani 24 luglio alle ore 12.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, tornando all'esame dell'articolo 16 propone una riformulazione dell'emendamento Giorgis 16.23 nei seguenti termini: «All'articolo 16, primo comma, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti: a) il comma 4 è sostituito dal seguente: «Fatta salva la facoltà di nomina di un amministratore unico, i consigli di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di amministrazioni pubbliche superiore al 90 per cento dell'intero fatturato devono essere composti da non più di tre membri. A far data dall'1 gennaio 2015, il costo annuale sostenuto per i compensi degli amministratori di tali società, ivi compresa la remunerazione di quelli investiti di particolari cariche, non può superare l'ottanta per cento del costo complessivamente sostenuto nel 2013. In virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, qualora siano nominati dipendenti dell'amministrazione titolare della partecipazione, o della società controllante in caso di partecipazione indiretta, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi all'amministrazione o alla società di appartenenza e, ove riassegnabili, in base alle vigenti disposizioni, al Fondo per il finanziamento del trattamento economico accessorio.»;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente: « Fermo restando quanto diversamente previsto da specifiche disposizioni di legge, e salva la facoltà di nomina di un amministratore unico, i consigli di amministrazione delle altre società a totale partecipazione pubblica, diretta ed indiretta, devono essere composti da tre o cinque membri, tenendo conto della rilevanza e della complessità delle attività svolte. A tali società si applica quanto previsto dal secondo e dal terzo periodo del comma 4. ». *All'inizio del secondo comma, aggiungere le parole:* « Salvo quanto previsto in materia di limiti ai compensi, ».

Rocco PALESE (FI-PdL), intervenendo sull'emendamento Giorgis 16.23, dichiara di non condividere la proposta di riformulazione del relatore.

Andrea GIORGIS (PD) accetta la proposta di riformulazione formulata dal relatore del suo emendamento 16.23.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sull'emendamento Giorgis 16.23 come riformulato.

Matteo BRAGANTINI (LNA), intervenendo sull'emendamento Giorgis 16.23 non ne condivide la proposta di riformulazione del relatore e fa presente che presenterà un emendamento ovvero un ordine del giorno durante l'esame del provvedimento in Assemblea, finalizzato a prevedere relativamente alle società a partecipazione pubblica che siano chiuse entro il 31 dicembre 2014, tassando le eventuali plusvalenze.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) condivide l'obiettivo di chiudere le società partecipate inutili. Non ritiene apprezzabile la previsione di un amministratore unico nelle società di grande dimensione. Si dichiara favorevole all'obiettivo di ridurre i costi pubblici.

Andrea GIORGIS (PD) segnala che la norma in esame disciplina ipotesi diffe-

renti ed evidenzia che il vincolo dell'amministratore unico, seconda dei casi, può essere o meno inopportuno. Fa presente che la proposta di riformulazione del suo emendamento 16.23 affida alle amministrazioni locali il compito di decidere come comporre i consigli di amministrazione delle società partecipate. Sottolinea che si potrà realizzare una riduzione dei costi per il bilancio pubblico pari al 20 per cento e ricorda che le amministrazioni pubbliche potranno privarsi di un dipendente solo dimostrando un collegamento con la società verso cui il dipendente medesimo transiterà.

Dorina BIANCHI (NCD) segnala che, come anche ricordato in una recente relazione della Corte dei conti, le società partecipate che operano nell'ambito degli enti locali nella maggioranza dei casi non producono servizi pubblici e generano oneri. Non condivide la proposta di riformulazione dell'emendamento Giorgis 16.23 che permetterebbe a quelle società partecipate che costituiscono solo un meccanismo di distribuzione degli incarichi di derivazione politica di portare fino a 5 il numero dei membri del consiglio di amministrazione.

Enzo LATTUCA (PD) condivide la proposta di riformulazione dell'emendamento Giorgis 16.23. Segnala positivamente la finalità di ridurre il budget delle singole società partecipate nonché la previsione di una forma di indennità per chi ricopra un ruolo di responsabilità. Osserva che la soluzione migliore per ottenere forma di risparmio per le casse dello Stato sarebbe quella di proseguire nei tagli dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, formula alcune osservazioni sulla riformulazione dell'emendamento Giorgis 16.23. Osserva che da una parte è sicuramente vero che dal 2015 il compenso per gli amministratori non può essere superiore all'ottanta per cento del costo sostenuto nel 2013 con un risparmio del venti per cento. Ma dal momento che i due consiglieri

senza poteri gestionali sono esterni, vengono retribuiti, vanificando, a suo avviso, il risparmio conseguito. Chiede in proposito chiarimenti.

Giuseppe LAURICELLA (PD) ammette di aver avuto lo stesso dubbio del Presidente Sisto, ma di averlo risolto dato che il compenso dei due consiglieri esterni è all'interno del *budget* complessivo dell'ottanta per cento.

Andrea GIORGIS (PD) rileva che nella situazione attuale i due consiglieri dipendenti pubblici ricevono un gettone di presenza che solo in parte fanno rientrare nelle casse della Amministrazione. Con la riformulazione del suo emendamento la situazione non si modifica perché la società eroga tre compensi come oggi, con un risparmio netto del venti per cento che sarà posto a carico di chi riceve il compenso. Inoltre la società ha la possibilità di prendere soggetti con capacità non sempre presenti tra il personale dei piccoli comuni.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, osserva di non comprendere perché una società debba spendere tutto il suo budget.

Enzo LATTUCA (PD) chiarisce che non sussiste un obbligo e che si tratta di un tetto massimo di spesa.

Roberta LOMBARDI (M5S) chiede come mai sia scomparso dalla riformulazione il riferimento alle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi previste dal decreto legislativo n. 39 del 2013.

Andrea GIORGIS (PD) nell'affermare di non avere alcun problema a introdurre il riferimento al decreto legislativo n. 39 del 2013 anche all'interno della riformulazione, osserva che anche nell'assenza di questo non viene meno la vigenza delle norme in materia.

Emanuele FIANO (PD), *relatore* concorda con quanto affermato dal collega

Giorgis, ma non ha nulla in contrario a riformulare ulteriormente l'emendamento inserendo le parole: « Ferme le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi previste dal decreto legislativo n. 39 del 2013.

Renato BALDUZZI (ScPI) ricorda che una buona tecnica legislativa prevede molta attenzione nell'indicare riferimenti a norme specifiche per evitare dimenticanze di norme vigenti, restringendo così il campo di applicazione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, fa osservare che in questo caso si corre il rischio che ci si chieda come mai il riferimento fosse presente nell'emendamento originale e sia stato espunto dalla riformulazione.

Emanuele FIANO (PD), *relatore* riformula l'emendamento Giorgis 16.23 nei termini riportati in allegato.

Andrea GIORGIS (PD) accetta la riformulazione.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sull'emendamento Giorgis 16.23 come da ultimo riformulato.

Ettore ROSATO (PD) sottoscrive l'emendamento Basso 16.2 e lo ritira.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Centemero 16.12, Matteo Bragantini 16.5, Lombardi 16.16 e Mazzotti di Celso 16.17 e l'emendamento Invernizzi 16.6 e approva l'emendamento Giorgis 16.23 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giorgis 16.23 (*nuova formulazione*) risultano preclusi l'emendamento Centemero 16.11 e le due prime parti dell'emendamento Kronbichler 16.21.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Cozzolino 16.14 e Matteo Bragantini 16.4 e la terza parte dell'emendamento Kronbichler 16.21,

Emanuele FIANO (PD), *relatore* propone una nuova formulazione dell'emendamento Morassut 16.9, limitata al primo comma.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, osserva che dal dibattito era emersa la volontà di sopprimere la parola: «ristrette» e di sostituire le parole: «procedure di evidenza pubblica» con le seguenti: «procedure selettive di evidenza pubblica».

Emanuele FIANO (PD), *relatore* conferma la formulazione da lui proposta.

Il ministro Maria Anna MADIA concorda con il relatore.

Roger DE MENECH (PD), in qualità di cofirmatario dell'emendamento 16.9 accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Renato BALDUZZI (ScPI) sottolinea come l'evidenza pubblica sia qualcosa di molto differente dalla trasparenza e dall'accessibilità.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (ScPI) concorda col collega Balduzzi, Con evidenza pubblica si intende, infatti, una gara con tanto di inviti e possibili ricorsi al TAR, rendendo la procedura di nomina impraticabile.

Il ministro Maria Anna MADIA ritiene di accogliere le osservazioni dell'onorevole Balduzzi e rileva che si potrebbe fare riferimento, invece che all'evidenza pubblica, a una selezione pubblica.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) ricorda che la procedura attuale per le nomine negli enti locali prevedono la predisposizione di un bando, la presentazione di *curricula* e la scelta dell'ammi-

nistratore. Si tratta non di un concorso, ma di una scelta soggettiva, fondata sulla necessità di un rapporto fiduciario.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, osserva che la questione merita un'ulteriore riflessione e che si potrebbe accantonare l'emendamento 16.9.

Donatella FERRANTI (PD) chiede se la norma viene inserita all'interno del codice civile.

Emanuele FIANO (PD), *relatore* risponde affermativamente alla collega Ferranti. Alla luce del dibattito modifica il suo parere ed invita al ritiro i presentatori dell'emendamento Morassut 16.9 o altrimenti esprime parere contrario.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

Roger DE MENECH (PD), in qualità di cofirmatario, ritira l'emendamento 16.9.

Ettore ROSATO (PD) sottoscrive gli emendamenti Fabbri 16.10 e 16.19 e li ritira.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti D'Ambrosio 16.13 e 16.18.

Emanuele FIANO (PD), *relatore* esprime il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 12. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Schullian 12.1 e Mantero 12.4. Invita al ritiro, o altrimenti esprime parere contrario, i presentatori degli emendamenti Mantero 12.5 e 12.6.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Schullian 12.1 e Mantero 12.4 (*vedi allegato 2*) e respinge gli emendamenti Mantero 12.5 e 12.6.

La Commissione passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 11.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, invita al ritiro i presentatori degli identici emendamenti Ciprini 11.24 e Brunetta 11.25, degli emendamenti Dieni 11.37 e 11.39, Basso 11.1, Micillo 11.28, Dorina Bianchi 11.36, degli identici emendamenti Di Salvo 11.9, Plangger 11.3 e Airaudò 11.35, nonché degli identici emendamenti Dorina Bianchi 11.34, Ciprini 11.33, Dieni 11.32, La Russa 11.31 e Brunetta 11.30 e degli ulteriori emendamenti Piccione 11.38, Centemero 11.40, Ciprini 11.41, Centemero 11.42, Ciprini 11.43 e Calabrò 11.2. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Gasparini 11.15 e Borghi 11.29, invita al ritiro il presentatore dell'emendamento Rosato 11.44 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Ghizzoni 11.45, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato. Invita al ritiro i presentatori degli emendamenti Baroni 11.47, Grillo 11.54, 11.60, 11.52 e 11.53. Esprime parere favorevole sull'emendamento Fabbri 11.7; invita al ritiro il presentatore dell'emendamento Rosato 11.50, esprime parere favorevole sull'emendamento Carnevali 11.55 ed invita al ritiro il presentatore dell'emendamento Ceccconi 11.48, i presentatori degli identici emendamenti Dall'Osso 11.46 e Miotto 11.51, nonché degli ulteriori emendamenti Luigi Gallo 11.56, Nicchi 11.58, Luigi Gallo 11.57 e degli identici emendamenti De Girolamo 11.61, Dieni 11.62, Brunetta 11.63. e La Russa 11.78. Invita, inoltre, al ritiro i presentatori degli emendamenti Dieni 11.71, degli identici emendamenti Plangger 11.4, Piccione 11.21, Fabbri 11.72, Sibilìa 11.65, Di Salvo 11.10 e Kronbichler 11.67 e degli ulteriori identici emendamenti La Russa 11.77 e Dorina Bianchi 11.66.

Invita altresì al ritiro i presentatori degli emendamenti Caruso 11.70, Burtone 11.20 e degli identici emendamenti Bruno Bossio 11.23, Squeri 11.74 e Gasparini 11.14. Esprime quindi parere favorevole sugli identici emendamenti Guerra 11.69, Squeri 11.73 e Lodolini 11.22, a condizione che siano riformulati nei seguenti termini: *dopo il comma 4, aggiungere il seguente: 5. All'articolo 9, comma 28 del*

decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: « articolo 70, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 » sono aggiunte le seguenti: « Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui al comma 557 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente Invita al ritiro i presentatori degli emendamenti Covello 11.80 e Albini 11.75. Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Baruffi 11.79 e sull'emendamento Pastorino 11.19, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato.

Invita, infine, al ritiro il presentatore dell'emendamento Pillozzi 11.11.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Ciprini 11.24 e Brunetta 11.25 e l'emendamento Dieni 11.37.

Federica DIENI (M5S) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 11.39, volto ad assicurare che i posti di qualifica dirigenziale con contratto a tempo determinato siano effettivamente attribuiti a persone che abbiano conseguito la laurea idonea al ruolo da ricoprire.

La Commissione respinge l'emendamento Dieni 11.39.

Ettore ROSATO (PD) sottoscrive l'emendamento Basso 11.1 e lo ritira.

La Commissione respinge l'emendamento Micillo 11.28.

Dorina Bianchi (NCD) chiede al relatore e al Governo un ripensamento a proposito del parere espresso sul suo emendamento 11.36.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, fa presente che la quota dei posti di qualifica dirigenziale attribuibile mediante contratto a tempo determinato, individuata in misura non superiore al 30 per cento, è stata ritenuta una misura di equilibrio, pertanto non modificabile nell'impianto complessivo della riforma.

Dorina Bianchi (NCD) ritira il suo emendamento 11.36.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto del ritiro dell'emendamento Plangger 11.3.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra la *ratio* del suo emendamento 11.35, volto a ridurre dal 30 al 10 per cento la quota dei posti dirigenziali attribuibili mediante contratto a tempo determinato nelle regioni e negli enti locali, al fine di evitare la generalizzazione del meccanismo dello *spoil system*.

Federica DIENI (M5S) concorda con le considerazioni svolte dal deputato Airaud.

Rocco PALESE (FI-PdL) esprime dubbi circa l'efficacia della disposizione recata dall'articolo 11 del decreto-legge.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) fa presente che anche il suo gruppo ha presentato un emendamento volto a ridurre dal 30 al 10 per cento la quota dei posti di qualifica dirigenziale attribuibile mediante contratti a tempo determinato.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, con riferimento all'articolo 11 del decreto-legge, chiede al relatore e al Governo di avere chiarimenti in merito all'espressione «selezione pubblica» attraverso la quale sono conferiti gli incarichi in oggetto.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) fa notare che l'espressione «selezione pubblica» non ha un significato univoco in quanto non si comprende se essa si riferisca a un corso-concorso ovvero ad una selezione interna alla pubblica amministrazione.

Rocco PALESE (FI-PdL), concordando con le considerazioni svolte circa l'eccessiva genericità dell'espressione «selezione pubblica», ricorda che i corsi-concorsi sono stati dichiarati più volte incostituzionali dalla Corte costituzionale.

Nazzareno PILOZZI (Misto-LED) evidenzia come la normativa che viene modificata dall'articolo 11 del decreto-legge è quella recata dall'articolo 110 del Testo Unico degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, ai sensi del quale tutti i comuni già effettuano delle selezioni per il conferimento degli incarichi dirigenziali a tempo determinato.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), condividendo il contenuto dell'articolo 11 del decreto-legge, fa presente che la selezione pubblica per gli incarichi apicali a tempo determinato viene effettuata presso tutti i comuni ed equivale a un vero e proprio concorso pubblico.

Giuseppe BERRETTA (PD) rileva come la formulazione di cui all'articolo 11 del provvedimento in discussione sia assolutamente in linea con la normativa vigente in materia di selezione del personale delle regioni e degli enti locali.

Angelo CERA (PI) osserva che il dramma dei comuni è di non avere mediamente professionalità valide nelle proprie burocrazie.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, chiede al relatore e al Governo di specificare mediante un rinvio normativo a quale tipo di selezione pubblica si faccia riferimento all'articolo 11, comma 1, lettera *a*), ricordando che più volte la Corte costituzionale si è pronunciata contro l'assegnazione di incarichi dirigenziale a tempo determinato, senza selezione pubblica.

Ettore ROSATO (PD) si dice contrario alla proposta del presidente, ritenendo che

il testo sia sufficientemente chiaro, non essendovi dubbi su cosa debba intendersi per selezione pubblica.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, concorda con il deputato Rosato sul fatto che la disposizione del decreto-legge sia sufficientemente chiara e che non necessiti di ulteriori specificazioni.

Giulia GRILLO (M5S) si associa al presidente Sisto, ritenendo che parlare genericamente di selezione pubblica sia insufficiente. Parimenti, ritiene vago il requisito della « esperienza pluriennale », di cui si parla al medesimo comma, non essendo chiaro cosa debba intendersi per « pluriennale ».

Il ministro Maria ANNA MADIA ricorda che la Corte costituzionale si è pronunciata contro l'attribuzione di incarichi dirigenziali a tempo determinato senza selezione pubblica e sottolinea che il decreto-legge in esame introduce per l'appunto l'obbligo di selezione pubblica.

Giuseppe LAURICELLA (PD) osserva che si potrebbe precisare la natura della selezione pubblica, specificando che essa deve avvenire per titoli ovvero per titoli ed esami e lasciando alle regioni la possibilità di scegliere tra le due alternative.

Donatella FERRANTI (PD) segnala che l'articolo 11, comma 1, modifica proprio l'articolo 110 del testo unico delle leggi sugli enti locali più volte evocato, inserendovi il riferimento all'obbligo di selezione pubblica per il conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato. Ritiene quindi che il senso della disposizione si chiarisca a partire dal sistema delle disposizioni dell'articolo 110 stesso. Quanto al requisito dell'esperienza pluriennale, fa presente che si tratta di una norma di indirizzo e che spetterà quindi ai bandi di specificare il numero di anni di esperienza richiesti.

Giuseppe BERRETTA (PD) osserva che l'articolo 11, comma 1, è volto a modifi-

care l'articolo 110 del testo unico delle leggi sugli enti locali per renderlo coerente con la giurisprudenza costituzionale, che più volte ha ribadito la necessità della selezione pubblica per il conferimento degli incarichi dirigenziali, anche a tempo determinato.

Silvia GIORDANO (M5S) osserva che, se, come dice il deputato Berretta, la selezione pubblica non era fino a questo momento prevista nell'articolo 110, allora questo non può contenere i criteri sulle modalità di svolgimento della medesima selezione pubblica, come si è sostenuto da parte di alcuni.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Di Salvo 11.9 e Airaudò 11.35.

Federica DIENI (M5S), illustrando il suo emendamento 11.32, chiarisce che esso mira a limitare il numero di incarichi di qualifica dirigenziale per i quali i relativi dirigenti, essendo nominati, finiscono con l'essere dipendenti da chi li nomina.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Dorina Bianchi 11.34, Ciprini 11.33, Dieni 11.32, La Russa 11.31 e Brunetta 11.30.

Teresa PICCIONE (PD) ritira il suo emendamento 11.38.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) chiede l'accantonamento del suo emendamento 11.40.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, non essendovi obiezioni, avverte che gli emendamenti Centemero 11.40 e Ciprini 11.41 s'intendono accantonati.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) chiede l'accantonamento del suo emendamento 11.42.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, non essendovi obiezioni, avverte che gli emendamenti Centemero 11.42 e Ciprini 11.43

s'intendono accantonati. Constatata quindi l'assenza dei presentatori dell'emendamento Calabrò 11.2, avverte che s'intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva gli identici emendamenti Gasparini 11.15 e Borghi 11.29 (*vedi allegato 2*).

Ettore ROSATO (PD) ritira il suo emendamento 11.44.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) e Teresa PICCIONE (PD) sottoscrivono l'emendamento Ghizzoni 11.45 e accolgono la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Ghizzoni 11.45 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*); respinge gli emendamenti Baroni 11.47, Grillo 11.54, 11.60, 11.52 e 11.53; e approva l'emendamento Fabbri 11.7 (*vedi allegato 2*).

Ettore ROSATO (PD) ritira il suo emendamento 11.50.

Donata LENZI (PD) illustra l'emendamento Carnevali 11.55, di cui è cofirmataria, il cui obiettivo è quello di prevedere la selezione pubblica anche per il conferimento degli incarichi dirigenziali a tempo determinato nella sanità.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Carnevali 11.55 (*vedi allegato 2*) e respinge l'emendamento Cecconi 11.48.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritira il suo emendamento 11.51.

Giulia GRILLO (M5S) illustra l'emendamento Dall'Osso 11.46, di cui è cofirmataria, chiarendo che il suo scopo è quello di evitare il più possibile l'attribuzione di incarichi a tempo determinato, atteso che questa avviene secondo logiche clientelari.

Anna Margherita MIOTTO (PD) fa presente che il 10 per cento dei posti di dotazione organica, previsto dal comma 3 dell'articolo 11, corrisponde ad un numero di posti irrisorio.

Federica DIENI (M5S) sostiene l'emendamento Dall'Osso 11.46, di cui è cofirmataria, affermando che nella sua regione di provenienza, la Calabria, la prassi di attribuire incarichi dirigenziali secondo logiche clientelari è diffusissima. Per questo è necessario che gli incarichi siano sempre conferiti sulla base di concorsi pubblici, come previsto dall'articolo 97 della Costituzione.

Giulia GRILLO (M5S) afferma che non si capisce come sia possibile che una forza politica di sinistra, come il Partito democratico, intenda aumentare il ricorso ai contratti a tempo determinato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Dall'Osso 11.46, Luigi Gallo 11.56, Nicchi 11.58, Luigi Gallo 11.57, nonché gli identici emendamenti De Girolamo 11.61, Dieni 11.62, Brunetta 11.63 e La Russa 11.78.

Federica DIENI (M5S) illustra il suo emendamento 11.71, il cui intento è quello di escludere la possibilità di scegliersi i dirigenti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, rilevato che l'articolo 11, comma 4, consente che il trattamento economico sia paramestrato a quello dirigenziale, prescindendo dal possesso del titolo di studio, osserva che si tratta di una disposizione in contrasto con i principi del merito e della trasparenza e invita il Governo a modificarla.

Dorina BIANCHI (NCD) propone l'accantonamento dell'emendamento Dieni 11.71, invitando il relatore ed il Governo ad approfondirne le tematiche sottese ed evidenziando che sullo stesso argomento ha presentato la proposta emendativa 11.66 di cui raccomanda l'approvazione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che esistono altre proposte emendative che saranno successivamente poste in votazione vertenti sul tema del titolo di studio.

Donatella FERRANTI (PD), nel dichiararsi contraria all'emendamento Dieni 11.71, sottolinea che la finalità del comma 4, dell'articolo 11 del provvedimento risiede nel divieto di effettuazione da parte dei soggetti con incarico negli staff degli organi politici degli enti locali della attività gestionale tipica dei dirigenti.

Giuseppe BERRETTA (PD), nel dichiararsi contrario all'emendamento Dieni 11.71, ritiene che l'articolo 90 del decreto legislativo n. 267 del 2000 che la predetta proposta emendativa intende abrogare è in realtà una norma importante per il buon funzionamento della pubblica amministrazione.

Renato BALDUZZI (SCpI), nel ritenere che effettivamente esiste un problema nella disciplina degli staff degli organi politici degli enti locali, fa presente che tale questione deve essere affrontata in un'altra sede e non attraverso l'approvazione dell'emendamento Dieni 11.71 in discussione.

Federica DIENI (M5S) osserva che il comma 4, dell'articolo 11 del provvedimento in esame introduce la pericolosa idea di uno Stato in cui non viene valorizzato adeguatamente il titolo di studio conseguito dai cittadini.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) evidenzia la contraddizione insita nell'articolo 11, comma 4 del provvedimento secondo cui, in sostanza, si attribuisce a un soggetto che non ha le adeguate competenze la stessa retribuzione di un dirigente. Sottolinea, inoltre, che con una legge dello Stato si determina, in sostanza, una diminuzione del riconoscimento del valore del titolo di studio.

Angelo CERA (PI), richiamando la sua esperienza di sindaco, ricorda la difficoltà spesso incontrata dai sindaci dei comuni nei rapporti con i tecnici e la burocrazia a servizio dell'organo politico.

La Commissione respinge l'emendamento Dieni 11.71.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), intervenendo sugli identici emendamenti Plangger 11.4, Piccione 11.21, Fabbri 11.72, Sibilìa 11.65, Di Salvo 11.10, e Kronbichler 11.67, propone una riformulazione degli stessi finalizzata ad intervenire sull'articolo 11, comma 4 del provvedimento nel senso di prevedere che coloro i quali fanno parte dello staff degli organi politici non possano svolgere attività gestionale a prescindere dal trattamento economico percepito e dal titolo di studio conseguito.

Dorina BIANCHI (NCD), intervenendo sul suo emendamento 11.66, ne raccomanda l'approvazione illustrandone la finalità e sottolinea che già oggi soggetti senza adeguato titolo di studio ricoprono incarichi negli staff degli organi politici negli enti locali.

Federica DIENI (M5S), intervenendo sull'emendamento Sibilìa 11.65, di cui è cofirmataria, ne raccomanda l'approvazione illustrandone la finalità volta a valorizzare il titolo di studio.

Antonio PLACIDO (SEL), intervenendo sull'emendamento Kronbichler 11.67, di cui è cofirmatario, ne raccomanda l'approvazione illustrandone la finalità e ricorda, peraltro che esistono casi di soggetti che lavorano negli staff degli organi politici degli enti locali percependo un trattamento economico maggiore dei dirigenti.

Ettore ROSATO (PD) sottolinea l'importanza della norma di cui all'articolo 11, comma 4 del provvedimento, di cui condivide la *ratio* di ribadire il divieto di svolgimento da parte dei componenti degli staff degli organi politici degli enti locali dell'attività gestionale propria dei dirigenti.

Renato BALDUZZI (SCpI) ritiene che l'articolo 11, comma 4, del decreto intende chiarire la circostanza che il divieto di svolgimento di attività personale dello staff degli organi politici degli enti locali si applica anche nell'ipotesi in cui costoro posseggano un titolo di studio adeguato.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), nel far presente che è a favore dell'obiettivo di ridurre i costi degli staff a supporto degli organi politici degli enti locali, ribadisce la sua proposta di riformulazione degli emendamenti in discussione, in modo da modificare l'articolo 11, comma 4, del provvedimento nel senso di chiarire con certezza che i componenti degli staff degli organi politici degli enti locali non possono svolgere attività gestionale a prescindere dal trattamento economico e dal titolo di studio conseguito.

Laura RAVETTO (FI-PdL) si associa alla proposta di riformulazione degli emendamenti in discussione avanzata dal collega Mazziotti Di Celso.

Marilena FABBRI (PD) ritira il suo emendamento 11.72, sottolineando che l'articolo 11, comma 4, deve essere inteso come una norma che ribadisce un divieto di svolgere attività gestionale per i soggetti che ricoprono un ruolo negli staff degli organi politici degli enti locali a prescindere dal titolo di studio conseguito e dal trattamento economico percepito.

Teresa PICCIONE (PD) ritira il suo emendamento 11.21, condividendo le osservazioni svolte dalla collega Fabbri.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) sottoscrive e fa propri gli emendamenti Piccione 11.21 e Fabbri 11.72, ritirati dai firmatari.

Albrecht PLANGGER (Misto-Min.Ling.) ritira il suo emendamento 11.4.

Antonio LEONE (NCD) non comprende in base a quale interpretazione siano stati effettuati alcuni ritiri, dato che né il re-

latore, né il ministro hanno fornito alcuna interpretazione.

Il ministro Maria Anna MADIA sottolinea come a suo avviso la norma sia del tutto chiara e non abbia bisogno di essere riformulata. Si tratta di una disposizione cautelativa per non permettere ai componenti degli uffici di diretta collaborazione di svolgere attività gestionale.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (ScPI) osserva che a suo avviso un elemento di confusione interpretativa nasce dal fatto che si dice che resta fermo quanto previsto dai primi tre commi dell'articolo 90, dove però non sussistono divieti. Basterebbe esplicitare il divieto.

Nazzareno PILOZZI (Misto – LED) reputa positiva la posizione unanime che si è venuta a formare in merito al fatto che i membri degli uffici di diretta collaborazione non possano svolgere attività gestionale. Ma si domanda chi possa, specialmente nei piccoli comuni, controllare che questo non avvenga. Rischia di essere la classica buona norma di principio che non trova applicazione sul territorio.

Davide TRIPIEDI (M5S) pone dei dubbi sul fatto che i componenti degli uffici di diretta collaborazione equiparati a dirigenti lascino effettivamente il loro incarico una volta concluso il mandato politico del loro referente.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Piccione 11.21, fatto proprio dall'onorevole Centemero, Sibilìa 11.65, Di Salvo 11.10 e Kronbichler 11.67.

Emanuele COZZOLINO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede quale articolo sarà esaminato dopo l'articolo 11.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che si passerà all'esame dell'articolo 4.

Constata l'assenza del presentatore dell'emendamento La Russa 11.77; si intende che vi abbia rinunciato.

Dorina Bianchi (NCD) ritira il proprio emendamento 11.66.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Caruso 11.65, si intende che vi abbiano rinunciato.

Giuseppe LAURICELLA (PD) ritira l'emendamento 11.20 di cui è cofirmatario.

Ettore ROSATO (PD) sottoscrive l'emendamento Bruno Bossio 11.23 e lo ritira.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) ritira l'emendamento Squeri 11.78 di cui è cofirmataria.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) ritira l'emendamento 11.14 di cui è prima firmataria, sottoscrive l'emendamento Guerra 11.69, identico agli emendamenti Squeri 11.73 e Lodolini 11.22, e accetta la nuova formulazione proposta dal relatore. Chiede però di inserire, oltre al riferimento al comma 557 della legge n. 296 del 2006, quello al comma 562 della medesima legge, riferito ai comuni non tenuti al patto di stabilità.

Emanuele FIANO (PD) *relatore* condivide e riformula gli identici emendamenti Guerra 11.69, Squeri 11.73 e Lodolini 11.22 nei termini riportati in allegato (vedi allegato).

Elena CENTEMERO (FI-PdL), in qualità di cofirmataria dell'emendamento Squeri 11.73, ne chiede l'accantonamento per poter esaminare la nuova formulazione proposta dal relatore.

La Commissione accantona gli identici emendamenti Guerra 11.69, Squeri 11.73 e Lodolini 11.22

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constatata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Covello 11.80 e Albini 11.75, si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Baruffi 11.79 (*vedi allegato 2*).

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), in qualità di cofirmataria dell'emendamento Pastorino 11.19 accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Il Ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sull'emendamento Pastorino 11.19, così come riformulato.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (ScPI), intervenendo sull'emendamento 11.19, chiede se si tratti di una norma che valga per ogni successivo anno, creando così possibilità di assunzioni senza limiti, ad eccezione i quelli di spesa.

Il Sottosegretario Angelo RUGHETTI precisa che restano i limiti di spesa e sono eliminati solo quelli di assunzione di vigili per la stagione estiva.

La Commissione approva l'emendamento Pastorino 11.19 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Elena CENTEMERO (FI-PdL), in qualità di cofirmataria dell'emendamento Squeri 11.73, precedentemente accantonato insieme agli identici emendamenti Guerra 11.69 e Lodolini 11.73, ne accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Ettore ROSATO (PD) sottoscrive l'emendamento Lodolini 11.22 e ne accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Il ministro Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Guerra 11.69, Squeri 11.73 e Lodolini 11.22 come riformulati.

La Commissione approva gli identici emendamenti Guerra 11.69, Squeri 11.73 e Lodolini 11.22 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle 0.35, riprende alle 0.45.

Emanuele FIANO (PD) *relatore* esprime i pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Invita al ritiro o esprime parere contrario sugli emendamenti Latronico 4.39, Crimi 4.5 e 4.6 e Polverini 4.74. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Di Salvo 4.18, Martelli 4.31 e Airaudo 4.92. Invita al ritiro o esprime parere contrario sugli emendamenti Dorina Bianchi 4.73, Kronbichler 4.93, Paganò 4.81, Brunetta 4.42 e Cozzolino 4.47. Esprime parere favorevole sull'emendamento Centemero 4.41. Invita al ritiro o esprime parere contrario sull'emendamento Dorina Bianchi 4.91 e sugli identici emendamenti Calabrò 4.10, Dorina Bianchi 4.85 e sugli identici emendamenti Borghi 4.35 e De Menech 4.59, sugli emendamenti Crimi 4.4, Placido 4.94, Cozzolino 4.48, Polverini 4.70 e Brunetta 4.40.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Giacobbe 4.26, se riformulato nei seguenti termini: « Al comma 1, capoverso comma 2, sostituire il primo, il secondo e il terzo periodo con i seguenti: Nell'ambito dei rapporti di lavoro di cui all'articolo 2, comma 2, i dipendenti possono essere trasferiti all'interno della stessa amministrazione o, previo accordo tra le amministrazioni interessate, in altra amministrazione, in sedi collocate nel territorio dello stesso Comune ovvero a distanza non superiore ai cinquanta chilometri dalla sede cui sono adibiti. Ai fini del presente comma non si applica l'ultimo periodo di cui all'articolo 2103 del codice civile ».

Invita al ritiro o esprime parere contrario sull'emendamento Airaudo 4.95, sugli identici emendamenti Di Salvo 4.17, Miccoli 4.28 e sugli identici emendamenti Giacobbe 4.25 e Polverini 4.76, sugli emendamenti Polverini 4.69 e 4.68, Matteo Bragantini 4.9, Di Salvo 4.15. Esprime parere favorevole sull'emendamento Mar-

telli 4.29. se riformulato in termini identici all'emendamento Di Salvo 4.16, e sull'emendamento Di Salvo 4.16. Invita al ritiro o esprime parere contrario sugli emendamenti Placido 4.96, Giacobbe 4.32, Airaudo 4.97, Ciprini 4.65, Tinagli 4.46 e 4.79.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Tinagli 4.45 se riformulato nei seguenti termini: « Al comma 1, capoverso comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le disposizioni di cui al presente comma si applicano ai dipendenti con figli di età inferiore a tre anni, che hanno diritto al congedo parentale e ai soggetti di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con il consenso degli stessi alla prestazione della propria attività lavorativa in un'altra sede che costituisca medesima unità produttiva ». Invita al ritiro degli emendamenti Ciprini 4.53 e 4.57.

Invita al ritiro o esprime parere contrario sugli emendamenti Rosato 4.57, Leone 4.60, Kronbichler 4.98, Di Salvo 4.14, sugli identici emendamenti Di Salvo 4.15, Miccoli 4.24 e Airaudo 4.99 e sugli identici emendamenti Centemero 4.44, Dorina Bianchi 4.63 e Leone 4.61, sugli emendamenti Cozzolino 4.49, Di Salvo 4.12 e Kronbichler 4.100. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Menech 4.58. Invita al ritiro o esprime parere contrario sugli emendamenti Gasparini 4.7 e 4.8, Ciprini 4.54, Placido 4.101, Di Salvo 4.19, sugli identici emendamenti Incerti 4.34 e Fabbri 4.37 e sull'emendamento Cominardi 4.66.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Ciprini 4.51 se riformulato nei seguenti termini: « Al comma 1, dopo il capoverso comma 1, inserire il seguente: 1-*bis*. L'amministrazione di destinazione provvede alla riqualificazione dei dipendenti la cui domanda di trasferimento è accolta, eventualmente avvalendosi, ove sia necessario predisporre percorsi specifici o settoriali di formazione, della Scuola nazionale dell'amministrazione, la quale vi provvede senza nuovi o maggiori oneri per

la finanza pubblica e utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente ».

Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Centemero 4.2, Coscia 4.83 e Cozzolino 4.50, se riformulati nei seguenti termini: « Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti: 1-*bis*. Ai fini della predisposizione di un piano di revisione dell'utilizzo del personale comandato e nelle more della definizione delle procedure di mobilità, sono fatti salvi, anche per l'anno scolastico 2014-2015, i provvedimenti di collocamento fuori ruolo di cui all'articolo 1, comma 58, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

1-*ter*. Al relativo onere si provvede, per un importo pari a 3,3 milioni di euro, di cui 1,1 milioni di euro per l'anno 2014 e 2,3 milioni di euro per l'anno 2015, a valere sui risparmi di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 ».

Invita al ritiro o esprime parere contrario sugli identici emendamenti Centemero 4.1 e Leone 4.71, sugli emendamenti

Pagano 4.84, Mottola 4.33, Lauricella 4.20, Dorina Bianchi 4.67, Lauricella 4.23, Giachetti 4.3, Ciprini 4.64, Pagano 4.82, Frangomeli 4.86, Di Lello 4.56, Placido 4.102, sugli identici emendamenti Lodolini 4.22 e Squeri 4.27, sugli emendamenti Pagano 4.38, Centemero 4.43, sugli identici emendamenti Gasparini 4.11 Giulietti 4.21, Squeri 4.30, Guerra 4.90 e sugli emendamenti Nesci 4.78 e Piso 4.89.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, come da accordi presi in Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 1.05 del 24 luglio 2014.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 luglio 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.55 alle 19.10.

ALLEGATO 1

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari (C. 2486 Governo).**EMENDAMENTI DEL RELATORE 3.84, 9.74 E 40.25, DEL GOVERNO 32.39 E 39.43, SUBEMENDAMENTI AGLI EMENDAMENTI DEL RELATORE 41.14, 41.15 E DEL GOVERNO 19.86**

ART. 3.

Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:

3-bis. Al fine di incrementare i servizi di prevenzione e di controllo del territorio connessi allo svolgimento di EXPO Milano 2015 le Forze di Polizia, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono autorizzate, in via straordinaria, per l'immissione nei rispettivi ruoli iniziali, ai sensi del medesimo articolo 2199, allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi indetti per il 2013 e approvate entro il 31 ottobre 2014, ferme restando le assunzioni dei volontari in ferma prefissata quadriennale, ai sensi del comma 4, lettera *b*), dello stesso articolo, relative ai predetti concorsi.

3-ter. Per la Polizia di Stato le assunzioni, di cui al comma *3-bis*, sono disposte con decorrenza 1 settembre 2014, nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni di cui all'articolo 1, comma 464, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dell'apposito fondo ivi previsto per la parte relativa alla Polizia di Stato.

3-quater. I vincitori del concorso per allievo agente della Polizia di Stato indetto nel 2014 ai sensi dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono assunti con decorrenza 1 gennaio 2015, nell'ambito delle residue autorizzazioni alle assunzioni di cui al comma *3-ter* del presente articolo e di quelle già previste, per il 2015, dall'articolo 66, comma

9-bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

3-quinquies. All'attuazione di quanto previsto dai commi *3-bis*, *3-ter* e *3-quater*, si provvede nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. 84. Il Relatore.

Sostituirlo con il seguente:

« ART. 9.

(Riforma degli onorari dell'Avvocatura generale dello Stato e delle avvocature degli enti pubblici).

1. I compensi professionali corrisposti dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, agli avvocati dipendenti delle amministrazioni stesse, ivi incluso il personale dell'Avvocatura dello Stato, sono computati ai fini del raggiungimento del limite retributivo di cui all'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, come modificato dall'articolo 13 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

2. Sono abrogati il comma 457 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e il comma 3 dell'articolo 21 del

regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611. L'abrogazione del citato comma 3 ha efficacia relativamente alle sentenze depositate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Nelle ipotesi di sentenza favorevole con recupero delle spese legali a carico delle controparti, le somme recuperate sono ripartite tra gli avvocati dipendenti delle amministrazioni di cui al comma 1, esclusi gli avvocati e i procuratori dello Stato, nella misura e con le modalità stabilite dalla contrattazione collettiva ai sensi del comma 5, in modo da consentire l'attribuzione a ciascun avvocato di una somma non superiore al suo trattamento economico complessivo. La parte rimanente delle suddette somme è riversata nel bilancio dell'amministrazione.

4. Nelle ipotesi di sentenza favorevole con recupero delle spese legali a carico delle controparti, il cinquanta per cento delle somme recuperate è ripartito tra gli avvocati e procuratori dello Stato secondo le previsioni regolamentari dell'Avvocatura stessa, adottate ai sensi del comma 5. Un ulteriore venticinque per cento delle suddette somme è destinato a borse di studio per lo svolgimento della pratica forense presso l'Avvocatura dello Stato, da attribuire previa procedura di valutazione comparativa. Il rimanente venticinque per cento è destinato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, di cui all'articolo 1, comma 431, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

5. I regolamenti dell'Avvocatura dello Stato e i contratti collettivi prevedono criteri di riparto delle somme di cui al primo periodo del comma 3 e del primo periodo del comma 4 in base al rendimento individuale, secondo criteri oggettivamente misurabili che tengano conto tra l'altro della puntualità negli adempimenti processuali. I suddetti regolamenti e contratti collettivi definiscono altresì i criteri di assegnazione degli affari consultivi e contenziosi, da operare ove possibile attraverso sistemi informatici, secondo principi di parità di trattamento e di specializzazione professionale.

6. In tutti i casi di pronunciata compensazione integrale delle spese, ivi compresi quelli di transazione dopo sentenza favorevole alle amministrazioni pubbliche di cui al comma 1, ai dipendenti, ivi incluso il personale dell'Avvocatura dello Stato, non sono corrisposti compensi professionali. Nei giudizi di cui all'articolo 152 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, possono essere corrisposti compensi professionali in base alle norme regolamentari o contrattuali delle relative amministrazioni e nei limiti dello stanziamento previsto. Il suddetto stanziamento non può superare il cinquanta per cento dell'ammontare del corrispondente stanziamento relativo al 2013.

7. Il primo periodo del comma 6 si applica alle sentenze depositate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto. I commi 3, 4 e 5 e il secondo e il terzo periodo del comma 6 si applicano a decorrere dall'adeguamento dei regolamenti e dei contratti collettivi di cui al comma 5, da operare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In assenza del suddetto adeguamento, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, non possono corrispondere compensi professionali agli avvocati dipendenti delle amministrazioni stesse, ivi incluso il personale dell'Avvocatura dello Stato.».

9. 74. Il Relatore.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 19.86
DEL RELATORE.

Apportare le seguenti modifiche:

Al capoverso « 14-bis » dopo le parole: « Consiglio dei Ministri » aggiungere le seguenti:

« di cui all'articolo 1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 aprile 2012 »;

Conseguentemente, dopo il comma 14-bis è aggiunto il seguente comma:

b) Aggiungere i capoversi seguenti:

« 14-ter. Le funzioni dell'ufficio per il programma di Governo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 aprile 2012, relative al monitoraggio del programma di Governo, nonché nel monitoraggio e nella verifica legislativa e amministrativa dell'attuazione del programma e delle politiche settoriali, sono altresì da intendersi anche nell'ambito della programmazione e della realizzazione delle opere strategiche di interesse nazionale, ivi comprese quelle oggetto di accordi internazionali.

14-quater. Per le funzioni di monitoraggio e verifica della programmazione e della realizzazione delle opere strategiche di interesse nazionale, di cui al comma 14-ter, l'Ufficio per il programma di Governo della Presidenza del Consiglio dei Ministri si avvale delle competenze e delle funzioni trasferiti dalla soppressa Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture all'Autorità Nazionale Anticorruzione così come previsto al precedente comma 2 ».

0. 19. 86. 1. Dadone, Cozzolino Lombardi.

ART. 19.

All'articolo 19 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, dopo il comma 14 è aggiunto il seguente comma:

14-bis. Le funzioni di supporto dell'Autorità politica delegata per il coordinamento in materia di controllo strategico nelle amministrazioni dello Stato, sono attribuite all'Ufficio per il programma di Governo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Ufficio provvede alla funzioni trasferite con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

19. 86. Il Governo.

ART. 32.

All'articolo 32, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo le parole: « servizi o forniture » inserire le seguenti: « ovvero ad un concessionario di lavori pubblici o di servizi o ad un contraente generale, »; sostituire le parole: « comma 3 » con le parole: « comma 5 » e dopo le parole: « Prefetto competente » aggiungere le seguenti: « in relazione al luogo in cui ha sede la stazione appaltante, »;

b) al comma 1, lettera a) e b), sostituire le parole: « oggetto del procedimento penale » con le seguenti: « o della concessione »;

c) al comma 7, aggiungere le seguenti: « ovvero, nei casi di cui al comma 10, dei giudizi di impugnazione a cautelari riguardanti l'informazione antimafia interdittiva ».

Conseguentemente alla rubrica del Capo II, del Titolo III, sono aggiunte le parole: « , servizi e forniture ».

32. 39. Il Governo.

ART. 39.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

« 3-bis. Al comma 3 dell'articolo 9 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, l'ultimo periodo è soppresso ».

39. 43. Il Governo.

ART. 40.

All'articolo 40, comma 1, lettera a), aggiungere in fine i seguenti periodi:

« Al fine di consentire lo spedito svolgimento del giudizio in coerenza con il

principio di sinteticità di cui all'articolo 3, comma 2, le parti contengono le dimensioni del ricorso e degli altri atti difensivi nei termini stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio di Stato, sentiti il Consiglio nazionale forense e l'Avvocato generale dello Stato. Con il medesimo decreto sono stabiliti i casi per i quali, per specifiche ragioni, può essere consentito superare i relativi limiti. Dai suddetti limiti sono escluse le intestazioni e le altre indicazioni formali dell'atto. Il giudice è tenuto a esaminare tutte le questioni trattate nelle pagine rientranti nei suddetti limiti, il mancato esame delle suddette questioni costituisce motivo di appello avverso la sentenza di primo grado e di revocazione della sentenza di appello.»

40. 25. Il Relatore.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 41.14
DEL RELATORE.

Sostituire le parole: comunque non superiore al doppio delle spese liquidate *con le seguenti:* comunque non superiori alle spese liquidate.

0. 41. 14. 2. Colletti.

Sostituire le parole: comunque non superiore al doppio delle spese liquidate *con*

le seguenti: comunque non superiori alla metà delle spese liquidate.

0. 41. 14. 1. Colletti.

Al comma 1, capoverso lettera a), dopo le parole: equitativamente determinata, *aggiungere le seguenti:* comunque non superiore al doppio delle spese liquidate.

41. 14. Il Relatore.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 41.15
DEL RELATORE.

Sostituire la parola: palesemente *con la parola:* manifestamente *e sopprimere le parole:* in fatto.

0. 41. 15. 1. Balduzzi.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: in fatto.

0. 41. 15. 2. Sannicandro, Daniele Farina, Costantino, Quaranta, Kronbichler.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: quando la decisione è fondata su ragioni manifeste *con le seguenti:* in presenza di motivi palesemente infondati in fatto.

41. 15. Il Relatore.

ALLEGATO 2

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari (C. 2486 Governo).**EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI APPROVATI**

ART. 5.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: o categoria inserire le seguenti: di un solo livello per ciascuna delle suddette fattispecie.

5. 4. Martelli, Dell'Aringa, Miccoli, Giorgio Piccolo, Gregori, Boccuzzi, Baruffi.

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine il seguente periodo: in sede di contrattazione collettiva con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative possono essere stabiliti criteri generali per l'applicazione delle disposizioni di cui al quinto e al sesto periodo del presente comma.

5. 25 *(Nuova formulazione)* Dell'Aringa, Giacobbe, Gnechi, Albanella, Giorgio Piccolo, Incerti, Miccoli, Gribaudo, Polastrini, Roberta Agostini, Covello, Gregori, Boccuzzi, Baruffi, Maestri.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: In tal caso la ricollocazione non può avvenire prima dei trenta giorni anteriori alla data di scadenza del termine di cui all'articolo 33, comma 8 *sono aggiunte le seguenti* Il personale ricollocato ai sensi del periodo precedente non ha diritto all'indennità di cui all'articolo 33, comma 8, e mantiene il diritto di essere successivamente ricollocato nella propria originaria qualifica e categoria di inquadra-

mento, anche attraverso le procedure di mobilità volontaria di cui all'articolo 30.

* **5. 15.** *(Nuova formulazione)* De Girolamo.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: In tal caso la ricollocazione non può avvenire prima dei trenta giorni anteriori alla data di scadenza del termine di cui all'articolo 33, comma 8 *sono aggiunte le seguenti* Il personale ricollocato ai sensi del periodo precedente non ha diritto all'indennità di cui all'articolo 33, comma 8, e mantiene il diritto di essere successivamente ricollocato nella propria originaria qualifica e categoria di inquadramento, anche attraverso le procedure di mobilità volontaria di cui all'articolo 30.

* **5. 14.** *(Nuova formulazione)* Leone.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: In tal caso la ricollocazione non può avvenire prima dei trenta giorni anteriori alla data di scadenza del termine di cui all'articolo 33, comma 8 *sono aggiunte le seguenti* Il personale ricollocato ai sensi del periodo precedente non ha diritto all'indennità di cui all'articolo 33, comma 8, e mantiene il diritto di essere successivamente ricollocato nella propria originaria qualifica e categoria di inquadramento, anche attraverso le procedure di mobilità volontaria di cui all'articolo 30.

* **5. 11.** *(Nuova formulazione)* Centemero.

ART. 11.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) il comma 5 è sostituito dal seguente: « 5. Per il periodo di durata degli incarichi di cui ai commi 1 e 2, nonché per gli incarichi ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono collocati in aspettativa senza assegni, con riconoscimento dell'anzianità di servizio.

* **11. 15.** Gasparini, Ferrari.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. Per il periodo di durata degli incarichi di cui ai commi 1 e 2 nonché per gli incarichi ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono collocati in aspettativa senza assegni, con riconoscimento dell'anzianità di servizio ».

* **11. 29.** Borghi.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. L'articolo 19, comma 6-*quater*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

6-*quater*. Per gli enti di ricerca di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593 e successive modificazioni, il numero complessivo degli incarichi conferibili ai sensi del comma 6 è elevato rispettivamente al 20 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla prima fascia e al 30 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla seconda fascia, a condizione che gli incarichi eccedenti le percentuali di cui

al comma 6 siano conferiti a personale in servizio con qualifica di ricercatore o tecnologo previa selezione interna volta ad accertare, in capo ai soggetti interessati, il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie oggetto dell'incarico, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

11. 45. (Nuova formulazione) Ghizzoni, Piccione, Centemero

Al comma 3, dopo le parole: tempo determinato aggiungere: ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni, nonché ai sensi di disposizioni normative di settore riguardanti incarichi della medesima natura.

11. 7. Fabbri.

Al comma 3, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole « è fissato nel » con le seguenti: « può raggiungere il livello massimo del »;

b) dopo le parole « a tempo determinato » aggiungere le seguenti: « previa selezione pubblica come previsto dal comma 1 lettera A) del presente articolo ».

11. 55. Carnevali, Miotto, Capone, Grassi, Paola Bragantini, D'Incecco, Piccione, Lenzi, Gelli, Sbröllini, Casati, Fossati, Fabbri.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

5. All'articolo 9, comma 28 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: « articolo 70, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 » sono aggiunte le seguenti: « Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 della legge 27

dicembre 2006, n. 296, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente ».

* **11. 69.** (Nuova formulazione) Guerra, Gasparini, Fabbri.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

5. All'articolo 9, comma 28 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: « articolo 70, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 » sono aggiunte le seguenti: « Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente ».

* **11. 73.** (Nuova formulazione) Squeri, Centemero.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

5. All'articolo 9, comma 28 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: « articolo 70, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 » sono aggiunte le seguenti: « Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente ».

* **11. 22.** (Nuova formulazione) Lodolini, Bruno Bossio, Giulietti, Censore.

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

5. Nei confronti dei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, i vincoli di spesa di personale di cui al comma 557 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, a decorrere dall'anno 2014 e per tutto il periodo dello stato di emergenza, si applicano con riferimento alla spesa di personale dell'anno 2011. Nei

confronti dei predetti comuni colpiti dal sisma, i vincoli assunzionali di cui al comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, non si applicano a decorrere dall'anno 2013 e per tutto il predetto periodo dello stato di emergenza. Nei confronti degli stessi comuni, a decorrere dall'anno 2014 e per tutto il periodo del predetto stato di emergenza, non si applica il limite dei 50 per cento di cui al comma 7, primo periodo, dell'articolo 76 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

11. 79. Baruffi, Carra, Martelli, Cinzia Maria Fontana, Dell'Aringa, Giorgio Piccolo, Ghizzoni.

Dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

5. All'articolo 16 del decreto-legge 138/2011, dopo il comma 31, è aggiunto il seguente 31-bis. A decorrere dal 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1 comma 557 della L. 296/2006 in materia di riduzione delle spese del personale, non si applicano ai comuni con popolazione compresa tra i 1.001 e i 5.000 abitanti per le sole spese di personale stagionale assunto con forme di contratto a tempo determinato, che sono strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale in ragione di motivate caratteristiche socio-economiche e territoriali connesse a significative presenze di turisti, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. »

11. 19. (Nuova formulazione) Pastorino, Guerra, Giuseppe Guerini, Gasparini, Fabbri.

ART. 12.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

« 1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche a reintegrare l'onere

contributivo di cui all'articolo 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266 relativo alle associazioni di volontariato che esercitano attività di utilità sociale nei territori montani ».

Conseguentemente, al comma 2, dopo le parole: di cui al comma 1, sono inserite le seguenti: e al comma 1-bis.

12. 1. Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'eventuale quota parte delle risorse del Fondo, di cui al comma 1 del presente articolo eventualmente non utilizzata per l'anno 2014 resta nelle disponibilità per l'anno 2015. La dotazione del fondo eventualmente non utilizzata al 31 dicembre 2015 per le finalità di cui al comma 1, resta nella disponibilità del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto legge 29 novembre 2008 n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009 n. 2.

12. 4. Mantero, Di Vita, Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Nuti, Nesci, Luigi Gallo, Dieni, Lombardi, Cozzolino, D'Ambrosio, Dadone, Fraccaro, Toninelli.

ART. 16.

All'articolo 16, primo comma, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) il comma 4 è sostituito dal seguente: « Fatta salva la facoltà di nomina di un amministratore unico, i consigli di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di amministrazioni pubbliche su-

periore al 90 per cento dell'intero fatturato devono essere composti da non più di tre membri, ferme le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39. A far data dall'1 gennaio 2015, il costo annuale sostenuto per i compensi degli amministratori di tali società, ivi compresa la remunerazione di quelli investiti di particolari cariche, non può superare l'ottanta per cento del costo complessivamente sostenuto nel 2013. In virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, qualora siano nominati dipendenti dell'amministrazione titolare della partecipazione, o della società controllante in caso di partecipazione indiretta, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi all'amministrazione o alla società di appartenenza e, ove riassegnabili, in base alle vigenti disposizioni, al Fondo per il finanziamento del trattamento economico accessorio. »;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente: « Fermo restando quanto diversamente previsto da specifiche disposizioni di legge, e salva la facoltà di nomina di un amministratore unico, i consigli di amministrazione delle altre società a totale partecipazione pubblica, diretta ed indiretta, devono essere composti da tre o cinque membri tenendo conto della rilevanza e della complessità delle attività svolte. A tali società si applica quanto previsto dal secondo e dal terzo periodo del comma 4. ».

All'inizio del secondo comma, aggiungere le parole: « Salvo quanto previsto in materia di limiti ai compensi, ».

16. 23. (Nuova formulazione) Giorgis, Sanga.

ART. 22.

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire la parola: « due » con la seguente « cinque ».

* **22. 38.** (Nuova formulazione) Polverini.

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire la parola: « due » con la seguente « cinque ».

* **22. 39.** (Nuova formulazione) Liuzzi, Spessotto, Nicola Bianchi, Paolo Nicolò Romano, Dell'Orco, Cristian Iannuzzi, De Lorenzis, Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 2 e al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: « a tempo indeterminato ».

* **22. 56.** (Nuova formulazione) Centemero.

Al comma 2 e al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: « a tempo indeterminato ».

* **22. 57.** (Nuova formulazione) Lombardi, Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Nuti, Toninelli, Fraccaro.

Al comma 2, capoverso « ART. 29-bis. », primo periodo, le parole: nei quattro anni successivi, sono sostituite dalle seguenti: nei due anni successivi, e al secondo periodo le parole: negli ultimi quattro anni, sono sostituite dalle seguenti: negli ultimi due anni.

22. 41. Brunetta, Centemero.

Al comma 2, dopo le parole: con i soggetti regolati inserire le seguenti: né con società controllate da questi ultimi.

22. 46. (Nuova formulazione) Lombardi, Cozzolino, Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Nuti, Toninelli, Fraccaro.

Al comma 2, capoverso « ART. 29-bis », aggiungere in fine il seguente periodo: « Le disposizioni del presente articolo si applicano ai componenti degli organi di vertice e ai dirigenti della Banca d'Italia e del-

l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni per un periodo, non superiore a due anni, stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare previo parere della Banca centrale europea, che viene richiesto entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

* **22. 36.** (Nuova formulazione) Schullian, Plangger, Alfreider, Gebhard, Ottobre.

Al comma 2, capoverso « ART. 29-bis », aggiungere in fine il seguente periodo: « Le disposizioni del presente articolo si applicano ai componenti degli organi di vertice e ai dirigenti della Banca d'Italia e dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni per un periodo, non superiore a due anni, stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare previo parere della Banca centrale europea, che viene richiesto entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

* **22. 52.** (Nuova formulazione) Palese, Laffranco.

Al comma 2, capoverso « ART. 29-bis », aggiungere in fine il seguente periodo: « Le disposizioni del presente articolo si applicano ai componenti degli organi di vertice e ai dirigenti della Banca d'Italia e dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni per un periodo, non superiore a due anni, stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare previo parere della Banca centrale europea, che viene richiesto entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

* **22. 50.** (Nuova formulazione) Leone.

Al comma 3, prima della lettera a), aggiungere la seguente:

0a) al primo periodo, la parola: « quattro », è sostituita dalla parola: « due ».

** **22. 60.** Palese.

Al comma 3, prima della lettera a), aggiungere la seguente:

0a) al primo periodo, la parola: « quattro », è sostituita dalla parola: « due ».

**** 22. 59.** La Russa.

Al comma 3, prima della lettera a), aggiungere la seguente:

0a) al primo periodo, la parola: « quattro », è sostituita dalla parola: « due ».

**** 22. 3.** Peluffo.

Al comma 3, prima della lettera a), aggiungere la seguente:

0a) al primo periodo, la parola: « quattro », è sostituita dalla parola: « due ».

**** 22. 55.** Brunetta, Centemero, Abri- gnani.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 22.112

Al comma 9, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , o in locazione a condizioni più favorevoli rispetto a quelle degli edifici demaniali disponibili;

0. 22. 112. 2. (Nuova formulazione) Fa- miglietti, Manfredi, Sisto, Migliore.

Al capoverso 9-bis, dopo le parole: uno o più edifici inserire le seguenti: di proprietà pubblica.

0. 22. 112. 6. Spessotto, Lombardi, Coz- zolino, Dieni, Dadone, D'Ambrosio, Fraccaro, Nuti, Toninelli.

Sostituire il comma 9 con i seguenti:

9. Gli organismi di cui al comma 1 gestiscono i propri servizi logistici in modo da rispettare i seguenti criteri:

a) sede in edificio di proprietà pubblica o in uso gratuito, salve le spese di funzionamento;

b) concentrazione degli uffici nella sede principale, salvo che per oggettive esigenze di diversa collocazione in relazione alle specifiche funzioni di singoli uffici;

c) esclusione di locali adibiti ad abitazione o foresteria per i componenti e il personale;

d) spesa complessiva per sedi secondarie, rappresentanza, trasferte e missioni non superiore al 20 per cento della spesa complessiva;

e) presenza effettiva del personale nella sede principale non inferiore al 70 per cento del totale su base annuale, tranne che per la Commissione nazionale per le società e la borsa;

f) spesa complessiva per incarichi di consulenza, studio e ricerca non superiore al 2 per cento della spesa complessiva.

9-bis. Gli organismi di cui al comma 1 assicurano il rispetto dei criteri di cui allo stesso comma 1 entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e ne danno conto nelle successive relazioni annuali, che sono trasmesse anche alla Corte dei conti. Nell'ipotesi di violazione di uno dei criteri di cui alle lettere a), b) o c), entro l'anno solare successivo a quello della violazione il Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Agenzia del demanio, individua uno o più edifici da adibire a sede, eventualmente comune, delle relative autorità. L'organismo interessato trasferisce i propri uffici nei sei mesi successivi all'individuazione. Nell'ipotesi di violazione di uno degli altri criteri, l'organismo interessato trasferisce al Mini-

stero dell'economia e delle finanze una somma corrispondente all'entità dello scostamento o della maggiore spesa, che rimane acquisita all'erario.

Conseguentemente, sopprimere i commi 11 e 12.

22. 112. Il Relatore.

ART. 41.

Al comma 1, capoverso lettera a), dopo le parole: equitativamente determinata, aggiungere le seguenti: comunque non superiore al doppio delle spese liquidate,.

41. 14. Il Relatore.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni nei confronti del deputato Francantonio Genovese (doc. IV, n. 7) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5

COMMISSIONI RIUNITE (X e XIV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, professor Roberto Cingolani, nell'ambito dell'esame delle Comunicazioni della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea » (COM(2014)14 final) e « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali » (COM(2014)25 final)	6
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XIV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di Confindustria in relazione alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (COM(2014)6 final)	7
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. C. 2486 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	229
--	-----

SEDE REFERENTE:

DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. C. 2486 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	236
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti del Relatore 3.84, 9.74 e 40.25, del Governo 32.39 e 39.43, Subemendamenti agli emendamenti del Relatore 41.14, 41.15 e del Governo 19.86</i>)	251
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati</i>)	255
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	250

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Testo unificato C. 101 Binetti ed abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni</i>)	8
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	13

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012. C. 2271 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – parere favorevole</i>) ...	10
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino in materia di collaborazione finanziaria, fatto a San Marino il 26 novembre 2009. C. 2278 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – parere favorevole</i>)	11
AVVERTENZA	12
III Affari esteri e comunitari	
SEDE CONSULTIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	15
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2014 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	15
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008. C. 2080 Governo e C. 996 Bueno (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	19
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento del Relatore</i>)	29
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione e dello sport fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina, fatto a Mostar il 19 luglio 2004. C. 2125 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	20
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, fatto a Roma il 29 febbraio 2012. C. 2271 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	20
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino in materia di collaborazione finanziaria, fatto a San Marino il 26 novembre 2009. C. 2278 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	20
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatto a Hong Kong il 14 gennaio 2013. C. 2515 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	20
Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992. C. 2127 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	23
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di navigazione satellitare tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e il Regno di Norvegia, fatto a Bruxelles il 22 settembre 2010. C. 2277 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	24
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03289 Di Stefano: Sulla demolizione del centro per l'infanzia « La Terra dei bambini » presso il villaggio di Um Al Nasser nella Striscia di Gaza	26
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	30
5-03290 Amendola: Sulle iniziative multilaterali in corso per la cessazione delle ostilità armate nella Striscia di Gaza	27
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	32

5-03291 Palazzotto: Sull'esportazione di armi e sistemi militari verso le parti coinvolte nel conflitto israelo-palestinese	27
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	34
AVVERTENZA	28
IV Difesa	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sugli esiti della visita nella Terra dei fuochi, svolta il 14 luglio 2014	35
ALLEGATO 1 (Comunicazioni)	41
Sugli esiti della missione a Farnborough (Londra), svolta dal 15 al 16 luglio 2014, in occasione della 49ª edizione del Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio	37
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in materia di servitù militari (<i>Esame del documento conclusivo e rinvio</i>) ..	38
ALLEGATO 2 (Proposta di documento conclusivo)	43
AVVERTENZA	40
V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 90/2014: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. C. 2486 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	87
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, dell'8 luglio 1991, fatto a Città del Messico il 23 giugno 2011. C. 2279 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	92
Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012. C. 2419 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	93
SEDE REFERENTE:	
Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo (<i>Esame congiunto e rinvio</i>) ...	94
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali. Atto n. 99 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>) .	106
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti dell'ENAV sulle politiche di privatizzazione	106
VI Finanze	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03273 Sberna: Applicazione di sanzioni per la violazione degli obblighi posti dalla normativa relativa al gioco d'azzardo	107
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	116

5-03274 Sottanelli: Rinvio della scadenza per la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate del modello 770	109
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	119
5-03275 Causi: Misure in favore dei contribuenti truffati da intermediari da loro delegati all'assolvimento dei propri obblighi tributari.	
5-03276 Pagano: Misure in favore dei contribuenti truffati da intermediari da loro delegati all'assolvimento dei propri obblighi tributari	109
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	120
5-03277 Pisano: Effetti sugli studi di settore delle modifiche intervenute nella disciplina tributaria della deducibilità delle perdite su crediti	110
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	122
5-03278 Paglia: Dati circa l'importo dei crediti fiscali vantati dall'Erario suddivisi per tipologie	111
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	125
ALLEGATO 6 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)	130
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali. C. 2279 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	112
ALLEGATO 7 (Parere approvato dalla Commissione)	131
RISOLUZIONI:	
7-00378 Paglia: Iniziative a sostegno degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti per l'acquisto di beni e servizi attraverso carte di debito (Seguito della discussione e rinvio)	112
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante composizione, attribuzione e funzionamento delle commissioni censuarie. Atto n. 100 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)	114
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. C. 2247 Causi, C. 2248 Capezzone (Seguito dell'esame e rinvio)	115
VII Cultura, scienza e istruzione	
INTERROGAZIONI:	
5-02990 Ascani: Sul bando « Smart Cities and Communities and Social Innovation ».	
5-03205 Palmieri: Sull'avvio dei progetti « Smart Cities and Communities and Social Innovation »	132
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	135
5-03114 Coccia: Sull'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado	133
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	137
5-03201 D'Uva: Sul regolare scorrimento della graduatoria nazionale per i corsi di laurea di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 5 febbraio 2014	133
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	138
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposte di nomina a componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico del dottor Walter Pagliaro, con funzioni di consigliere delegato, e del dottor Arnaldo Colasanti. Nomine nn. 39 e 40 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).	133
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	134

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Erasmo D'Angelis, coordinatore della struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sullo stato e sulle prospettive degli interventi contro il dissesto idrogeologico	139
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>) ..	139
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	144
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di <i>green economy</i> e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014). C. 2093 Governo	144

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.	
Audizione di rappresentanti di RAI SpA (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	145
AVVERTENZA	146

X Attività produttive, commercio e turismo

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	147
AVVERTENZA	147

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di cumulabilità dei trattamenti pensionistici di reversibilità. C. 168 Bobba, C. 228 Fedriga, C. 1066 Rostellato, C. 2330 Tinagli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	148
Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori. C. 1105 Gnechi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	150

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	150

XII Affari sociali

RISOLUZIONI:

7-00375 Lenzi: Iniziative volte a fronteggiare la peste suina africana e la malattia vescicolare suina (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00068</i>)	156
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di nuovo testo della risoluzione</i>)	167
ALLEGATO 2 (<i>Nuovo testo della risoluzione approvato dalla Commissione n. 8-00068</i>)	171

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: stato di previsione del Ministero della salute (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio</i>)	157

SEDE REFERENTE:

Istituzione del «Giorno del dono». C. 2422, approvata dal Senato. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	163
Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin e C. 2205 Miotto (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	165

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione di studio a Cagliari e Olbia sul progetto relativo al completamento e al rilancio dell'ex Ospedale San Raffaele di Olbia	166
ALLEGATO 3 (<i>Missione di studio a Cagliari e Olbia sul progetto relativo al completamento e al rilancio dell'ex ospedale San Raffaele di Olbia</i>)	175
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166

XIII Agricoltura

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03284 Zaccagnini: Sull'attuazione della normativa europea per il contrasto al commercio illegale di legname	186
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	192
5-03280 Caon: Misure a tutela della produzione italiana di riso	186
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	193
5-03281 Taricco: Interventi per far fronte alla crisi nel mercato delle pesche, nettarine e susine	186
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	194
5-03282 Bordo: Interventi in tema di recupero del prelievo supplementare dovuto dai produttori in base al regime delle quote latte	187
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	195
5-03283 Benedetti: Sui controlli relativi agli attrezzi da pesca illegali e sulle misure connesse alla proposta di divieto delle reti da posta derivanti lunghe	187
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	196

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	188
7-00191 L'Abbate: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.	
7-00425 Oliverio: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.	

7-00428 Faenzi: Interventi a tutela della produzione italiana di riso (<i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00069</i>)	188
ALLEGATO 6 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	197
7-00196 Oliverio: Iniziative per il rilancio della coltivazione del pioppo (<i>Rinvio della discussione</i>)	190
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	191
ALLEGATO 7 (<i>Emendamento del Relatore</i>)	200
AVVERTENZA	191

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	201
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	204

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea: Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo. COM(2014)86 final (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	202
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere formulata dal relatore</i>)	205
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	209
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	203

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. C. 2541 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014. C. 2542 Governo (Pareri alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	212
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	223
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	224
Norme varie in materia sanitaria. S. 1324 Governo (Parere alla 12 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e rinvio</i>)	214
Domini Collettivi. S. 968 Pagliari (Parere alle Commissioni riunite 2 ^a e 13 ^a del Senato) (<i>Esame e rinvio</i>)	218

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	225
Variatione nella composizione della Commissione	225
Audizione di rappresentanti di MoveOn Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	225
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	226

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE
MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Audizione del Direttore generale della Direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) presso il Ministero della giustizia, Roberto Piscitello (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	227
--	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
SOCIALE**

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla struttu- razione della previdenza complementare.	
Audizione di rappresentanti dell'Assofondipensione (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	228
AVVERTENZA	228

€ 14,40



17SMC0002780